



Camera di Commercio
Frosinone



RASSEGNA SULL'ECONOMIA CIOCIARA

Osservatorio Economico

Rapporto strutturale anno 2006

Supplemento di "Rassegna sull'economia ciociara"
RIVISTA BIMESTRALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI FROSINONE

Edizione digitale

Gruppo di lavoro Istituto G. tagliacarne.

Giuseppe Capuano, Responsabile Area Studi e Ricerche Istituto G. Tagliacarne

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici Istituto G. Tagliacarne

Giulia Petilli, Ricercatrice Senior

Fabrizio Ciocci, Ricercatore

Michele Frate, Elaborazione dati

Indice

| | |
|---|------------|
| PREMESSA: LE FINALITA', L'ARCHITETTURA E LA LOGICA DI ANALISI | 5 |
| 1. IL SISTEMA ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI FROSINONE TRA EVOLUZIONE DEL MODELLO DI SVILUPPO E RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO | 6 |
| 1.1 LE DINAMICHE ECONOMICHE NAZIONALI E INTERNAZIONALI | 7 |
| 1.2 LE TESI INTERPRETATIVE DELL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI FROSINONE..... | 9 |
| 2 IL VALORE AGGIUNTO | 28 |
| 2.1 IL PRODOTTO INTERNO LORDO PROVINCIALE | 29 |
| 2.2 IL VALORE AGGIUNTO SETTORIALE..... | 31 |
| 2.3 IL PIL PRO CAPITE..... | 37 |
| <i>Appendice statistica</i> | 43 |
| 3 -LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO | 51 |
| 3.1 DINAMICHE CONGIUNTURALI E DI MEDIO-LUNGO PERIODO..... | 52 |
| 3.2 SETTORI ECONOMICI DEL COMMERCIO ESTERO | 56 |
| 3.3 POSIZIONAMENTO GEOGRAFICO DEL COMMERCIO ESTERO..... | 60 |
| 3.4 IL GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE..... | 67 |
| <i>Appendice statistica</i> | 70 |
| 4 - IL TESSUTO PRODUTTIVO PROVINCIALE..... | 74 |
| 4.1 L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE NEL 2006 | 75 |
| 4.2 - LA NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE | 87 |
| 5 IL MERCATO DEL LAVORO..... | 95 |
| 5.1 IL QUADRO NAZIONALE..... | 96 |
| 5.2 I PRINCIPALI INDICATORI PROVINCIALI..... | 97 |
| 5.3 L'OCCUPAZIONE PER GENERE E CLASSE DI ETÀ..... | 102 |
| 5.4 - LA DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELL'OCCUPAZIONE | 104 |
| <i>Appendice statistica</i> | 106 |
| 6 - LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE | 109 |
| 6.1 L'ARTICOLAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO..... | 110 |
| 6.2 LE UTILITIES..... | 117 |
| 6.3 IL QUADRO ENERGETICO REGIONALE: CONSUMI, PRODUZIONE E DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE..... | 118 |
| 6.4 LE INFRASTRUTTURE SOCIALI | 125 |

| | |
|--|-----|
| 7 – IL TURISMO | 128 |
| 7.1 IL QUADRO TURISTICO PROVINCIALE..... | 129 |
| 7.2 I FLUSSI TURISTICI ITALIANI E STRANIERI..... | 132 |
| <i>Appendice statistica</i> | 142 |
| 8 - LA SITUAZIONE DEL CREDITO | 148 |
| 8.1 LA DOTAZIONE BANCARIA SUL TERRITORIO..... | 149 |
| 8.2 L'OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO | 153 |
| 8.3 LA RISCHIOSITÀ DEL CREDITO | 159 |
| <i>Appendice statistica</i> | 164 |

Premessa: Le finalità, l'architettura e la logica di analisi

Le finalità della presente ricerca possono essere ricondotte alla valutazione ed alla comparazione delle dinamiche economiche del sistema economico locale. In virtù di ciò, il progetto si focalizza anche sull'interpretazione del modello di sviluppo locale e sull'esame delle tendenze strutturali dell'economia provinciale.

La metodologia di analisi ha previsto l'impianto di una pluralità di attività finalizzate ad una corretta interpretazione del contesto economico locale; a tal proposito, l'ambito progettuale ha imposto una lettura del territorio a partire dai settori di specializzazione e dal loro "stato di salute".

Le attività che sono state realizzate possono essere così declinate:

- Raccolta delle Fonti statistiche;
- Raccolta documenti di analisi realizzati;
- Creazione della banca dati;
- Elaborazione degli indici;
- Individuazione dei settori prevalenti;
- Analisi socioeconomica ed individuazione del modello di sviluppo;
- Definizione dei settori prevalenti e loro tendenze.

L'articolazione del documento si fonda su un approccio integrato tra una visione di tipo macroeconomico (analisi del Pil, del commercio estero, etc.) ed una di tipo mesoeconomico (i fattori dello sviluppo locale). Il testo è organizzato su una pluralità di capitoli riguardanti: l'analisi della ricchezza prodotta e della sua distribuzione, sia in termini settoriali che pro capite, la demografia di impresa, il commercio estero, il mercato del lavoro, il credito e le infrastrutture.

Le innovazioni metodologiche da sottolineare sono relative, tra l'altro, alla stima del valore aggiunto e del Pil al livello provinciale, le interpretazioni sull'ispessimento del tessuto imprenditoriale e la pressione turistica, il tutto in un'ottica di confronto dinamico e spaziale.

***1. IL SISTEMA ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI FROSINONE
TRA EVOLUZIONE DEL MODELLO DI SVILUPPO E
RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO***

1.1 Le dinamiche economiche nazionali e internazionali

Il 2006 si è concluso con una buona dinamicità dell'economia globale, caratterizzata dalla forte ripresa asiatica, in particolare cinese ed indiana (ciascuna +10%), e da una buona performance dell'Area Euro (+2,6%), a fronte di un leggero rallentamento della crescita registrato dagli Stati Uniti (+3,4%).

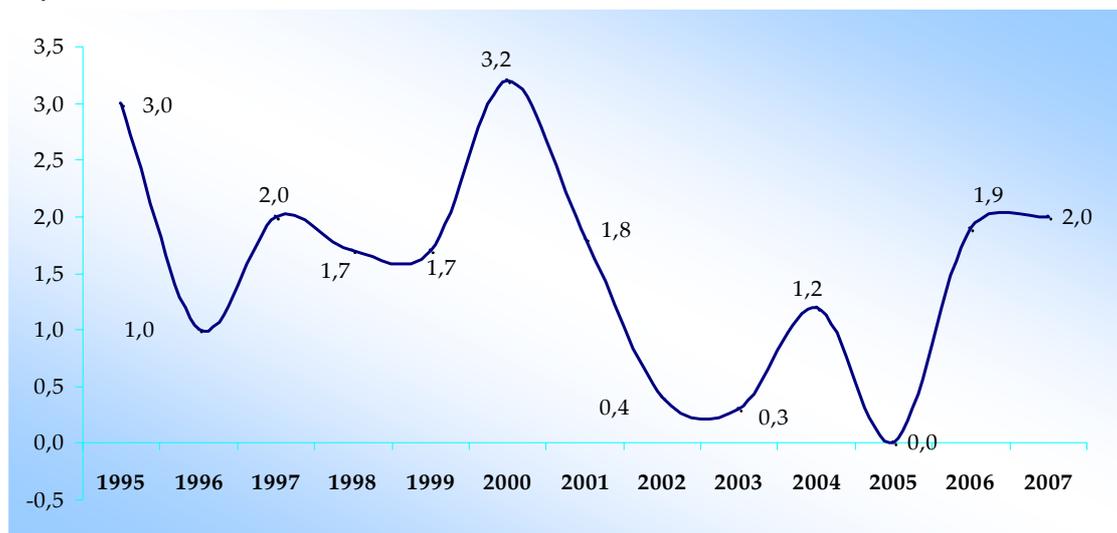
Anche l'Italia ha partecipato a questa accelerazione, sebbene il ritmo di incremento si sia rivelato più contenuto. Le principali fonti ufficiali si sono espresse per una crescita del PIL italiano pari +1,9%, con una previsione per il 2007 pari al +2% (stime OCSE +2,2). Anche se dopo le buone performance dell'ultimo periodo del 2006 si potrebbe riscontrare un effetto trascinamento e osservare un rialzo delle prospettive di crescita per l'anno in corso. Tuttavia, il divario con l'Area Euro, ed in particolare con la Spagna e la Germania, resta ancora evidente (+2,6%) e proprio la ripresa tedesca (la Germania è il primo partner commerciale dell'Italia) costituisce un forte traino per la nostra economia. Le ragioni delle differenze nei tassi di crescita possono essere ricercate in alcuni fattori macro economici internazionali. Tra questi citiamo:

- il tasso di cambio euro-dollaro, attualmente a circa 1,35, che non favorisce gli scambi commerciali tra l'Area della moneta comunitaria e gli USA e "costringe" le nostre imprese a rivedere ulteriormente le strategie commerciali;
- il prezzo del petrolio che, sebbene in ribasso ed attualmente ruotante intorno ai 60 dollari al barile, ha registrato consistenti incrementi negli ultimi anni, determinando una riduzione del potere di acquisto delle famiglie e l'aumento dei costi dei fattori produttivi, in particolar modo per le imprese "energivore";
- il livello crescente dei tassi di interesse che a marzo 2007 la BCE ha portato al 3,75% (5,25% quella della FED). Un dato ancora non preoccupante ma che alimenterà, nel 2007, il crescente costo del denaro (al 4% entro l'estate). In ogni caso, probabilmente, ciò si rifletterà in un incremento degli oneri creditizi per imprese e per il credito al consumo.

A questi elementi si devono, necessariamente, aggiungere alcune considerazioni riguardanti la struttura del nostro sistema economico. Sebbene da circa un quinquennio si sta assistendo ad un processo di "selezione

qualitativa” del nostro sistema imprenditoriale, ad oggi tale processo non sembra essere definitivamente concluso. Infatti, dopo l’espulsione dal mercato di quelle imprese impegnate in settori tradizionali ed a bassa produttività, il processo di riposizionamento non sembra ancora aver traghettato definitivamente le nostre imprese in segmenti di mercato ad elevati ritmi di crescita e ad elevato valore aggiunto. Per tali motivazioni, il nostro sistema economico appare ancora non pienamente competitivo rispetto a numerosi altri competitors internazionali; il risultato di questo processo di riposizionamento si traduce in una difficoltà, osservata dall’introduzione dell’euro fino al 2005, di penetrazione dei mercati esteri. Al contrario, nel 2006, l’export sottolinea una crescita pari al +9%. Il buon andamento delle nostre esportazioni non viene integrato da una crescita dei consumi interni, in particolare nel Mezzogiorno.

Graf. 1 – Andamento delle variazioni del Pil italiano (1995-2006-2007*)



* Stime

Fonte: Istituto G. Tagliacarne, Istat

Tab. 1 – Andamento del PIL in Italia e nelle principali aree del mondo (2004 – 2006)

| | 2004 | 2005 | 2006 |
|------------------------------|------|------|------|
| Stati Uniti | 4,4 | 3,5 | 3,4 |
| Giappone | 3,8 | 1,8 | 3,0 |
| Cina e Subcontinente Indiano | 8,0 | 7,4 | 10,0 |
| Area Euro | 1,7 | 1,3 | 2,6 |
| Mondo | 4,9 | 4,0 | 3,9 |
| Italia | 1,2 | 0,0 | 1,9 |

Fonte: OCSE, FMI, ISTAT

“Middle Class”¹, ovvero un gruppo di imprese con un numero di addetti compreso tra le 10 e le 249 unità, attive nel commercio internazionale, giuridicamente strutturate, le quali presentano le performance più dinamiche del tessuto imprenditoriale locale.

In tal senso, la ripresa dell’economia nazionale in atto negli ultimi mesi, trainata dalle buone performance registrate dal *Made in Italy* di qualità ed, in particolare, dall’automotive e dalla meccanica a progettazione avanzata, può avere indubbi effetti sul sistema produttivo di Frosinone, dove è presente un tessuto imprenditoriale già attivo nei due comparti in questione. In realtà, il sistema economico della provincia di Frosinone può essere ascritto al gruppo di “economie provinciali anti-cicliche”², nel senso che anticipano o posticipano le fasi del ciclo economico nazionale o, comunque, che reagiscono con uno scarto temporale anche consistente rispetto alla congiuntura nazionale (mappa 1).

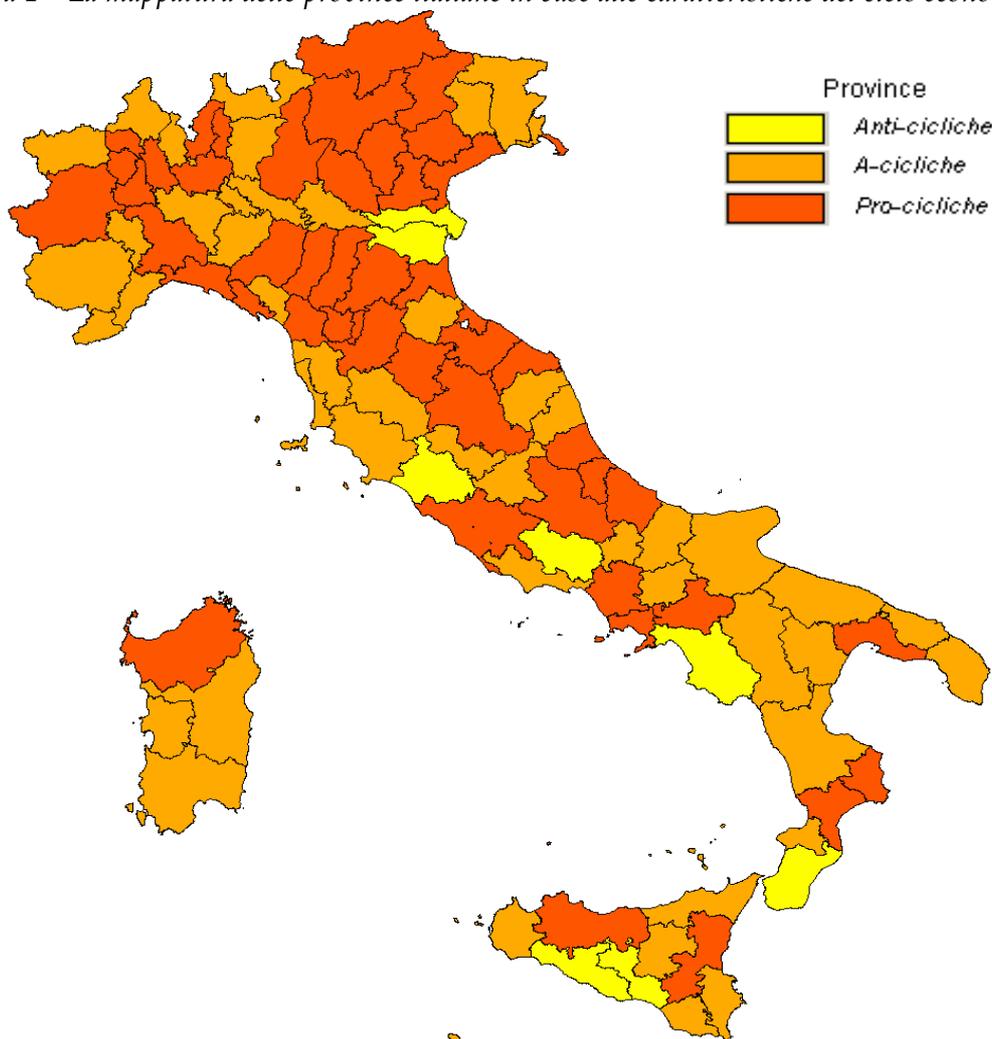
Per questo, appare probabile un certo ritardo dell’economia locale ad agganciare la ripresa nazionale ed internazionale, quest’ultima in costante crescita dal secondo semestre 2002 .

In ogni caso, le dinamiche dell’economia locale andranno “lette” alla luce di tali considerazioni.

¹ Per la prima volta si è introdotto il concetto di “Middle Class” di impresa in: G. Capuano (2004), *Le trasformazioni del sistema produttivo manifatturiero dopo il tunnel della crisi, Dall’ispessimento alla costituzione di un ceto medio*, in Rapporto PMI 2004, Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne, Franco Angeli, Milano. Per un approfondimento metodologico: G. Capuano (2006), *Verso la definizione e l’individuazione di un nuovo nucleo di impresa. Aspetti teorici ed evidenze empiriche della “Middle Class” di impresa (MCI)*, Rivista di Economia e Statistica del Territorio, Franco Angeli, Milano, n. 1.

² A questo proposito si veda: G. Capuano, 2007, *Mesoeconomia. Teorie ed evidenze empiriche di economia regionale*, Franco Angeli, Milano.

Mappa 1 – La mappatura delle province italiane in base alle caratteristiche del ciclo economico



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Le risultanze delle indagini congiunturali (trimestrali ed annuali) condotte negli anni precedenti su un campione di imprese provinciali sembrano confermare questa tendenza: l'andamento dell'economia della provincia di Frosinone nel corso del 2006, infatti, è stato caratterizzato soprattutto da una generale percezione di stazionarietà dei vari indicatori congiunturali (produzione, fatturato, portafoglio ordini e occupazione), ma anche da alcuni, diffusi segnali di difficoltà; in particolare, il tessile/abbigliamento ed il commercio al minuto sono i segmenti che hanno maggiormente risentito della modesta dinamica del ciclo congiunturale, mentre buone performance in termini di nuovi ordinativi e fatturato, quantomeno per i primi nove mesi dell'anno, sono state registrate nel manifatturiero e nel terziario avanzato. In particolar modo, come già sottolineato, "casi di eccellenza" sono stati riscontrati in quei settori innovativi

ed in forte crescita anche sui mercati esteri come la meccanica ed i mezzi di trasporto, per ciò che riguarda il manifatturiero, mentre nei servizi si registra una certa dinamicità nel comparto nell'informatica.

A fronte, dunque, delle considerazioni legate all'anti-ciclicità delle dinamiche economiche della provincia, all'evoluzione del quadro congiunturale nazionale e regionale, al forte impulso che stanno registrando i mezzi di trasporto italiani sui mercati esteri (con gruppi imprenditoriali presenti anche in provincia), alla presenza di segmenti imprenditoriali di rilievo per capacità innovativa ed al processo di evoluzione del modello di sviluppo locale, a partire dai prossimi mesi del 2007, probabilmente anche il sistema economico di Frosinone vedrà crescere nuovamente il ciclo economico e riattivare i processi di crescita dell'economia reale, in virtù di un "effetto cinghia di trasmissione" a lasso temporale differenziato.

Allargando l'analisi temporale e tornando alle dinamiche di più lungo periodo, appare evidente una costante crescita dell'economia di Frosinone già da alcuni anni, testimoniata da un costante incremento della ricchezza locale e da un processo di convergenza dei principali indicatori macroeconomici (composizione settoriale del valore aggiunto provinciale, propensione all'export, tasso di occupazione e disoccupazione, PIL pro capite) con i valori nazionali. I dati sulla crescita del Pil nel periodo 2003–2005, in particolare, confermano una certa dinamicità dell'economia in provincia di Frosinone, con un ritmo di crescita (pari al +4% annuo) superiore a quello di tutte le altre realtà del Centro Italia (con l'esclusione di Latina e Rieti) e pressoché doppio rispetto alla media registrata nel Paese, dove, oltre alle due province laziali sopra citate, solo Brescia e Taranto hanno mostrato una maggiore dinamicità rispetto a Frosinone.

La crescita dell'economia locale, in ogni caso, non appare legata solo a ciclicità congiunturali, seppur di medio periodo, ma anche e soprattutto ad un processo di selezione e di trasformazione settoriale delle imprese, entrambi comunque ancora *in fieri*. Un percorso che, oltre a determinare, negli ultimi tre anni, una crescita della ricchezza pro capite più consistente rispetto alla media nazionale, sta modificando lo stesso tessuto produttivo provinciale. Alla base di questa trasformazione, si possono notare una serie di risultanze empiriche che possono essere sintetizzate nel modo seguente:

→ **La terziarizzazione dell'economia**, determinata da un modello di sviluppo del terziario ancora incentrato sulle attività di tipo tradizionale (in

particolare commercio, trasporti, turismo), ma con una crescente presenza di imprese attive nel terziario avanzato;

→ **Il riposizionamento del manifatturiero e la presenza di filiere produttive distrettuali** (marmo, tessile-abbigliamento, carta-editoria, chimica-farmaceutica) che, se da un lato testimoniano la crescente importanza delle imprese di piccola dimensione, dall'altro confermano ancora la centralità della "grande industria" nel tessuto produttivo locale;

→ **La crescita del tessuto imprenditoriale**, sia in termini quantitativi che qualitativi, con un relativo ispessimento strutturale delle imprese, anche se non uniforme per tutti i settori produttivi dell'economia locale;

→ **Un elevato grado di apertura internazionale del sistema manifatturiero**, testimoniata da un'elevata propensione all'export (pur se in calo nell'ultimo biennio) e da una ripresa delle esportazioni nel 2006 (+7,5%) dopo un deciso calo fatto registrare nel 2005;

Parallelamente a questi elementi permangono, tuttavia, una serie di fattori di competitività territoriale che, nel caso di Frosinone, ancora ostacolano il pieno sviluppo dell'economia provinciale. Tra queste criticità, occorre citare in primo luogo:

→ **L'importanza relativa del turismo** che, nonostante le importanti risorse attrattive e un elevato grado di internazionalizzazione, deve ancora sfruttare tutte le potenzialità del territorio, in un'ottica di differenziazione del prodotto tale da poter parlare di "turismi" o, comunque, di un "turismo integrato";

→ **La rischiosità del credito**, con un alto livello di sofferenze bancarie e di costo del denaro (specie in merito ai tassi di interesse a breve termine) che penalizzano le imprese locali nei loro progetti di investimento;

→ **Una dotazione di infrastrutture di trasporto da migliorare in termini qualitativi**, con un sistema logistico ancora non del tutto in grado di supportare lo sviluppo del territorio (fattore determinante in un percorso di evoluzione

dell'economia locale e di integrazione con gli altri sistemi economici provinciali e internazionali)

→ **Un evidente gap rispetto alla media nazionale in merito alle infrastrutture sociali** (con l'eccezione della formazione universitaria), da più parti considerate come veri e propri indicatori del livello della qualità della vita in un contesto territoriale ben definito come quello di una provincia;

→ **Il difficile inserimento nel mercato del lavoro**, che riguarda in particolare i giovani e le donne, categorie ancora penalizzate nell'accesso all'occupazione;

→ **L'importante crescita del Pil Pro capite nel triennio 2003-2005** che evidenzia un importante processo di convergenza verso gli standard nazionali.

Quadro dei principali squilibri economici della provincia di Frosinone

Turismo – Modesto indice di concentrazione turistica (dato dal rapporto fra arrivi turistici italiani e stranieri, e popolazione provinciale), con un valore (81,6) pari a circa la metà del dato nazionale (150,2), e contributo del turismo alla formazione della ricchezza locale (2,8%) inferiore alla media italiana (3,6%).

Infrastrutture – Il numero indice relativo alle infrastrutture (economiche e sociali) presenta un valore (81,3, con Italia=100) che risulta ancora distante dalla media delle altre province del Centro.

Credito – Livello di dotazione bancaria non ancora in linea con le esigenze del territorio, elevata incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari (anche se in calo, e soprattutto non più solo concentrato nelle mani di pochi debitori) e costo del denaro relativamente alto.

Mercato del lavoro – Il tasso di disoccupazione provinciale è pari al 9,2% a fronte di un dato medio nazionale del 6,8 %, risultando altresì in crescita e in controtendenza rispetto al trend italiano. Cali occupazionali si registrano in particolare nel manifatturiero (pur con qualche eccezione settoriale), dove aumenta anche il ricorso a forma di mobilità come la cassa integrazione.

Ricchezza per abitante – Il Pil pro capite, sebbene in consistente crescita nel periodo 2003 – 2005 mostra ancora ancora un evidente gap rispetto alla media nazionale (numero indice Frosinone 2005: 93,9; Italia = 100)

Quest'insieme di risultanze empiriche, che possiamo chiamare anche "fatti stilizzati"³, hanno avuto **indubbi effetti sulla formazione e l'incremento della ricchezza fra gli abitanti della provincia di Frosinone, contribuendo alla crescita del Pil pro capite (+6,2 punti percentuali in numero indice rispetto al 2003; 93,9, Italia = 100 e tre posizioni guadagnate nella relativagraduatoria delle province)**. In ogni caso, indubbiamente positivi sono stati, finora, gli effetti del processo di terziarizzazione e consolidamento del modello di sviluppo locale sulle proprie specializzazioni produttive. Opportuna a questo punto, quindi, risulta un'analisi specifica dei singoli elementi che hanno caratterizzato il modello di sviluppo locale negli ultimi anni, unitamente alle sue criticità.

Tab. 2 - Prodotto interno lordo (Pil) per abitante (N.I., Italia = 100) in provincia di Frosinone, al Centro e in Italia (2003-2005)

| | Pil per abitante in numero indice | | |
|------------------|-----------------------------------|-------------|-------------|
| | 2003 | 2004 | 2005 |
| Frosinone | 87,6 | 90,8 | 93,9 |
| LAZIO | 114,7 | 117,5 | 118,4 |
| CENTRO | 109,6 | 110,7 | 110,5 |
| ITALIA | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La terziarizzazione dell'economia

La centralità dei servizi nel tessuto produttivo di Frosinone si evince, in primo luogo, dall'analisi della ricchezza locale, secondo le nuove metodologie di calcolo sul valore aggiunto fornite dall'Istituto Tagliacarne e relative al triennio 2003-2005: quasi il 73% della ricchezza locale, infatti, proviene dal terziario, con un'incidenza inferiore, fra le altre realtà laziali, solo al dato di Rieti ed a quello di Roma. È dall'analisi temporale, però, che si osserva con maggiore chiarezza

³ Si tratta di un'articolazione che segue il concetto di "fatti stilizzati", introdotto per la prima volta in letteratura da Kaldor; fatti perchè si fondano su evidenze empiriche, stilizzati perchè si riferiscono al medio-lungo periodo. Per un approfondimento sul tema rimandiamo a: L. Boggio e G. Serravalli (1999), *Sviluppo e crescita economica*, McGraw-Hill Libri Italia Srl, Milano. Nella formulazione originale Kaldor indica fatti o tendenze secolare comunque di lungo periodo: N.Kaldor (1961), "Capital Accumulation and Economic Growth", in Lutz, F.A., Hague, D.C., (a cura di), *The Theory of Capital*, MacMillan.

L'evidente processo di terziarizzazione dell'economia in provincia di Frosinone: in un triennio, infatti, l'apporto fornito dai servizi alla formazione della ricchezza locale è cresciuta di quasi 3 punti percentuali, con un incremento ampiamente superiore rispetto a quanto registrato negli altri due contesti territoriali presi a riferimento, dove la variazione è stata appena dello 0,5%.

Un discorso a parte va rivolto, infine, all'industria in senso stretto, settore di rilievo nel tessuto produttivo in provincia, anche se in flessione rispetto a qualche anno fa: se nel 2003, infatti, il manifatturiero contribuiva per il 21,4% alla formazione della ricchezza locale, tale valore si è ridotto al 18,5% del valore aggiunto provinciale nel 2005, quota, comunque, superiore al dato regionale (12,5%), a conferma dell'importanza che riveste l'industria nel tessuto produttivo provinciale.

Tab. 3 – Composizione percentuale del valore aggiunto per settori nella provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2003 - 2005)

| | Frosinone | | Lazio | | Italia | |
|------------------------|-----------|-------|-------|-------|--------|-------|
| | 2003 | 2005 | 2003 | 2005 | 2003 | 2005 |
| Agricoltura | 1,8 | 1,7 | 1,3 | 1,2 | 2,5 | 2,3 |
| Manifatturiero | 21,4 | 18,5 | 13,0 | 12,5 | 21,4 | 20,8 |
| Costruzioni | 6,6 | 6,9 | 4,0 | 4,1 | 5,6 | 6,0 |
| Totale Industria | 28,0 | 25,5 | 17,0 | 16,6 | 27,1 | 26,9 |
| Servizi | 70,2 | 72,8 | 81,7 | 82,2 | 70,4 | 70,9 |
| Totale valore aggiunto | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La conferma delle tendenze finora emerse viene anche dall'analisi del tasso di variazione medio annuo: fra 2003 e 2005, infatti, cresce molto più l'apporto dei servizi a Frosinone (+5,3%) che non nel Lazio (+3,3%) o in Italia (+2,1%). Da segnalare, al tempo stesso, il caso del manifatturiero, il cui peso è andato calando a Frosinone in media dello 0,9% all'anno.

La terziarizzazione del sistema produttivo provinciale, comunque, non si evince solo dal crescente contributo dei servizi alla formazione della ricchezza locale, ma anche dalla crescita nel numero di imprese attive nei vari comparti del terziario, con tassi di crescita in quasi tutti i casi (con la sola eccezione dei trasporti) superiori a quelli dell'imprenditoria locale presa nel suo complesso. Se da un lato, quindi, rispetto al 2003 stabile è rimasto il peso percentuale delle aziende attive nei settori chiave del terziario locale (commercio, trasporti e comparto alberghiero-ristorativo), viceversa nei servizi "non tradizionali" la crescita media annua è stata particolarmente sostenuta: in particolare, tassi significativi di crescita si sono registrati nel terziario avanzato (+5,5%).

Tab. 4 – Composizione percentuale delle imprese attive nei servizi a Frosinone nel 2003 e nel 2006; tasso di variazione medio annuo 2006/2003

| | Comp % 2003 | Comp % 2006 | Tasso variazione medio annuo 2006/2003 |
|--|----------------|----------------|---|
| Commercio | 32,1 | 32,2 | 1,1 |
| Alberghi e ristoranti | 5,5 | 5,7 | 1,6 |
| Trasporti | 4,1 | 4,0 | 0,1 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 2,1 | 2,2 | 1,9 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 4,9 | 5,8 | 5,5 |
| Istruzione | 0,3 | 0,3 | 4,6 |
| Sanita' e altri servizi sociali | 0,4 | 0,5 | 7,3 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 4,5 | 4,6 | 1,7 |
| Totale Imprese Attive | 100,0 | 100,0 | 1,0 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Il riposizionamento delle produzioni nel settore manifatturiero

Nonostante l'importanza del processo di terziarizzazione, comune a tutto il territorio italiano, rimane rilevante il peso del manifatturiero sul tessuto imprenditoriale locale (11,6% nel 2006). A fronte, poi, di un processo nazionale che, nell'ultimo decennio, ha visto una chiara selezione delle imprese impegnate in produzioni tradizionali ed a elevato costo dei "fattori produttivi", la provincia di Frosinone esibisce viceversa una crescita delle imprese manifatturiere rispetto al 2003 (mediamente +0,1% l'anno), in controtendenza sia rispetto al trend regionale che a quello nazionale.

In realtà, occorre indagare su quali tipologie di imprese crescano nel panorama provinciale, se cioè, quei comparti tradizionali e poco concorrenziali sui mercati internazionali o, al contrario, quei segmenti innovativi e a maggiore valore aggiunto su cui il tessuto imprenditoriale deve puntare per il rilancio del sistema manifatturiero locale e nazionale. In tal senso, si irrobustiscono, in particolare, settori di specializzazione come l'industria alimentare, che presenta un tasso di variazione medio annuo del +1,8%, l'editoria-stampa (+3,3%), la fabbricazione di autoveicoli (con il relativo indotto) ma soprattutto il comparto della fabbricazione di "altri mezzi di trasporto" (si legga aerospaziale), le cui aziende, pur se poco numerose in termini percentuali, sono andate aumentando dal 2003 con un ritmo del +21,8% annuo.

Nell'ottica di un confronto con le altre realtà territoriali prese a riferimento, poi, va evidenziato il maggior peso che mantengono le industrie alimentari e quelle

metallurgiche a Frosinone, nel primo caso soprattutto rispetto all'Italia e nel secondo rispetto alla media laziale: stesso dicasi per la fabbricazione e lavorazione di minerali non metalliferi, l'industria automobilistica, la chimica-farmaceutica e la gomma plastica, tutti comparti che presentano a Frosinone un'incidenza sul totale del numero di imprese superiore rispetto ai corrispettivi valori regionale e nazionale. Viceversa, un peso minore (in alcuni casi addirittura dimezzato) rispetto all'Italia lo rivestono il tessile-abbigliamento, il mobilio, l'industria meccanica e quella elettronica.

Tab. 5 – Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere a Frosinone nel 2003 e nel 2006; tasso di variazione medio annuo 2006/2003

| | Frosinone | | |
|--|----------------|----------------|---|
| | Comp % 2003 | Comp % 2006 | Tasso variazione medio annuo 2006/2003 |
| Industrie alimentari | 18,7 | 20,0 | 1,8 |
| Industria del tabacco | 0,1 | 0,0 | 0,0 |
| Industrie tessili | 1,8 | 1,8 | 0,9 |
| Vestiario | 7,9 | 7,0 | -2,7 |
| Prep.e concia cuoio | 0,6 | 0,6 | 0,0 |
| Ind.legno,esclusi mobili; | 10,7 | 9,8 | -2,0 |
| Fabbric, carta | 1,2 | 1,1 | -0,5 |
| Editoria, stampa | 2,9 | 3,3 | 3,3 |
| Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari | 0,2 | 0,1 | -26,0 |
| Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche | 1,4 | 1,3 | -2,0 |
| Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche | 3,2 | 3,2 | 0,4 |
| Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif. | 6,2 | 6,1 | -0,2 |
| Produzione di metalli e loro leghe | 0,9 | 0,8 | -2,5 |
| Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine | 19,7 | 21,0 | 1,7 |
| Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal. | 5,3 | 5,1 | -0,6 |
| Fabbric.macchine per uff.,elaboratori | 0,9 | 0,9 | 0,0 |
| Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a. | 2,6 | 2,3 | -3,0 |
| Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic. | 0,9 | 0,8 | -2,5 |
| Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici | 5,3 | 5,2 | -0,7 |
| Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim. | 1,0 | 1,0 | 0,6 |
| Fabbric.di altri mezzi di trasporto | 0,1 | 0,2 | 21,8 |
| Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier | 7,8 | 7,7 | 0,0 |
| Recupero e preparaz. per il riciclaggio | 0,6 | 0,6 | 0,0 |
| Totale attività manifatturiere | 100,0 | 100,0 | 0,1 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

La crescita quantitativa e qualitativa del tessuto imprenditoriale

La particolare dinamicità dell'economia registrata a Frosinone nel corso del 2006, oltre che dall'aumento della ricchezza prodotta a livello locale, si evince anche da una robusta crescita del tessuto imprenditoriale provinciale: la differenza fra imprese cessate e iscritte a vantaggio di quest'ultime, infatti, ha portato nell'anno appena trascorso ad un incremento nel numero di aziende, che si è tradotto in un tasso di crescita del +1,6% nel 2006, doppio rispetto al dato Italia (+0,8%) ma ancora lontano dal dinamismo imprenditoriale registrato nel Lazio preso nel suo complesso (+2,3%).

Come visto, poi, il processo di crescita per l'imprenditoria locale non è stato comune a tutti i settori produttivi: se nel 2006 sono aumentate, ad esempio, le imprese attive nelle costruzioni e in tutti i comparti dei servizi "non tradizionali" (con esclusione quindi di commercio, trasporti e industria ricettiva), saldi negativi fra imprese iscritte e cessate, viceversa, si registrano sia nell'agricoltura (-2,4%) che nell'industria manifatturiera(-1,7%), dove le aziende che hanno terminato la loro attività sono quasi doppie rispetto alle nuove realtà imprenditoriali. In generale, comunque, l'analisi settoriale fa emergere un sostanziale allineamento dei tassi di crescita locali ai trend riscontrati nel Lazio e in Italia.

Tab. 6 – Tasso di crescita delle imprese in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2006)

| | Frosinone | Lazio | Italia |
|--|------------|------------|------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | -2,4 | -2,2 | -2,1 |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | -20,0 | 5,4 | -0,6 |
| Estrazione di minerali | -2,8 | -3,6 | -3,0 |
| Attività manifatturiere | -1,7 | -1,5 | -1,9 |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | -5,3 | -1,0 | -0,8 |
| Costruzioni | 1,3 | 1,5 | 1,8 |
| Commercio | -0,2 | -0,4 | -1,3 |
| Alberghi e ristoranti | -1,6 | -0,6 | -1,5 |
| Trasporti | -3,5 | -1,1 | -3,0 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 1,2 | 2,2 | 0,5 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 0,3 | 0,3 | -0,3 |
| Istruzione | 1,6 | 0,9 | -0,8 |
| Sanità' e altri servizi sociali | 0,0 | -0,6 | -1,4 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 1,9 | -0,5 | -0,9 |
| Imprese non classificate | 24,6 | 13,5 | 24,4 |
| TOTALE | 1,6 | 2,3 | 0,8 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

In un'ottica di più lungo periodo, l'agricoltura risulta essere l'unico settore, unitamente alla pesca e al comparto dell'estrazione di minerali (quest'ultimo concentrato soprattutto nella zona dei Monti Ausoni), in cui le imprese sono andate costantemente diminuendo dal 2003, con tassi di variazione medi annui negativi. Servizi, costruzioni e manifatturiero hanno visto, invece, aumentare, come già sottolineato, il numero delle imprese attive negli ultimi quattro anni.

Unitamente alla crescita quantitativa nel numero di aziende, a Frosinone, così come in generale nel resto della regione, è in atto da alcuni anni un parallelo processo di ispessimento "qualitativo" del tessuto imprenditoriale locale che, per sostenere il peso della concorrenza e il naturale processo di selezione delle imprese, ha intrapreso una trasformazione delle forme giuridiche nelle quali le proprie unità produttive sono solite organizzarsi. Società più grandi, sia nel numero di addetti che con una forma giuridica diversa dalla semplice ditta individuale, infatti, rappresentano sempre più il volano per un radicato e duraturo sviluppo dell'economia locale, anche al di là anche delle ciclicità congiunturali.

Tale processo di ristrutturazione qualitativa del tessuto imprenditoriale in provincia di Frosinone, risulta particolarmente evidente soprattutto se si opera un'analisi di tipo dinamico (2003-2006), con un tasso di crescita medio annuo per le società di capitale, ad esempio, del +5,7%, a fronte, invece, di una sostanziale stabilità registrata dalle società di persone ma soprattutto delle ditte individuali, quest'ultime rimaste praticamente invariate.

Tab. 7 – Numerosità delle imprese attive in provincia di Frosinone e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2006)

| | Società di capitale | Società di persone | Ditte Individuali | Altre forme | Totale |
|------------------|--|--------------------|-------------------|-------------|--------|
| | <i>Valori percentuali</i> | | | | |
| 2003 | 10,9 | 12,9 | 73,8 | 2,4 | 100,0 |
| 2006 | 13,1 | 12,7 | 71,6 | 2,6 | 100,0 |
| | <i>Tasso di variazione medio annuo</i> | | | | |
| 2006/2003 | 5,7 | 0,8 | 0,2 | 2,8 | 1,0 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

L'elevato grado di apertura internazionale del sistema manifatturiero

Il tessuto produttivo di Frosinone, grazie soprattutto alla presenza di un importante apparato industriale, ha sempre trovato un notevole slancio nello sviluppo delle esportazioni verso l'estero. La provincia, in particolare, presenta

da tempo un elevato grado di apertura verso i mercati internazionali, specie dal lato delle merci in uscita, anche se va sottolineata la tendenza ad una costante riduzione della propensione all'export dal 2003 in poi, in virtù soprattutto dell'indebolimento del tessuto manifatturiero locale sia in termini di contributo alla formazione della ricchezza che di livelli occupazionali.

Le esportazioni dalla provincia di Frosinone, come in tante altre realtà italiane, sono infatti dominate dalla vendita all'estero di beni manufatti, per cui le dinamiche congiunturali del settore industriale influenzano ancora in maniera determinante l'andamento dell'export provinciale. Un export principalmente rivolto all'Europa, che rimane il primo mercato di riferimento, anche se va sottolineato un importante e crescente processo di diversificazione delle direttrici geografiche in atto negli ultimi anni, con l'ampliamento del numero di Stati partner commerciali delle imprese di Frosinone.

Concentrando l'attenzione sulle dinamiche relative al 2006, si osserva una forte ripresa delle esportazioni (+7,5%) rispetto ad un trend che vedeva costantemente in calo le merci in uscita dalla provincia dall'inizio del decennio. Parallelamente, sono andate crescendo anche le importazioni, e con un ritmo ancor più sostenuto rispetto all'export, tale da ridurre il divario nella bilancia commerciale, che rimane ancora in attivo per Frosinone, in controtendenza rispetto ai deficit registrati dal Lazio e dall'Italia presi nel loro complesso.

L'elemento positivo è dato, inoltre, dal fatto che tutti comparti chiave del manifatturiero locale (organizzati, come noto, spesso in forma distrettuale) vedono aumentare i livelli di merci vendute all'estero, dall'industria tessile a quella farmaceutica, passando dagli incrementi registrati nella filiera della carta-editoria.

La ripresa dell'export appare trascinata, però, soprattutto dalle ottime performance fatte registrare dall'industria automobilistica (+20,3%), principale comparto per quantità di merci esportate, frutto di una forte ripresa delle vendite sui mercati internazionali.

Il grado di apertura del sistema produttivo di Frosinone verso gli scambi con l'estero, sia in termini di merci in uscita che in entrata, è andato costantemente calando negli ultimi anni, perdendo quel primato a livello regionale che, almeno fino al 2003, aveva costituito uno dei punti di forza dell'economia locale. In particolare, se si guarda all'andamento della propensione all'esportazione della provincia, si osserva una diminuzione degli indicatori rispetto al 2003, particolarmente evidente nel 2005 (ultimo anno di cui sono disponibili i dati sul Pil), senza tener, quindi, conto della ripresa sia dell'import

che dell'export provinciale registrata nel 2006, che indubbiamente segnerà una ripresa degli indicatori, e in particolare del tasso di apertura.

Un'economia, quindi, quella di Frosinone, ancora sufficientemente internazionalizzata, ma che deve puntare su un'ulteriore diversificazione dei mercati di sbocco delle merci, nonché sul rafforzamento delle produzioni manifatturiere "di qualità", sempre più volano dell'export italiano all'estero.

Tab. 8 – Esportazioni della provincia di Frosinone nei principali comparti manifatturieri (2006) e variazioni % rispetto al 2005 (valori in %)

| MERCE | Composizione % 2006 | Variazioni % (2006/2005) |
|---|------------------------|-----------------------------|
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 2,1 | -5,8 |
| Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento | 6,7 | 3,8 |
| Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria | 4,9 | 5,0 |
| Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari | 0,1 | 318,1 |
| Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali | 30,9 | 5,9 |
| <i>Prodotti chimici di base</i> | 11,0 | -9,1 |
| <i>Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali</i> | 18,0 | 26,3 |
| Articoli in gomma e materie plastiche | 7,8 | 7,1 |
| Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 2,5 | 6,1 |
| Metalli e prodotti in metallo | 4,6 | 41,4 |
| Macchine ed apparecchi meccanici | 4,6 | 1,6 |
| Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche | 11,5 | 11,2 |
| <i>Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.</i> | 8,1 | 60,9 |
| <i>Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni</i> | 3,0 | -38,0 |
| Mezzi di trasporto | 21,4 | 13,0 |
| <i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i> | 20,3 | 14,0 |
| Altri prodotti delle industrie manifatturiere | 2,3 | -13,3 |
| Prodotti trasformati e manufatti | 99,8 | 8,1 |
| Totale | 100,0 | 7,5 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 9 - Andamento della propensione all'esportazione* in provincia di Frosinone, nel Lazio, in Italia (2003-2005)

| | 2003 | 2004 | 2005 |
|---------------|-------------|-------------|-------------|
| Frosinone | 21,0 | 18,7 | 16,0 |
| LAZIO | 7,6 | 7,5 | 7,3 |
| ITALIA | 19,7 | 20,0 | 20,7 |

* la propensione all'esportazione è data dal rapporto tra le esportazioni e PIL

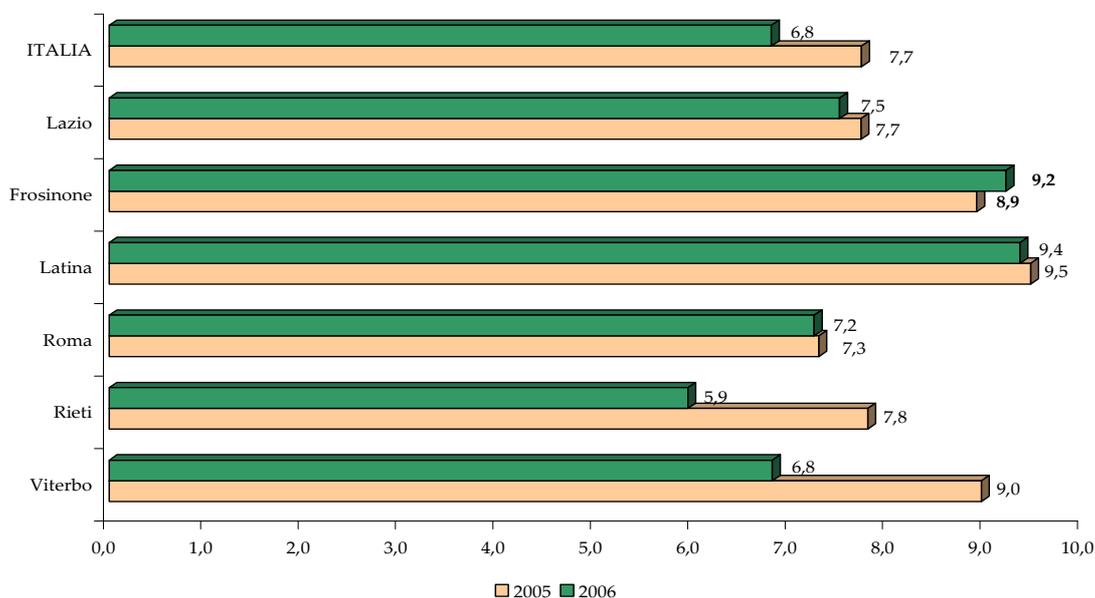
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Le criticità del mercato del lavoro locale

Tutte le risultanze positive fin ora emerse, che indubbiamente connotano una crescita dell'economia di Frosinone nel 2006, non sembrano però aver avuto effetti concreti sul mercato del lavoro provinciale, che, relativamente ad una serie di indicatori (*in primis* il tasso di occupazione e disoccupazione), mostra ancora valori molto più vicini alle realtà del Mezzogiorno che non a quelle dei macrocontesti territoriali presi a riferimento (Lazio e Centro). Anche il raffronto con i dati del 2005 mostra una dinamica sfavorevole per l'occupazione nella provincia, dal momento che aumentano i disoccupati, in chiara controtendenza rispetto a tutte le altre province laziali ma soprattutto nel confronto con il trend nazionale, dove le forze lavoro in cerca di un'occupazione subiscono una contrazione.

In particolare, se si guarda al tasso di disoccupazione, esso appare in crescita nella sola Frosinone, dove raggiunge livelli vicini più alle realtà delle province meridionali circostanti che non a quelli delle altre province laziali.

Graf. 3 – Confronto territoriale del tasso di disoccupazione* nelle province laziali ed in Italia, anni 2005-2006 (valori %)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

I segnali di difficoltà del mercato del lavoro locale trovano la loro estrinsecazione, oltre che nei dati strutturali, anche nell'analisi di tutte le misure

di mobilità occupazionale cui fanno ricorso gli imprenditori in momenti non floridi per le aziende. In particolare, se si fa riferimento alle informazioni riguardanti le ore di Cassa Integrazione Guadagni, al 2006 se ne osserva un aumento del +28% rispetto al 2005, con particolare riferimento per la meccanica (+50,7%), per la chimica (+10,1%) e per il tessile - abbigliamento (+197,5%), tutti comparti di rilievo nell'intero sistema economico locale.

La necessità della valorizzazione del turismo

Nonostante la provincia di Frosinone si trovi in una posizione strategica del Centro Italia, tra la costa tirrenica e gli Appennini ed a metà strada tra centri di notevole richiamo turistico come Roma e Napoli, essa risulta ancora una meta poco ambita dai flussi turistici, per lo più orientati sulle città d'arte o su località balneari. Numerosi sono i dati che testimoniano come il turismo, nonostante le potenzialità del territorio, sia un settore ancora poco valorizzato all'interno del tessuto produttivo locale: in riferimento alla formazione della ricchezza locale, ad esempio, il settore in oggetto concorre solo per il 2,8% alla formazione del valore aggiunto provinciale, dato non solo inferiore alla media italiana (3,6%) ma anche a quella di tutte le altre province laziali,

La conferma del ruolo ancora secondario rivestito dal turismo nell'economia provinciale viene, poi, dall'indice di concentrazione turistica, dato dal rapporto fra arrivi turistici (italiani e stranieri) e popolazione provinciale: anche relativamente a quest'indicatore, infatti, Frosinone presenta un risultato nettamente inferiore rispetto alla media delle altre province italiane, con un valore (81,6) pari a circa la metà del dato nazionale (150,2).

Esistono, però, anche elementi positivi relativamente al turismo della provincia, come ad esempio il fatto che Frosinone sia, nel contesto regionale e con l'ovvia esclusione di Roma, la provincia più "internazionalizzata" fra tutte quelle del Lazio, essendo interessata da flussi di turisti esteri piuttosto consistenti. In realtà si evidenzia, da un paio d'anni, una congiuntura sfavorevole del flusso turistico estero verso la provincia di Frosinone, sulla scia comunque di una tendenza comune anche alle altre realtà laziali e all'Italia in generale. In particolare, è nel 2006 che diminuiscono gli arrivi di turisti stranieri a Frosinone, turisti che, però, rimangono più a lungo nelle strutture ricettive della provincia, allungando i tempi di permanenza e incrementando, quindi, un flusso turistico maggiormente "stanziale".

Nonostante tali dinamiche, rimane elevato il livello di internazionalizzazione del turismo nella provincia. La conferma deriva dall'esame dell'indice di internazionalizzazione turistica, dato dal rapporto fra gli arrivi stranieri ed il totale degli arrivi, che nel caso di Frosinone raggiunge il 35,4%, valore ancora inferiore a quello dell'Italia presa nel suo complesso (43,1%) ma superiore a quello di molte realtà del Centro. In particolare, Frosinone mostra un grado di internazionalizzazione turistica secondo solo a Roma nel contesto laziale, distanziando sia Viterbo che, soprattutto, Latina e Rieti.

Tab. 10 – Prime ed ultime dieci province per indice di internazionalizzazione turistica (Valori percentuali; 2005)

| Pos. | Province | Arrivi stranieri/ Totale arrivi (%) | Pos. | Province | Arrivi stranieri/ Totale arrivi (%) |
|-----------|----------------------|--|------|---------------|--|
| 1 | Venezia | 72,3 | 94 | Chieti | 11,3 |
| 2 | Verbano-Cusio-Ossola | 70,2 | 95 | Benevento | 11,1 |
| 3 | Firenze | 68,6 | 96 | Avellino | 11,1 |
| 4 | Roma | 64,8 | 97 | Caltanissetta | 9,8 |
| 5 | Como | 62,8 | 98 | Potenza | 9,7 |
| 6 | Bolzano-Bozen | 61,7 | 99 | Isernia | 9,0 |
| 7 | Prato | 61,1 | 100 | Cosenza | 8,0 |
| 8 | Verona | 60,3 | 101 | L'Aquila | 7,5 |
| 9 | Pistoia | 55,0 | 102 | Campobasso | 7,0 |
| 10 | Pisa | 52,2 | 103 | Crotone | 6,1 |
| 35 | Frosinone | 35,4 | | ITALIA | 43,1 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La rischiosità del credito

Nonostante l'espansione del tessuto bancario in atto negli ultimi anni (con una forte crescita soprattutto delle piccole banche), il sistema creditizio in provincia di Frosinone risulta ancora parzialmente deficitario rispetto alle esigenze del territorio, un fattore che può, in parte, limitare le opportunità di crescita economica. Sono appena 3,7, infatti, gli sportelli ogni 10.000 abitanti, perlopiù concentrati nel capoluogo, per cui non si può parlare di una presenza capillare del sistema bancario su tutta la provincia di Frosinone che continua, comunque, ad avere un ruolo importante nella veicolazione di risorse finanziarie nella regione, assorbendo quasi un terzo dei prestiti complessivamente erogati dal sistema bancario laziale e confermandosi, quindi, come terzo polo più rilevante del Lazio, almeno in termini di risorse bancarie.

Esaminando, poi, il livello del costo del denaro, Frosinone rappresenta una realtà locale più in linea con il quadro delle regioni meridionali limitrofe che non dell'Italia centrale, dal momento che mostra un livello di tassi di interesse a breve termine (6,74%) superiore rispetto alla media Italia. Ciò inevitabilmente costituisce un ostacolo alla classe imprenditoriale locale, restia a chiedere finanziamenti per l'avvio di attività o anche solo per opere di investimento innovativo, ad esempio tramite l'ammodernamento delle strutture logistiche e dei macchinari. Parallelamente a queste tendenze, le situazioni di insolvenza non temporanea da parte dei clienti costituiscono uno dei maggiori problemi del sistema creditizio locale. L'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari nella provincia, infatti, risulta la più alta fra tutte le realtà italiane (19,5%, a fronte di un dato nazionale pari a 3,5%). Erogare credito a Frosinone, quindi, è ancora oggi una attività rischiosa.

Tab. 11 – Prime ed ultime dieci province per tasso di interesse a breve termine (Valori percentuali; 2005)

| Pos. | Provincia | Tasso | Pos. | Provincia | Tasso |
|-----------|------------------|-------------|------|---------------|-------------|
| 1 | Reggio Calabria | 9,09 | 94 | Brescia | 5,54 |
| 2 | Cosenza | 8,90 | 95 | Varese | 5,53 |
| 3 | Catanzaro | 8,61 | 96 | Reggio Emilia | 5,52 |
| 4 | Vibo Valentia | 8,48 | 97 | Modena | 5,43 |
| 5 | Crotone | 8,45 | 98 | Milano | 5,34 |
| 6 | Enna | 8,43 | 99 | Ancona | 5,20 |
| 7 | Lecce | 8,11 | 100 | Bologna | 5,12 |
| 8 | Taranto | 8,10 | 101 | Bolzano | 4,74 |
| 9 | Caltanissetta | 8,09 | 102 | Trento | 4,66 |
| 10 | Brindisi | 8,08 | 103 | Firenze | 4,63 |
| 38 | Frosinone | 6,74 | | Italia | 5,82 |

Fonte: Stime Istituto G. Tagliacarne Su Dati Banca D'Italia

Tab. 12 – Prime ed ultime dieci province per sofferenze bancarie in rapporto agli impieghi (Valori percentuali; 2005)

| Pos. | Provincia | Sofferenze (in % degli Impieghi) | Pos. | Provincia | Sofferenze (in % degli Impieghi) |
|----------|------------------|-------------------------------------|------|---------------|-------------------------------------|
| 1 | Frosinone | 19,55 | 95 | Venezia | 1,89 |
| 2 | Potenza | 14,84 | 96 | Treviso | 1,80 |
| 3 | Isernia | 13,05 | 97 | Mantova | 1,79 |
| 4 | Latina | 12,58 | 98 | Trieste | 1,75 |
| 5 | Messina | 11,8 | 99 | Siena | 1,72 |
| 6 | Benevento | 9,98 | 100 | Ravenna | 1,65 |
| 7 | Campobasso | 9,79 | 101 | Reggio Emilia | 1,55 |
| 8 | Caltanissetta | 9,30 | 102 | Milano | 1,55 |
| 9 | Palermo | 9,22 | 103 | Trento | 1,44 |
| 10 | Trapani | 9,08 | | Italia | 3,53 |

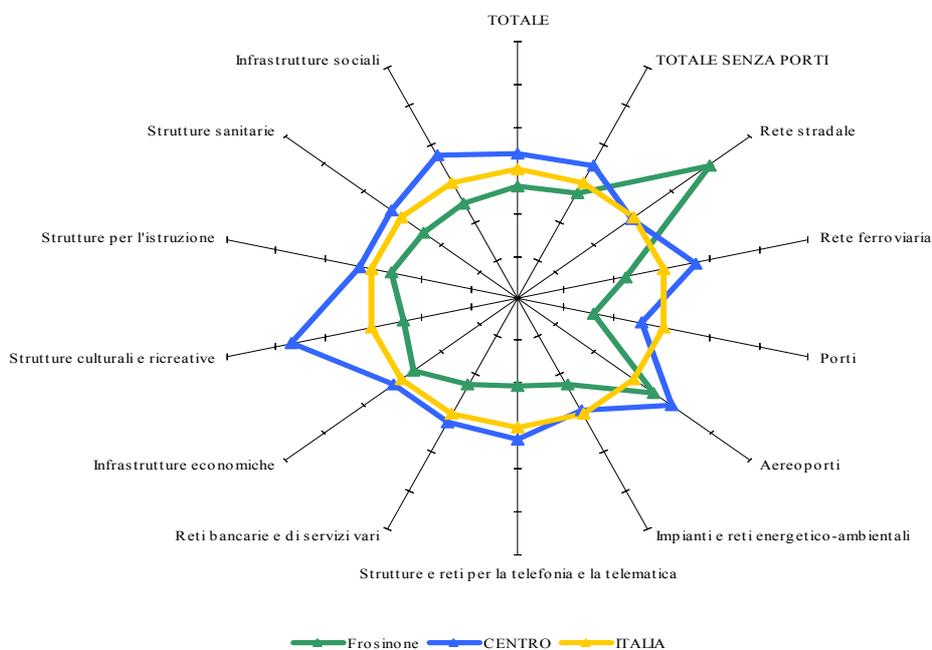
Fonte: stime Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

I ritardi nella dotazione infrastrutturale

Come emerso nel corso del precedente Osservatorio Economico, gli indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto evidenziano per la provincia di Frosinone una situazione peculiare, con la presenza, da un lato, di alcuni “casi di eccellenza” ma, dall’altro, con il permanere anche di una serie di criticità. Solo la rete stradale e quella aeroportuale, infatti, mostrano valori superiori al totale nazionale, mentre per tutte le altre infrastrutture di trasporto, nonché per quelle economiche e sociali, il dato della provincia presentava un deficit rispetto alla media italiana (graf. 4).

Parallelamente alle criticità relative alle infrastrutture di trasporto, anche in merito alle altre tipologie di infrastrutture economiche (impianti energetici, reti bancarie, servizi di terziario avanzato) la provincia presenta ancora ampi ritardi rispetto al dato Italia ma soprattutto nei confronti della grande maggior parte delle altre province del Centro-Nord, più attrezzate in termini di utilities.

Graf. 4 - Rappresentazione grafica degli indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto, economiche e sociali a Frosinone, nel Centro e in Italia (2004)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2 IL VALORE AGGIUNTO

2.1 Il Prodotto Interno Lordo provinciale

L'analisi del tessuto economico della provincia di Frosinone parte dallo studio della ricchezza prodotta nel territorio, ossia il valore di tutti i beni ed i servizi finali prodotti in un determinato periodo di tempo. In tal senso, l'Istituto Tagliacarne, in coerenza con le rilevazioni del SISTAN (Sistema Statistico Nazionale)⁴, a partire dal 2006 ha introdotto, nella metodologia di calcolo della ricchezza territoriale, le stime riguardanti il Prodotto Interno Lordo⁵ a livello provinciale, integrando le elaborazioni riguardanti il valore aggiunto.

Occorre sottolineare come tale innovazione, oltre a fornire un confronto con le altre realtà territoriali, consenta di individuare eventuali processi di convergenza (o divergenza) dell'economia locale verso il modello di sviluppo regionale e/o nazionale. Necessario, a tal proposito, non è solamente il confronto territoriale, bensì anche il confronto con le dinamiche temporali, anche se di breve-medio periodo, dal momento che i dati elaborati si riferiscono al triennio 2003-2005 a causa della nuova metodologia utilizzata⁶. Unitamente a queste due tipologie di analisi, è stata presa in esame anche la composizione settoriale della ricchezza locale (in valore aggiunto), nonché la stima della distribuzione di tale ricchezza a livello pro capite.

Lo studio della ricchezza generata dal sistema produttivo locale, quindi, parte dall'osservazione del Prodotto Interno Lordo totale: tale variabile rappresenta, infatti, un indicatore dello stato di salute del sistema economico, dal momento che, tramite essa, è possibile valutare la ricchezza prodotta dal territorio in esame, nonché soppesarne la crescita nel corso degli anni.

⁴ Il presente paragrafo si riferisce alle stime annuali del Pil provinciale che l'Istituto Tagliacarne elabora tenendo in considerazione le variazioni dei principali aggregati economici forniti dall'Istat. Tali aggregati sono soggetti a continue revisioni e, per questo, anche le stime dell'Osservatorio Economico 2007 possono differire da quelle elaborate nello scorso rapporto.

⁵ Sembra opportuno, a tal proposito, fornire una definizione della differenza tra PIL e valore aggiunto: il PIL è il valore complessivo dei beni e dei servizi finali prodotti all'interno di un paese in un certo intervallo di tempo (un anno) e rappresenta la misura della ricchezza prodotta in un paese. Esso è dato dalla somma del valore aggiunto (= produzione - consumi intermedi) e di imposte indirette nette sui prodotti ed imposte sulle importazioni.

⁶ Le stime riguardanti il Pil provinciale realizzate dall'Istituto G. Tagliacarne tengono in considerazione le informazioni ed i dati, regionali e nazionali, di Fonte Istat che, in base ad accordi presi in sede comunitaria, ha introdotto alcune modifiche, non rendendo compatibili i dati delle nuove serie con quelli anteriori al 2003. Per tali motivazioni, anche le stime sul Pil provinciale realizzate dall'Istituto G. Tagliacarne, relative agli anni 2003-2005, non sono compatibili con quelle antecedenti.

Esaminando i valori assoluti, dalla lettura della tabella 1 si evince un diffuso incremento della ricchezza prodotta in tutte le realtà territoriali prese a riferimento (province laziali, Centro e Italia), pur con ritmi di crescita differenti, su cui varrà la pena soffermarsi nel seguito dell'analisi. Nel dettaglio, a Frosinone il prodotto interno lordo proveniente dai vari settori che compongono l'economia locale si è attestato, nel 2005 (ultimo anno di cui sono disponibili i dati), ad 11.114 milioni di euro, confermandosi come la terza realtà produttiva della regione, preceduta dalle sole province di Roma e Latina, ma distanziando di gran lunga province come Viterbo e Rieti. In virtù di questa stima, Frosinone rappresentava, sempre al 2005, circa il 7% del totale della ricchezza prodotta nel Lazio, ed il 3,7% di quella dell'intero Centro Italia, con percentuali rimaste sostanzialmente stabili rispetto al 2003 ed al 2004 (tab. 1). In ogni caso, dal momento che spesso si farà ricorso ad un'analisi comparativa fra Frosinone e le altre realtà laziali, occorre sottolineare la peculiarità di una regione come il Lazio, in cui Roma presenta valori non solo in merito alla ricchezza prodotta, ma anche relativamente a quella distribuita per abitante, del tutto a sé stanti che, evidentemente, influenzano il dato regionale più di ogni altra realtà del panorama italiano.

Tab. 1 - Prodotto interno lordo dell'intera economia a prezzi correnti (in milioni di euro) nelle province laziali, al Centro e in Italia (2003-2005)

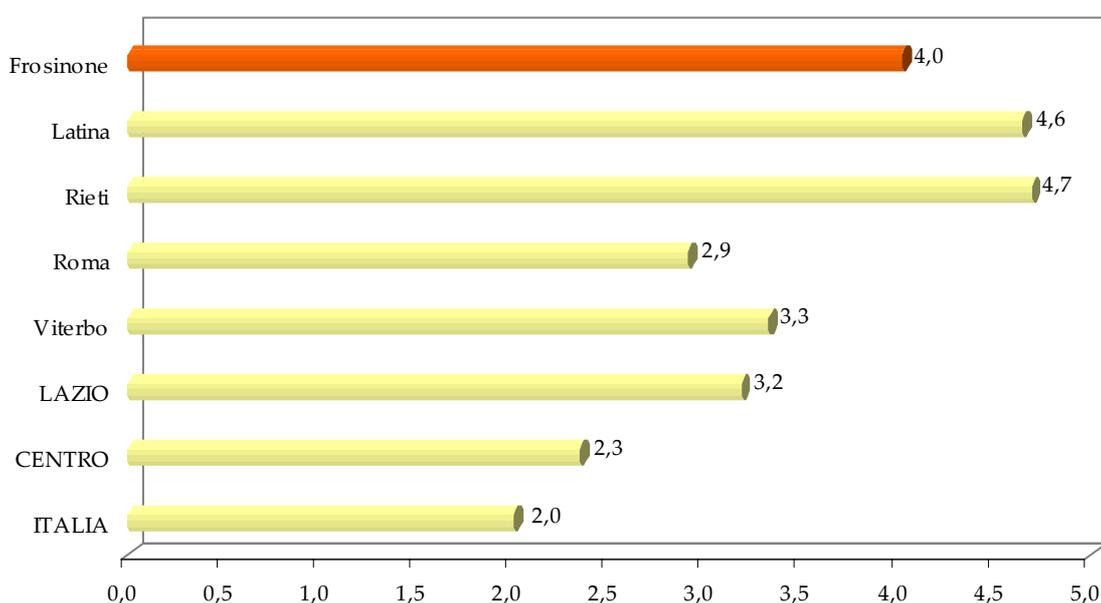
| | 2003 | 2004 | 2005 |
|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Frosinone | 9.874 | 10.583 | 11.114 |
| Latina | 11.468 | 12.269 | 13.141 |
| Rieti | 2.802 | 3.056 | 3.215 |
| Roma | 108.127 | 115.231 | 117.838 |
| Viterbo | 5.392 | 5.780 | 5.949 |
| LAZIO | 137.663 | 146.920 | 151.258 |
| CENTRO | 280.862 | 295.520 | 301.124 |
| ITALIA | 1.335.352 | 1.388.872 | 1.417.240 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Passando all'analisi temporale, i dati sulla crescita del Pil mostrano la dinamicità dell'economia in provincia di Frosinone nel periodo preso in esame (2003-2005): la variazione media annua, infatti, ha raggiunto un ritmo di crescita (pari al +4% annuo) superiore a quello di tutte le altre realtà fin qui prese a riferimento, con l'esclusione di Latina (+4,6%) e Rieti (+4,7%); in particolare, colpisce la differenza con il dato Italia, che presenta un tasso di crescita dimezzato rispetto alla provincia (graf. 5).

L'aumento della ricchezza riscontrato a Frosinone così, oltre ad essere superiore alla totalità delle realtà del Centro Italia (con l'esclusione già osservata di Latina e Rieti), risulta fra i più elevati in tutto il Paese, dove, oltre alle due province laziali sopra citate, solo Brescia e Taranto hanno mostrato una maggiore dinamicità rispetto a Frosinone. In virtù di ciò, quest'ultima occupa, fra tutte le province italiane, la 5° posizione nella graduatoria 1 posta nell'appendice statistica al capitolo e relativa alla variazione media annua del PIL.

Graf. 1 - Variazione media annua (in %) del Prodotto interno lordo dell'intera economia nelle province laziali, al Centro e in Italia, a prezzi correnti (2003-2005)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

2.2 Il Valore Aggiunto settoriale

Passando all'analisi del valore aggiunto, disaggregato nei vari settori produttivi che concorrono a determinarlo, si osserva con maggiore chiarezza l'evidente processo di terziarizzazione dell'economia in provincia di Frosinone: quasi il 73% della ricchezza locale, infatti, proviene dai servizi (e in particolare dalla logistica, dai trasporti, dal commercio e dal turismo), con un'incidenza inferiore, fra le altre realtà laziali, solo al dato di Rieti e, soprattutto, a quello di Roma (85,6%), dove, invece, sono sviluppati maggiormente i servizi legati alla Pubblica Amministrazione, in virtù ovviamente della sua natura di capitale ed

al terziario avanzato. Nel resto della regione, il terziario, pur continuando a mantenere un ruolo predominante nella formazione della ricchezza, non raggiunge il peso percentuale registrato in generale nel Centro Italia, fino ad arrivare a realtà come Latina (provincia in cui consistente è il contributo del settore manifatturiero), in cui l'apporto fornito dai servizi è inferiore anche al dato nazionale (70%).

La centralità dei servizi nel tessuto produttivo di Frosinone si evince anche dalla lettura della graduatoria 8, che riporta la classifica delle province italiane in base al peso percentuale del terziario sul totale del valore aggiunto provinciale: in tale graduatoria, infatti, Frosinone si posiziona nella parte medio-alta della classifica, occupando la 39° posizione, con un valore (72,8%) superiore anche alla media italiana (70,9%).

All'evidente terziarizzazione dell'economia locale, fa riscontro uno modesto contributo fornito dall'agricoltura, che contribuisce alla formazione dell'1,7% del totale del valore aggiunto della provincia. Da sottolineare come tale valore sia sensibilmente inferiore a quello di tutte le altre realtà del Lazio (con l'ovvia esclusione di Roma) dove, in particolare a Viterbo, il settore primario produce una quota non indifferente della ricchezza locale, di gran lunga superiore a quella registrata a livello nazionale. Anche allargando l'analisi a tutte le altre province italiane si rileva lo scarso peso rivestito dall'agricoltura a Frosinone, che si posiziona al 75° posto della relativa classifica (grad. 4), con un'incidenza inferiore alla media italiana (2,3%). Superiore sia alla media nazionale che a quella regionale, viceversa, è l'apporto del settore edile (6,9%), probabilmente anche in virtù della vicinanza di un grande bacino d'utenza per le costruzioni e le ristrutturazioni come quello di Roma. Tale valore comporta che Frosinone si posizioni al 47° posto della relativa graduatoria 6 in appendice statistica.

Un discorso a parte va rivolto, infine, all'industria in senso stretto, settore tradizionalmente importante nel tessuto produttivo della provincia di Frosinone, anche se in fase di arretramento rispetto a qualche anno fa: concentrando l'attenzione, per ora, sul solo 2005, dalla lettura della tabella 2 si osserva come esso abbia fornito, nell'anno in questione, il 18,5% del valore aggiunto provinciale, quota ampiamente superiore al dato regionale (12,5%), dove solo Latina presenta una maggiore incidenza del manifatturiero sulla formazione della ricchezza complessiva. Tale valore, inoltre, si avvicina al dato medio nazionale (20,8%), per cui Frosinone occupa una posizione (55-esima) centrale nella relativa graduatoria fra tutte le province italiane (grad. 5).

Il rilevante contributo dell'industria e dei servizi alla formazione della ricchezza in provincia di Frosinone, sempre in un'ottica di confronto con le altre realtà territoriali prese a riferimento, si evince anche dalla lettura del grafico 2, nel

quale si evidenziano le incidenze dei vari settori produttivi sul totale del valore aggiunto prodotto. Con la nota eccezione di Roma, centro nevralgico del terziario, sostanzialmente allineate ai valori di Frosinone appaiono le quote registrate dai vari settori produttivi nel Lazio e nel Centro Italia, a testimonianza di un modello di sviluppo sostanzialmente comune, almeno in alcuni tratti.

Tab. 2 - Valore aggiunto a prezzi correnti (in milioni di euro e in %) per settore di attività economica nelle province laziali, al Centro e in Italia (2005)

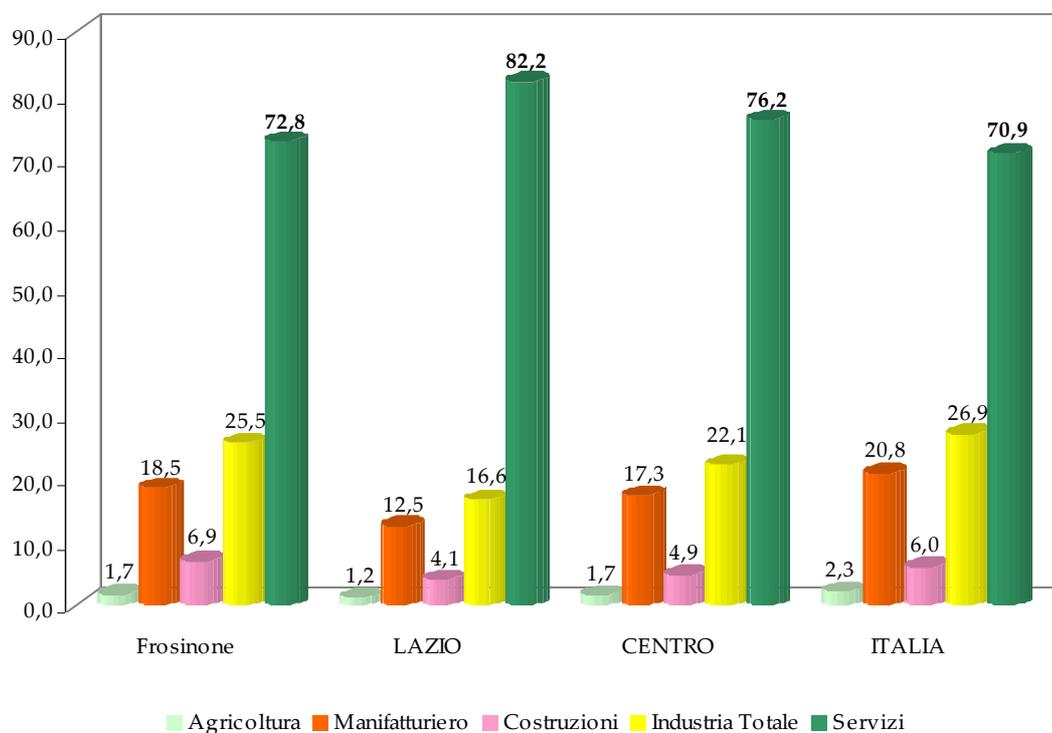
| | Agricoltura | Industria | | | Servizi | Totale economia |
|------------------|---------------|------------------|---------------|----------------|----------------|------------------|
| | | In senso stretto | Costruzioni | Totale | | |
| Frosinone | 174,9 | 1.872,1 | 702,7 | 2.574,8 | 7.367,0 | 10.116,7 |
| Latina | 510,5 | 2.636,6 | 846,3 | 3.482,9 | 7.594,0 | 11.587,4 |
| Rieti | 129,5 | 288,9 | 355,5 | 644,4 | 2.137,5 | 2.911,4 |
| Roma | 527,0 | 11.652,8 | 3.096,0 | 14.748,8 | 91.084,3 | 106.360,1 |
| Viterbo | 352,1 | 662,6 | 531,5 | 1.194,1 | 3.932,2 | 5.478,4 |
| <i>LAZIO</i> | <i>1.694</i> | <i>17.113</i> | <i>5.532</i> | <i>22.645</i> | <i>112.115</i> | <i>136.454</i> |
| <i>CENTRO</i> | <i>4.514</i> | <i>46.704</i> | <i>13.209</i> | <i>59.913</i> | <i>206.227</i> | <i>270.654</i> |
| <i>ITALIA</i> | <i>28.760</i> | <i>265.069</i> | <i>76.736</i> | <i>341.805</i> | <i>902.196</i> | <i>1.272.761</i> |

%

| | Agricoltura | Industria | | | Servizi | Totale economia |
|------------------|-------------|------------------|-------------|-------------|-------------|-----------------|
| | | In senso stretto | Costruzioni | Totale | | |
| Frosinone | 1,7 | 18,5 | 6,9 | 25,5 | 72,8 | 100,0 |
| Latina | 4,4 | 22,8 | 7,3 | 30,1 | 65,5 | 100,0 |
| Rieti | 4,4 | 9,9 | 12,2 | 22,1 | 73,4 | 100,0 |
| Roma | 0,5 | 11,0 | 2,9 | 13,9 | 85,6 | 100,0 |
| Viterbo | 6,4 | 12,1 | 9,7 | 21,8 | 71,8 | 100,0 |
| <i>LAZIO</i> | <i>1,2</i> | <i>12,5</i> | <i>4,1</i> | <i>16,6</i> | <i>82,2</i> | <i>100,0</i> |
| <i>CENTRO</i> | <i>1,7</i> | <i>17,3</i> | <i>4,9</i> | <i>22,1</i> | <i>76,2</i> | <i>100,0</i> |
| <i>ITALIA</i> | <i>2,3</i> | <i>20,8</i> | <i>6,0</i> | <i>26,9</i> | <i>70,9</i> | <i>100,0</i> |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti (in %) per settore di attività economica a Frosinone, nel Lazio, al Centro e in Italia (2005)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

A questo punto risulta interessante estendere l'analisi settoriale anche in un'ottica di confronto temporale, sempre relativamente al triennio 2003-2005, al fine di valutare le tendenze interne all'economia di Frosinone, ed i suoi eventuali processi di convergenza/divergenza con i trend regionale e nazionale. Comune a tutte le realtà territoriali prese a riferimento, ad esempio, è la costante perdita di peso del manifatturiero sulla formazione del valore aggiunto complessivo, perdita compensata da un pari aumento dell'incidenza dei servizi, particolarmente evidente nel caso di Frosinone: nella provincia laziale, in particolare, l'industria in senso stretto ha perso ben tre punti percentuali nel triennio in questione, passando dal 21,4% al 18,5%, a fronte di un aumento del 2,6% riscontrato nel terziario. Tendenze comuni ai vari contesti territoriali si registrano anche per l'agricoltura, ovunque in lento ma costante declino, così come per le costruzioni che vanno aumentando il loro contributo sia nella provincia in esame che nel Lazio, nelle regioni del Centro e nell'Italia nel suo complesso (tab. 3).

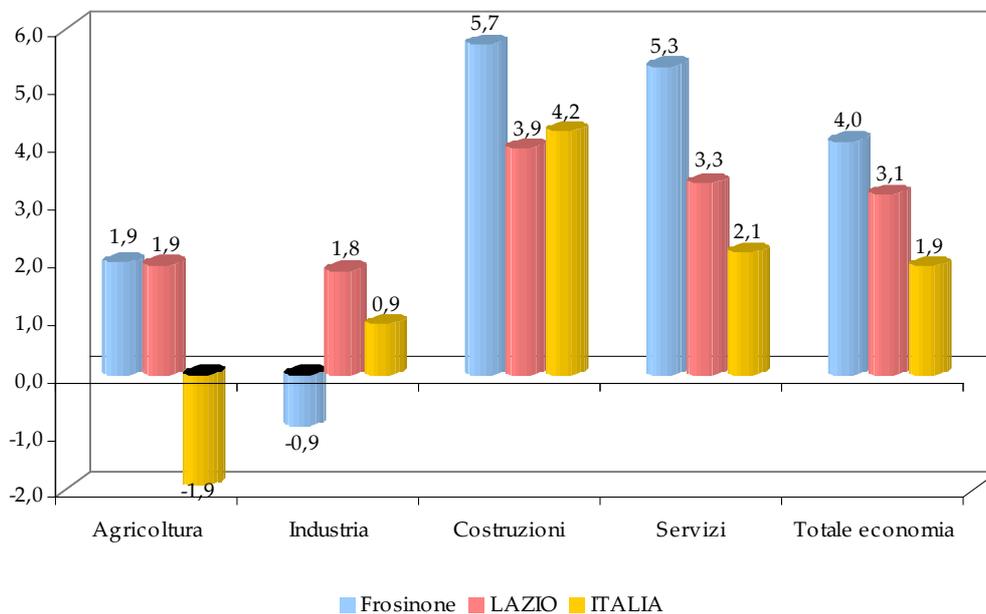
Tab. 3 - Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti (in %) per settore di attività economica a Frosinone, nel Lazio, al Centro e in Italia (2003-2005)

| | 2003 | 2004 | 2005 |
|------------------------|--------------|--------------|--------------|
| FROSINONE | | | |
| Agricoltura | 1,8 | 2,0 | 1,7 |
| Manifatturiero | 21,4 | 20,2 | 18,5 |
| Costruzioni | 6,6 | 6,7 | 6,9 |
| Totale Industria | 28,0 | 26,9 | 25,5 |
| Servizi | 70,2 | 71,1 | 72,8 |
| Totale economia | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| LAZIO | | | |
| Agricoltura | 1,3 | 1,4 | 1,2 |
| Manifatturiero | 13,0 | 12,9 | 12,5 |
| Costruzioni | 4,0 | 4,0 | 4,1 |
| Totale Industria | 17,0 | 16,9 | 16,6 |
| Servizi | 81,7 | 81,8 | 82,2 |
| Totale economia | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| CENTRO | | | |
| Agricoltura | 1,8 | 1,9 | 1,7 |
| Manifatturiero | 18,1 | 18,0 | 17,3 |
| Costruzioni | 4,6 | 4,7 | 4,9 |
| Totale Industria | 22,8 | 22,7 | 22,1 |
| Servizi | 75,4 | 75,4 | 76,2 |
| Totale economia | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| ITALIA | | | |
| Agricoltura | 2,5 | 2,5 | 2,3 |
| Manifatturiero | 21,4 | 21,4 | 20,8 |
| Costruzioni | 5,6 | 5,9 | 6,0 |
| Totale Industria | 27,1 | 27,3 | 26,9 |
| Servizi | 70,4 | 70,2 | 70,9 |
| Totale economia | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

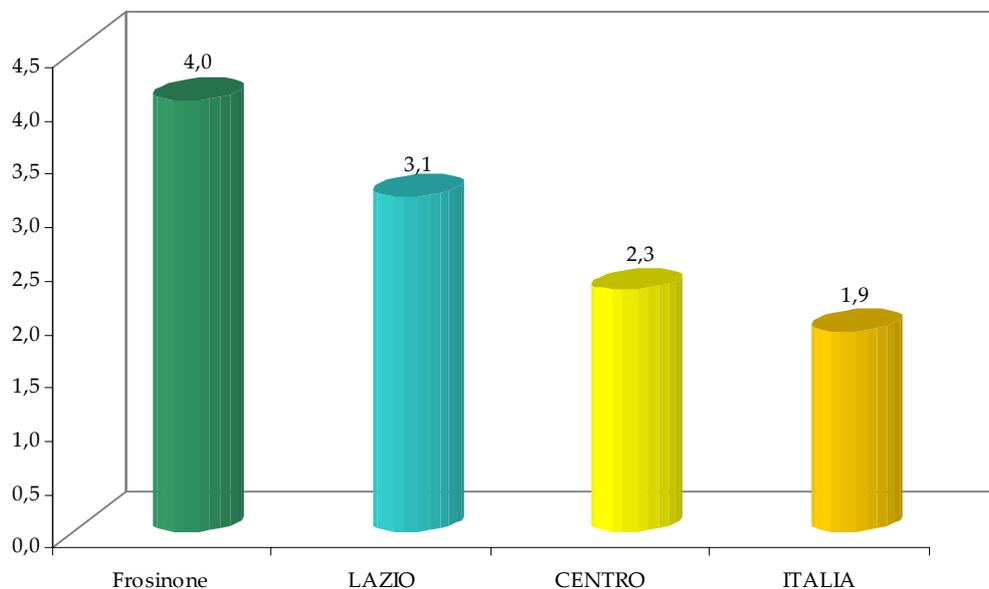
La conferma delle tendenze finora emerse viene anche dall'analisi del tasso di variazione medio annuo, pur con qualche differenziazione fra Frosinone e le altre realtà territoriali che vale la pena esaminare: a tal proposito, cresce più sensibilmente l'apporto delle costruzioni e, soprattutto, dei servizi in provincia che non nel Lazio od in Italia, a ulteriore conferma della terziarizzazione dell'economia locale. Da segnalare, al tempo stesso, il caso del manifatturiero, il cui peso è andato calando a Frosinone in media dello 0,9% all'anno, in evidente controtendenza sia rispetto agli altri contesti territoriali che agli altri settori produttivi dell'economia provinciale (graf. 3). Nel complesso, comunque, il tasso di variazione media annua complessivo mostra un valore più alto a Frosinone (+4%) che non in Italia (+1,9%), nel Lazio (+3,1%) e nel Centro (+2,3%), a testimonianza della maggiore dinamicità del sistema produttivo locale rispetto alle economie degli altri contesti presi a riferimento (graf. 4).

Graf. 3 –Variazione media annua del valore aggiunto ai prezzi correnti di Frosinone, del Lazio ed Italia per settori (2005/2003)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 4 –Variazione media annua del valore aggiunto ai prezzi correnti di Frosinone, Lazio, Centro ed Italia (2005/2003)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

2.3 Il PIL pro capite

Dopo l'analisi sull'andamento del valore aggiunto e del PIL provinciale e del contributo dei settori alla sua formazione, è opportuno volgere lo sguardo al prodotto interno lordo espresso in termini pro capite, esaminandone anche la dinamica temporale: grazie a tale indicatore, infatti, è possibile fornire una misura del livello medio della ricchezza disponibile per abitante, ossia il livello di benessere quantitativo di un dato territorio, anche in un'ottica di confronto dello standard medio di vita della provincia con quello nazionale e degli altri contesti territoriali presi a riferimento.

Essendo il valore pro capite un indicatore riferito alla popolazione, è interessante introdurre l'argomento analizzando anzitutto la struttura demografica della provincia, in modo da fornirne un primo quadro della struttura sociale. Con i suoi 491.333 abitanti al 31-12-2005, la provincia di Frosinone risulta essere la terza area maggiormente popolata del Lazio preceduta ovviamente da Roma ma anche da Latina, anche se la distanza con quest'ultima è minima. In un'ottica d'analisi temporale, si rileva un incremento della stessa rispetto al 2003, con un tasso di variazione medio annuo positivo e pari al +0,3%. Questo dato va messo in rilievo, dal momento che l'incremento del PIL pro capite potrebbe essere legato proprio ad effetti demografici quali, ad esempio, la riduzione della popolazione. Nella realtà, la provincia di Frosinone presenta, al contrario, un aumento nel numero di abitanti, pur con una variazione minima, per cui la consistente crescita della ricchezza disponibile per abitante registrata nella provincia non può essere ascrivibile a fenomeni demografici.

A questo punto, è utile un esame del livello medio della ricchezza disponibile per abitante, in particolare analizzandone l'evoluzione storica nell'ultimo triennio di cui sono disponibili i dati (2003-2005): dalla lettura dei dati contenuti nella tabella 4 emerge che, nel 2005, il Pil pro-capite in provincia di Frosinone si è attestato sui 22.674 euro, con una crescita di oltre duemila euro in termini assoluti rispetto al 2003. Tale valore risulta, però, ancora inferiore rispetto al dato nazionale (pari a 24.152 euro) ed a quello del Centro Italia, ma soprattutto molto distante dal valore medio regionale, anche in questo caso evidentemente influenzato da una realtà peculiare come Roma.

Rimanendo, comunque, al confronto con le altre province laziali, si osserva come Frosinone sia preceduta, a livello regionale, solo dalle province di Roma e Latina, in un contesto, come quello laziale, dove le disparità tra le varie province continuano a rappresentare una peculiarità dell'economia regionale. Dalla lettura della tab. 4 si evince, infatti, come sussistano ancora notevoli

differenze fra Roma e tutti gli altri contesti provinciali, e in particolare fra il capoluogo di regione e le aree settentrionali del Lazio, con scarti percentuali anche superiori al 40%.

Tab. 4 - Prodotto interno lordo (Pil) per abitante (valori assoluti e N.I., con Italia = 100) nelle province laziali, al Centro e in Italia, a prezzi correnti (2003-2005)

| | Pil per abitante (euro) | | | Pil per abitante (N.I.) | | |
|------------------|-------------------------|---------------|---------------|-------------------------|-------------|-------------|
| | 2003 | 2004 | 2005 | 2003 | 2004 | 2005 |
| Frosinone | 20.306 | 21.675 | 22.674 | 87,6 | 90,8 | 93,9 |
| Latina | 22.719 | 23.778 | 25.166 | 98,0 | 99,6 | 104,2 |
| Rieti | 18.658 | 20.039 | 20.901 | 80,5 | 83,9 | 86,5 |
| Roma | 28.905 | 30.460 | 30.848 | 124,7 | 127,6 | 127,7 |
| Viterbo | 18.378 | 19.411 | 19.752 | 79,3 | 81,3 | 81,8 |
| LAZIO | 26.599 | 28.051 | 28.607 | 114,7 | 117,5 | 118,4 |
| CENTRO | 25.412 | 26.421 | 26.687 | 109,6 | 110,7 | 110,5 |
| ITALIA | 23.181 | 23.874 | 24.152 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

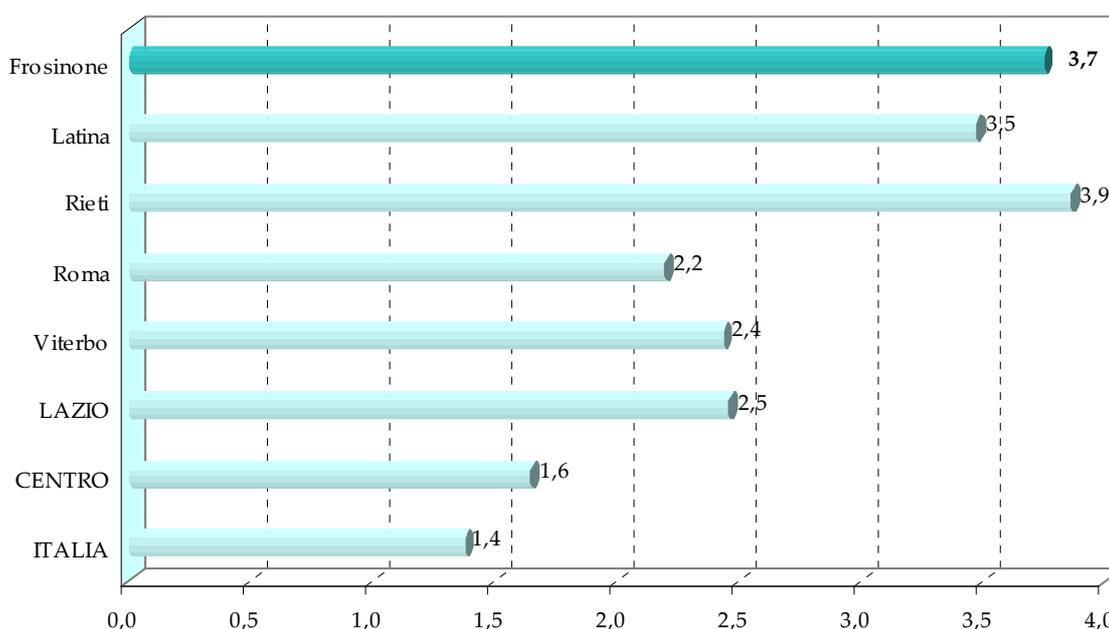
Un segnale confortante per la provincia di Frosinone viene, inoltre, dall'indicizzazione della ricchezza disponibile per abitante rispetto al dato Italia: se nel 2003, infatti, il Pil pro capite della popolazione era pari all'87,6% del corrispettivo nazionale, tale percentuale è andata progressivamente aumentando nei due anni successivi, sino ad arrivare al 93,9% nel 2005, con un processo di costante riduzione del divario con il resto del Paese, comune anche a tutte le altre realtà laziali.

A questo punto, utile appare anche un confronto con tutte le province italiane, attraverso l'analisi delle posizioni occupate all'interno della relativa classifica nazionale; osservando la graduatoria 2 in appendice statistica, ad esempio, si nota come Frosinone si sia piazzata, nel 2005, al 61° posto nella classifica fra tutte le province italiane, con un valore espresso in numero indice pari, come visto, a 93,9 (posta Italia pari a 100). Da evidenziare come tale dato risulti inferiore a quello di numerose altre realtà del Centro Italia, avvicinandosi più ai risultati ottenuti dalle province più "ricche" del Meridione. Indicazioni parzialmente positive emergono, però, dal confronto in termini temporali, dal momento che, rispetto al 2003 (la cui graduatoria non è stata riportata in tabella per semplicità espositiva), la provincia di Frosinone ha guadagnato tre posizioni, passando dall'64° all'61-esimo posto.

Ulteriori indicazioni positive giungono, infine, dall'analisi della crescita media annua del PIL pro-capite: osservando la relativa graduatoria su base nazionale (grad. 3 in appendice), infatti, si osserva come Frosinone, con un tasso di

variazione media annua fra il 2003 e il 2005 del +3,7%, si posizioni al 3° posto della classifica, preceduta solo da Taranto e Rieti. Il dato in questione, così, oltre ad essere nettamente superiore a quello medio del Paese (+1,4%), pone anche Frosinone fra le realtà più dinamiche dell'intero Centro Italia (graf. 5). La ricchezza disponibile per ciascun abitante della provincia di Frosinone, quindi, pur rimanendo inferiore a quella media italiana, negli ultimi anni è cresciuta a ritmi particolarmente elevati, allineandosi alla forte crescita complessiva della ricchezza prodotta dal tessuto economico della provincia.

Graf. 5- *Variazione media annua (in %) del PIL pro capite dell'intera economia nelle province laziali, al Centro e in Italia, a prezzi correnti (2003-2005)*



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La disponibilità di reddito della popolazione si esplica, inoltre, nell'analisi dei consumi finali e del patrimonio delle famiglie. In merito al primo indicatore, la tabella 5 mostra come, al 2004, i consumi registrati in provincia di Frosinone rappresentassero circa il 6% del totale regionale, raggiungendo oltre 5 milioni di euro. Una gran parte di tali consumi (79,1%) sono stati destinati alle spese non alimentari, che comprendono, oltre al vestiario ed ai mobili, anche tutta una serie di spese per i servizi. Il restante 20,9% è stato destinato, invece, all'acquisto di beni alimentari, la quota più elevata fra tutte le province laziali, superiore di oltre quattro punti percentuali rispetto al dato regionale ed a quello nazionale. Anche in merito alla composizione dei consumi finali interni alle famiglie, quindi, Frosinone si avvicina più alla maggior parte delle realtà meridionali

limitrofe che non a quelle del Centro Italia, dove si registra una maggiore propensione alle spese nei servizi (tab. 5).

Tab. 5 - Consumi finali interni delle famiglie (importi in migliaia di euro e in %) - Anni 2000-2004

| | 2000 | | | 2004 | | |
|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| | Alimentari | Non Alimentare | Totale | Alimentari | Non Alimentare | Totale |
| Frosinone | 935,1 | 3.557,5 | 4.492,6 | 1.085,4 | 4.114,3 | 5.199,7 |
| Latina | 1.000,0 | 4.146,1 | 5.146,1 | 1.193,7 | 4.841,9 | 6.035,6 |
| Rieti | 298,5 | 1.328,3 | 1.626,8 | 356,9 | 1.552,3 | 1.909,2 |
| Roma | 8.543,6 | 47.353,4 | 55.897,0 | 9.936,6 | 54.654,7 | 64.591,3 |
| Viterbo | 579 | 2.626 | 3.205 | 688,0 | 3.061,9 | 3.749,9 |
| LAZIO | 11.356,5 | 59.011,0 | 70.367,5 | 13.260,6 | 68.225,1 | 81.485,7 |
| CENTRO | 23.852,2 | 123.678,1 | 147.530,3 | 27.621,3 | 142.545,2 | 170.166,5 |
| ITALIA | 118.030,9 | 581.369,6 | 699.400,5 | 135.166,1 | 666.671,1 | 801.837,2 |
| % | | | | | | |
| | 2000 | | | 2004 | | |
| | Alimentari | Non Alimentare | Totale | Alimentari | Non Alimentare | Totale |
| Frosinone | 20,8 | 79,2 | 100,0 | 20,9 | 79,1 | 100,0 |
| Latina | 19,4 | 80,6 | 100,0 | 19,8 | 80,2 | 100,0 |
| Rieti | 18,3 | 81,7 | 100,0 | 18,7 | 81,3 | 100,0 |
| Roma | 15,3 | 84,7 | 100,0 | 15,4 | 84,6 | 100,0 |
| Viterbo | 18,1 | 81,9 | 100,0 | 18,3 | 81,7 | 100,0 |
| LAZIO | 16,1 | 83,9 | 100,0 | 16,3 | 83,7 | 100,0 |
| CENTRO | 16,2 | 83,8 | 100,0 | 16,2 | 83,8 | 100,0 |
| ITALIA | 16,9 | 83,1 | 100,0 | 16,9 | 83,1 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Dopo la breve analisi delle destinazioni dei consumi familiari, è opportuno analizzare l'altra grande componente della ricchezza per famiglia, ossia quella relativa al patrimonio: al 2005, ogni nucleo familiare abitante nella provincia di Frosinone disponeva mediamente di 253.745 euro, il valore più contenuto fra tutte le province del Lazio, con uno scarto di oltre 100.000 €. rispetto alla media regionale. Il dato in questione risulta inferiore anche al dato medio del Centro Italia e del Paese preso nel suo complesso, con Frosinone che, in numero indice, presenta un valore pari a 74,4 (posta Italia=100).

Ciò porta a posizionare la provincia nella parte bassa della relativa graduatoria nazionale (74° posto), pur avendo guadagnato una posizione rispetto al 2004. Sempre in termini temporali, il valore medio del patrimonio per famiglia a Frosinone è cresciuto del 5,2% rispetto all'anno precedente, in linea, comunque, con quanto fatto registrare nel resto della regione e nel Paese, per cui, nel

confronto con tutte le altre realtà laziali, Frosinone conserva sempre l'ultimo posto in graduatoria.

Tab. 6 - Valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2005 e variazioni rispetto al 2004

| | Posizione in graduatoria | Per famiglia (euro) | Numeri indici (ITA=100) | Differenza posizione con il 2004 | Variazione % per famiglia 2005/2004 |
|------------------|--------------------------|---------------------|-------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|
| Frosinone | 74 | 253.745 | 74,4 | 1 | 5,2 |
| Latina | 66 | 274.789 | 80,5 | 1 | 5,9 |
| Rieti | 65 | 274.967 | 80,6 | - | 3,3 |
| Roma | 31 | 388.171 | 113,7 | -2 | 5,0 |
| Viterbo | 63 | 301.778 | 88,4 | - | 6,8 |
| LAZIO | - | 357.268 | - | - | 5,2 |
| CENTRO | - | 350.348 | - | - | 4,8 |
| ITALIA | - | 341.282 | - | - | 5,4 |

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

Anche l'analisi della composizione del patrimonio delle singole famiglie mostra una situazione peculiare per Frosinone, almeno nel confronto con le tendenze riscontrate a livello nazionale. Superiore alla media italiana, infatti, è la quota di patrimonio investita in attività reali e, in particolare, nella proprietà di abitazioni che, nel caso di Frosinone, coprono da sole quasi i 2/3 del patrimonio delle singole famiglie. Allineata al dato Italia, ma sempre superiore a quello regionale è, invece, la quota assunta dai terreni, che rappresentano il 2,8% del totale patrimoniale familiare. Nel complesso, le attività reali raggiungono nella provincia il 67,7% del patrimonio di ogni famiglia frusinate, a fronte di un 60,8% registrato nel Paese, dove, invece, i risparmi sono investiti maggiormente in attività finanziarie. In particolare, una quota importante del patrimonio delle famiglie italiane è detenuta dai valori mobiliari (22,4%), che rivestono un'importanza molto minore a Frosinone (11,7%). Viceversa, in provincia i depositi costituiscono ancora una delle prime scelte di investimento, in maniera molto più evidente rispetto non solo alle altre realtà laziali ma anche nel confronto con la maggior parte delle province italiane (tab. 7).

In definitiva, quindi, Frosinone si conferma come una realtà dove il patrimonio familiare si manifesta ancora soprattutto nelle proprietà immobiliari, mentre relativamente poco diffuse (almeno nel confronto con il dato nazionale) sono le attività di investimento nel campo finanziario.

Tab. 7 - Valore del patrimonio delle famiglie per provincia (importi assoluti in milioni di euro e in %) - Anno 2005

| | Attività reali | | | Attività finanziarie | | | | Totale generale |
|------------------|------------------|----------------|------------------|----------------------|------------------|----------------|------------------|------------------|
| | Abitazioni | Terreni | Totale | Depositi | Valori mobiliari | Riserve | Totale | |
| Frosinone | 30.895 | 1.312 | 32.207 | 6.439 | 5.573 | 3.344 | 15.356 | 47.563 |
| Latina | 36.278 | 1.653 | 37.931 | 6.105 | 7.861 | 3.575 | 17.541 | 55.472 |
| Rieti | 11.484 | 930 | 12.414 | 1.858 | 2.683 | 870 | 5.411 | 17.825 |
| Roma | 352.240 | 2.862 | 355.102 | 72.346 | 128.614 | 51.440 | 252.400 | 607.502 |
| Viterbo | 23.192 | 3.363 | 26.555 | 3.343 | 6.157 | 1.873 | 11.373 | 37.928 |
| LAZIO | 454.089 | 10.120 | 464.209 | 90.091 | 150.888 | 61.102 | 302.081 | 766.290 |
| CENTRO | 958.080 | 31.997 | 990.077 | 170.377 | 329.687 | 123.105 | 623.169 | 1.613.246 |
| ITALIA | 4.673.679 | 222.259 | 4.895.938 | 763.466 | 1.801.478 | 593.490 | 3.158.434 | 8.054.372 |
| % | | | | | | | | |
| Frosinone | 65,0 | 2,8 | 67,7 | 13,5 | 11,7 | 7,0 | 32,3 | 100,0 |
| Latina | 65,4 | 3,0 | 68,4 | 11,0 | 14,2 | 6,4 | 31,6 | 100,0 |
| Rieti | 64,4 | 5,2 | 69,6 | 10,4 | 15,1 | 4,9 | 30,4 | 100,0 |
| Roma | 58,0 | 0,5 | 58,5 | 11,9 | 21,2 | 8,5 | 41,5 | 100,0 |
| Viterbo | 61,1 | 8,9 | 70,0 | 8,8 | 16,2 | 4,9 | 30,0 | 100,0 |
| LAZIO | 59,3 | 1,3 | 60,6 | 11,8 | 19,7 | 8,0 | 39,4 | 100,0 |
| CENTRO | 59,4 | 2,0 | 61,4 | 10,6 | 20,4 | 7,6 | 38,6 | 100,0 |
| ITALIA | 58,0 | 2,8 | 60,8 | 9,5 | 22,4 | 7,4 | 39,2 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria nazionale della variazione medio-annua del PIL (2005/2003)

| Posto in graduatoria | Province | Tasso di variazione media annua 2005/2003 | Posto in graduatoria | Province | Tasso di variazione media annua 2005/2003 |
|-------------------------|------------------|---|-------------------------|-----------------------|---|
| 1 | Rieti | 4,7 | 53 | Chieti | 1,9 |
| 2 | Latina | 4,6 | 54 | Mantova | 1,8 |
| 3 | Brescia | 4,5 | 55 | La Spezia | 1,8 |
| 4 | Taranto | 4,1 | 56 | Salerno | 1,8 |
| 5 | Frosinone | 4,0 | 57 | Belluno | 1,8 |
| 6 | Trapani | 3,9 | 58 | Treviso | 1,8 |
| 7 | Cremona | 3,7 | 59 | Bologna | 1,8 |
| 8 | Asti | 3,6 | 60 | Palermo | 1,7 |
| 9 | Bergamo | 3,4 | 61 | Padova | 1,7 |
| 10 | Verona | 3,3 | 62 | Forlì | 1,6 |
| 11 | Viterbo | 3,3 | 63 | Pordenone | 1,6 |
| 12 | Vercelli | 3,3 | 64 | Vicenza | 1,6 |
| 13 | Cuneo | 3,1 | 65 | Pisa | 1,6 |
| 14 | Oristano | 3,0 | 66 | L'Aquila | 1,5 |
| 15 | Catanzaro | 3,0 | 67 | Venezia | 1,5 |
| 16 | Imperia | 2,9 | 68 | Trieste | 1,5 |
| 17 | Roma | 2,9 | 69 | Napoli | 1,5 |
| 18 | Bolzano | 2,9 | 70 | Lecco | 1,4 |
| 19 | Alessandria | 2,8 | 71 | Caltanissetta | 1,4 |
| 20 | Avellino | 2,8 | 72 | Modena | 1,4 |
| 21 | Massa-Carrara | 2,8 | 73 | Livorno | 1,4 |
| 22 | Sassari | 2,6 | 74 | Pistoia | 1,4 |
| 23 | Parma | 2,6 | 75 | Grosseto | 1,4 |
| 24 | Rovigo | 2,6 | 76 | Ragusa | 1,4 |
| 25 | Sondrio | 2,5 | 77 | Potenza | 1,3 |
| 26 | Novara | 2,5 | 78 | Arezzo | 1,3 |
| 27 | Pavia | 2,5 | 79 | Genova | 1,3 |
| 28 | Reggio Calabria | 2,4 | 80 | Macerata | 1,3 |
| 29 | Messina | 2,3 | 81 | Firenze | 1,3 |
| 30 | Pesaro e Urbino | 2,3 | 82 | Enna | 1,2 |
| 31 | Udine | 2,2 | 83 | Benevento | 1,2 |
| 32 | Lecce | 2,2 | 84 | Matera | 1,2 |
| 33 | Ancona | 2,2 | 85 | Como | 1,2 |
| 34 | Savona | 2,2 | 86 | Torino | 1,2 |
| 35 | Perugia | 2,2 | 87 | Ferrara | 1,2 |
| 36 | Caserta | 2,2 | 88 | Lucca | 1,2 |
| 37 | Trento | 2,1 | 89 | Milano | 1,1 |
| 38 | Reggio Emilia | 2,1 | 90 | Ascoli Piceno | 1,1 |
| 39 | Ravenna | 2,1 | 91 | Varese | 1,1 |
| 40 | Piacenza | 2,1 | 92 | Isernia | 1,1 |
| 41 | Catania | 2,1 | 93 | Pescara | 1,1 |
| 42 | Campobasso | 2,1 | 94 | Siracusa | 1,0 |
| 43 | Aosta | 2,1 | 95 | Brindisi | 0,9 |
| 44 | Terni | 2,1 | 96 | Verbania-Cusio-Ossola | 0,9 |
| 45 | Lodi | 2,1 | 97 | Teramo | 0,9 |
| 46 | Cagliari | 2,0 | 98 | Siena | 0,8 |
| 47 | Rimini | 2,0 | 99 | Bari | 0,7 |
| 48 | Gorizia | 1,9 | 100 | Nuoro | 0,6 |
| 49 | Crotone | 1,9 | 101 | Foggia | 0,6 |
| 50 | Cosenza | 1,9 | 102 | Biella | 0,6 |
| 51 | Vibo Valentia | 1,9 | 103 | Prato | 0,6 |
| 52 | Agrigento | 1,9 | | ITALIA | 2,0 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 2 – Graduatoria nazionale in numero indice (Italia=100) del Pil pro capite delle province italiane (2005)

| Posto in graduatoria | Province | PIL pro capite (N.I., Italia =100) | Posto in graduatoria | Province | PIL pro capite (N.I., Italia=100) |
|----------------------|---------------|------------------------------------|----------------------|------------------|-----------------------------------|
| 1 | Bolzano | 152,5 | 53 | Pavia | 98,3 |
| 2 | Milano | 147,9 | 54 | Como | 98,2 |
| 3 | Bologna | 135,0 | 55 | Rovigo | 97,8 |
| 4 | Modena | 132,0 | 56 | Macerata | 95,8 |
| 5 | Parma | 130,5 | 57 | Pistoia | 95,7 |
| 6 | Firenze | 128,7 | 58 | Perugia | 95,2 |
| 7 | Aosta | 127,8 | 59 | Terni | 94,3 |
| 8 | Roma | 127,6 | 60 | Verbania | 94,0 |
| 9 | Mantova | 124,2 | 61 | Frosinone | 93,8 |
| 10 | Brescia | 120,9 | 62 | Ascoli Piceno | 93,6 |
| 11 | Cuneo | 119,9 | 63 | Pesaro e Urbino | 92,8 |
| 12 | Ravenna | 118,6 | 64 | Grosseto | 87,8 |
| 13 | Verona | 118,6 | 65 | Chieti | 87,0 |
| 14 | Trieste | 117,7 | 66 | Massa-Carrara | 86,4 |
| 15 | Trento | 116,6 | 67 | Rieti | 86,4 |
| 16 | Udine | 116,6 | 68 | Isernia | 83,9 |
| 17 | Bergamo | 116,2 | 69 | Pescara | 83,5 |
| 18 | Reggio Emilia | 116,2 | 70 | Viterbo | 81,7 |
| 19 | Novara | 116,1 | 71 | Siracusa | 81,4 |
| 20 | Savona | 116,1 | 72 | Teramo | 81,3 |
| 21 | Vicenza | 114,1 | 73 | Sassari | 81,0 |
| 22 | Rimini | 113,7 | 74 | Cagliari | 78,6 |
| 23 | Vercelli | 113,6 | 75 | Oristano | 78,5 |
| 24 | Torino | 113,3 | 76 | L'Aquila | 77,3 |
| 25 | Forlì | 113,2 | 77 | Trapani | 76,4 |
| 26 | Alessandria | 112,9 | 78 | Campobasso | 75,9 |
| 27 | Cremona | 112,6 | 79 | Avellino | 75,1 |
| 28 | Gorizia | 112,3 | 80 | Taranto | 74,3 |
| 29 | Belluno | 110,9 | 81 | Catanzaro | 73,9 |
| 30 | Venezia | 110,9 | 82 | Messina | 73,6 |
| 31 | Imperia | 110,6 | 83 | Potenza | 71,7 |
| 32 | Biella | 110,2 | 84 | Salerno | 71,6 |
| 33 | Pordenone | 110,2 | 85 | Ragusa | 71,2 |
| 34 | Padova | 110,1 | 86 | Nuoro | 70,6 |
| 35 | Piacenza | 108,5 | 87 | Bari | 69,0 |
| 36 | Livorno | 108,5 | 88 | Catania | 67,1 |
| 37 | Genova | 108,5 | 89 | Brindisi | 66,1 |
| 38 | Asti | 108,2 | 90 | Matera | 65,5 |
| 39 | Ancona | 108,1 | 91 | Benevento | 65,4 |
| 40 | Treviso | 107,2 | 92 | Napoli | 64,9 |
| 41 | Prato | 106,1 | 93 | Palermo | 64,6 |
| 42 | La Spezia | 105,8 | 94 | Caserta | 64,5 |
| 43 | Lecco | 105,5 | 95 | Caltanissetta | 64,5 |
| 44 | Pisa | 105,0 | 96 | Reggio Calabria | 64,0 |
| 45 | Latina | 104,1 | 97 | Vibo Valentia | 63,8 |
| 46 | Varese | 104,0 | 98 | Cosenza | 62,4 |
| 47 | Sondrio | 102,9 | 99 | Lecce | 60,4 |
| 48 | Siena | 102,4 | 100 | Enna | 60,3 |
| 49 | Ferrara | 100,6 | 101 | Agrigento | 59,7 |
| 50 | Lodi | 100,4 | 102 | Foggia | 59,3 |
| 51 | Lucca | 98,7 | 103 | Crotone | 58,5 |
| 52 | Arezzo | 98,7 | | ITALIA | 100,0 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 3 - Graduatoria nazionale della variazione medio-annua del PIL pro capite (2005/2003)

| Posto in graduatoria | Province | Tasso di variazione media annua 2005/2003 | Posto in graduatoria | Province | Tasso di variazione media annua 2005/2003 |
|-------------------------|------------------|---|-------------------------|-----------------------|---|
| 1 | Taranto | 4,0 | 53 | Caserta | 1,3 |
| 2 | Rieti | 3,9 | 54 | Caltanissetta | 1,3 |
| 3 | Frosinone | 3,7 | 55 | Trento | 1,3 |
| 4 | Latina | 3,5 | 56 | Parma | 1,2 |
| 5 | Trapani | 3,4 | 57 | Matera | 1,2 |
| 6 | Brescia | 3,4 | 58 | Bologna | 1,2 |
| 7 | Vercelli | 3,2 | 59 | Chieti | 1,2 |
| 8 | Asti | 3,1 | 60 | Perugia | 1,2 |
| 9 | Catanzaro | 3,1 | 61 | Isernia | 1,1 |
| 10 | Cremona | 3,1 | 62 | Mantova | 1,1 |
| 11 | Oristano | 2,9 | 63 | L'Aquila | 1,0 |
| 12 | Cuneo | 2,7 | 64 | Pisa | 1,0 |
| 13 | Avellino | 2,6 | 65 | Benevento | 1,0 |
| 14 | Verona | 2,5 | 66 | Venezia | 0,9 |
| 15 | Messina | 2,5 | 67 | Genova | 0,9 |
| 16 | Viterbo | 2,4 | 68 | Lodi | 0,9 |
| 17 | Rovigo | 2,3 | 69 | Pordenone | 0,9 |
| 18 | Reggio Calabria | 2,3 | 70 | Siracusa | 0,9 |
| 19 | Massa-Carrara | 2,3 | 71 | Forlì | 0,9 |
| 20 | Bergamo | 2,3 | 72 | Livorno | 0,8 |
| 21 | Sondrio | 2,2 | 73 | Rimini | 0,8 |
| 22 | Roma | 2,2 | 74 | Padova | 0,8 |
| 23 | Vibo Valentia | 2,1 | 75 | Ravenna | 0,8 |
| 24 | Bolzano | 2,1 | 76 | Lucca | 0,8 |
| 25 | Alessandria | 2,1 | 77 | Nuoro | 0,8 |
| 26 | Campobasso | 2,1 | 78 | Brindisi | 0,8 |
| 27 | Sassari | 2,0 | 79 | Foggia | 0,7 |
| 28 | Cosenza | 2,0 | 80 | Pistoia | 0,7 |
| 29 | Crotone | 1,9 | 81 | Lecco | 0,7 |
| 30 | Novara | 1,9 | 82 | Ferrara | 0,7 |
| 31 | Udine | 1,9 | 83 | Vicenza | 0,7 |
| 32 | Cagliari | 1,9 | 84 | Arezzo | 0,7 |
| 33 | Trieste | 1,8 | 85 | Treviso | 0,7 |
| 34 | Lecce | 1,8 | 86 | Ascoli Piceno | 0,7 |
| 35 | Catania | 1,8 | 87 | Biella | 0,6 |
| 36 | Savona | 1,7 | 88 | Modena | 0,6 |
| 37 | Pavia | 1,7 | 89 | Verbania-Cusio-Ossola | 0,6 |
| 38 | Palermo | 1,7 | 90 | Grosseto | 0,6 |
| 39 | Agrigento | 1,6 | 91 | Ragusa | 0,6 |
| 40 | Belluno | 1,6 | 92 | Firenze | 0,6 |
| 41 | Ancona | 1,6 | 93 | Pescara | 0,6 |
| 42 | Enna | 1,6 | 94 | Macerata | 0,6 |
| 43 | Aosta | 1,6 | 95 | Reggio Emilia | 0,5 |
| 44 | Terni | 1,5 | 96 | Torino | 0,3 |
| 45 | Salerno | 1,5 | 97 | Varese | 0,3 |
| 46 | Potenza | 1,5 | 98 | Como | 0,2 |
| 47 | Gorizia | 1,5 | 99 | Milano | 0,2 |
| 48 | Pesaro e Urbino | 1,4 | 100 | Siena | 0,2 |
| 49 | Imperia | 1,4 | 101 | Teramo | 0,2 |
| 50 | La Spezia | 1,4 | 102 | Bari | 0,2 |
| 51 | Piacenza | 1,4 | 103 | Prato | -0,6 |
| 52 | Napoli | 1,4 | | ITALIA | 1,4 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 4 - Graduatoria nazionale secondo il peso percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale (del valore aggiunto provinciale 2005)

| Posto di graduatoria | Provincia | Peso % Agricoltura | Posto di graduatoria | Provincia | Peso % Agricoltura |
|----------------------|-----------------|--------------------|----------------------|-----------------------|--------------------|
| 1 | Ragusa | 12,0 | 53 | Verona | 2,8 |
| 2 | Matera | 8,6 | 54 | Cagliari | 2,7 |
| 3 | Pistoia | 8,1 | 55 | Ascoli Piceno | 2,7 |
| 4 | Oristano | 8,1 | 56 | Reggio Emilia | 2,6 |
| 5 | Vibo Valentia | 7,9 | 57 | Savona | 2,6 |
| 6 | Enna | 7,7 | 58 | Lecce | 2,5 |
| 7 | Foggia | 7,7 | 59 | Parma | 2,4 |
| 8 | Siracusa | 7,5 | 60 | Perugia | 2,4 |
| 9 | Reggio Calabria | 7,2 | 61 | Sondrio | 2,3 |
| 10 | Catanzaro | 6,6 | 62 | Macerata | 2,3 |
| 11 | Grosseto | 6,6 | 63 | Brescia | 2,2 |
| 12 | Viterbo | 6,4 | 64 | Pordenone | 2,1 |
| 13 | Crotone | 6,0 | 65 | Pisa | 2,1 |
| 14 | Agrigento | 6,0 | 66 | Arezzo | 2,1 |
| 15 | Benevento | 5,8 | 67 | Palermo | 2,1 |
| 16 | Imperia | 5,5 | 68 | Modena | 2,1 |
| 17 | Taranto | 5,3 | 69 | Alessandria | 2,1 |
| 18 | Ferrara | 5,3 | 70 | Pescara | 2,1 |
| 19 | Cremona | 5,2 | 71 | La Spezia | 2,0 |
| 20 | Cosenza | 5,2 | 72 | Udine | 1,9 |
| 21 | Mantova | 5,1 | 73 | Rimini | 1,9 |
| 22 | Caltanissetta | 4,8 | 74 | Treviso | 1,7 |
| 23 | Caserta | 4,7 | 75 | Frosinone | 1,7 |
| 24 | Rovigo | 4,6 | 76 | Padova | 1,7 |
| 25 | Nuoro | 4,5 | 77 | Ancona | 1,7 |
| 26 | Rieti | 4,4 | 78 | Terni | 1,7 |
| 27 | Latina | 4,4 | 79 | Venezia | 1,7 |
| 28 | Cuneo | 4,4 | 80 | Pesaro e Urbino | 1,7 |
| 29 | Salerno | 4,4 | 81 | Gorizia | 1,6 |
| 30 | Potenza | 4,2 | 82 | Vicenza | 1,5 |
| 31 | Piacenza | 4,1 | 83 | Bologna | 1,5 |
| 32 | Brindisi | 4,1 | 84 | Novara | 1,5 |
| 33 | Siena | 3,9 | 85 | Aosta | 1,3 |
| 34 | Lodi | 3,9 | 86 | Livorno | 1,3 |
| 35 | Campobasso | 3,8 | 87 | Napoli | 1,2 |
| 36 | Vercelli | 3,7 | 88 | Lucca | 1,2 |
| 37 | Chieti | 3,7 | 89 | Bergamo | 1,0 |
| 38 | Ravenna | 3,7 | 90 | Belluno | 1,0 |
| 39 | Bolzano | 3,6 | 91 | Massa-Carrara | 1,0 |
| 40 | Forlì | 3,6 | 92 | Biella | 0,8 |
| 41 | Avellino | 3,6 | 93 | Firenze | 0,7 |
| 42 | Trapani | 3,5 | 94 | Como | 0,7 |
| 43 | Sassari | 3,5 | 95 | Trieste | 0,6 |
| 44 | Bari | 3,5 | 96 | Torino | 0,6 |
| 45 | Asti | 3,3 | 97 | Roma | 0,5 |
| 46 | Catania | 3,2 | 98 | Lecco | 0,5 |
| 47 | Isernia | 3,1 | 99 | Verbania-Cusio-Ossola | 0,4 |
| 48 | Teramo | 3,1 | 100 | Genova | 0,4 |
| 49 | Trento | 3,1 | 101 | Prato | 0,3 |
| 50 | L'Aquila | 3,0 | 102 | Varese | 0,3 |
| 51 | Pavia | 2,8 | 103 | Milano | 0,2 |
| 52 | Messina | 2,8 | | ITALIA | 2,3 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 5 - Graduatoria nazionale secondo il peso percentuale del valore aggiunto del manifatturiero sul totale del valore aggiunto provinciale (2005)

| Posto di graduatoria | Provincia | Peso % Manifatturiero | Posto di graduatoria | Provincia | Peso % Manifatturiero |
|-------------------------|-----------------------|--------------------------|-------------------------|------------------|--------------------------|
| 1 | Lecco | 37,2 | 53 | Siena | 18,7 |
| 2 | Bergamo | 35,2 | 54 | Ravenna | 18,6 |
| 3 | Vicenza | 35,0 | 55 | Frosinone | 18,5 |
| 4 | Modena | 34,4 | 56 | Trento | 18,1 |
| 5 | Treviso | 33,2 | 57 | Sondrio | 17,7 |
| 6 | Reggio Emilia | 33,2 | 58 | Pescara | 17,3 |
| 7 | Varese | 32,7 | 59 | L'Aquila | 17,3 |
| 8 | Como | 32,6 | 60 | Livorno | 17,1 |
| 9 | Mantova | 31,6 | 61 | Massa-Carrara | 17,1 |
| 10 | Novara | 30,2 | 62 | Siracusa | 17,0 |
| 11 | Prato | 29,5 | 63 | Gorizia | 16,6 |
| 12 | Lodi | 29,4 | 64 | Caserta | 16,3 |
| 13 | Biella | 29,4 | 65 | La Spezia | 16,2 |
| 14 | Parma | 28,9 | 66 | Venezia | 15,8 |
| 15 | Cuneo | 28,6 | 67 | Caltanissetta | 15,7 |
| 16 | Pordenone | 28,4 | 68 | Rimini | 15,3 |
| 17 | Teramo | 28,1 | 69 | Cagliari | 15,0 |
| 18 | Arezzo | 28,0 | 70 | Salerno | 14,9 |
| 19 | Milano | 27,4 | 71 | Genova | 14,9 |
| 20 | Alessandria | 27,1 | 72 | Bari | 14,8 |
| 21 | Brescia | 26,9 | 73 | Campobasso | 14,7 |
| 22 | Cremona | 26,7 | 74 | Crotone | 14,7 |
| 23 | Belluno | 25,9 | 75 | Matera | 14,2 |
| 24 | Ancona | 25,6 | 76 | Brindisi | 14,2 |
| 25 | Padova | 25,5 | 77 | Aosta | 13,2 |
| 26 | Chieti | 25,2 | 78 | Trieste | 12,5 |
| 27 | Pesaro e Urbino | 24,9 | 79 | Nuoro | 12,4 |
| 28 | Verona | 24,7 | 80 | Napoli | 12,3 |
| 29 | Bologna | 24,3 | 81 | Viterbo | 12,1 |
| 30 | Macerata | 24,3 | 82 | Benevento | 12,1 |
| 31 | Pavia | 23,9 | 83 | Savona | 11,7 |
| 32 | Torino | 23,6 | 84 | Lecce | 11,6 |
| 33 | Verbania-Cusio-Ossola | 23,4 | 85 | Bolzano | 11,4 |
| 34 | Pisa | 23,3 | 86 | Roma | 11,0 |
| 35 | Lucca | 23,1 | 87 | Sassari | 10,7 |
| 36 | Piacenza | 23,0 | 88 | Catania | 10,1 |
| 37 | Ascoli Piceno | 22,8 | 89 | Rieti | 9,9 |
| 38 | Latina | 22,8 | 90 | Vibo Valentia | 9,2 |
| 39 | Terni | 22,3 | 91 | Foggia | 9,2 |
| 40 | Vercelli | 22,0 | 92 | Cosenza | 9,1 |
| 41 | Firenze | 21,9 | 93 | Catanzaro | 8,9 |
| 42 | Rovigo | 21,9 | 94 | Ragusa | 8,7 |
| 43 | Avellino | 21,4 | 95 | Palermo | 8,6 |
| 44 | Potenza | 21,4 | 96 | Oristano | 8,6 |
| 45 | Ferrara | 21,3 | 97 | Trapani | 8,1 |
| 46 | Isernia | 20,9 | 98 | Messina | 8,0 |
| 47 | Taranto | 20,6 | 99 | Enna | 7,2 |
| 48 | Forlì | 20,6 | 100 | Imperia | 7,2 |
| 49 | Udine | 20,3 | 101 | Grosseto | 7,1 |
| 50 | Asti | 20,0 | 102 | Reggio Calabria | 7,1 |
| 51 | Perugia | 20,0 | 103 | Agrigento | 6,1 |
| 52 | Pistoia | 19,7 | | ITALIA | 20,8 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 6 - Graduatoria nazionale secondo il peso percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale del valore aggiunto provinciale (2005)

| Posto di graduatoria | Provincia | Peso % Costruzioni | Posto di graduatoria | Provincia | Peso % Costruzioni |
|----------------------|------------------|-----------------------|----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1 | Bolzano | 15,9 | 53 | Potenza | 6,7 |
| 2 | Rieti | 12,2 | 54 | Campobasso | 6,6 |
| 3 | Oristano | 11,7 | 55 | Arezzo | 6,6 |
| 4 | Caserta | 11,1 | 56 | Ferrara | 6,6 |
| 5 | Ragusa | 11,1 | 57 | Rovigo | 6,6 |
| 6 | Trapani | 10,8 | 58 | Teramo | 6,6 |
| 7 | Crotone | 10,4 | 59 | Perugia | 6,5 |
| 8 | Agrigento | 10,4 | 60 | Terni | 6,5 |
| 9 | Belluno | 9,8 | 61 | Mantova | 6,5 |
| 10 | Piacenza | 9,7 | 62 | Catania | 6,4 |
| 11 | Viterbo | 9,7 | 63 | Venezia | 6,3 |
| 12 | Savona | 9,4 | 64 | Foggia | 6,2 |
| 13 | Enna | 9,3 | 65 | Ancona | 6,2 |
| 14 | Trento | 9,2 | 66 | Brindisi | 6,2 |
| 15 | Avellino | 9,1 | 67 | Ravenna | 6,2 |
| 16 | Novara | 9,0 | 68 | Pistoia | 6,1 |
| 17 | Pordenone | 8,9 | 69 | Macerata | 6,1 |
| 18 | Matera | 8,9 | 70 | Chieti | 5,9 |
| 19 | Reggio Emilia | 8,8 | 71 | Parma | 5,9 |
| 20 | Benevento | 8,7 | 72 | Catanzaro | 5,9 |
| 21 | Nuoro | 8,7 | 73 | Bologna | 5,9 |
| 22 | Sassari | 8,6 | 74 | Messina | 5,8 |
| 23 | Sondrio | 8,3 | 75 | Livorno | 5,8 |
| 24 | Imperia | 8,2 | 76 | Reggio Calabria | 5,8 |
| 25 | Cuneo | 8,2 | 77 | Cagliari | 5,8 |
| 26 | La Spezia | 8,1 | 78 | Taranto | 5,8 |
| 27 | Caltanissetta | 7,9 | 79 | Verona | 5,7 |
| 28 | Siracusa | 7,9 | 80 | Aosta | 5,6 |
| 29 | Pesaro e Urbino | 7,8 | 81 | Verbania-Cusio-Ossola | 5,6 |
| 30 | Cremona | 7,8 | 82 | Alessandria | 5,5 |
| 31 | Cosenza | 7,7 | 83 | Como | 5,4 |
| 32 | Salerno | 7,6 | 84 | Lucca | 5,3 |
| 33 | Padova | 7,6 | 85 | Ascoli Piceno | 5,2 |
| 34 | Lodi | 7,5 | 86 | Vibo Valentia | 5,2 |
| 35 | Asti | 7,5 | 87 | Torino | 5,2 |
| 36 | Latina | 7,3 | 88 | Pavia | 5,1 |
| 37 | Isernia | 7,3 | 89 | Biella | 5,0 |
| 38 | Modena | 7,3 | 90 | Gorizia | 5,0 |
| 39 | Bergamo | 7,3 | 91 | Siena | 4,8 |
| 40 | Grosseto | 7,2 | 92 | Varese | 4,8 |
| 41 | Brescia | 7,2 | 93 | Vercelli | 4,6 |
| 42 | Vicenza | 7,2 | 94 | Lecco | 4,4 |
| 43 | Udine | 7,2 | 95 | L'Aquila | 4,4 |
| 44 | Treviso | 7,1 | 96 | Massa-Carrara | 3,9 |
| 45 | Prato | 7,0 | 97 | Palermo | 3,9 |
| 46 | Lecce | 7,0 | 98 | Firenze | 3,9 |
| 47 | Frosinone | 6,9 | 99 | Napoli | 3,5 |
| 48 | Bari | 6,9 | 100 | Milano | 3,4 |
| 49 | Forlì | 6,9 | 101 | Genova | 3,2 |
| 50 | Rimini | 6,8 | 102 | Roma | 2,9 |
| 51 | Pescara | 6,8 | 103 | Trieste | 2,8 |
| 52 | Pisa | 6,7 | | ITALIA | 6,0 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 7 - Graduatoria nazionale secondo il peso percentuale del valore aggiunto dell'industria totale sul totale del valore aggiunto provinciale (2005)

| Posto di graduatoria | Provincia | Peso % Industria Totale | Posto di graduatoria | Provincia | Peso % Industria Totale |
|----------------------|-----------------------|-------------------------|----------------------|------------------|-------------------------|
| 1 | Bergamo | 42,5 | 53 | Taranto | 26,4 |
| 2 | Vicenza | 42,2 | 54 | Sondrio | 25,9 |
| 3 | Reggio Emilia | 42,0 | 55 | Pistoia | 25,8 |
| 4 | Modena | 41,7 | 56 | Firenze | 25,8 |
| 5 | Lecco | 41,6 | 57 | Frosinone | 25,5 |
| 6 | Treviso | 40,2 | 58 | Crotone | 25,1 |
| 7 | Novara | 39,3 | 59 | Siracusa | 24,9 |
| 8 | Mantova | 38,0 | 60 | Ravenna | 24,7 |
| 9 | Como | 38,0 | 61 | La Spezia | 24,2 |
| 10 | Varese | 37,5 | 62 | Pescara | 24,1 |
| 11 | Pordenone | 37,3 | 63 | Caltanissetta | 23,6 |
| 12 | Lodi | 36,9 | 64 | Siena | 23,5 |
| 13 | Cuneo | 36,7 | 65 | Matera | 23,1 |
| 14 | Prato | 36,5 | 66 | Livorno | 23,0 |
| 15 | Belluno | 35,8 | 67 | Salerno | 22,5 |
| 16 | Parma | 34,8 | 68 | Rieti | 22,1 |
| 17 | Teramo | 34,6 | 69 | Rimini | 22,1 |
| 18 | Arezzo | 34,6 | 70 | Venezia | 22,1 |
| 19 | Cremona | 34,4 | 71 | Viterbo | 21,8 |
| 20 | Biella | 34,4 | 72 | L'Aquila | 21,7 |
| 21 | Brescia | 34,1 | 73 | Bari | 21,6 |
| 22 | Padova | 33,1 | 74 | Gorizia | 21,6 |
| 23 | Pesaro e Urbino | 32,7 | 75 | Campobasso | 21,4 |
| 24 | Alessandria | 32,7 | 76 | Savona | 21,1 |
| 25 | Piacenza | 32,7 | 77 | Nuoro | 21,1 |
| 26 | Ancona | 31,7 | 78 | Massa-Carrara | 21,0 |
| 27 | Chieti | 31,1 | 79 | Benevento | 20,8 |
| 28 | Milano | 30,8 | 80 | Cagliari | 20,8 |
| 29 | Avellino | 30,5 | 81 | Brindisi | 20,4 |
| 30 | Verona | 30,4 | 82 | Oristano | 20,2 |
| 31 | Macerata | 30,4 | 83 | Ragusa | 19,9 |
| 32 | Bologna | 30,2 | 84 | Sassari | 19,4 |
| 33 | Latina | 30,1 | 85 | Trapani | 18,9 |
| 34 | Pisa | 30,1 | 86 | Aosta | 18,8 |
| 35 | Pavia | 29,0 | 87 | Lecce | 18,6 |
| 36 | Verbania-Cusio-Ossola | 28,9 | 88 | Genova | 18,2 |
| 37 | Terni | 28,8 | 89 | Cosenza | 16,8 |
| 38 | Torino | 28,8 | 90 | Catania | 16,6 |
| 39 | Rovigo | 28,5 | 91 | Enna | 16,5 |
| 40 | Lucca | 28,4 | 92 | Agrigento | 16,5 |
| 41 | Isernia | 28,2 | 93 | Napoli | 15,8 |
| 42 | Potenza | 28,1 | 94 | Foggia | 15,4 |
| 43 | Ascoli Piceno | 28,0 | 95 | Imperia | 15,4 |
| 44 | Ferrara | 27,9 | 96 | Trieste | 15,3 |
| 45 | Asti | 27,5 | 97 | Catanzaro | 14,8 |
| 46 | Udine | 27,4 | 98 | Vibo Valentia | 14,4 |
| 47 | Forlì | 27,4 | 99 | Grosseto | 14,3 |
| 48 | Caserta | 27,4 | 100 | Roma | 13,9 |
| 49 | Bolzano | 27,3 | 101 | Messina | 13,8 |
| 50 | Trento | 27,3 | 102 | Reggio Calabria | 12,9 |
| 51 | Vercelli | 26,6 | 103 | Palermo | 12,5 |
| 52 | Perugia | 26,6 | | ITALIA | 26,9 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 8 - Graduatoria nazionale secondo il peso percentuale del valore aggiunto dei servizi sul totale del valore aggiunto provinciale (2005)

| Posto di graduatoria | Provincia | Peso % Servizi | Posto di graduatoria | Provincia | Peso % Servizi |
|----------------------|-----------------------|----------------|----------------------|-----------------|----------------|
| 1 | Roma | 85,6 | 53 | Terni | 69,5 |
| 2 | Palermo | 85,4 | 54 | Ascoli Piceno | 69,3 |
| 3 | Trieste | 84,1 | 55 | Asti | 69,2 |
| 4 | Messina | 83,4 | 56 | Bolzano | 69,1 |
| 5 | Napoli | 83,0 | 57 | Milano | 69,0 |
| 6 | Genova | 81,5 | 58 | Forlì | 68,9 |
| 7 | Catania | 80,2 | 59 | Crotone | 68,9 |
| 8 | Aosta | 79,9 | 60 | Isernia | 68,7 |
| 9 | Reggio Calabria | 79,9 | 61 | Taranto | 68,4 |
| 10 | Imperia | 79,1 | 62 | Matera | 68,3 |
| 11 | Grosseto | 79,1 | 63 | Bologna | 68,3 |
| 12 | Lecce | 78,9 | 64 | Pavia | 68,2 |
| 13 | Catanzaro | 78,6 | 65 | Ragusa | 68,1 |
| 14 | Massa-Carrara | 78,0 | 66 | Pisa | 67,9 |
| 15 | Cosenza | 78,0 | 67 | Caserta | 67,8 |
| 16 | Vibo Valentia | 77,7 | 68 | Potenza | 67,7 |
| 17 | Trapani | 77,6 | 69 | Siracusa | 67,6 |
| 18 | Agrigento | 77,5 | 70 | Macerata | 67,3 |
| 19 | Sassari | 77,1 | 71 | Rovigo | 66,9 |
| 20 | Foggia | 76,9 | 72 | Verona | 66,8 |
| 21 | Gorizia | 76,8 | 73 | Ferrara | 66,8 |
| 22 | Cagliari | 76,5 | 74 | Ancona | 66,5 |
| 23 | Savona | 76,3 | 75 | Pistoia | 66,1 |
| 24 | Venezia | 76,2 | 76 | Avellino | 65,8 |
| 25 | Rimini | 76,0 | 77 | Pesaro e Urbino | 65,6 |
| 26 | Livorno | 75,7 | 78 | Latina | 65,5 |
| 27 | Enna | 75,7 | 79 | Alessandria | 65,3 |
| 28 | Brindisi | 75,5 | 80 | Chieti | 65,2 |
| 29 | L'Aquila | 75,4 | 81 | Padova | 65,2 |
| 30 | Bari | 74,9 | 82 | Biella | 64,8 |
| 31 | Campobasso | 74,9 | 83 | Brescia | 63,8 |
| 32 | Nuoro | 74,5 | 84 | Arezzo | 63,3 |
| 33 | Pescara | 73,9 | 85 | Belluno | 63,2 |
| 34 | La Spezia | 73,7 | 86 | Piacenza | 63,2 |
| 35 | Firenze | 73,5 | 87 | Prato | 63,1 |
| 36 | Rieti | 73,4 | 88 | Parma | 62,7 |
| 37 | Benevento | 73,4 | 89 | Teramo | 62,3 |
| 38 | Salerno | 73,1 | 90 | Varese | 62,2 |
| 39 | Frosinone | 72,8 | 91 | Como | 61,4 |
| 40 | Siena | 72,7 | 92 | Pordenone | 60,6 |
| 41 | Viterbo | 71,8 | 93 | Cremona | 60,3 |
| 42 | Sondrio | 71,7 | 94 | Lodi | 59,3 |
| 43 | Oristano | 71,6 | 95 | Novara | 59,3 |
| 44 | Ravenna | 71,6 | 96 | Cuneo | 58,9 |
| 45 | Caltanissetta | 71,6 | 97 | Treviso | 58,0 |
| 46 | Perugia | 71,1 | 98 | Lecco | 57,9 |
| 47 | Verbania-Cusio-Ossola | 70,6 | 99 | Mantova | 56,8 |
| 48 | Torino | 70,6 | 100 | Bergamo | 56,5 |
| 49 | Udine | 70,6 | 101 | Vicenza | 56,3 |
| 50 | Lucca | 70,4 | 102 | Modena | 56,2 |
| 51 | Vercelli | 69,7 | 103 | Reggio Emilia | 55,4 |
| 52 | Trento | 69,7 | | ITALIA | 70,9 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

3 -Le dinamiche del commercio estero

3.1 Dinamiche congiunturali e di medio-lungo periodo

Il commercio estero rappresenta indubbiamente uno dei principali fattori di sviluppo e crescita per un sistema economico, specie dal lato delle esportazioni: un'economia chiusa nel solo mercato nazionale, se non regionale e provinciale, infatti, corre il rischio di essere soggetta maggiormente alle ciclicità congiunturali locali e, quindi, alla variabilità dei consumi interni, mentre, allargando la sfera dei partner commerciali, un sistema produttivo vede potenzialmente incrementarsi la domanda di beni e quindi le possibilità di vendita di prodotti.

Determinante per lo vendita di consistenti volumi di merci all'estero, così, è la presenza di un sistema industriale ben radicato nel territorio che punti soprattutto sulle produzioni di qualità, le quali risultano essere il vero motore trainante dell'export italiano nel mondo. In tal senso, Frosinone sembra possedere i requisiti adatti per essere una provincia ad elevata internazionalizzazione, grazie alla presenza di un importante sistema manifatturiero, anche se in ristrutturazione negli ultimi anni, sulla scia di un trend comune a numerose realtà italiane.

L'andamento scarsamente dinamico registrato dall'industria locale nell'ultimo quinquennio, soprattutto in termini occupazionali e di contributo alla formazione della ricchezza provinciale, così, ha avuto un impatto anche sull'export provinciale che aveva conosciuto, così come tutto il resto del Paese, un vero e proprio boom a cavallo fra gli anni '90 ed il nuovo decennio. Viceversa, a livello regionale e nazionale si è registrato una generale crescita dei volumi di merci esportate e importate dal 2003 ad oggi, pur se con un trend altalenante e una successione di periodi positivi e negativi.

Partendo dall'esame dell'export e restringendo il lasso temporale d'analisi agli ultimi quattro anni, nonchè prendendo sempre a riferimento tutte le province laziali, dalla lettura della tabella 1 si ha una conferma delle tendenze fin qui enunciate, con Frosinone che, unitamente alla sola Rieti, si dimostra l'unica provincia ad aver diminuito i volumi esportati nel periodo 2003-2006. Significative crescite, invece, si registrano per Latina ed il Lazio nel suo complesso (in quest'ultimo caso grazie soprattutto agli incrementi conseguiti dall'export delle imprese romane), così come anche in Italia che ha visto significativamente aumentare le quantità di merci vendute all'estero. Il calo dei volumi esportati dalle imprese di Frosinone, a fronte di una crescita del dato complessivo del Lazio, ha comportato una perdita di peso della provincia sul totale regionale, passato dal 19,6% del 2003 al 15,8% del 2006 (tab. 1).

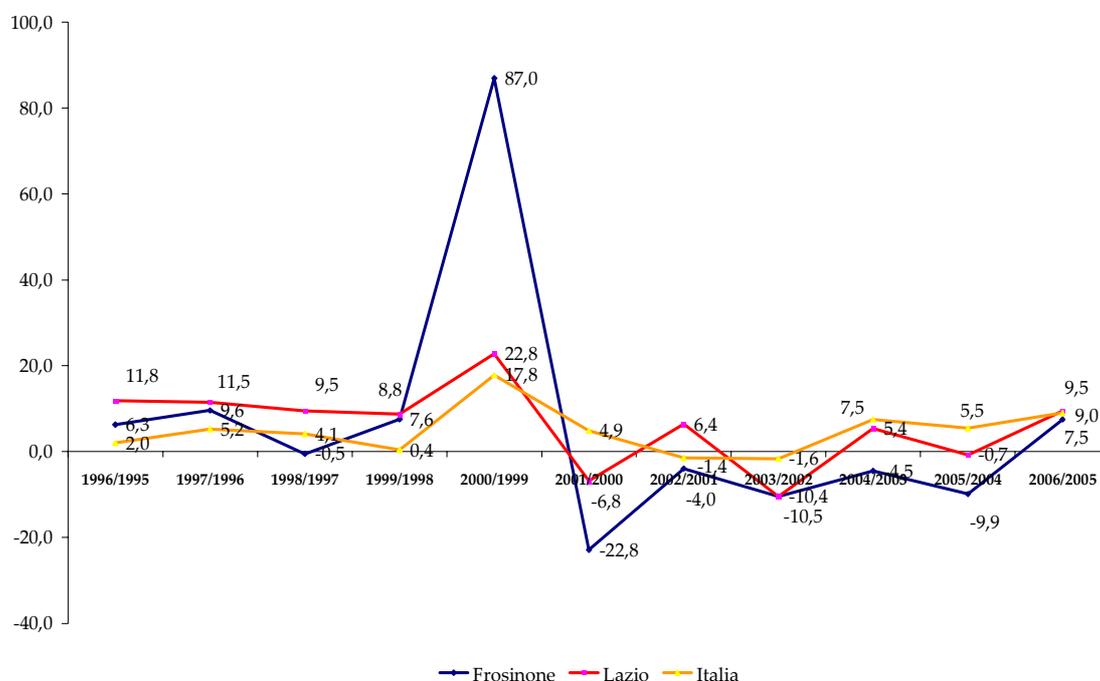
Il dato in questione, comunque, mostra come Frosinone sia ancora una realtà importante per l'export regionale, pur accentuandosi il divario con Roma (ma soprattutto con Latina, il cui tessuto imprenditoriale, evidentemente, ha saputo cogliere al meglio le trasformazioni del sistema manifatturiero, ritagliandosi uno spazio sempre più competitivo nelle piazze internazionali.

Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia. Valori in euro (2003 - 2006)

| | 2003 | 2006 |
|------------------------|------------------------|------------------------|
| Frosinone | 2.074.013.977 | 1.919.353.515 |
| Latina | 2.309.277.098 | 3.332.199.646 |
| Rieti | 825.972.389 | 615.130.825 |
| Roma | 5.095.771.024 | 5.920.783.757 |
| Viterbo | 278.615.785 | 339.259.493 |
| LAZIO | 10.583.650.273 | 12.126.727.236 |
| ITALIA | 264.615.606.357 | 326.992.357.791 |
| <i>Frosinone/Lazio</i> | <i>19,6</i> | <i>15,8</i> |
| <i>Lazio/ITALIA</i> | <i>4,0</i> | <i>3,7</i> |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 1 – Andamento delle variazioni (%) delle esportazioni in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (1995-2006)

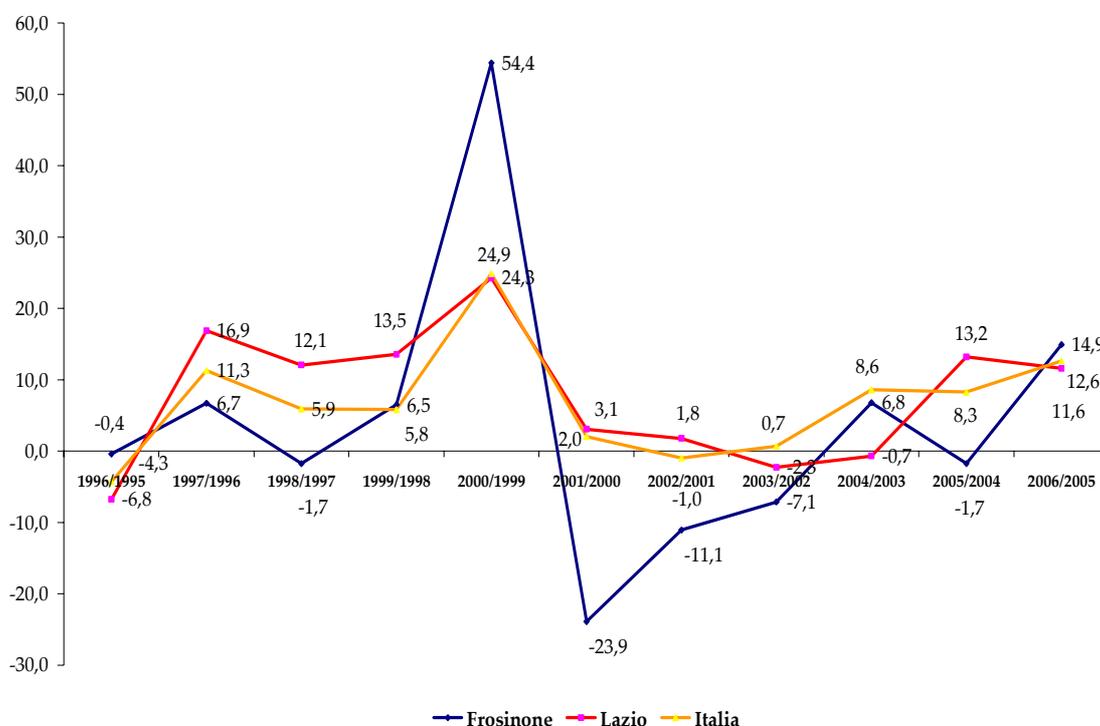


Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Le considerazioni parzialmente negative sull'export di Frosinone fin qui emerse sembrano essere smentite, però, dall'andamento delle esportazioni nel 2006, anno in cui, dopo un quinquennio di costante contrazione, si è assistito ad una positiva inversione di tendenza: in effetti, i valori di merci prodotte ed esportate dal tessuto manifatturiero locale (e in minima parte, anche da quello agricolo), sono aumentati del +7,5% rispetto al 2005, in linea con il trend regionale e quello nazionale che, comunque, hanno visto una crescita ancor maggiore, rispettivamente del +9,0% +9,5% (graf. 1).

Passando all'analisi delle importazioni verso la provincia di Frosinone, si riscontrano tendenze parzialmente diverse rispetto a quanto fatto registrare dall'export, con un maggiore allineamento ai trend riscontrati nel Lazio ed in Italia: rispetto al 2003, infatti, in tutti e tre i contesti territoriali, così come anche nelle altre province laziali, si è in presenza di un generale incremento delle merci in entrata, particolarmente evidente nell'ultimo anno di rilevazione, con le importazioni cresciute a Frosinone del +14,9%, e nel Lazio ed Italia con intensità solo di poco inferiori (graf. 2).

Graf. 2 – Andamento delle variazioni (%) delle importazioni nella provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (1995-2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Anche in questo caso, poi, Frosinone si conferma come la terza realtà della regione per volume di merci commercializzate con partner internazionali, anche se il peso rivestito dalla provincia sul totale dell'import laziale (5,3% al 2006) è inferiore a quello dell'export, a testimonianza del fatto che Frosinone è soprattutto una realtà maggiormente vocata alle esportazioni (tab. 2).

Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia. Valori in euro (2003 - 2006)

| | 2003 | 2006 |
|------------------------|------------------------|------------------------|
| Frosinone | 1.213.383.604 | 1.463.539.241 |
| Latina | 2.709.648.818 | 3.261.242.871 |
| Rieti | 397.918.836 | 469.225.325 |
| Roma | 17.517.274.667 | 22.176.057.297 |
| Viterbo | 192.126.535 | 274.853.139 |
| LAZIO | 22.030.352.460 | 27.644.917.873 |
| ITALIA | 262.997.973.848 | 348.348.484.019 |
| <i>Frosinone/Lazio</i> | <i>5,5</i> | <i>5,3</i> |
| <i>Lazio/ITALIA</i> | <i>8,4</i> | <i>7,9</i> |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

A conferma di questa tendenza, giungono anche le informazioni riguardanti la bilancia commerciale con l'estero (tab. 3), il cui saldo, nel caso di Frosinone, da anni presenta un valore positivo, con i volumi di merci esportate, cioè, che superano quelli dei beni acquistati nei circuiti internazionali. E questo, a fronte di una bilancia in rosso sia per l'Italia che per il Lazio presi nel loro complesso, in quest'ultimo caso esclusivamente a causa del dato di Roma, realtà tradizionalmente votata più all'import che non all'export.

Da sottolineare, in ogni caso, come i recenti e costanti decrementi dell'export di Frosinone (con l'eccezione del dato 2006), parallelamente alla crescita dell'import, abbiano sensibilmente ridotto il saldo positivo della bilancia commerciale provinciale, pressochè dimezzato nel giro di soli quattro anni.

Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia. Valori in euro (2003-2006)

| | 2003 | 2006 |
|------------------|----------------------|------------------------|
| Frosinone | 860.630.373 | 455.814.274 |
| Latina | -400.371.720 | 70.956.775 |
| Rieti | 428.053.553 | 145.905.500 |
| Roma | -12.421.503.643 | -16.255.273.540 |
| Viterbo | 86.489.250 | 64.406.354 |
| LAZIO | -11.446.702.187 | -15.518.190.637 |
| ITALIA | 1.617.630.529 | -21.356.126.228 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.2 Settori economici del commercio estero

Dopo aver analizzato l'andamento temporale dell'import e dell'export provinciale nel medio e lungo periodo, occorre concentrare l'attenzione sull'ultimo biennio 2005-2006, ed in particolare sulla scomposizione settoriale del commercio estero di Frosinone, al fine di evidenziare quali siano stati i comparti a guidare la ripresa degli scambi internazionali nell'anno appena trascorso.

Partendo dall'analisi dei volumi di merci in uscita, va evidenziato come la crescita delle merci vendute all'estero sia generalizzata ed estesa praticamente a tutti i comparti chiave del sistema manifatturiero locale che rimane il settore centrale dell'export: la quasi totalità (99,8%) dei beni esportati, infatti, proviene dal manifatturiero, mentre minimo è l'apporto fornito dai prodotti agricoli (0,1%), differentemente da altre province del Lazio a maggiore vocazione agricola. Praticamente nulla, infine, è l'incidenza rivestita dal terziario, non essendo i servizi (specie di tipo tradizionale, come nel caso di Frosinone) un settore che sperimenta transazioni commerciali internazionali (tab. 4).

Rimangono sostanzialmente gli stessi, così, i comparti del manifatturiero a rivestire il maggior peso percentuale sul totale dell'export, guidati dall'industria chimica e farmaceutica e da quella attiva nella fabbricazione di mezzi di trasporto, rispettivamente con un'incidenza del 30,9% e del 21,4%. Una certa importanza è assunta anche dall'export di prodotti della gomma-plastica (7,9%), nonché dalla vendita all'estero di tutta quei beni fabbricati nei vari distretti presenti nel territorio provinciale: l'industria tessile e dell'abbigliamento ad esempio (presente soprattutto nella Valle del Liri), concorre per il 6,7% al totale dell'export provinciale, mentre la quota dell'industria attiva nella filiera della carta-editoria di Sora è pari al 4,9%.

Un peso relativamente importante è rivestito, infine, dalla metalmeccanica e dall'industria elettronica, mentre va sottolineato lo scarso apporto fornito dall'industria alimentare, almeno rispetto a numerose altre realtà circostanti, dove assume un ruolo primario. Quest'ultima, inoltre, risulta essere una delle poche produzioni manifatturiere ad aver registrato un calo delle esportazioni rispetto al 2005 (-5,9%), mentre tutti i comparti sopracitati hanno mostrato nel 2006 chiari segnali di ripresa, in diversi casi con incrementi superiori alla doppia cifra.

La crescita complessiva, in ogni caso, è stata trainata principalmente dai due comparti chiave dell'export locale, ossia la chimica-farmaceutica (+5,9%), il cui sistema produttivo si collega a quello pontino e romano, e l'industria

automobilistica e aerospaziale (+13,1%), concentrata nelle zone di Cassino e Colleferro.

Un discorso a parte, poi, va affrontato per il comparto dell'industria chimica-farmaceutica che, se è vero che da un lato mostra una variazione complessiva di segno positivo, al tempo stesso presenta al suo interno tendenze molto diverse: in particolare, si segnala il caso dei prodotti chimici di base, le cui esportazioni, contrariamente al trend generale, sono andate calando del -9,1% nel corso del 2006, a fronte invece di una sostanziosa crescita nella vendita all'estero di prodotti farmaceutici e botanici per usi medicinali (+26,3%), che rappresentano il secondo segmento produttivo dell'intera industria provinciale per volume di beni esportati (tab. 4).

Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Frosinone per settore di attività economica (Anno 2005-2006 - valori in euro e in %) e variazioni % rispetto al 2005

| | 2005 | 2006 | Comp. % 2006 | Var. % (2006/2005) |
|--|----------------------|----------------------|-----------------|-----------------------|
| Prodotti dell'agricoltura, della caccia e silvicoltura | 1.818.435 | 1.428.833 | 0,1 | -21,4 |
| Minerali energetici e non energetici | 11.839.856 | 1.627.986 | 0,1 | -86,3 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 43.242.481 | 40.705.718 | 2,1 | -5,9 |
| Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento | 124.493.897 | 129.308.706 | 6,7 | 3,9 |
| Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari | 1.031.346 | 1.243.176 | 0,1 | 20,5 |
| Legno e prodotti in legno | 386.874 | 1.049.422 | 0,1 | 171,3 |
| Pasta da carta, prodotti di carta; prodotti dell'editoria | 89.778.886 | 94.321.028 | 4,9 | 5,1 |
| Prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari | 89.584 | 374.621 | 0,0 | 318,2 |
| Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali | 560.028.414 | 593.227.408 | 30,9 | 5,9 |
| <i>Prodotti chimici di base</i> | 232.186.990 | 211.051.695 | 11,0 | -9,1 |
| <i>Prodotti farmaceutici e prodotti per usi medicinali</i> | 274.905.132 | 347.280.734 | 18,1 | 26,3 |
| Articoli in gomma e materie plastiche | 141.197.788 | 151.345.970 | 7,9 | 7,2 |
| Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 46.338.831 | 49.201.330 | 2,6 | 6,2 |
| Metalli e prodotti in metallo | 63.273.274 | 89.507.002 | 4,7 | 41,5 |
| Macchine ed apparecchi meccanici | 87.575.329 | 88.984.950 | 4,6 | 1,6 |
| Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche | 198.462.429 | 220.749.449 | 11,5 | 11,2 |
| <i>Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.</i> | 96.470.511 | 155.262.443 | 8,1 | 60,9 |
| <i>Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature comunicaz.</i> | 94.466.323 | 58.497.129 | 3,1 | -38,1 |
| Mezzi di trasporto | 363.799.380 | 411.379.649 | 21,4 | 13,1 |
| <i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i> | 342.158.878 | 390.076.078 | 20,3 | 14,0 |
| Altri prodotti delle industrie manifatturiere | 51.633.551 | 44.754.343 | 2,3 | -13,3 |
| Prodotti trasformati e manufatti | 1.771.332.064 | 1.916.152.772 | 99,8 | 8,2 |
| Terziario avanzato | 6.613 | 35.028 | 0,0 | 429,7 |
| Altri servizi | 61.750 | 36.604 | 0,0 | -40,7 |
| Altro | 109.169 | 72.292 | 0,0 | -33,8 |
| Totale | 1.785.167.887 | 1.919.353.515 | 100,0 | 7,5 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Continuando nell'analisi di tipo dinamico, occorre sottolineare la congiuntura positiva registrata da quelle produzioni che, come visto in precedenza, sono

presenti soprattutto nella forma di imprese distrettuali (quasi esclusivamente a carattere di PMI), ossia il tessile-abbigliamento, la filiera della carta-editoria nonché la produzione di marmi e beni da essi derivati, quest'ultima concentrata nella zona dei Monti Ausoni: in tutti e tre i casi, infatti, si segnalano variazioni positive, particolarmente evidenti nel caso del tessile-abbigliamento che, dopo anni di difficoltà sui mercati internazionali a causa della crescente concorrenza asiatica, sembra aver ritrovato una sua nicchia di mercato.

A questo punto, però, occorrerà comprendere se le variazioni in questione, tutte di segno positivo, siano legate esclusivamente a ciclicità congiunturali o se, viceversa, gli investimenti introdotti, la migliore conoscenza dei mercati internazionali e le strategie volte a puntare sulle produzioni "di qualità" e su beni ad alto valore aggiunto, abbiano impresso una reale inversione di tendenza all'export di Frosinone, in evidente difficoltà negli ultimi anni.

Tendenze del tutto simili alle esportazioni si riscontrano per quel che riguarda le merci in entrata nel mercato provinciale, sia in merito alla composizione settoriale che alle dinamiche temporali del biennio 2005/2006 (tab. 5). Anche le importazioni, infatti, sono dominate dall'acquisto di beni manufatti dall'estero, spesso appartenenti alle stesse categorie merceologiche esportate, a testimonianza di un processo già presente in altre realtà industriali italiane: le imprese provinciali, infatti, acquistano materiale grezzo o semilavorati da partner internazionali, per poi lavorarli e rifinirli nelle industrie locali, per rivenderli infine di nuovo nel mercato estero, fornendo al prodotto quel valore aggiunto e quel grado di qualità che hanno contribuito da sempre a caratterizzare il "Made in Italy".

È così che si spiega il fatto che anche i principali flussi di merci in entrata nella provincia di Frosinone siano costituiti da prodotti della chimica-farmaceutica (38,5%), ed, in particolare, da prodotti chimici di base, seguiti dai beni dall'industria metalmeccanica e da quelli dell'industria elettrica. Minore, rispetto alle esportazioni, invece, è l'incidenza rivestita dall'industria automobilistica, mentre sostanzialmente simili sono i pesi percentuali dei volumi di beni importati ed esportati nel tessile abbigliamento (4,3%), nella filiera della carta-editoria (5,9%) e nell'industria della gomma-plastica (2,1%).

Minimo, infine, è il ricorso ai mercati esteri per soddisfare la domanda interna proveniente dalle famiglie e dalle imprese di Frosinone relativamente ai prodotti alimentari (2,0%), mentre va segnalato come, a differenza delle esportazioni, l'acquisto da paesi stranieri di prodotti agricoli sia non del tutto trascurabile (1,5%), anche se ne va segnalato un calo rispetto al 2005.

Tab. 5 – Importazioni della provincia di Frosinone per settore di attività economica (Anno 2005-2006 - valori in euro)

| | 2005 | 2006 | Comp. % 2006 | Var % (2006/2005) |
|---|----------------------|----------------------|--------------------|----------------------|
| Prodotti agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca | 22.179.420 | 21.282.987 | 1,5 | -4,0 |
| Minerali energetici e non energetici | 3.328.756 | 4.276.549 | 0,3 | 28,5 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 29.078.380 | 29.412.436 | 2,0 | 1,1 |
| Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento | 56.726.702 | 63.218.946 | 4,3 | 11,4 |
| Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari | 4.695.965 | 3.843.939 | 0,3 | -18,1 |
| Legno e prodotti in legno | 19.132.816 | 20.518.504 | 1,4 | 7,2 |
| Pasta da carta, carta, prodotti di carta e dell'editoria | 61.242.677 | 86.986.918 | 5,9 | 42,0 |
| Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari | 321.275 | 636.328 | 0,0 | 98,1 |
| Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali | 499.281.808 | 563.259.928 | 38,5 | 12,8 |
| <i>Prodotti chimici di base</i> | 348.164.896 | 372.754.880 | 25,5 | 7,1 |
| <i>Prodotti farmaceutici, chimici e botanici per usi medicinali</i> | 85.292.089 | 142.603.074 | 9,7 | 67,2 |
| Articoli in gomma e materie plastiche | 35.651.964 | 30.866.729 | 2,1 | -13,4 |
| Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 55.133.368 | 35.237.108 | 2,4 | -36,1 |
| Metalli e prodotti in metallo | 137.520.329 | 170.290.348 | 11,6 | 23,8 |
| Macchine ed apparecchi meccanici | 79.415.007 | 127.893.057 | 8,7 | 61,0 |
| Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche | 90.558.495 | 128.571.746 | 8,8 | 42,0 |
| <i>Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.</i> | 22.617.112 | 31.711.702 | 2,2 | 40,2 |
| <i>Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comun.</i> | 44.536.194 | 70.529.245 | 4,8 | 58,4 |
| Mezzi di trasporto | 153.533.121 | 145.910.809 | 10,0 | -5,0 |
| <i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i> | 109.720.199 | 115.860.661 | 7,9 | 5,6 |
| Altri prodotti delle industrie manifatturiere | 25.467.619 | 28.539.879 | 2,0 | 12,1 |
| Prodotti trasformati e manufatti | 1.247.759.526 | 1.435.186.675 | 98,1 | 15,0 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 0 | 2.445.353 | 0,2 | - |
| Terziario avanzato | 42.831 | 52.969 | 0,0 | 23,7 |
| Altri servizi | 7.408 | 11.492 | 0,0 | 55,1 |
| Altro | 33.230 | 283.216 | 0,0 | 752,3 |
| Totale | 1.273.351.171 | 1.463.539.241 | 100,0 | 14,9 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

L'analisi dinamica, infatti, mostra come l'agricoltura, con una contrazione dei flussi di beni in entrata del -4,0%, sia uno dei pochi settori dove le importazioni si siano ridotte nel 2006, unitamente alla gomma-plastica (-13,4%), all'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (-36,1%) e al comparto dei mezzi di trasporto, anche se, in quest'ultimo caso, va segnalata l'eccezione degli autoveicoli, i cui acquisti dall'estero sono invece aumentati del +5,6%.

Tutti gli altri comparti, al contrario, hanno visto aumentare i volumi di merci importate, contribuendo ognuno con il suo peso percentuale all'incremento complessivo delle importazioni, pari al +14,5%. Particolarmente dinamico è risultato il comparto delle macchine ed apparecchiature elettriche (+42,0%), soprattutto nella componente di apparecchi radiotelevisivi e per la comunicazione, così come elevati sono stati gli acquisti da fornitori internazionali di prodotti farmaceutici, chimici e botanici per uso medicinale,

anche in questo caso, come visto, legati ad un successivo processo di trasformazione industriale.

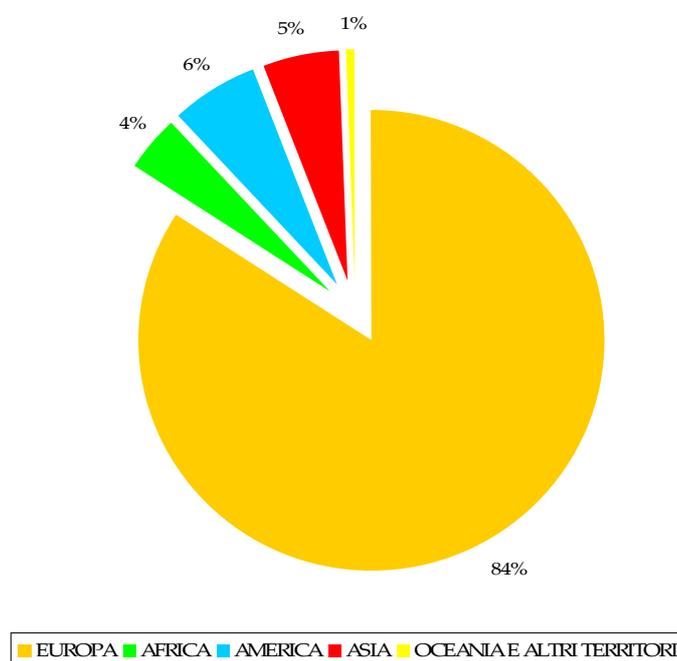
Da segnalare, infine, come siano fortemente ripresi gli acquisti dall'estero di beni del tessile-abbigliamento (+11,4%), in netta controtendenza con i risultati del 2005 ma in linea con il trend regionale e nazionale, che vede sempre più il mercato italiano rifornirsi di capi d'abbigliamento dai produttori asiatici.

3.3 Posizionamento geografico del commercio estero

Oltre alla composizione settoriale è utile comprendere anche verso e da quali mercati internazionali siano aumentati i flussi di merci scambiate nel sistema produttivo provinciale, al fine di cogliere nuove potenzialità, nuove nicchie di mercato e nuovi possibili partner commerciali per il tessuto imprenditoriale di Frosinone. In tal senso, occorre andare anche al di là della lettura dei dati relativi al solo 2006, che possono essere stati influenzati da ciclicità congiunturali, verificando l'esistenza o meno di trend strutturali di crescita (o viceversa calo) dell'import-export locale con le singole realtà geografiche.

Sia per quel che riguarda le esportazioni che le importazioni, l'Europa si conferma come il principale mercato di riferimento per le imprese di Frosinone, anche se va segnalato il crescente peso che i continenti emergenti (e in particolare l'Asia) vanno acquisendo nel commercio internazionale con le stesse aziende provinciali (graf. 3). I dati relativi al 2006 sembrano ulteriormente confermare queste tendenze, con una crescita relativamente contenuta dei flussi da e verso il Vecchio Continente, e variazioni molto più dinamiche nel caso dell'America e soprattutto dell'Estremo Oriente, aree che vanno assunto un peso sempre più crescente soprattutto dal lato delle importazioni

Graf. 3 – Composizione percentuale delle esportazioni di Frosinone per continente (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

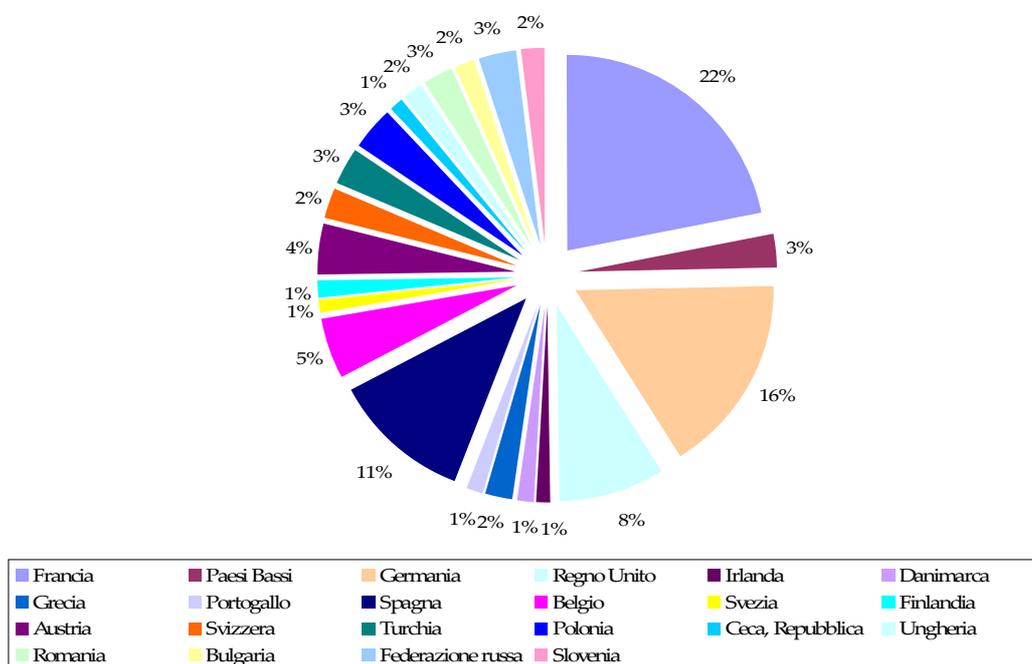
Partendo, in ogni caso, dall'analisi delle merci in uscita dal territorio di Frosinone verso i mercati internazionali, dalla lettura della tabella 6 si evince la centralità che l'Europa ancora riveste come mercato di sbocco delle merci prodotte nella provincia: al 31-12-2006, oltre l'84% delle esportazioni (quota rimasta praticamente identica a quella dell'anno precedente) è destinata, infatti, agli Stati dell'Unione Europea (compresi i paesi dell'Est entrati di recente a farne parte, che costituiscono nuovi e interessanti mercati di sbocco).

Qualche cambiamento si osserva in merito al peso percentuale rivestito dai singoli paesi europei sul totale, con la Francia che, ad esempio, si conferma come primo acquirente delle merci esportate dalle imprese di Frosinone, ma con una quota (17,5%) in ulteriore crescita rispetto al 2005 (15,2%), mentre perde peso la Germania (13,2%), fino all'anno scorso praticamente agli stessi livelli della Francia. Stabile l'incidenza della Spagna intorno al 9%, mentre, a differenza di altre province italiane, un peso relativamente basso è ricoperto dalla Gran Bretagna, probabilmente anche in virtù delle difficoltà di collegamento con una provincia che, ricordiamo, non possiede sbocchi sul mare, e veicola quasi tutte le merci esportate all'estero tramite il trasporto ferroviario e viario.

Da sottolineare, poi, il crescente peso assunto dalla domanda proveniente dai paesi dell'Europa Orientale, e non solo dai nuovi membri dell'UE che,

evidentemente, hanno maggiori possibilità di scambi con il tessuto imprenditoriale di una realtà già appartenente alla Comunità: se Romania, Bulgaria e Slovenia, infatti, hanno visto nettamente incrementare i volumi di merci acquistate dalle aziende di Frosinone, al tempo stesso vanno sottolineate le buone performance registrate anche da paesi, come la Russia, non appartenenti al mercato comune europeo (graf. 4).

Graf. 4 – Composizione percentuale delle esportazioni di Frosinone nei principali paesi europei sul totale del continente (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

A questo punto, necessaria è un'analisi temporale, raffrontando i dati del 2006 con quelli dell'anno precedente, al fine di evidenziare possibili, nuovi trend del commercio estero provinciale: la variazione del +22,1% segnata dalla Francia, ad esempio, conferma la crescente importanza del paese come acquirente delle merci prodotte nelle industrie di Frosinone, cui fa fronte invece una contrazione dei volumi esportati in Germania (-6,7%). Performance negative si registrano anche per Austria, Svizzera, Polonia e Turchia, mentre aumenta la quantità di prodotti venduti sui mercati di Belgio, Regno Unito, Spagna ma soprattutto l'export verso la Russia, incrementato nel giro di soli dodici mesi del +77,6%.

Al di là dei confini europei, sensibili incrementi si registrano anche per gli Stati Uniti (+27,1%), che costituisce, però, solo il quinto mercato per quantità di merci importate da Frosinone, e per il Marocco, anche se in quest'ultimo caso trattasi

probabilmente di una semplice commessa annuale, e quindi di una variazione congiunturale. Fra tutti i continenti, comunque, è l'Asia quello a registrare la variazione più significativa in senso positivo (+29,3%), in controtendenza rispetto al calo del 2005. In particolare, si segnala la crescita della domanda proveniente dalle economie emergenti dell'Estremo Oriente, con le esportazioni in uscita da Frosinone equamente ripartite fra i principali paesi dell'area (Cina, Corea, Giappone, Honk Hong).

Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Frosinone per area geografica (in euro). Anno 2005-2006

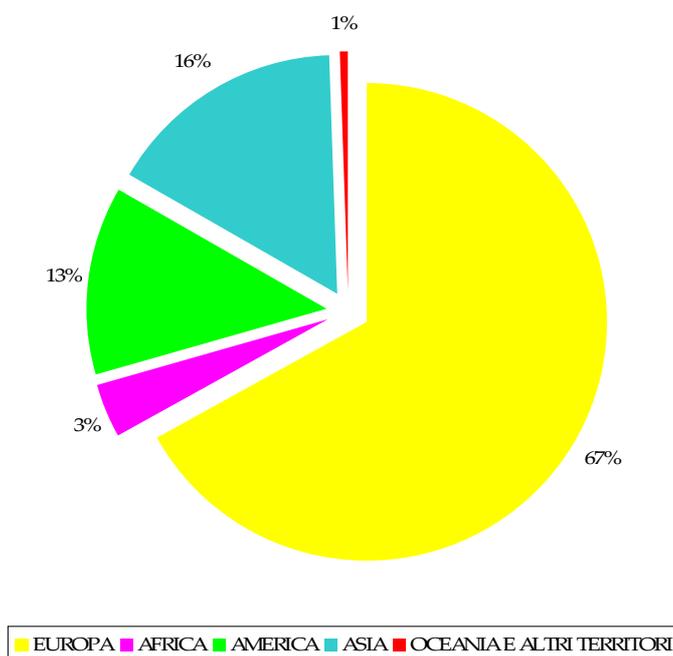
| | 2005 | 2006 | composizione % 2006 | Var % (2006/2005) |
|-----------------------------------|----------------------|----------------------|------------------------|----------------------|
| EUROPA | 1.514.554.510 | 1.616.510.457 | 84,2 | 6,7 |
| <i>Francia</i> | 275.716.854 | 336.728.280 | 17,5 | 22,1 |
| <i>Paesi Bassi</i> | 48.099.827 | 44.707.511 | 2,3 | -7,1 |
| <i>Germania</i> | 271.035.062 | 252.761.624 | 13,2 | -6,7 |
| <i>Regno Unito</i> | 120.414.701 | 130.173.446 | 6,8 | 8,1 |
| <i>Irlanda</i> | 18.571.205 | 19.900.269 | 1,0 | 7,2 |
| <i>Grecia</i> | 38.244.482 | 34.564.234 | 1,8 | -9,6 |
| <i>Spagna</i> | 162.316.390 | 172.156.651 | 9,0 | 6,1 |
| <i>Belgio</i> | 60.685.733 | 76.515.415 | 4,0 | 26,1 |
| <i>Austria</i> | 79.613.660 | 66.323.144 | 3,5 | -16,7 |
| <i>Svizzera</i> | 43.511.868 | 36.634.673 | 1,9 | -15,8 |
| <i>Turchia</i> | 54.669.335 | 46.568.839 | 2,4 | -14,8 |
| <i>Polonia</i> | 64.231.146 | 53.828.357 | 2,8 | -16,2 |
| <i>Ceca, Repubblica</i> | 17.885.158 | 19.583.095 | 1,0 | 9,5 |
| <i>Ungheria</i> | 24.325.050 | 23.598.390 | 1,2 | -3,0 |
| <i>Romania</i> | 25.200.122 | 39.853.457 | 2,1 | 58,2 |
| <i>Bulgaria</i> | 19.844.889 | 23.652.401 | 1,2 | 19,2 |
| <i>Federazione russa</i> | 27.790.737 | 49.356.961 | 2,6 | 77,6 |
| <i>Slovenia</i> | 19.322.252 | 29.715.927 | 1,6 | 53,8 |
| AFRICA | 72.879.165 | 71.247.373 | 3,7 | -2,2 |
| <i>Africa settentrionale</i> | 62.764.205 | 59.252.909 | 3,1 | -5,6 |
| <i>Marocco</i> | 18.909.308 | 21.157.438 | 1,1 | 11,9 |
| AMERICA | 110.367.811 | 119.974.827 | 6,3 | 8,7 |
| <i>America settentrionale</i> | 74.727.310 | 92.298.796 | 4,8 | 23,5 |
| <i>Stati Uniti</i> | 67.705.703 | 86.021.967 | 4,5 | 27,1 |
| <i>America centro meridionale</i> | 35.640.501 | 27.676.031 | 1,4 | -22,4 |
| ASIA | 78.297.701 | 101.249.786 | 5,3 | 29,3 |
| <i>Medio oriente</i> | 38.103.414 | 45.122.617 | 2,4 | 18,4 |
| <i>Asia orientale</i> | 29.609.626 | 50.870.116 | 2,7 | 71,8 |
| OCEANIA E ALTRI TERRITORI | 9.068.700 | 10.371.072 | 0,5 | 14,4 |
| TOTALE | 1.785.167.887 | 1.919.353.515 | 100,0 | 7,5 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

L'importanza emergente dei mercati extracomunitari, comunque, si evince con ancor maggiore chiarezza dall'analisi delle importazioni verso Frosinone,

“solo” i 2/3 dei quali provengono dall’Europa: in particolare, America e Asia hanno un peso non secondario in termini di approvvigionamento per le famiglie e le imprese della provincia, rispettivamente con un’incidenza del 12,8% e del 16,3%. Ancora contenuto, invece, è l’apporto fornito dalle esportazioni provenienti dall’Africa (3,5%) e dall’Oceania (0,5%) e dirette verso il territorio di Frosinone (graf. 5).

Graf. 5 – Composizione percentuale delle importazioni di Frosinone per continente (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

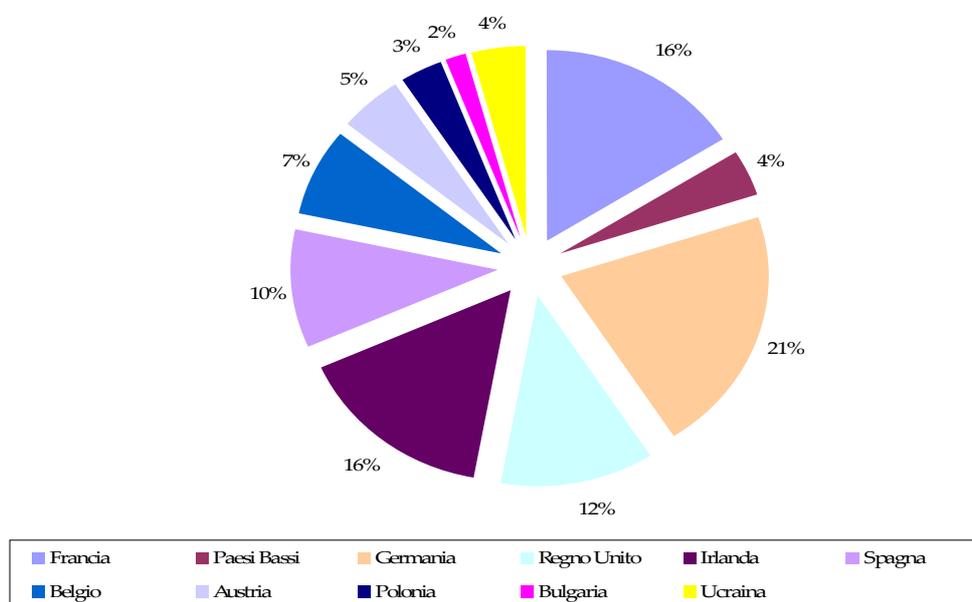
In ogni caso, come visto, il Vecchio Continente rimane il principale mercato da cui si riforniscono le imprese e le famiglie della provincia, soprattutto dai paesi dell’Europa Occidentale, tradizionali partner commerciali per Frosinone. Nel dettaglio, anche nel 2006 la Germania conserva il primato in merito alle merci in entrata nel mercato provinciale, pur con una quota (12,6%) in sensibile calo rispetto al 15,3% del 2005, così come si riduce il peso percentuale assunto dalla Francia (-3,5%), che si attesta sul 9,6% del totale di prodotti importati.

Da evidenziare, invece, il caso dell’Irlanda che, a fronte di un valore minimo relativamente alle merci acquistate dalle imprese di Frosinone (1,0%), viceversa esporta un significativo volume di merci verso la stessa provincia (9,5%): questo è un tipico esempio del fenomeno in precedenza descritto, ossia dell’acquisto dall’estero, da parte delle aziende provinciali, di prodotti manifatturieri di base

(in questo caso, quasi esclusivamente prodotti chimici) che vengono poi lavorati nelle stesse imprese di Frosinone, per essere rivenduti infine sul mercato nazionale ma anche su quello internazionale.

Diversamente da quanto osservato in merito alle esportazioni, invece, uno scarso apporto è fornito dai paesi dell'Est Europa, nel cui contesto solo la Polonia, la Bulgaria e l'Ucraina possiedono quote non irrilevanti sul totale dell'import locale, mentre mercati come la Russia e i paesi dell'ex-Jugoslavia hanno ancora un ruolo secondario nel commercio estero verso la provincia di Frosinone (graf. 6).

Graf. 6 – Composizione percentuale delle importazioni di Frosinone nei principali paesi europei sul totale del continente (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Anche in questo caso, però, interessante è osservare soprattutto le dinamiche temporali (pur se relative solo all'ultimo biennio 2005-2006), dalle quali si evince la crescente importanza, anche sul versante dell'import, delle economie emergenti dell'Asia, sulla scia di una tendenza comune a numerose altre realtà territoriali italiane. L'incremento delle merci esportate dai paesi del continente in questione, infatti, è stato pari al +57,8% nel giro di soli dodici mesi, grazie soprattutto all'esponentiale aumento delle importazioni dall'India (+154,9%), dal Giappone (+205,8%) e dalla Cina, che rappresenta il maggior fornitore dell'area per le imprese dell'area.

In evidente crescita, poi, anche le importazioni provenienti dall'Africa, guidate dalla Tunisia, nonché la vendita di merci prodotte in America, dove sempre più centrale è il peso assunto dagli Stati Uniti, i quali rappresentano oramai il secondo mercato di approvvigionamento mondiale per Frosinone. Gli aumenti sostanziosi dell'import da paesi come il Cile (+67,3%) o continenti come l'Oceania (+585,7%), viceversa, sembrano più che altro ascrivibili a singole commesse o comunque a ciclicità congiunturali (tab. 7).

Tab. 7 – Importazioni della provincia di Frosinone per area geografica (in euro). Anno 2005-2006

| | 2005 | 2006 | Composizione % 2006 | Var % (2006/2005) |
|----------------------------------|----------------------|----------------------|------------------------|----------------------|
| EUROPA | 928.222.658 | 980.265.376 | 67,0 | 5,6 |
| <i>Francia</i> | 146.180.441 | 141.124.748 | 9,6 | -3,5 |
| <i>Paesi Bassi</i> | 34.865.881 | 35.244.783 | 2,4 | 1,1 |
| <i>Germania</i> | 197.317.522 | 184.208.231 | 12,6 | -6,6 |
| <i>Regno Unito</i> | 82.747.578 | 103.914.518 | 7,1 | 25,6 |
| <i>Irlanda</i> | 120.395.164 | 139.392.082 | 9,5 | 15,8 |
| <i>Spagna</i> | 63.637.904 | 87.557.812 | 6,0 | 37,6 |
| <i>Belgio</i> | 93.307.009 | 65.612.653 | 4,5 | -29,7 |
| <i>Austria</i> | 43.431.854 | 45.479.945 | 3,1 | 4,7 |
| <i>Polonia</i> | 18.766.900 | 27.940.044 | 1,9 | 48,9 |
| <i>Bulgaria</i> | 15.959.066 | 15.330.206 | 1,1 | -3,9 |
| <i>Ucraina</i> | 14.754.274 | 36.379.762 | 2,5 | 146,6 |
| AFRICA | 43.540.963 | 50.743.970 | 3,5 | 16,5 |
| Africa settentrionale | 24.329.614 | 31.385.984 | 2,1 | 29,0 |
| <i>Tunisia</i> | 20.248.767 | 21.828.415 | 1,5 | 7,8 |
| Altri paesi africani | 19.211.349 | 19.357.986 | 1,3 | 0,8 |
| AMERICA | 149.848.814 | 187.317.845 | 12,8 | 25,0 |
| America settentrionale | 112.504.033 | 152.984.066 | 10,5 | 36,0 |
| <i>Stati Uniti</i> | 92.350.052 | 144.529.756 | 9,9 | 56,5 |
| America centro meridionale | 37.344.781 | 34.333.779 | 2,4 | -8,1 |
| <i>Cile</i> | 10.700.053 | 17.902.423 | 1,2 | 67,3 |
| ASIA | 150.655.934 | 237.787.394 | 16,3 | 57,8 |
| Asia centrale | 25.253.235 | 53.559.835 | 3,7 | 112,1 |
| <i>India</i> | 20.174.292 | 51.426.939 | 3,5 | 154,9 |
| Asia orientale | 94.521.114 | 173.229.186 | 11,8 | 83,3 |
| <i>Cina</i> | 41.136.041 | 63.770.486 | 4,4 | 55,0 |
| <i>Giappone</i> | 10.565.096 | 32.307.092 | 2,2 | 205,8 |
| <i>Taiwan</i> | 4.087.751 | 21.337.485 | 1,5 | 422,0 |
| OCEANIA E ALTRI TERRITORI | 1.082.802 | 7.424.656 | 0,5 | 585,7 |
| Totale | 1.273.351.171 | 1.463.539.241 | 100,0 | 14,9 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.4 Il grado di internazionalizzazione

Come emerso nel corso dei precedenti paragrafi, Frosinone si è rivelata in passato una provincia con un sufficiente grado di internazionalizzazione del tessuto produttivo e imprenditoriale, elemento che indubbiamente ha costituito uno dei principali fattori di crescita dell'economia locale. Al tempo stesso, però, è emerso anche come la provincia in oggetto stia lentamente perdendo, almeno negli ultimi anni, questa caratteristica di provincia aperta agli scambi con l'estero, soprattutto in relazione ai volumi di beni e prodotti esportati.

Le conferme di queste due tendenze giungono dall'analisi dei tassi di internazionalizzazione che, mettendo in relazione le quantità di merci scambiate con partner internazionali (sia in entrata che in uscita) con il PIL provinciale⁷, ben illustrano l'importanza o meno degli scambi con l'estero per l'economia locale.

In particolare, è il tasso di apertura a dare un'idea del grado di internazionalizzazione di una provincia e in tal senso, dalla lettura della tabella 8, si evince come Frosinone rimanga ancora una realtà più aperta agli scambi con l'estero rispetto alla media regionale: al 2005, infatti (ultimo anno di cui sono disponibili i dati sul valore aggiunto), la provincia in oggetto presentava un valore relativo all'indicatore pari a 27,5%, a fronte di un dato regionale del 23,7%.

Se si guarda però al dato complessivo nazionale (43,0%) appare chiaro come Frosinone rimanga una realtà produttiva ancora distante dalla maggior parte delle altre province del Centro-Nord, vero motore dell'import-export italiano, posizionandosi al 66° posto della relativa graduatoria nazionale fra tutte le province italiane (grad. 1 in appendice statistica).

Unitamente a ciò, l'analisi temporale mostra come tale divario si sia andato incrementando nel corso del triennio 2003-2005, con il dato di Frosinone che è andato progressivamente diminuendo e quello nazionale che, al contrario, ha visto aumentare il grado di apertura con l'estero.

⁷ Va premesso che, essendo stato stimato dall'Istituto Tagliacarne il PIL relativo agli anni 2003-2005, si è ritenuto opportuno proporre una serie storica ridotta ai soli tre anni in questione, in modo da poter utilizzare il PIL anziché il valore aggiunto, come veniva fatto negli anni passati; per tale motivazione non si propone la consueta serie storica dal 1995 poiché i dati antecedenti al 2003 e quelli successivi non sarebbero comparabili⁷.

Tab. 8 – Andamento del tasso di apertura* nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2003-2005)

| | 2003 | 2004 | 2005 |
|------------------|-------------|-------------|-------------|
| Frosinone | 33,3 | 31,0 | 27,5 |
| Latina | 43,7 | 44,3 | 50,6 |
| Rieti | 43,6 | 39,3 | 31,3 |
| Roma | 20,9 | 19,6 | 20,7 |
| Viterbo | 8,7 | 9,0 | 10,8 |
| LAZIO | 23,6 | 22,4 | 23,7 |
| ITALIA | 39,5 | 41,0 | 43,0 |

* è dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (espresso in termini percentuali)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La conferma dell'evidente calo del grado di internazionalizzazione dell'economia di Frosinone viene, poi, dall'analisi dell'andamento della propensione all'esportazione che, nel giro di tre anni, è diminuito di quasi cinque punti percentuali, in controtendenza rispetto alla crescita registrata a livello nazionale: se nel 2003, quindi, Frosinone presentava un tasso maggiore (21,0%) di quello italiano, e di gran lunga superiore a quello del Lazio, nel 2005 il relativo valore provinciale è sceso fino al 16,1%, posizionandosi al 59-esimo posto della relativa graduatoria nazionale (grad. 3 in appendice statistica), superata anche da Latina che si pone come la provincia maggiormente impegnata nell'export fra tutte quelle laziali (tab. 9).

Stesso dicasi per la propensione all'import che, pur presentando un decremento minimo nel caso di Frosinone, comunque conferma come la (pur presente) crescita delle importazioni non vada di pari passo con quella della ricchezza prodotta a livello locale. Anche in questo caso, il trend al ribasso di Frosinone si discosta dalla crescita segnata dalla provincia limitrofa, così come dall'Italia nel suo complesso, il cui tasso di propensione all'import ha oramai superato quello della propensione all'export (tab. 10).

Tab. 9 - Andamento della propensione all'esportazione* nelle province laziali, nel Lazio, in Italia (2003-2005)

| | 2003 | 2004 | 2005 |
|------------------|-------------|-------------|-------------|
| Frosinone | 21,0 | 18,7 | 16,1 |
| Latina | 20,1 | 20,6 | 22,5 |
| Rieti | 29,4 | 24,9 | 17,3 |
| Roma | 4,7 | 4,8 | 4,6 |
| Viterbo | 5,1 | 5,5 | 5,5 |
| LAZIO | 7,6 | 7,5 | 7,3 |
| ITALIA | 19,8 | 20,5 | 21,2 |

* la propensione all'esportazione è data dal rapporto tra le esportazioni e PIL

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 10 – Andamento della propensione all'import* nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2003-2005)

| | 2003 | 2004 | 2005 |
|------------------|-------------|-------------|-------------|
| Frosinone | 12,3 | 12,2 | 11,5 |
| Latina | 23,6 | 23,7 | 28,0 |
| Rieti | 14,2 | 14,4 | 13,9 |
| Roma | 16,2 | 14,7 | 16,1 |
| Viterbo | 3,5 | 3,5 | 5,2 |
| LAZIO | 16,0 | 14,8 | 16,3 |
| ITALIA | 19,7 | 20,6 | 21,8 |

* la propensione all'import è data dal rapporto tra importazioni e PIL

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La maggiore crescita delle importazioni rispetto alle esportazioni a livello nazionale, infine, trova conferma dall'esame del tasso di copertura, che mette in relazione i volumi di merci in entrata con quelli in uscita: se al 2003, infatti, risultavano maggioritari, seppur di poco, le quantità di merci italiane vendute all'estero rispetto a quelle acquistate da partner internazionali, nei tre anni successivi tale tendenza si è ribaltata, con particolare evidenza nel biennio 2005-2006. Ancora una volta, fra tutte le province laziali solo Latina rappresenta un'eccezione a questo trend, mentre Frosinone registra un calo dell'indicatore di quasi 40 punti percentuali rispetto al 2003, pur mantenendosi ancora nettamente al di sopra della media regionale e di quella nazionale. Nel dettaglio, il dato delle provincia in oggetto era pari, nel 2006, infatti, al 131,1% (ancora il valore più alto in tutto il Lazio, occorre comunque sottolineare), a fronte di un corrispettivo tasso del 93,9% in Italia e del 43,8% nella regione, quest'ultimo sempre influenzato dal peculiare dato di Roma. Nella relativa classifica fra tutte le province italiane, così, la provincia in oggetto si posiziona nella parte medio-alta, ricoprendo, al 2006, la 45-esima posizione (grad. 2 in appendice statistica).

Tab. 11 – Andamento del tasso di copertura* nelle province Laziali, nel Lazio e in Italia (2003-2006)

| | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
|------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Frosinone | 170,9 | 152,8 | 140,1 | 131,1 |
| Latina | 85,2 | 86,9 | 80,5 | 102,1 |
| Rieti | 207,5 | 173,2 | 124,0 | 131,0 |
| Roma | 29,0 | 32,6 | 28,5 | 26,7 |
| Viterbo | 145,0 | 156,6 | 105,2 | 123,4 |
| LAZIO | 48,0 | 50,9 | 44,7 | 43,8 |
| ITALIA | 100,6 | 99,6 | 97,0 | 93,9 |

* è dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (espresso in termini percentuali)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria nazionale decrescente del tasso di apertura (2005)

| Pos. Grad. | Provincia | Tasso apertura | Pos. Grad. | Provincia | Tasso apertura |
|------------|---------------|----------------|------------|------------------|----------------|
| 1 | Siracusa | 167,5 | 53 | Ferrara | 32,5 |
| 2 | Milano | 82,5 | 54 | L'Aquila | 32,1 |
| 3 | Vicenza | 78,8 | 55 | Bolzano | 31,8 |
| 4 | Verona | 70,1 | 56 | Trento | 31,8 |
| 5 | Chieti | 67,6 | 57 | Rieti | 31,3 |
| 6 | Reggio Emilia | 66,2 | 58 | Pistoia | 30,6 |
| 7 | Livorno | 65,6 | 59 | Teramo | 30,2 |
| 8 | Vercelli | 65,3 | 60 | Macerata | 30,1 |
| 9 | Pavia | 63,7 | 61 | Brindisi | 30,0 |
| 10 | Arezzo | 62,5 | 62 | Messina | 29,1 |
| 11 | Varese | 62,4 | 63 | Pesaro e Urbino | 28,7 |
| 12 | Treviso | 61,7 | 64 | Asti | 28,5 |
| 13 | Novara | 61,2 | 65 | La Spezia | 27,6 |
| 14 | Bergamo | 61,2 | 66 | Frosinone | 27,5 |
| 15 | Modena | 60,4 | 67 | Rovigo | 27,3 |
| 16 | Mantova | 59,9 | 68 | Avellino | 27,2 |
| 17 | Cagliari | 59,8 | 69 | Genova | 26,9 |
| 18 | Parma | 59,0 | 70 | Siena | 25,1 |
| 19 | Prato | 58,9 | 71 | Verbania | 24,9 |
| 20 | Lecco | 56,8 | 72 | Bari | 21,1 |
| 21 | Trapani | 56,3 | 73 | Sondrio | 21,1 |
| 22 | Pordenone | 55,0 | 74 | Rimini | 20,8 |
| 23 | Gorizia | 53,5 | 75 | Roma | 20,8 |
| 24 | Cremona | 53,5 | 76 | Aosta | 20,5 |
| 25 | Como | 52,5 | 77 | Potenza | 19,1 |
| 26 | Ancona | 51,7 | 78 | Perugia | 18,3 |
| 27 | Biella | 51,6 | 79 | Napoli | 18,0 |
| 28 | Latina | 50,6 | 80 | Imperia | 16,1 |
| 29 | Savona | 49,6 | 81 | Salerno | 15,7 |
| 30 | Cuneo | 49,4 | 82 | Matera | 15,4 |
| 31 | Brescia | 49,0 | 83 | Pescara | 13,3 |
| 32 | Lodi | 48,7 | 84 | Caserta | 13,0 |
| 33 | Bologna | 48,2 | 85 | Sassari | 11,6 |
| 34 | Terni | 48,0 | 86 | Viterbo | 10,8 |
| 35 | Lucca | 47,4 | 87 | Catania | 9,6 |
| 36 | Padova | 46,2 | 88 | Lecce | 8,6 |
| 37 | Belluno | 46,0 | 89 | Campobasso | 8,4 |
| 38 | Torino | 45,5 | 90 | Grosseto | 7,8 |
| 39 | Piacenza | 43,2 | 91 | Foggia | 7,5 |
| 40 | Caltanissetta | 43,1 | 92 | Ragusa | 6,6 |
| 41 | Alessandria | 43,1 | 93 | Crotone | 5,9 |
| 42 | Taranto | 42,7 | 94 | Palermo | 5,6 |
| 43 | Ascoli Piceno | 41,7 | 95 | Benevento | 5,4 |
| 44 | Venezia | 41,4 | 96 | Oristano | 5,2 |
| 45 | Udine | 41,4 | 97 | Reggio Calabria | 4,0 |
| 46 | Ravenna | 40,2 | 98 | Nuoro | 3,1 |
| 47 | Pisa | 39,1 | 99 | Vibo Valentia | 2,7 |
| 48 | Firenze | 35,8 | 100 | Agrigento | 2,5 |
| 49 | Forlì | 34,3 | 101 | Catanzaro | 2,2 |
| 50 | Trieste | 33,6 | 102 | Cosenza | 2,0 |
| 51 | Isernia | 33,3 | 103 | Enna | 1,4 |
| 52 | Massa-Carrara | 32,9 | | ITALIA | 43,0 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 2 - Graduatoria nazionale decrescente del tasso di copertura (2006)

| Pos. Grad. | Provincia | Tasso copertura | Pos. Grad. | Provincia | Tasso copertura |
|------------|--------------------|-----------------|------------|--------------------|-----------------|
| 1 | Ogliastra | 813,6 | 55 | Catania | 116,5 |
| 2 | Siena | 375,3 | 56 | Agrigento | 116,2 |
| 3 | Massa Carrara | 299,6 | 57 | Nuoro | 116,0 |
| 4 | Belluno | 281,3 | 58 | Rovigo | 115,5 |
| 5 | Pesaro Urbino | 280,5 | 59 | Gorizia | 114,6 |
| 6 | Ferrara | 268,9 | 60 | Salerno | 114,4 |
| 7 | Pordenone | 258,6 | 61 | Piacenza | 108,9 |
| 8 | Rimini | 239,8 | 62 | Bari | 107,8 |
| 9 | Reggio nell'Emilia | 238,2 | 63 | Imperia | 105,9 |
| 10 | Matera | 235,5 | 64 | Grosseto | 103,3 |
| 11 | Macerata | 218,9 | 65 | Latina | 102,2 |
| 12 | Udine | 211,5 | 66 | Vercelli | 100,1 |
| 13 | Modena | 210,1 | 67 | Terni | 99,2 |
| 14 | Lucca | 210,1 | 68 | Sassari | 97,2 |
| 15 | Isernia | 209,1 | 69 | Campobasso | 92,5 |
| 16 | Pistoia | 187,5 | 70 | Vibo Valentia | 92,0 |
| 17 | Forlì Cesena | 183,3 | 71 | Napoli | 90,9 |
| 18 | Treviso | 177,4 | 72 | Bolzano - Bozen | 88,2 |
| 19 | Vicenza | 172,9 | 73 | Ravenna | 87,9 |
| 20 | Chieti | 172,0 | 74 | Parma | 87,8 |
| 21 | Bologna | 171,1 | 75 | Foggia | 81,5 |
| 22 | Como | 168,9 | 76 | Cremona | 81,1 |
| 23 | Lecco | 163,2 | 77 | Caserta | 80,4 |
| 24 | Cuneo | 162,8 | 78 | Pescara | 78,1 |
| 25 | Potenza | 159,2 | 79 | Venezia | 77,2 |
| 26 | Ascoli Piceno | 158,5 | 80 | Avellino | 75,3 |
| 27 | Ancona | 155,4 | 81 | Taranto | 75,2 |
| 28 | L'Aquila | 155,1 | 82 | Brindisi | 68,9 |
| 29 | Teramo | 154,4 | 83 | Verona | 68,1 |
| 30 | Arezzo | 153,1 | 84 | Lodi | 66,4 |
| 31 | Aosta | 147,4 | 85 | Genova | 59,3 |
| 32 | Varese | 147,3 | 86 | Reggio di Calabria | 58,3 |
| 33 | Pisa | 146,0 | 87 | Cagliari | 56,9 |
| 34 | Firenze | 145,3 | 88 | Crotone | 56,5 |
| 35 | Alessandria | 145,1 | 89 | Carbonia-Iglesias | 56,3 |
| 36 | Trieste | 142,7 | 90 | Olbia-Tempio | 55,8 |
| 37 | Asti | 142,7 | 91 | Cosenza | 54,1 |
| 38 | Bergamo | 142,1 | 92 | Palermo | 52,1 |
| 39 | Lecce | 140,6 | 93 | Benevento | 51,6 |
| 40 | Brescia | 139,9 | 94 | Siracusa | 49,5 |
| 41 | Perugia | 135,9 | 95 | Pavia | 48,8 |
| 42 | Trento | 134,6 | 96 | Milano | 48,2 |
| 43 | Padova | 134,3 | 97 | Enna | 45,3 |
| 44 | Novara | 133,2 | 98 | La Spezia | 39,7 |
| 45 | Frosinone | 131,1 | 99 | Livorno | 30,8 |
| 46 | Rieti | 131,1 | 100 | Catanzaro | 28,7 |
| 47 | Biella | 129,9 | 101 | Savona | 26,7 |
| 48 | Mantova | 128,4 | 102 | Roma | 26,7 |
| 49 | Ragusa | 127,6 | 103 | Oristano | 25,5 |
| 50 | Verbania | 126,5 | 104 | Messina | 20,5 |
| 51 | Viterbo | 123,4 | 105 | Caltanissetta | 14,1 |
| 52 | Torino | 123,2 | 106 | Medio Campidano | 7,3 |
| 53 | Sondrio | 123,0 | 107 | Trapani | 4,7 |
| 54 | Prato | 121,3 | | Italia | 93,9 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 3 - Graduatoria nazionale decrescente della propensione all'export (2005)

| Pos. Grad. | Provincia | Prop. Export | Pos. Grad. | Provincia | Prop. Export |
|------------|-----------------|--------------|------------|------------------|--------------|
| 1 | Siracusa | 58,5 | 53 | Venezia | 19,0 |
| 2 | Vicenza | 50,6 | 54 | Trento | 18,5 |
| 3 | Reggio Emilia | 46,6 | 55 | Teramo | 18,4 |
| 4 | Chieti | 45,3 | 56 | Asti | 17,4 |
| 5 | Modena | 41,8 | 57 | Rieti | 17,3 |
| 6 | Pordenone | 40,3 | 58 | Trieste | 17,1 |
| 7 | Treviso | 39,9 | 59 | Frosinone | 16,1 |
| 8 | Arezzo | 37,4 | 60 | Rimini | 15,0 |
| 9 | Varese | 36,5 | 61 | Bolzano | 14,7 |
| 10 | Bergamo | 36,3 | 62 | Rovigo | 14,5 |
| 11 | Prato | 36,2 | 63 | Verbania | 13,1 |
| 12 | Novara | 36,1 | 64 | Avellino | 13,0 |
| 13 | Lecco | 36,0 | 65 | Aosta | 12,9 |
| 14 | Belluno | 35,1 | 66 | Livorno | 12,4 |
| 15 | Mantova | 34,6 | 67 | Brindisi | 12,3 |
| 16 | Como | 33,3 | 68 | Bari | 11,5 |
| 17 | Ancona | 33,0 | 69 | Sondrio | 11,5 |
| 18 | Lucca | 31,5 | 70 | Matera | 11,3 |
| 19 | Cuneo | 31,1 | 71 | Potenza | 10,8 |
| 20 | Biella | 30,1 | 72 | Savona | 10,7 |
| 21 | Bologna | 30,1 | 73 | Perugia | 10,6 |
| 22 | Gorizia | 30,0 | 74 | Genova | 10,5 |
| 23 | Brescia | 29,5 | 75 | Imperia | 8,7 |
| 24 | Vercelli | 29,3 | 76 | Napoli | 8,7 |
| 25 | Milano | 28,3 | 77 | La Spezia | 8,0 |
| 26 | Udine | 27,7 | 78 | Salerno | 7,5 |
| 27 | Verona | 27,6 | 79 | Caltanissetta | 6,3 |
| 28 | Padova | 26,8 | 80 | Pescara | 6,0 |
| 29 | Parma | 26,7 | 81 | Caserta | 5,9 |
| 30 | Alessandria | 26,3 | 82 | Viterbo | 5,6 |
| 31 | Ascoli Piceno | 26,1 | 83 | Catania | 5,3 |
| 32 | Torino | 25,7 | 84 | Messina | 5,1 |
| 33 | Terni | 24,7 | 85 | Lecce | 5,0 |
| 34 | Ferrara | 24,3 | 86 | Sassari | 4,8 |
| 35 | Pisa | 24,2 | 87 | Roma | 4,6 |
| 36 | Isernia | 23,4 | 88 | Campobasso | 4,3 |
| 37 | Pavia | 22,7 | 89 | Ragusa | 3,6 |
| 38 | Massa-Carrara | 22,7 | 90 | Grosseto | 3,6 |
| 39 | Forlì | 22,6 | 91 | Foggia | 3,5 |
| 40 | Latina | 22,6 | 92 | Nuoro | 2,2 |
| 41 | Cremona | 22,6 | 93 | Trapani | 2,2 |
| 42 | Cagliari | 22,1 | 94 | Palermo | 2,1 |
| 43 | Piacenza | 22,0 | 95 | Crotone | 2,1 |
| 44 | Firenze | 21,8 | 96 | Benevento | 1,9 |
| 45 | Pesaro e Urbino | 21,6 | 97 | Reggio Calabria | 1,5 |
| 46 | Macerata | 20,8 | 98 | Agrigento | 1,3 |
| 47 | Lodi | 20,4 | 99 | Vibo Valentia | 1,3 |
| 48 | Ravenna | 19,9 | 100 | Oristano | 1,1 |
| 49 | L'Aquila | 19,8 | 101 | Cosenza | 0,7 |
| 50 | Siena | 19,7 | 102 | Enna | 0,5 |
| 51 | Pistoia | 19,7 | 103 | Catanzaro | 0,4 |
| 52 | Taranto | 19,1 | | ITALIA | 21,2 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 4 - Graduatoria nazionale decrescente della propensione all'import (2005)

| Pos. Grad. | Provincia | Prop. Import | Pos. Grad. | Provincia | Prop. Import |
|------------|---------------|--------------|------------|------------------|--------------|
| 1 | Siracusa | 109,0 | 53 | Avellino | 14,2 |
| 2 | Milano | 54,2 | 54 | Firenze | 14,0 |
| 3 | Trapani | 54,2 | 55 | Rieti | 14,0 |
| 4 | Livorno | 53,2 | 56 | Udine | 13,8 |
| 5 | Verona | 42,4 | 57 | Trento | 13,3 |
| 6 | Pavia | 41,0 | 58 | Rovigo | 12,8 |
| 7 | Savona | 39,0 | 59 | L'Aquila | 12,2 |
| 8 | Cagliari | 37,6 | 60 | Teramo | 11,9 |
| 9 | Caltanissetta | 36,8 | 61 | Verbania | 11,8 |
| 10 | Vercelli | 36,0 | 62 | Forlì | 11,7 |
| 11 | Parma | 32,3 | 63 | Frosinone | 11,5 |
| 12 | Cremona | 30,9 | 64 | Asti | 11,1 |
| 13 | Lodi | 28,3 | 65 | Pistoia | 11,0 |
| 14 | Vicenza | 28,2 | 66 | Belluno | 10,9 |
| 15 | Latina | 28,0 | 67 | Massa-Carrara | 10,3 |
| 16 | Varese | 25,9 | 68 | Isernia | 9,9 |
| 17 | Mantova | 25,3 | 69 | Bari | 9,7 |
| 18 | Novara | 25,1 | 70 | Sondrio | 9,6 |
| 19 | Arezzo | 25,1 | 71 | Macerata | 9,3 |
| 20 | Bergamo | 24,9 | 72 | Napoli | 9,2 |
| 21 | Messina | 24,0 | 73 | Potenza | 8,3 |
| 22 | Taranto | 23,5 | 74 | Salerno | 8,2 |
| 23 | Gorizia | 23,5 | 75 | Ferrara | 8,2 |
| 24 | Terni | 23,3 | 76 | Perugia | 7,7 |
| 25 | Prato | 22,7 | 77 | Aosta | 7,5 |
| 26 | Venezia | 22,4 | 78 | Imperia | 7,3 |
| 27 | Chieti | 22,3 | 79 | Pescara | 7,2 |
| 28 | Treviso | 21,8 | 80 | Pesaro e Urbino | 7,2 |
| 29 | Biella | 21,5 | 81 | Caserta | 7,0 |
| 30 | Piacenza | 21,2 | 82 | Sassari | 6,8 |
| 31 | Lecco | 20,8 | 83 | Rimini | 5,8 |
| 32 | Ravenna | 20,3 | 84 | Siena | 5,4 |
| 33 | Torino | 19,7 | 85 | Viterbo | 5,3 |
| 34 | La Spezia | 19,6 | 86 | Catania | 4,3 |
| 35 | Reggio Emilia | 19,6 | 87 | Grosseto | 4,2 |
| 36 | Padova | 19,4 | 88 | Campobasso | 4,2 |
| 37 | Brescia | 19,4 | 89 | Matera | 4,0 |
| 38 | Como | 19,2 | 90 | Oristano | 4,0 |
| 39 | Ancona | 18,7 | 91 | Foggia | 4,0 |
| 40 | Modena | 18,6 | 92 | Crotone | 3,9 |
| 41 | Cuneo | 18,3 | 93 | Lecce | 3,6 |
| 42 | Bologna | 18,2 | 94 | Benevento | 3,5 |
| 43 | Brindisi | 17,6 | 95 | Palermo | 3,4 |
| 44 | Bolzano | 17,2 | 96 | Ragusa | 3,0 |
| 45 | Alessandria | 16,8 | 97 | Reggio Calabria | 2,5 |
| 46 | Trieste | 16,5 | 98 | Catanzaro | 1,8 |
| 47 | Genova | 16,4 | 99 | Vibo Valentia | 1,5 |
| 48 | Roma | 16,2 | 100 | Cosenza | 1,3 |
| 49 | Lucca | 15,9 | 101 | Agrigento | 1,2 |
| 50 | Ascoli Piceno | 15,6 | 102 | Nuoro | 0,9 |
| 51 | Pisa | 14,9 | 103 | Enna | 0,9 |
| 52 | Pordenone | 14,7 | | ITALIA | 21,8 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

4 - Il tessuto produttivo provinciale

4.1 L'evoluzione della struttura imprenditoriale nel 2006

Lo stato dell'economia locale, oltre che dall'esame della ricchezza prodotta nei vari settori produttivi che la compongono, può essere inquadrato anche tramite l'analisi del tessuto imprenditoriale attivo nel territorio provinciale, soprattutto alla luce delle dinamiche che hanno interessato le realtà limitrofe ed il sistema imprenditoriale italiano.

Nel caso di Frosinone, al 2006 erano registrate presso la Camera di Commercio locale 45.735 imprese in crescita di oltre 700 unità rispetto al 2005 (tab. 1). Un primo dato da sottolineare è la percentuale sensibilmente più consistente rispetto al Lazio di società registrate che sono risultate anche in attività: se a Frosinone infatti, ben l'84% di esse rientra fra quelle attive (dato esattamente in linea con la media nazionale), nella regione tale percentuale scende a meno del 66% (tab. 2). Del tutto peculiare, poi, è la situazione delle imprese non classificate in alcun comparto produttivo, che rappresentano ben l'8% del tessuto imprenditoriale locale, ma solo il 2% delle quali risultava attiva al 2006. A testimoniare una certa dinamicità della imprenditoria di Frosinone, comunque, è il confronto fra il numero di imprese iscritte e quelle cessate, il quale mostra, per il 2006, un saldo positivo (+707 unità), a testimonianza di un processo di crescita per l'imprenditoria locale, anche se non comune a tutti i settori produttivi, come sarà approfondito nel corso dell'analisi.

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Frosinone (2006)

| | Registrate | Attive | Iscritte | Cessate |
|--|---------------|---------------|--------------|--------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 7.157 | 7.049 | 169 | 344 |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 4 | 4 | 0 | 1 |
| Estrazione di minerali | 103 | 65 | 0 | 3 |
| Attività' manifatturiere | 5.279 | 4.477 | 193 | 285 |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 20 | 15 | 0 | 1 |
| Costruzioni | 6.310 | 5.616 | 440 | 360 |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas | 13.440 | 12.441 | 825 | 847 |
| Alberghi e ristoranti | 2.340 | 2.184 | 93 | 130 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 1.700 | 1.530 | 31 | 91 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 892 | 849 | 58 | 48 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 2.497 | 2.238 | 148 | 142 |
| Istruzione | 137 | 128 | 6 | 4 |
| Sanita' e altri servizi sociali | 226 | 196 | 7 | 7 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 1.843 | 1.771 | 112 | 79 |
| Imprese non classificate | 3.787 | 67 | 1.160 | 193 |
| TOTALE | 45.735 | 38.630 | 3.242 | 2.535 |

Fonte: Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio (2006)

| | Registrate | Attive | Iscritte | Cessate |
|--|-------------------|----------------|-----------------|----------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 53.329 | 52.052 | 1.530 | 2.719 |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 492 | 409 | 45 | 20 |
| Estrazione di minerali | 439 | 268 | 1 | 17 |
| Attività' manifatturiere | 46.143 | 35.546 | 1.663 | 2.338 |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 201 | 117 | 7 | 9 |
| Costruzioni | 66.973 | 52.824 | 4.849 | 3.912 |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas | 150.071 | 123.826 | 8.902 | 9.476 |
| Alberghi e ristoranti | 25.881 | 20.628 | 1.306 | 1.450 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 22.037 | 18.858 | 904 | 1.149 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 12.203 | 9.931 | 946 | 687 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 49.692 | 32.573 | 2.673 | 2.547 |
| Istruzione | 1.902 | 1.505 | 89 | 74 |
| Sanita' e altri servizi sociali | 2.846 | 1.881 | 66 | 82 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 25.210 | 19.036 | 1.138 | 1.272 |
| Imprese non classificate | 109.674 | 969 | 18.506 | 4.141 |
| TOTALE | 567.093 | 370.423 | 42.625 | 29.893 |

Fonte: Infocamere

Tab. 3 - La numerosità imprenditoriale in Italia (2006)

| | Registrate | Attive | Iscritte | Cessate |
|--|-------------------|------------------|-----------------|----------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 945.300 | 935.127 | 30.971 | 51.571 |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 12.306 | 11.627 | 568 | 642 |
| Estrazione di minerali | 5.751 | 4.151 | 38 | 215 |
| Attività' manifatturiere | 747.482 | 636.219 | 29.654 | 43.629 |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 3.665 | 3.160 | 127 | 155 |
| Costruzioni | 828.468 | 750.324 | 68.171 | 54.126 |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas | 1.592.726 | 1.423.804 | 89.784 | 110.134 |
| Alberghi e ristoranti | 299.937 | 258.849 | 15.264 | 19.753 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 213.765 | 193.445 | 7.340 | 13.777 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 111.458 | 101.741 | 8.436 | 7.945 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 629.628 | 545.343 | 32.460 | 34.034 |
| Istruzione | 20.286 | 18.076 | 909 | 1.064 |
| Sanita' e altri servizi sociali | 27.313 | 23.276 | 663 | 1.041 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 244.294 | 224.896 | 11.087 | 13.259 |
| Imprese non classificate | 443.135 | 28.240 | 128.099 | 21.872 |
| TOTALE | 6.125.514 | 5.158.278 | 423.571 | 373.217 |

Fonte: Infocamere

Come visto dall'esame del valore aggiunto provinciale, il sistema economico di Frosinone è preminentemente incentrato sui servizi e questa considerazione trova conferma anche dall'analisi della distribuzione percentuale delle imprese per settore (graf. 1). Il terziario, infatti, è il settore con il maggior numero di aziende attive nella provincia, con una netta preponderanza, al suo interno, degli esercizi commerciali, che comprendono sia la vendita al dettaglio e al

minuto, che quella all'ingrosso e la grande distribuzione. Nello specifico, nel commercio opera circa un terzo delle imprese attive a Frosinone, dato superiore al valore nazionale (27,6%) ma in linea con la media regionale (33,4%). Si discosta dal valore regionale, invece, il peso dell'agricoltura sul totale del tessuto imprenditoriale: le imprese di Frosinone attive nel settore primario, infatti, rappresentano il 18,2% del totale, a fronte del 14% nel caso del Lazio, su cui pesa comunque la situazione peculiare di una provincia a scarsa vocazione agricola come Roma.

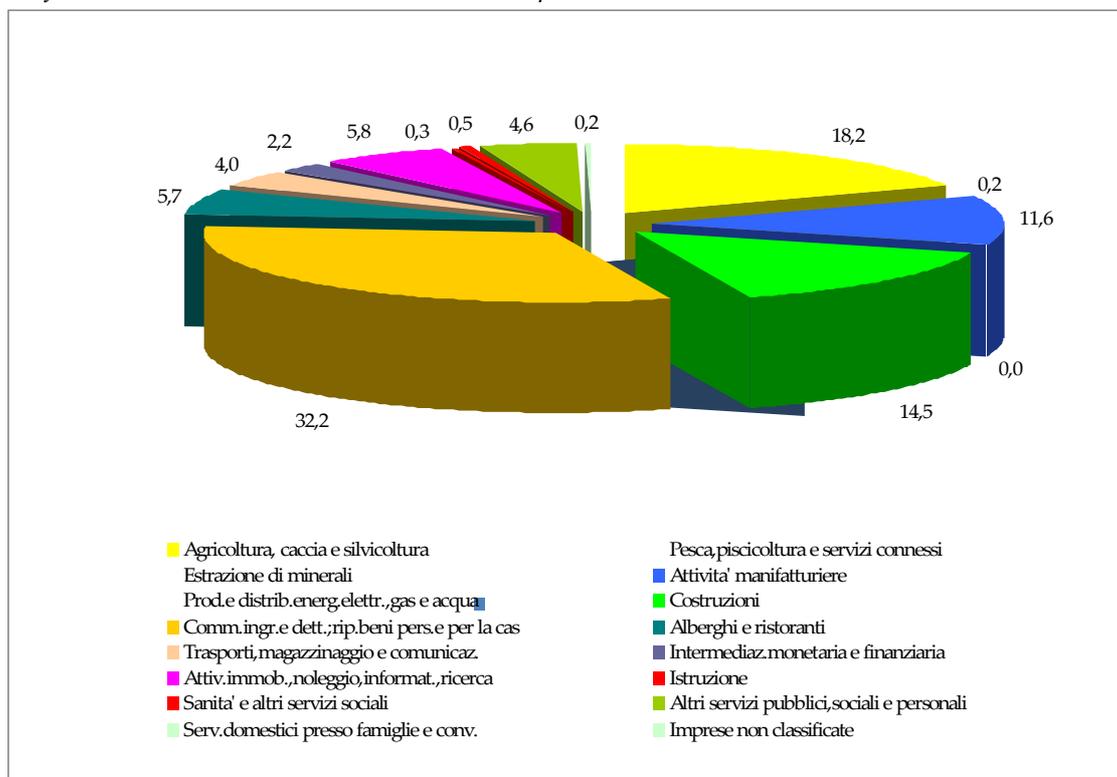
Significativo è anche il dato relativo alle imprese edili, che rappresentano il 14,5% del totale delle aziende provinciali, con un peso percentuale simile ai corrispettivi valori registrati sia nel Lazio che nel Paese. Seguono le imprese manifatturiere, la cui incidenza (11,6%) si avvicina più al dato nazionale che non a quello regionale, a conferma dell'importanza non secondaria che ancora assume l'industria in senso stretto nell'economia locale. L'industria ricettiva, invece, che comprende il comparto alberghiero e quello della ristorazione, presenta un peso percentuale (5,7%) che non si discosta dai valori degli altri contesti territoriali presi a riferimento, così come il settore dei trasporti (4%).

Sono i comparti più innovativi dei servizi, però, a risultare sottodimensionati sia nel confronto con il dato Italia che con quello regionale, quest'ultimo ancora una volta fortemente influenzato da Roma: in particolare, il settore del terziario avanzato (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca) presenta livelli di incidenza inferiori nel paragone con l'Italia, dal momento che in esso sono impiegate il 5,8% delle imprese di Frosinone, a fronte del 10,6% registrato nel Paese (tab. 4), a conferma del fatto che i servizi non tradizionali rivestono ancora una relativa importanza nella struttura produttiva della provincia, come accade, comunque, in numerose realtà territoriali italiane.

Pressoché nullo, infine, è il peso assunto dalle aziende operanti nella pesca e nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, mentre i restanti comparti assumono pesi, seppur minimi, comunque sostanzialmente in linea con quelli regionali e nazionali.

Se si passa all'esame del peso rappresentato da Frosinone sul totale regionale nei vari settori produttivi, le imprese provinciali attive costituiscono, nel complesso, il 10,4% del tessuto imprenditoriale laziale, con un'incidenza maggiore rispetto alla media regionale nell'agricoltura e nel manifatturiero, a conferma dell'importanza che ancora rivestono questi due settori nella struttura produttiva locale. Viceversa, inferiori alla media totale registrata da Frosinone risultano le incidenze delle imprese attive nel terziario avanzato, che rappresentano meno del 7% del complesso regionale (tab. 4).

Graf. 1- Distribuzione delle aziende attive in provincia di Frosinone (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione (%) settoriale delle aziende attive in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2006)

| | Frosinone | Lazio | Italia | Frosinone/Lazio |
|--|--------------|--------------|--------------|-----------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 18,2 | 14,1 | 18,1 | 13,5 |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 0,0 | 0,1 | 0,2 | 1,0 |
| Estrazione di minerali | 0,2 | 0,1 | 0,1 | 24,3 |
| Attivita' manifatturiere | 11,6 | 9,6 | 12,3 | 12,6 |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 12,8 |
| Costruzioni | 14,5 | 14,3 | 14,5 | 10,6 |
| Comm.ingr.e dett.,rip.beni pers.e per la cas | 32,2 | 33,4 | 27,6 | 10,0 |
| Alberghi e ristoranti | 5,7 | 5,6 | 5,0 | 10,6 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 4,0 | 5,1 | 3,8 | 8,1 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 2,2 | 2,7 | 2,0 | 8,5 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 5,8 | 8,8 | 10,6 | 6,9 |
| Istruzione | 0,3 | 0,4 | 0,4 | 8,5 |
| Sanita' e altri servizi sociali | 0,5 | 0,5 | 0,5 | 10,4 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 4,6 | 5,1 | 4,4 | 9,3 |
| Imprese non classificate | 0,2 | 0,3 | 0,5 | 6,9 |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 10,4 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Dopo l'esame della numerosità imprenditoriale nella provincia, appare opportuno condurre anche un'analisi di tipo temporale, tale da individuare le principali dinamiche dello sviluppo del tessuto produttivo locale. In tal senso, occorre porre l'accento sul tasso di crescita delle aziende relativo al 2006 (tab. 5), dato dal rapporto tra il saldo delle imprese iscritte e cessate nell'ultimo anno di riferimento (il 2006, per l'appunto) ed il numero di imprese registrate nell'anno precedente, in questo caso il 2005: come già evidenziato in precedenza, nel caso di Frosinone la differenza fra imprese cessate e iscritte a vantaggio di quest'ultime porta ad un incremento nel numero di aziende che si è tradotto in un tasso di crescita del +1,6% nel 2006, doppio rispetto al dato Italia (+0,8%) ma ancora lontano dal dinamismo imprenditoriale registrato nel Lazio preso nel suo complesso (+2,3%). In realtà il dato di Frosinone è determinato in gran parte dal forte incremento nel numero di imprese non classificate in alcun comparto produttivo che hanno visto un tasso di crescita di oltre 24 punti percentuali nel corso di soli 12 mesi. Parallelamente, va segnalato un tasso positivo anche per le imprese operanti nelle costruzioni (+1,3%) e in tutti i comparti dei servizi "non tradizionali" (con esclusione quindi di commercio, trasporti e industria ricettiva), anche se questi ultimi presentano livelli di crescita modesti. Saldi negativi fra imprese iscritte e cessate, viceversa, si registrano sia nell'agricoltura (-2,4%) che nell'industria manifatturiera (-1,7%), dove le aziende che hanno terminato la loro attività sono quasi doppie rispetto alle nuove realtà imprenditoriali.

In generale, comunque, l'analisi settoriale fa emergere un sostanziale allineamento dei tassi di crescita locali ai trend riscontrati nel Lazio e in Italia, con l'eccezione dei servizi pubblici, sociali e personali, in calo a livello regionale e nazionale, e in crescita, viceversa, nel caso di Frosinone (tab. 5).

Tab. 5 – Tasso di crescita delle imprese in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2006)

| | Frosinone | Lazio | Italia |
|--|------------------|--------------|---------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | -2,4 | -2,2 | -2,1 |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | -20,0 | 5,4 | -0,6 |
| Estrazione di minerali | -2,8 | -3,6 | -3,0 |
| Attività' manifatturiere | -1,7 | -1,5 | -1,9 |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | -5,3 | -1,0 | -0,8 |
| Costruzioni | 1,3 | 1,5 | 1,8 |
| Comm.ingr.e dett.,rip.beni pers.e per la cas | -0,2 | -0,4 | -1,3 |
| Alberghi e ristoranti | -1,6 | -0,6 | -1,5 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | -3,5 | -1,1 | -3,0 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 1,2 | 2,2 | 0,5 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 0,3 | 0,3 | -0,3 |
| Istruzione | 1,6 | 0,9 | -0,8 |
| Sanità' e altri servizi sociali | 0,0 | -0,6 | -1,4 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 1,9 | -0,5 | -0,9 |
| Imprese non classificate | 24,6 | 13,5 | 24,4 |
| TOTALE | 1,6 | 2,3 | 0,8 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Per meglio comprendere se siano intercorsi o meno cambiamenti sostanziali nel tessuto imprenditoriale di Frosinone, però, occorre allargare l'analisi in termini temporali, osservando le dinamiche di crescita non solo relative al 2006, ma anche quelle del triennio precedente, a partire dal 2003.

Fermo restando che, nella quasi totalità dei casi, si è in presenza di scostamenti percentuali ovviamente minimi, dalla lettura della tabella 6 si osserva come il peso percentuale rivestito da ogni settore sul totale del tessuto produttivo locale sia rimasto sostanzialmente stabile negli ultimi anni, soprattutto in termini di numerosità imprenditoriale: solo l'agricoltura, fra i comparti chiave dell'economia locale, ha visto diminuire significativamente fra il 2003 e il 2006 il proprio peso percentuale sul totale del numero d'aziende, con un calo di due punti percentuali, mentre è aumentata l'incidenza del terziario avanzato (dal 4,9% del 2003 al 5,8% del 2006), così come quella del settore delle costruzioni, passata nel giro di tre anni dal 13,3% al 14,5%. In leggero calo, viceversa, il valore del manifatturiero, mentre stabile è rimasto il peso percentuale delle aziende attive negli altri settori chiave dell'economia locale (commercio, trasporti e comparto alberghiero-ristorativo).

Tutte queste tendenze sono confermate dall'analisi del tasso di variazione medio annuo delle imprese, pari, nel caso della provincia di Frosinone, al +1%, sempre considerando il periodo 2003-2006. Praticamente in tutti i settori esso ha assunto valori positivi, particolarmente evidenti però, solo nelle costruzioni (+3,3%) e nei servizi "non tradizionali," dove la crescita media annua è stata particolarmente sostenuta. In particolare, tassi significativi di crescita si sono registrati nel terziario avanzato (+5,5%), nella sanità (+7,3%) e nell'istruzione (+4,6%), anche se questi ultimi due comparti continuano a rimanere del tutto secondari rispetto al totale delle imprese provinciali.

In crescita, pur se minima (+0,1%), anche le imprese dei trasporti, così come le imprese del manifatturiero (+0,1%): in entrambi i casi, però, essendo il relativo tasso di variazione medio annuo inferiore a quello delle imprese prese nel loro complesso (+1%), rispetto al 2003 è andata diminuendo l'incidenza percentuale dei due comparti sul totale del tessuto imprenditoriale.

L'agricoltura, infine, risulta essere l'unico settore, unitamente alla pesca e al comparto dell'estrazione di minerali (quest'ultimo concentrato soprattutto nella zona dei Monti Ausoni), in cui le imprese sono andate costantemente diminuendo dal 2003, con tassi di variazione medi annui negativi (tab. 6).

Tab. 6 – Composizione percentuale delle imprese attive a Frosinone nel 2003 e nel 2006; tasso di variazione medio annuo 2006/2003

| | Comp % 2003 | Comp % 2006 | Tasso variazione medio annuo 2006/2003 |
|--|----------------|----------------|---|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 20,2 | 18,2 | -1,5 |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 0,0 | 0,0 | -9,6 |
| Estrazione di minerali | 0,2 | 0,2 | -4,1 |
| Attivita' manifatturiere | 12,0 | 11,6 | 0,1 |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 0,0 | 0,0 | 5,7 |
| Costruzioni | 13,3 | 14,5 | 3,3 |
| Comm.ingr.e dett.,rip.beni pers.e per la cas | 32,1 | 32,2 | 1,1 |
| Alberghi e ristoranti | 5,5 | 5,7 | 1,6 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 4,1 | 4,0 | 0,1 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 2,1 | 2,2 | 1,9 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 4,9 | 5,8 | 5,5 |
| Istruzione | 0,3 | 0,3 | 4,6 |
| Sanita' e altri servizi sociali | 0,4 | 0,5 | 7,3 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 4,5 | 4,6 | 1,7 |
| Imprese non classificate | 0,3 | 0,2 | -14,9 |
| Totale Imprese Attive | 100,0 | 100,0 | 1,0 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

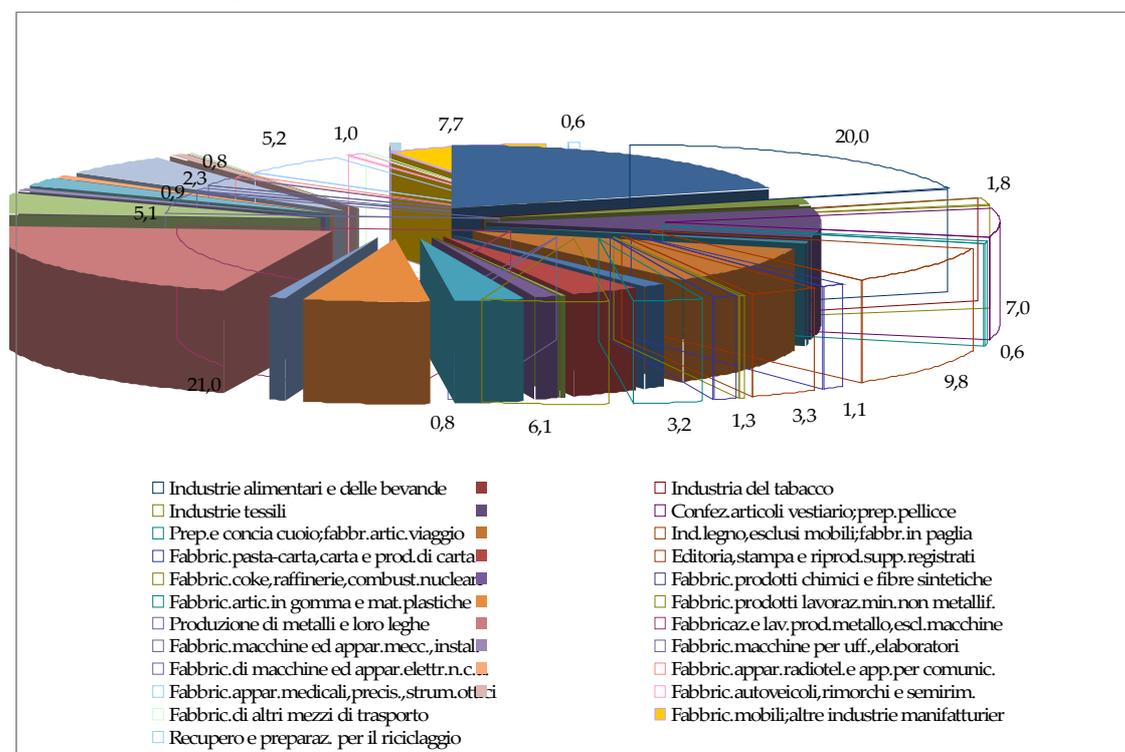
Nello scenario come quello sopra descritto, delineato dalle dinamiche imprenditoriali degli ultimi anni, la provincia di Frosinone sta chiaramente seguendo un percorso di terziarizzazione dell'economia locale, con un processo di crescita reale delle imprese registrate nei servizi, soprattutto a scapito di un costante calo del numero di aziende nel settore agricolo. Nonostante tale processo rimane rilevante il peso del manifatturiero sul tessuto imprenditoriale locale. Necessario, quindi, è un approfondimento sulle dinamiche del settore industriale, al fine di individuare quelle che sono le criticità nei vari comparti che lo compongono e, al contrario, quelle produzioni manifatturiere che, almeno in termini di numerosità imprenditoriale, sono andate comunque sviluppandosi negli ultimi tempi in provincia di Frosinone.

Partendo dall'analisi della composizione percentuale delle imprese attive nel settore manifatturiero, il comparto metallurgico continua ad avere un ruolo primario nel tessuto industriale provinciale, dal momento che in esso sono attive il 21% delle aziende manifatturiere locali. Pari importanza è assunta anche dall'industria alimentare, il secondo comparto manifatturiero per peso percentuale nella provincia (20%), legato evidentemente anche al ruolo non secondario che ancora ricopre l'agricoltura sul tessuto produttivo di Frosinone.

Un peso rilevante è rivestito, poi, dalla filiera del legno-mobilia, la quale raggruppa circa il 18% delle imprese provinciali, seguita dal tessile abbigliamento che, nonostante le evidenti difficoltà attraversate dal comparto

negli ultimi anni a causa della crescente concorrenza internazionale, rappresenta ancora l'8,8% delle aziende locali. Sempre in termini di numerosità imprenditoriale, Frosinone presenta un buon numero di aziende operanti nell'industria della fabbricazione e lavorazione di minerali non metalliferi, nella filiera della carta-editoria, nel comparto chimico-farmaceutico e nell'industria meccanica, mentre minima è l'incidenza di un comparto tradizionalmente importante nell'economia locale come l'industria automobilistica (con relativo indotto), proprio in virtù del fatto che è il comparto dove più forte è la componente della media e grande industria (graf. 2).

Graf. 2 – Composizione percentuale delle imprese attive del settore manifatturiero in provincia di Frosinone (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Focalizzando l'attenzione sulle dinamiche temporali, è utile soffermarsi, anche in questo caso, innanzitutto sul confronto fra i tassi di iscrizione e di cessazione delle imprese nel 2006 rispetto all'anno precedente, tale da cogliere il percorso evolutivo della struttura industriale provinciale, anche a distanza di un solo anno (tab. 7). A tal riguardo, il primo dato da sottolineare riguarda i tassi di crescita, risultati negativi per tutte le varie categorie di industrie manifatturiere ad eccezione di pochi comparti, pur rilevanti nel tessuto industriale locale: tassi di iscrizione superiori a quelli di cessazione si riscontrano, infatti, solo nella

fabbricazione di autoveicoli e rimorchi (+3,8%), mentre minore è la crescita imprenditoriale nel comparto della gomma-plastica e nella chimica-farmaceutica, dove il relativo tasso si è attestato sul +1,1%, trattandosi spesso di aumenti di solo poche unità.

Tab. 7 – Tassi di iscrizione, cessazione e crescita delle imprese del settore manifatturiero in provincia di Frosinone nel 2006 rispetto al 2005

| | Tasso di iscrizione* | Tasso di cessazione** | Tasso di crescita*** |
|--|---------------------------------|----------------------------------|---------------------------------|
| Industrie alimentari e delle bevande | 5,5 | 5,8 | -0,3 |
| Industria del tabacco | 0,0 | 33,3 | -33,3 |
| Industrie tessili | 4,4 | 7,1 | -2,7 |
| Confez.articoli vestiario;prep.pellicce | 3,8 | 6,6 | -2,8 |
| Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio | 2,7 | 0,0 | 2,7 |
| Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia | 3,0 | 7,5 | -4,6 |
| Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta | 5,2 | 7,8 | -2,6 |
| Editoria,stampa e riprod.supp.registrati | 2,9 | 5,2 | -2,3 |
| Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche | 2,3 | 1,1 | 1,1 |
| Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche | 3,3 | 2,2 | 1,1 |
| Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif. | 2,3 | 6,5 | -4,3 |
| Produzione di metalli e loro leghe | 0,0 | 3,4 | -3,4 |
| Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine | 3,7 | 5,5 | -1,8 |
| Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal. | 2,6 | 3,4 | -0,7 |
| Fabbric.macchine per uff.,elaboratori | 0,0 | 2,1 | -2,1 |
| Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a. | 2,1 | 5,5 | -3,4 |
| Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic. | 0,0 | 1,7 | -1,7 |
| Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici | 2,8 | 3,7 | -0,8 |
| Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim. | 3,8 | 0,0 | 3,8 |
| Fabbric.di altri mezzi di trasporto | 7,1 | 14,3 | -7,1 |
| Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier | 4,7 | 5,8 | -1,1 |
| Recupero e preparaz. per il riciclaggio | 3,6 | 0,0 | 3,6 |
| Totale attivita' manifatturiere | 3,7 | 5,4 | -1,7 |

*Il tasso di iscrizione esprime il rapporto tra imprese iscritte nel periodo di riferimento (2006) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2005).

**Il tasso di cessazione esprime il rapporto tra imprese cessate nel periodo di riferimento (2006) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2005).

***Il tasso di crescita esprime il rapporto tra il saldo delle imprese iscritte e cessate nel periodo di riferimento (2006) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2005).

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Alla dinamicità di tali comparti fanno fronte tassi di crescita negativi per tutti gli altri comparti dell'industria di Frosinone, anche e soprattutto in quelli tradizionalmente chiave per lo sviluppo locale: in particolare, il tessile-abbigliamento, l'industria metalmeccanica, la filiera del legno-mobilia e quella della carta-editoria sono le produzioni manifatturiere dove maggioritarie sono state le aziende che nel 2006 hanno cessato l'attività rispetto alle nuove realtà imprenditoriali. Pressoché equivalenti, invece, sono i tassi di iscrizione e

cessazione nell'industria alimentare, che conserva un ruolo primario nel numero di imprese manifatturiere locali. Da evidenziare, infine, come in diversi comparti, pur di secondo piano nell'economia provinciale, non si sia registrata alcuna iscrizione di nuove imprese (tab. 7).

Nel complesso, quindi, il tasso di crescita delle imprese manifatturiere a Frosinone (ottenuto, lo ricordiamo, dalla differenza fra quello di iscrizione e cessazione delle stesse aziende), presenta un valore negativo (-1,7%), sulla scia di un trend riscontrato anche a livello regionale e nazionale ma, occorre evidenziarlo, con un'intensità ancor più evidente rispetto al calo già registrato nel 2005.

Nell'ottica di un confronto con le altre realtà territoriali prese a riferimento, va evidenziato il maggior peso che hanno le industrie alimentari e quelle metallurgiche a Frosinone, nel primo caso soprattutto rispetto all'Italia e nel secondo rispetto alla media laziale: stesso dicasi per la fabbricazione e lavorazione di minerali non metalliferi, l'industria automobilistica, la chimica-farmaceutica e la gomma plastica, tutti comparti che presentano a Frosinone un'incidenza sul totale del numero di imprese superiore rispetto ai corrispettivi valori regionale e nazionale. Viceversa, un peso minore (in alcuni casi addirittura dimezzato) rispetto all'Italia lo rivestono il tessile-abbigliamento, il mobilio, l'industria meccanica e quella elettronica.

Operando di nuovo un'analisi temporale di più lungo periodo, confrontando quindi le incidenze percentuali dei singoli comparti manifatturieri nel 2003 e nel 2006, e facendo un parallelo anche con il Lazio e l'Italia, il primo dato da sottolineare è che, a differenza di questi ultimi due contesti territoriali, a Frosinone, nel periodo in oggetto, l'industria cresce in termini di numerosità imprenditoriale: il tasso di variazione medio annuo, infatti, è di segno positivo nel caso di Frosinone (+0,1%), mentre a livello regionale e nazionale si registrano cali nel numero di imprese manifatturiere, rispettivamente del -0,1% e del -0,4% l'anno.

Nel medio periodo, dunque, si osserva come i comparti manifatturieri che hanno visto diminuire costantemente il numero di aziende attive a Frosinone fra il 2003 e il 2006 sono la chimica-farmaceutica, l'industria meccanica e quella elettronica, ma soprattutto l'industria del legno, quest'ultima con un calo del -2% annuo. Da sottolineare, poi, la peculiarità di un settore come quello del tessile-abbigliamento, composto da due comparti (l'industria tessile e il vestiario, per l'appunto) che solitamente seguono trend di sviluppo comuni, data anche la complementarietà delle produzioni: nel caso di Frosinone, invece, ad un costante calo (-2,7% annuo) registrato dal vestiario, soprattutto a causa della nota crescente concorrenza con le produzioni estere, ha fatto fronte un

tasso di variazione medio annuo positivo per l'industria tessile, anche se di minima intensità (+0,9%). In crescita costante dal 2003 risultano, inoltre, le imprese attive nell'industria alimentare, nella metallurgia, e nell'editoria, ossia i comparti dove sono concentrate quasi la metà delle imprese manifatturiere di Frosinone (tab. 8). Un caso a sé stante è quello rappresentato dall'industria dei mezzi di trasporto (con esclusione degli autoveicoli), che, pur rappresentando una quota minima sul tessuto manifatturiero locale (lo 0,2% nel 2006), ha visto ritmi di crescita senza pari nel contesto provinciale, con un tasso di variazione del +21,8% annuo. Le dinamiche di crescita (o, viceversa, di contrazione) delle varie categorie di industrie attive in provincia di Frosinone seguono così, a grandi linee, i trend riscontrati anche a livello regionale e nazionale, pur con qualche differenziazione cui occorre fare un accenno: l'industria tessile, ad esempio, risulta in crescita solo nella provincia in esame, a fronte di una congiuntura negativa che si evidenzia nel Lazio e nel Paese oramai da alcuni anni a questa parte. Stesso dicasi per la gomma-plastica, il cui numero di imprese attive è cresciuto solo a Frosinone, mentre la fabbricazione di apparecchiature mediche, di precisione e di strumenti ottici ha visto contrarre il numero di aziende esclusivamente nella realtà produttiva di Frosinone.

Tab. 8 – Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere a Frosinone nel 2003 e nel 2006; tasso di variazione medio annuo 2006/2003

| | Comp % 2003 | Comp % 2006 | TVMA 2006/2003 |
|--|--------------|--------------|----------------|
| Industrie alimentari | 18,7 | 20,0 | 1,8 |
| Industrie tessili | 1,8 | 1,8 | 0,9 |
| Vestiario | 7,9 | 7,0 | -2,7 |
| Prep.e concia cuoio | 0,6 | 0,6 | 0,0 |
| Ind.legno,esclusi mobili; | 10,7 | 9,8 | -2,0 |
| Fabbric, carta | 1,2 | 1,1 | -0,5 |
| Editoria,stampa | 2,9 | 3,3 | 3,3 |
| Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari | 0,2 | 0,1 | -26,0 |
| Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche | 1,4 | 1,3 | -2,0 |
| Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche | 3,2 | 3,2 | 0,4 |
| Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif. | 6,2 | 6,1 | -0,2 |
| Produzione di metalli e loro leghe | 0,9 | 0,8 | -2,5 |
| Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine | 19,7 | 21,0 | 1,7 |
| Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal. | 5,3 | 5,1 | -0,6 |
| Fabbric.macchine per uff.,elaboratori | 0,9 | 0,9 | 0,0 |
| Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a. | 2,6 | 2,3 | -3,0 |
| Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic. | 0,9 | 0,8 | -2,5 |
| Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici | 5,3 | 5,2 | -0,7 |
| Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim. | 1,0 | 1,0 | 0,6 |
| Fabbric.di altri mezzi di trasporto | 0,1 | 0,2 | 21,8 |
| Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier | 7,8 | 7,7 | 0,0 |
| Recupero e preparaz. per il riciclaggio | 0,6 | 0,6 | 0,0 |
| Totale attività manifatturiere | 100,0 | 100,0 | 0,1 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 – Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere nel Lazio nel 2003 e nel 2006; tasso di variazione medio annuo 2006/2003

| | Comp % 2003 | Comp % 2006 | TVMA2006/2003 |
|--|--------------|--------------|---------------|
| Industrie alimentari | 16,6 | 19,1 | 3,4 |
| Industria del tabacco | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Industrie tessili | 1,7 | 1,5 | -1,8 |
| Vestiario | 7,6 | 6,7 | -3,2 |
| Prep.e concia cuoio | 1,2 | 1,1 | -3,4 |
| Ind.legno,esclusi mobili; | 10,6 | 9,3 | -3,3 |
| Fabbric, carta | 0,7 | 0,7 | -1,1 |
| Editoria, stampa | 8,4 | 8,5 | 0,2 |
| Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari | 0,1 | 0,1 | -10,1 |
| Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche | 1,0 | 1,0 | -1,0 |
| Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche | 1,3 | 1,1 | -2,8 |
| Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif. | 4,8 | 4,8 | -0,4 |
| Produzione di metalli e loro leghe | 0,9 | 0,7 | -5,5 |
| Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine | 14,0 | 14,7 | 1,0 |
| Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal. | 5,1 | 5,0 | -0,3 |
| Fabbric.macchine per uff.,elaboratori | 0,7 | 0,8 | 2,6 |
| Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a. | 2,6 | 2,2 | -4,1 |
| Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic. | 1,8 | 1,1 | -11,3 |
| Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici | 7,0 | 7,4 | 1,1 |
| Fabbric.automobili,rimorchi e semirim. | 0,4 | 0,5 | 3,6 |
| Fabbric.di altri mezzi di trasporto | 0,9 | 1,1 | 5,1 |
| Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier | 12,2 | 12,0 | -0,4 |
| Recupero e preparaz. per il riciclaggio | 0,4 | 0,5 | 7,8 |
| Totale attività manifatturiere | 100,0 | 100,0 | -0,1 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 10 – Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere in Italia nel 2003 e nel 2006; tasso di variazione medio annuo 2006/2003

| | Comp % 2003 | Comp % 2006 | TVMA 2006/2003 |
|--|--------------|--------------|----------------|
| Industrie alimentari | 14,6 | 16,1 | 2,0 |
| Industria del tabacco | 0,0 | 0,0 | -9,7 |
| Industrie tessili | 4,9 | 4,6 | -1,9 |
| Vestiario | 7,7 | 7,0 | -2,8 |
| Prep.e concia cuoio | 3,9 | 3,6 | -2,3 |
| Ind.legno,esclusi mobili; | 8,3 | 7,6 | -2,6 |
| Fabbric, carta | 0,8 | 0,8 | -1,2 |
| Editoria, stampa | 4,9 | 5,0 | 0,2 |
| Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari | 0,1 | 0,1 | -10,0 |
| Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche | 1,2 | 1,1 | -1,8 |
| Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche | 2,0 | 2,0 | -0,8 |
| Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif. | 4,6 | 4,7 | -0,1 |
| Produzione di metalli e loro leghe | 0,8 | 0,7 | -3,6 |
| Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine | 17,3 | 17,6 | 0,0 |
| Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal. | 7,3 | 7,6 | 0,5 |
| Fabbric.macchine per uff.,elaboratori | 0,5 | 0,6 | 2,0 |
| Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a. | 3,2 | 2,9 | -2,5 |
| Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic. | 1,3 | 0,9 | -8,3 |
| Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici | 4,4 | 4,6 | 0,4 |
| Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim. | 0,5 | 0,5 | 1,5 |
| Fabbric.di altri mezzi di trasporto | 1,0 | 1,2 | 4,1 |
| Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier | 10,3 | 10,3 | -0,4 |
| Recupero e preparaz. per il riciclaggio | 0,4 | 0,5 | 4,6 |
| Totale attività manifatturiere | 100,0 | 100,0 | -0,4 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

4.2 - La natura giuridica delle imprese

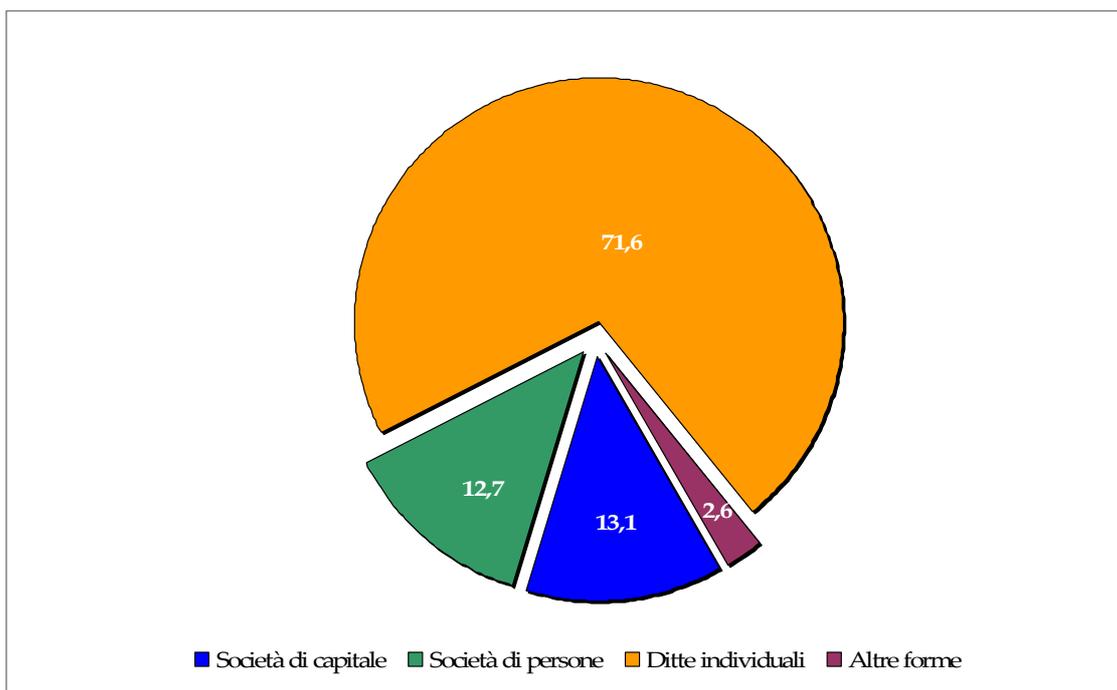
L'evoluzione del sistema produttivo di un'economia locale non si misura, però, solo dalla crescita nel numero di imprese, ma anche e soprattutto dal loro irrobustimento in termini giuridici e finanziari: società più grandi, sia nel numero di addetti che con una forma giuridica diversa dalla semplice ditta individuale, infatti, rappresentano sempre più il volano per un radicato e duraturo sviluppo del tessuto produttivo, al di là anche delle ciclicità congiunturali. Per questo motivo, dopo aver messo in luce la struttura imprenditoriale di Frosinone soprattutto dal punto di vista della numerosità delle aziende, è opportuno concentrare l'attenzione sulla natura giuridica delle

imprese attive nella provincia, sempre operando un confronto territoriale con il resto del Lazio.

Nella regione, così come in generale nel resto del paese, è in atto da alcuni anni un evidente processo di ispessimento del tessuto imprenditoriale, con un'evoluzione verso forme societarie sempre più strutturate come, ad esempio, le società di capitale. Tale processo sembra coinvolgere sempre più l'economia di Frosinone negli ultimi anni, con un costante passaggio dalle semplici ditte individuali alle forme giuridiche più complesse e strutturate di aziende. Nonostante ciò, nel 2006 ancora il 71,6% degli imprenditori locali ha operato sotto la forma di ditta individuale, anche se va rilevato come tale percentuale sia in diminuzione rispetto all'anno precedente (72,7%). A tale calo ha fatto da contraltare un incremento nel numero di società di capitale che rappresentano il 13,1% della struttura imprenditoriale locale. In crescita anche l'incidenza delle società di persone, che raggiungono il 12,7% del totale, mentre solo il 2,6% delle imprese di Frosinone ha uno status giuridico diverso da quelle sopra citate, in gran parte dei casi sotto forma di cooperativa (graf. 3).

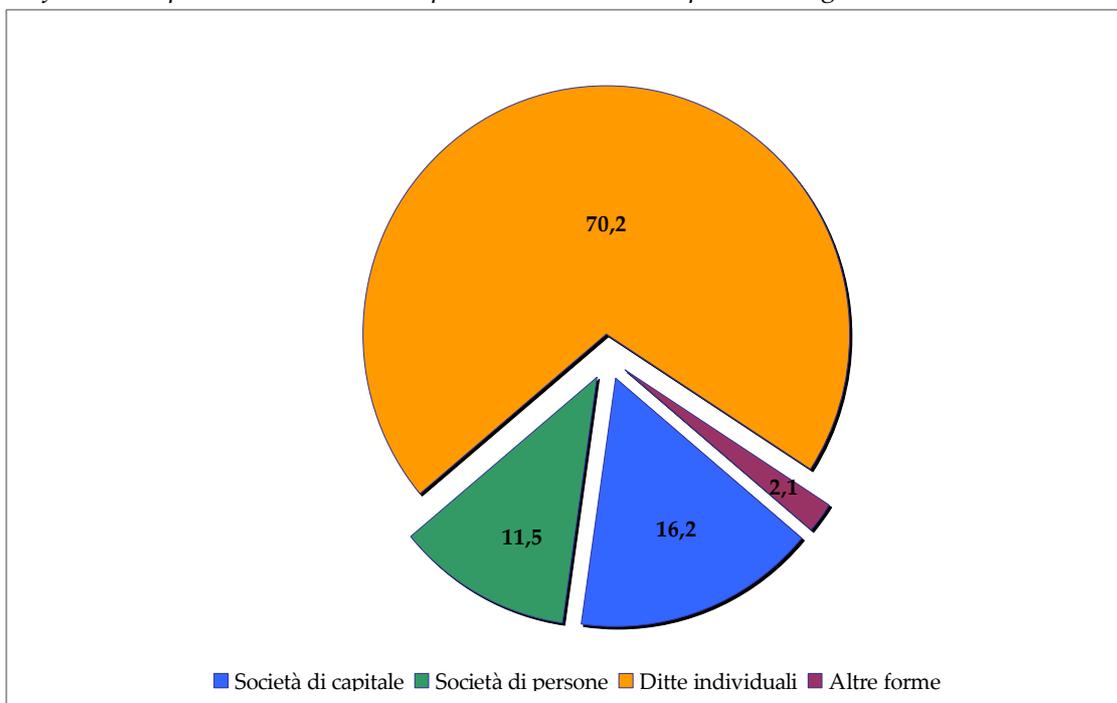
Tendenze simili si riscontrano nel Lazio, dove la ditta individuale continua ad essere la forma giuridica più utilizzata dagli imprenditori, anche se in costante calo da alcuni anni a questa parte. In linea con i dati di Frosinone, poi, è la ripartizione percentuale delle altre tipologie di società nel Lazio, dove le società di capitale, concentrate in particolar modo a Roma ma in ascesa anche nel resto della regione, rappresentano oramai una quota consistente del tessuto imprenditoriale (graf. 4).

Graf. 3 – Composizione (%) delle imprese attive in provincia di Frosinone per natura giuridica (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 4 – Composizione (%) delle imprese attive nel Lazio per natura giuridica (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Opportuno a questo punto è un incrocio fra i dati relativi alle forme giuridiche e la distribuzione settoriale delle imprese: dalla lettura della tabella 11, così, si evidenzia come il commercio assorba una larga quota delle ditte individuali e delle società di persone complessivamente presenti nel tessuto produttivo provinciale, mentre le imprese maggiormente strutturate come le società di capitale sono attive principalmente nel terziario avanzato (attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca) ma, soprattutto, nel manifatturiero, a testimonianza dell'esistenza ancora di una solida realtà di "grande industria" nella provincia di Frosinone.

Tab. 11 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Frosinone per natura giuridica (valori assoluti e %; 2006)

| | Soc. di capitale | Soc. di persone | Ditte individ. | Altre forme |
|--|------------------|-----------------|----------------|--------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 53 | 69 | 6.832 | 95 |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 1 | 1 | 2 | 0 |
| Estrazione di minerali | 38 | 19 | 8 | 0 |
| Attività manifatturiere | 1.064 | 838 | 2.480 | 95 |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 12 | 2 | 0 | 1 |
| Costruzioni | 1.165 | 803 | 3.468 | 180 |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers. | 1.230 | 1.511 | 9.630 | 70 |
| Alberghi e ristoranti | 210 | 556 | 1.389 | 29 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 284 | 305 | 853 | 88 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 56 | 111 | 670 | 12 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 757 | 457 | 817 | 207 |
| Istruzione | 18 | 27 | 60 | 23 |
| Sanità' e altri servizi sociali | 60 | 40 | 28 | 68 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 117 | 168 | 1.394 | 92 |
| Imprese non classificate | 10 | 12 | 9 | 36 |
| TOTALE | 5.075 | 4.919 | 27.640 | 996 |
| | <i>Valori %</i> | | | |
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 1,0 | 1,4 | 24,7 | 9,5 |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Estrazione di minerali | 0,7 | 0,4 | 0,0 | 0,0 |
| Attività manifatturiere | 21,0 | 17,0 | 9,0 | 9,5 |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 0,2 | 0,0 | 0,0 | 0,1 |
| Costruzioni | 23,0 | 16,3 | 12,5 | 18,1 |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers. | 24,2 | 30,7 | 34,8 | 7,0 |
| Alberghi e ristoranti | 4,1 | 11,3 | 5,0 | 2,9 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 5,6 | 6,2 | 3,1 | 8,8 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 1,1 | 2,3 | 2,4 | 1,2 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 14,9 | 9,3 | 3,0 | 20,8 |
| Istruzione | 0,4 | 0,5 | 0,2 | 2,3 |
| Sanità' e altri servizi sociali | 1,2 | 0,8 | 0,1 | 6,8 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 2,3 | 3,4 | 5,0 | 9,2 |
| Imprese non classificate | 0,2 | 0,2 | 0,0 | 3,6 |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

La conferma della presenza di un tessuto imprenditoriale sempre più giuridicamente solido nell'industria di Frosinone, poi, viene dall'analisi dell'incidenza delle forme giuridiche nei singoli comparti produttivi: quasi 1/4 delle imprese manifatturiere provinciali, infatti, opera sotto forma di società di capitale, percentuale molto più alta rispetto al totale delle aziende locali. Dalla lettura della tabella 12, inoltre, si evince come la maggior parte dei settori sia ancora prevalentemente organizzata in aziende individuali, ad eccezione della sanità, del settore estrattivo e di quello relativo alla produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, settori che presentano un'elevata incidenza di imprese organizzate in società di capitale. Significativa è anche la presenza di queste ultime nel terziario avanzato, dove, al 2006, rappresentavano un terzo del totale del tessuto imprenditoriale.

Anche se si passa all'analisi del settore delle costruzioni, si osserva un'importante presenza di società giuridicamente e finanziariamente più strutturate, con le società di capitale e le società di persone che oramai coprono quasi la metà delle ditte edili, mentre l'incidenza delle ditte individuali nel settore, anche se ancora maggioritaria, è inferiore a quella di numerose realtà territoriali limitrofe. Viceversa nel commercio ma soprattutto nell'agricoltura prevalgono ancora nettamente le ditte individuali, che nel caso del settore primario rappresentano la quasi totalità del tessuto imprenditoriale di Frosinone (tab. 12).

Tab. 12 – Composizione percentuale delle imprese della provincia di Frosinone per settore e forma giuridica (2006)

| | Soc. di capitale | Soc. di persone | Ditte Individ. | Altre Forme | Totale |
|--|-------------------------|------------------------|-----------------------|--------------------|---------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 0,8 | 1,0 | 96,9 | 1,3 | 100,0 |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 25,0 | 25,0 | 50,0 | 0,0 | 100,0 |
| Estrazione di minerali | 58,5 | 29,2 | 12,3 | 0,0 | 100,0 |
| Attività' manifatturiere | 23,8 | 18,7 | 55,4 | 2,1 | 100,0 |
| Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua | 80,0 | 13,3 | 0,0 | 6,7 | 100,0 |
| Costruzioni | 20,7 | 14,3 | 61,8 | 3,2 | 100,0 |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas | 9,9 | 12,1 | 77,4 | 0,6 | 100,0 |
| Alberghi e ristoranti | 9,6 | 25,5 | 63,6 | 1,3 | 100,0 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 18,6 | 19,9 | 55,8 | 5,8 | 100,0 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 6,6 | 13,1 | 78,9 | 1,4 | 100,0 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 33,8 | 20,4 | 36,5 | 9,2 | 100,0 |
| Istruzione | 14,1 | 21,1 | 46,9 | 18,0 | 100,0 |
| Sanita' e altri servizi sociali | 30,6 | 20,4 | 14,3 | 34,7 | 100,0 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 6,6 | 9,5 | 78,7 | 5,2 | 100,0 |
| Imprese non classificate | 14,9 | 17,9 | 13,4 | 53,7 | 100,0 |
| TOTALE | 13,1 | 12,7 | 71,6 | 2,6 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Spostando l'attenzione sul Lazio presa nel suo complesso, si ha la conferma di come le società di capitale risultino presenti principalmente nei servizi (commercio e terziario avanzato in testa), mentre molto contenuto è il loro peso fra le imprese agricole. La distribuzione settoriale delle aziende attive per forma giuridica in provincia di Frosinone nel 2006, quindi, ricalca sostanzialmente quella accertata nel resto della regione, con la significativa eccezione del manifatturiero che, se a Frosinone rappresenta ben il 21% del totale di società di capitali presenti nel tessuto imprenditoriale locale, nel Lazio viceversa ha un'incidenza pressoché dimezzata (tab. 13).

Tab. 13 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel Lazio per natura giuridica (valori assoluti e %; 2006)

| | Società di capitale | Società di persone | Ditte individuali | Altre forme |
|--|---------------------|--------------------|-------------------|--------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 756 | 1.797 | 48.850 | 649 |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 14 | 56 | 293 | 46 |
| Estrazione di minerali | 175 | 51 | 37 | 5 |
| Attività' manifatturiere | 6.720 | 6.103 | 22.094 | 629 |
| Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua | 89 | 6 | 10 | 12 |
| Costruzioni | 11.798 | 5.769 | 34.299 | 958 |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers. | 16.485 | 14.285 | 92.621 | 435 |
| Alberghi e ristoranti | 3.377 | 4.998 | 12.005 | 248 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 2.905 | 1.708 | 13.239 | 1.006 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 862 | 770 | 8.204 | 95 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 12.698 | 4.221 | 13.801 | 1.853 |
| Istruzione | 458 | 207 | 483 | 357 |
| Sanita' e altri servizi sociali | 841 | 277 | 258 | 505 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 2.414 | 2.185 | 13.750 | 687 |
| Imprese non classificate | 437 | 129 | 220 | 183 |
| TOTALE | 60.029 | 42.562 | 260.164 | 7.668 |
| Valori % | | | | |
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 1,3 | 4,2 | 18,8 | 8,5 |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 0,0 | 0,1 | 0,1 | 0,6 |
| Estrazione di minerali | 0,3 | 0,1 | 0,0 | 0,1 |
| Attività' manifatturiere | 11,2 | 14,3 | 8,5 | 8,2 |
| Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua | 0,1 | 0,0 | 0,0 | 0,2 |
| Costruzioni | 19,7 | 13,6 | 13,2 | 12,5 |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers. | 27,5 | 33,6 | 35,6 | 5,7 |
| Alberghi e ristoranti | 5,6 | 11,7 | 4,6 | 3,2 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 4,8 | 4,0 | 5,1 | 13,1 |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 1,4 | 1,8 | 3,2 | 1,2 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 21,2 | 9,9 | 5,3 | 24,2 |
| Istruzione | 0,8 | 0,5 | 0,2 | 4,7 |
| Sanita' e altri servizi sociali | 1,4 | 0,7 | 0,1 | 6,6 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 4,0 | 5,1 | 5,3 | 9,0 |
| Imprese non classificate | 0,7 | 0,3 | 0,1 | 2,4 |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Anche allargando l'analisi a tutto il tessuto imprenditoriale italiano, la maggior parte dei settori produttivi rimane ancora prevalentemente organizzata sotto la forma di ditte individuali, ad eccezione del settore estrattivo, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, e del terziario avanzato, tutti settori che presentano un'elevata incidenza di imprese organizzate in società di capitale. La divergenza più evidente con il dato di Frosinone si riscontra, però, in merito alle costruzioni e al comparto dei trasporti, dove, a livello nazionale, molto minore è il peso rivestito dalle società di capitale rispetto a Frosinone, mentre maggiore è in Italia la presenza percentuale di tali società (ma anche delle società di persone) nel terziario avanzato (tab. 14).

Tab. 14 – Composizione percentuale delle imprese italiane per settore e forma giuridica (2006)

| | Soc. di capitale | Soc. di persone | Ditte Individ. | Altre Forme | Totale |
|---|------------------|-----------------|----------------|-------------|--------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 0,8 | 5,6 | 92,4 | 1,2 | 100,0 |
| Pesca, piscicoltura e servizi connessi | 2,7 | 19,3 | 69,3 | 8,7 | 100,0 |
| Estrazione di minerali | 47,4 | 24,0 | 26,3 | 2,3 | 100,0 |
| Attività manifatturiere | 21,7 | 24,8 | 52,4 | 1,1 | 100,0 |
| Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua | 61,9 | 9,6 | 8,7 | 19,8 | 100,0 |
| Costruzioni | 13,2 | 13,3 | 71,3 | 2,1 | 100,0 |
| Comm. ingr. e dett., rip. beni pers. e per la cas | 10,8 | 16,9 | 71,9 | 0,5 | 100,0 |
| Alberghi e ristoranti | 10,9 | 38,3 | 49,7 | 1,1 | 100,0 |
| Trasporti, magazzino e comunicaz. | 12,6 | 13,4 | 69,7 | 4,3 | 100,0 |
| Intermediaz. monetaria e finanziaria | 10,8 | 13,6 | 74,1 | 1,4 | 100,0 |
| Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca | 37,6 | 28,7 | 29,3 | 4,3 | 100,0 |
| Istruzione | 19,7 | 21,8 | 31,5 | 27,1 | 100,0 |
| Sanità e altri servizi sociali | 29,0 | 25,5 | 12,7 | 32,9 | 100,0 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 8,4 | 16,6 | 70,6 | 4,3 | 100,0 |
| Imprese non classificate | 37,6 | 28,7 | 15,7 | 18,1 | 100,0 |
| TOTALE | 13,8 | 17,5 | 66,6 | 2,1 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Il processo di ristrutturazione qualitativa del tessuto imprenditoriale in provincia di Frosinone, sulla scia di una tendenza emersa con chiarezza anche nel resto del territorio nazionale, risulta particolarmente evidente se si opera anche un'analisi di tipo dinamico. In particolare, esso trova conferma dall'analisi temporale delle imprese attive fra il 2003 e il 2006 e, soprattutto, dall'esame del relativo tasso di variazione medio annuo, che presenta il valore più elevato proprio per le società di capitale: quest'ultime, infatti, nel periodo temporale preso a riferimento, sono aumentate a Frosinone di oltre 1.000 unità, con un incremento medio annuo del +5,7%, a fronte di una crescita molto più contenuta nel caso delle società di persone (+0,8%) e delle ditte individuali (+0,2%). Ciò ha portato ad un costante incremento dell'incidenza delle società di capitale sul totale del tessuto imprenditoriale provinciale, passate dal 10,9% del 2003 al 13,1% del 2006, chiaramente a scapito delle ditte individuali che, pur in

crescita in termini assoluti rispetto al 2003, hanno perso oltre due punti percentuali nel peso complessivo, in virtù di un tasso di crescita ben inferiore a quello delle imprese prese nel loro complesso (tab. 15).

Allargando l'analisi al Lazio (tab. 16), va rilevato come il processo di trasformazione del tessuto imprenditoriale fin qui evidenziato, caratterizzato dalla diminuzione del peso percentuale delle ditte individuali e dal parallelo incremento della quota società di capitale, sia in atto negli ultimi anni anche in tutto il resto della regione, dove il tasso di variazione medio annuo delle società di capitale presenta valori (+5,4%) del tutto simili a quelli registrati a Frosinone. Prossimo allo zero, invece, il tasso relativo alle ditte individuali laziali, cresciute con una media annua appena dello 0,5%, così come relativamente contenuta è stata la crescita temporale delle società di persone (+1,2%).

Tab. 15 – Numerosità delle imprese attive in provincia di Frosinone e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2006)

| | Società di capitale | Società di persone | Ditte Individuali | Altre forme | Totale |
|--|---------------------|--------------------|-------------------|-------------|--------|
| Valori assoluti | | | | | |
| 2003 | 4.061 | 4.768 | 27.381 | 892 | 37.102 |
| 2006 | 5.075 | 4.919 | 27.640 | 996 | 38.630 |
| Valori percentuali | | | | | |
| 2003 | 10,9 | 12,9 | 73,8 | 2,4 | 100,0 |
| 2006 | 13,1 | 12,7 | 71,6 | 2,6 | 100,0 |
| Tasso di variazione medio annuo | | | | | |
| 2006/2003 | 5,7 | 0,8 | 0,2 | 2,8 | 1,0 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 16 – Numerosità delle imprese attive nel Lazio e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2006)

| | Società di capitale | Società di persone | Ditte Individuali | Altre forme | Totale |
|--|---------------------|--------------------|-------------------|-------------|---------|
| Valori assoluti | | | | | |
| 2003 | 48.596 | 40.635 | 255.020 | 6.812 | 351.063 |
| 2006 | 60.029 | 42.562 | 260.164 | 7.668 | 370.423 |
| Valori percentuali | | | | | |
| 2003 | 13,8 | 11,6 | 72,6 | 1,9 | 100,0 |
| 2006 | 16,2 | 11,5 | 70,2 | 2,1 | 100,0 |
| Tasso di variazione medio annuo | | | | | |
| 2006/2003 | 5,4 | 1,2 | 0,5 | 3,0 | 1,4 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

I dati assoluti e percentuali fin qui esaminati, quindi, sembrano essere indicativi di un tessuto imprenditoriale che, per sostenere il peso della concorrenza delle altre realtà produttive, ha intrapreso anche a Frosinone un chiaro processo di trasformazione qualitativa delle forme giuridiche nelle quali le proprie unità produttive sono solite organizzarsi.

5 IL MERCATO DEL LAVORO

5.1 Il quadro nazionale

L'analisi delle dinamiche occupazionali in provincia di Frosinone va necessariamente contestualizzata, oltre che rispetto al modello di sviluppo produttivo locale, anche in un confronto con l'andamento del mercato del lavoro italiano, al fine di comprendere se la provincia segua o meno i trend nazionali o viceversa persegua anche sotto quest'aspetto una sua via peculiare.

Partendo, quindi, dall'analisi del mercato del lavoro in Italia in un'ottica di medio e lungo periodo, analizzando cioè i dati relativi all'ultimo decennio, si osserva una costante crescita della forza lavoro nazionale, determinata da un sensibile incremento della popolazione occupata, cresciuta di oltre 2.500.000 unità dal 1995 ad oggi, con un tasso medio annuo del +1,2% (tab. 1). Parallelamente risulta positivo il tasso di variazione medio annuo del totale di forza lavoro (+0,7%), mentre costantemente negativa è la variazione nel numero di coloro che non hanno un'occupazione o l'hanno perduta e sono in cerca di una nuova, calati quasi del 30% in dieci anni.

In particolare, si è assistito ad una netta contrazione nel numero di disoccupati, nell'ultimo quinquennio, risultata ancora più evidente nel 2006. Restrungendo, così, l'analisi all'anno appena trascorso, trovano conferma le linee di tendenza registrate nel decennio precedente, anche se con intensità molto più marcate: al 31-12-2006 il numero delle persone in cerca di occupazione, ad esempio, è risultato pari a 1.673.412 unità, in forte calo rispetto allo stesso periodo del 2005 (-11,4%). Il relativo tasso, poi, è sceso nel 2006 al 6,8% dal 7,7% del 2005, con una riduzione che riguarda soprattutto il Mezzogiorno, area che mantiene, però, un valore ancora quasi doppio rispetto alla media nazionale.

Per meglio comprendere l'importanza di questo dato, va sottolineato come, secondo l'Istat, si tratta del dato più basso dal 1993, da quando cioè esistono dati confrontabili, anche se il valore in questione è sicuramente inficiato da tutta la componente di lavoro precario, in teoria considerata come occupata, ma, come noto, spesso solo temporaneamente.

Unitamente al calo dei disoccupati, nel 2006 si è assistito ad un forte incremento delle persone occupate, il cui numero è risultato pari a 22.988.216 unità, con una crescita su base annua de +1,9 per cento (+425.000 unità). Da evidenziare come la crescita in questione sia ascrivibile per il 46% all'aumento dell'occupazione a tempo determinato e per il 28% all'occupazione a tempo indeterminato degli stranieri, con una tendenza all'aumento dell'occupazione anche fra le persone con almeno 50 anni di età.

Nel complesso, quindi, la situazione del mercato del lavoro in Italia appare, a prima vista, indubbiamente positiva, in particolare per il 2006, anche se i dati rosei fin qui emersi vanno comunque inseriti in un contesto in costante evoluzione, con un sempre più massiccio ricorso a nuove tipologie di lavori e di lavoratori ancora difficilmente inquadrabili.

Tab. 1 - *Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia (1995 -2006)**

| | Valori assoluti in migliaia | | | ANNI | Variazione % | | |
|------|-----------------------------|-------------|--------------|---------------|--------------|-------------|--------------|
| | Occupati | Disoccupati | Forze Lavoro | | Occupati | Disoccupati | Forze Lavoro |
| 1995 | 20.240 | 2.544 | 22.784 | 96/95 | 0,4 | 0,4 | 0,4 |
| 1996 | 20.328 | 2.555 | 22.883 | 97/96 | 0,3 | 1,2 | 0,4 |
| 1997 | 20.384 | 2.584 | 22.968 | 98/97 | 1 | 1,9 | 1,1 |
| 1998 | 20.591 | 2.634 | 23.225 | 99/98 | 1,2 | -2,8 | 0,8 |
| 1999 | 20.847 | 2.559 | 23.406 | 00/99 | 1,7 | -6,7 | 0,8 |
| 2000 | 21.210 | 2.388 | 23.598 | 01/00 | 1,9 | -9,4 | 0,7 |
| 2001 | 21.604 | 2.164 | 23.769 | 02/01 | 1,4 | -4,7 | 0,9 |
| 2002 | 21.913 | 2.062 | 23.975 | 03/02 | 1,5 | -0,7 | 1,3 |
| 2003 | 22.241 | 2.048 | 24.289 | 04/03 | 0,7 | -4,3 | 0,3 |
| 2004 | 22.404 | 1.960 | 24.365 | 05/04 | 0,7 | -3,7 | 0,4 |
| 2005 | 22.563 | 1.889 | 24.451 | 06/05 | 1,9 | -11,4 | 0,9 |
| 2006 | 22.988 | 1.673 | 24.662 | 06/95 (media) | 1,2 | -3,7 | 0,7 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

5.2 I principali indicatori provinciali

Lo studio del mercato del lavoro a livello locale non può che prendere avvio dall'analisi dell'occupazione in termini quantitativi, anche se non è possibile realizzare un'analisi di lungo periodo, dal momento che, a livello provinciale, si hanno a disposizione i dati solo a partire dal 2004⁸.

⁸ Occorre specificare che a causa del cambiamento della metodologia di rilevazione delle Forze di Lavoro operata dall'Istat i dati provinciali non sono confrontabili con le informazioni precedenti al 2004. In particolare, cambiando la base di calcolo della popolazione (attualmente i tassi vengono calcolati sulla popolazione con un'età compresa tra 15 e 64 anni, mentre prima la rilevazione si riferiva a 15 anni ed oltre) è probabile che si possa osservare un incremento molto consistente dei tassi di attività ed occupazione. La rilevazione delle forze di lavoro ad opera dell'ISTAT ha subito nel 2004 una variazione metodologica, dal momento che i dati vengono ora rilevati in interviste che hanno luogo durante tutte le settimane dell'anno invece che essere concentrate nella prima settimana senza festività del trimestre come avveniva precedentemente. I risultati della nuova serie statistica continuano, peraltro, ad essere diffusi con cadenza trimestrale, come medie dei dati raccolti nel periodo. Oltre a questo cambio di metodologia altre modifiche hanno indotto l'Istituto nazionale di Statistica ad una ricostruzione delle serie

E' possibile, in ogni caso, effettuare un confronto con i contesti territoriali attigui alla provincia di Frosinone, e in particolare con le altre realtà laziali, nonché con il dato nazionale, al fine di evidenziare eventuali similitudini o scostamenti dai trend segnati dalle altre realtà geografiche prese a riferimento.

Dalla lettura della tabella 2, si osserva come le risultanze positive fin qui emerse a livello nazionale non sembrano aver avuto seguito nel caso di Frosinone che, nonostante l'evidente crescita della ricchezza prodotta e del tessuto imprenditoriale, nel 2006 ha visto un consistente incremento dei disoccupati. In controtendenza sia rispetto al dato regionale che nazionale, infatti, la provincia ha visto aumentare del +5,3% il numero di persone in cerca di occupazione, in netta controtendenza anche rispetto al dato del 2005, anno nel quale il numero di disoccupati a Frosinone si era ridotto di quasi venti punti percentuali.

Nello stesso anno, però, erano diminuiti anche gli occupati nel territorio provinciale, trend ribaltato nel 2006, anno in cui, invece, si è registrato un aumento degli occupati corrispondente a circa 2.500 unità, con una crescita (+1,5%) comunque molto minore (almeno in termini percentuali) rispetto alla variazione registrata fra i disoccupati. L'incremento numerico di entrambe le categorie occupazionali ha determinato, quindi, una crescita complessiva della forza lavoro provinciale (+1,9%), con un'intensità superiore a quella registrata nel Lazio e in Italia, a testimonianza di una forte variabilità del mercato del lavoro locale anche nel breve periodo (tab. 2).

Tab. 2 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia, anni 2005-2006

| | Forze di lavoro | | | Occupati | | | Disoccupati | | |
|------------------|-----------------|----------------|------------|----------------|----------------|------------|---------------|---------------|------------|
| | 2005 | 2006 | var. % | 2005 | 2006 | var. % | 2005 | 2006 | var. % |
| Viterbo | 115.515 | 113.046 | -2,1 | 105.171 | 105.348 | 0,2 | 10.344 | 7.698 | -25,6 |
| Rieti | 62.587 | 62.526 | -0,1 | 57.712 | 58.811 | 1,9 | 4.875 | 3.715 | -23,8 |
| Roma | 1.687.399 | 1.711.642 | 1,4 | 1.564.447 | 1.587.739 | 1,5 | 122.952 | 123.903 | 0,8 |
| Latina | 213.777 | 224.365 | 5,0 | 193.552 | 203.381 | 5,1 | 20.225 | 20.984 | 3,8 |
| Frosinone | 180.316 | 183.711 | 1,9 | 164.255 | 166.797 | 1,5 | 16.061 | 16.914 | 5,3 |
| Lazio | 2.259.594 | 2.295.290 | 1,6 | 2.085.137 | 2.122.076 | 1,8 | 174.457 | 173.214 | -0,7 |
| ITALIA | 24.451.394 | 24.661.628 | 0,9 | 22.562.829 | 22.988.216 | 1,9 | 1.888.565 | 1.673.412 | -11,4 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

storiche relative all'ultimo decennio per renderle coerenti con la nuova rilevazione. La ricostruzione effettuata non è ancora stata resa totalmente disponibile, se non in misura molto parziale.

La crescita in termini quantitativi degli occupati e dei disoccupati (quindi della forza lavoro complessiva) in provincia di Frosinone nel 2006, si è tradotta naturalmente anche in un aumento dei principali indicatori occupazionali, ovvero i tassi di attività, occupazione e disoccupazione, con variazioni minime nel caso dei primi due indicatori, e un sensibile aumento nel caso invece del tasso di disoccupazione.

Nel dettaglio (tab. 3), con riferimento alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni), il tasso di attività a Frosinone ha raggiunto il 55,9%, con un incremento (+0,7%) sostanzialmente in linea con la media regionale (+0,9%), mentre a livello nazionale il tasso di attività nel 2006 si è posizionato al 62,7 per cento, pressoché invariato rispetto a un anno prima (+0,3%).

Cresce meno l'occupazione, però, a Frosinone rispetto agli altri due macrocontesti territoriali presi a riferimento, in virtù di una variazione (+0,5%) pari circa alla metà di quanto registrato nel Lazio e in Italia, dove il tasso di occupazione è aumentato di nove decimi di punto rispetto al 2005, portandosi rispettivamente al 59,3% e al 58,4%. Da segnalare, in ogni caso, come, rispetto al target del 70% fissato dal Consiglio Europeo di Lisbona per l'anno 2010, numerosi sono ancora i passi da compiere sia a livello locale che nazionale al fine di raggiungere l'ambizioso obiettivo.

L'analisi dei due indicatori, in sintesi, conferma come Frosinone sia ancora distante dai livelli occupazionali degli altri due macrocontesti territoriali presi a riferimento, evidenziando un certo ritardo in particolare relativamente al tasso di occupazione, che risulta essere altresì il più basso fra tutti quelli delle province laziali (tab. 3).

Tab. 3 – Tasso di attività e tasso di occupazione in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia, anni 2005-2006 (valori %)

| | Tasso di attività 15-64 anni* | | | Tasso di occupazione 15-64 anni** | | |
|------------------|----------------------------------|-------------|------------|--------------------------------------|-------------|------------|
| | 2005 | 2006 | differenza | 2005 | 2006 | differenza |
| Viterbo | 57,7 | 56,2 | -1,5 | 52,5 | 52,4 | -0,1 |
| Rieti | 62,9 | 62,2 | -0,7 | 58,0 | 58,5 | 0,5 |
| Roma | 65,4 | 66,3 | 0,9 | 60,5 | 61,4 | 0,9 |
| Latina | 59,5 | 62,3 | 2,8 | 53,8 | 56,4 | 2,6 |
| Frosinone | 55,2 | 55,9 | 0,7 | 50,2 | 50,7 | 0,5 |
| Lazio | 63,3 | 64,2 | 0,9 | 58,4 | 59,3 | 0,9 |
| ITALIA | 62,4 | 62,7 | 0,3 | 57,5 | 58,4 | 0,9 |

* Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione attiva, ossia compresa fra i 15 e i 64 anni

**Rapporto tra numero di occupati e la popolazione attiva, ossia compresa fra i 15 e i 64 anni

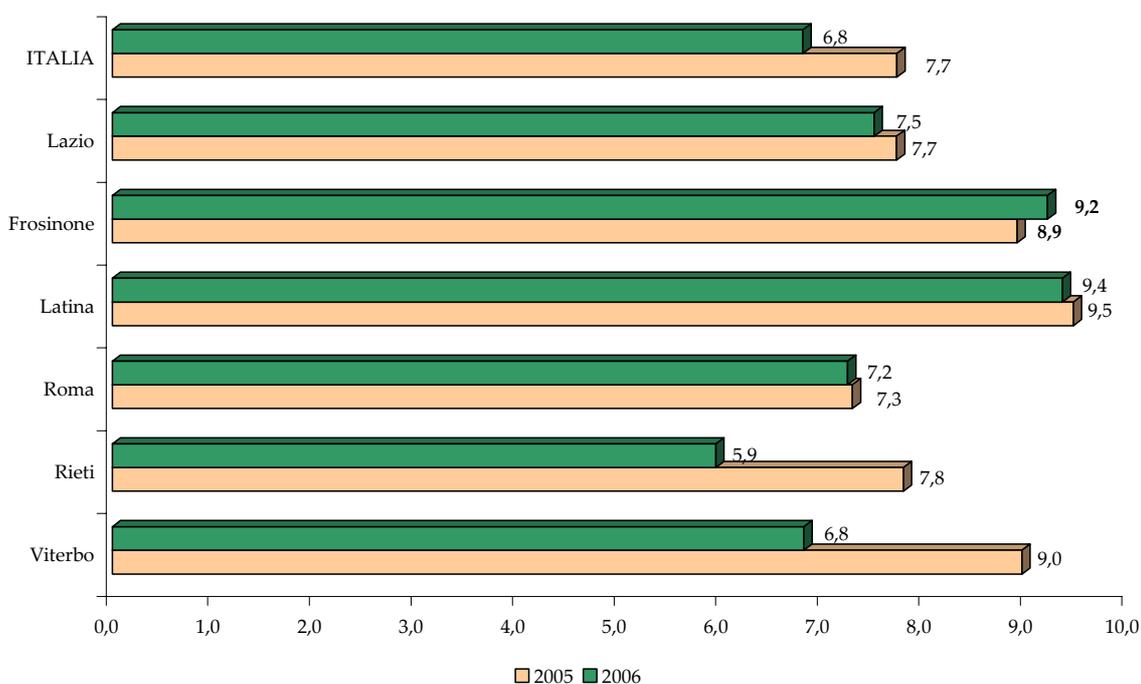
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Anche estendendo l'analisi a livello nazionale, si evince il ritardo strutturale presente nel mercato del lavoro di Frosinone che, sia in merito al tasso di attività che a quello di occupazione, si posiziona nella parte medio-bassa delle relative graduatorie nazionali. In entrambi i casi, infatti, la provincia in oggetto si posiziona al 79° posto delle due classifiche nazionali, ultima fra le province laziali e con valori più vicini alle vicine realtà del Mezzogiorno che non a quelle del Centro Italia (graduatorie 1 e 2 in appendice statistica).

Anche se si sposta l'attenzione sulla disoccupazione, si nota un allineamento di Frosinone sui valori registrati nelle province meridionali (mappa 1), con un posizionamento al 72-esimo posto nella relativa graduatoria nazionale (grad. 3). Il relativo tasso, infatti, risulta pari al 9,2%, a fronte del 6,8% a livello nazionale e di un 7,5% registrato nel Lazio, dove solo Latina presenta un valore più alto (graf. 1).

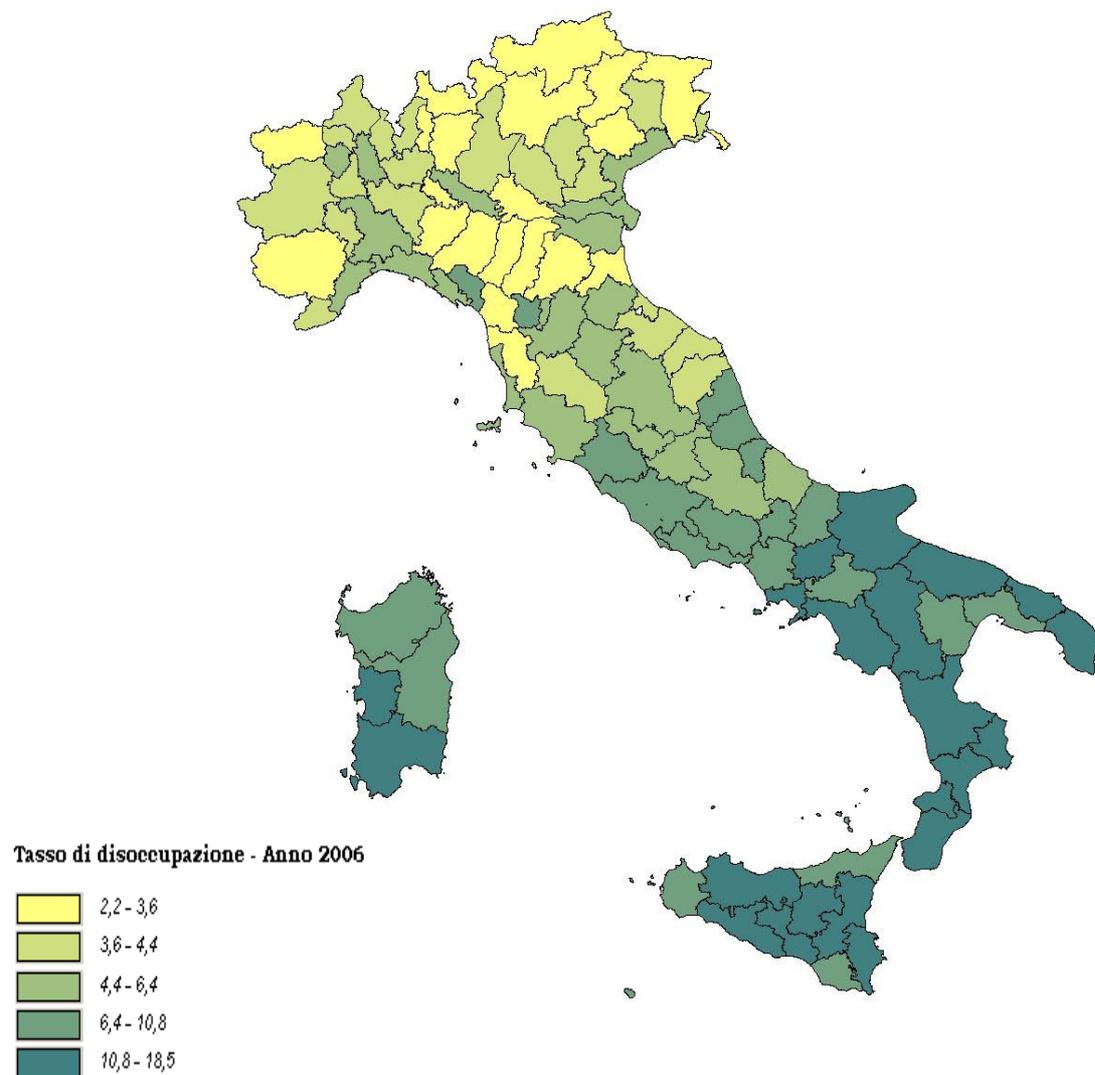
La vera criticità per la disoccupazione della provincia, però, deriva in realtà dall'analisi temporale, dal momento che Frosinone risulta essere l'unica realtà del Lazio (e tra le poche in Italia) ad aver registrato un peggioramento del relativo tasso rispetto al 2005, mentre in tutti gli altri contesti presi a confronto si è assistito anche a sensibili diminuzioni, particolarmente evidenti a Rieti e a Viterbo.

Graf. 1 – Confronto territoriale del tasso di disoccupazione* nelle province laziali ed in Italia, anni 2005-2006 (valori %)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Cartina 1 - Mappatura provinciale del tasso di disoccupazione (anno 2006)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

5.3 L'occupazione per genere e classe di età

Un approfondimento completo del mercato del lavoro, anche in una realtà specifica come quella provinciale, non può prescindere da un'analisi dei dati occupazionali per genere, ossia dalla lettura delle differenze fra la componente maschile e femminile. Quest'ultima, infatti, è sempre risultata maggiormente in difficoltà nell'accesso al mondo del lavoro, anche in una realtà come Frosinone.

In realtà, in quasi tutta Italia si rileva una maggiore difficoltà nell'assorbire la forza lavoro locale nella sua componente femminile, con tassi di attività e occupazione nettamente inferiori a quelli maschili e, viceversa, con una disoccupazione molto più estesa. Al tempo stesso, però, va sottolineato come da alcuni anni, nella maggior parte delle province italiane, tale divario si sia andato via via riducendo, pur permanendo rimarchevole in alcuni casi, come nella stessa provincia di Frosinone.

Il tasso di occupazione femminile nella provincia in esame (34,7%), ad esempio, risulta pari a poco più della metà di quello maschile (66,7%), con uno scarto più marcato rispetto a quanto registrato invece nel Lazio e nell'Italia presa nel suo complesso. Frosinone, inoltre, presenta il valore più basso fra tutte le province laziali relativamente al numero di donne occupate sul totale della popolazione femminile in età attiva, per di più in calo rispetto al 2005, anno in cui il relativo tasso di occupazione mostrava un valore superiore (35,5%). Viceversa, un evidente miglioramento è stato registrato dalla componente maschile nel 2006, con il relativo tasso di occupazione aumentato di quasi due punti percentuali in dodici mesi, in linea comunque con un trend emerso anche a livello regionale e nazionale (tab. 4).

Tendenze del tutto simili si ritrovano in merito al tasso di attività, per il quale la differenza tra maschi e femmine oltrepassa i trenta punti percentuali, con uno scarto senza pari nelle altre realtà territoriali prese a riferimento. Anche in questo caso, poi, a Frosinone va registrato un sensibile calo del relativo tasso rispetto al 2005, sempre nella sua componente femminile, cui fa fronte una certa stazionarietà fra gli uomini. A livello nazionale, invece, al marginale arretramento del livello di attività della componente maschile (dal 74,7% del 2005 al 74,6 per cento del 2006) si è associata la stabilità di quello femminile, fermo intorno al 50,8%.

Da sottolineare, infine, come ancora una volta Frosinone presenti, almeno nella sua componente femminile, il valore più basso fra tutte le province laziali.

È dall'analisi della disoccupazione, però, che emerge con maggiore chiarezza il forte divario ancora presente nel locale mercato del lavoro fra uomini e donne, con quest'ultime molto più numerose, in termini percentuali, nella ricerca di un'occupazione. Più che doppio, infatti, è il tasso di disoccupazione femminile (14,4%) a Frosinone rispetto a quello maschile (6,2%), con uno scarto senza pari fra le province laziali, e ancor più evidente rispetto al divario di poco più di tre punti percentuali registrato in Italia.

Tab. 4 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali ed in Italia, anno 2006 (valori %)

| | tasso di occupazione 15-64 anni | | tasso di attività 15-64 anni | | tasso di disoccupazione | |
|------------------|------------------------------------|-------------|---------------------------------|-------------|----------------------------|-------------|
| | maschi | femmine | maschi | femmine | maschi | femmine |
| Viterbo | 65,8 | 38,9 | 70,1 | 42,3 | 6,2 | 7,8 |
| Rieti | 69,0 | 47,9 | 72,4 | 51,8 | 4,9 | 7,5 |
| Roma | 72,5 | 51,0 | 77,1 | 56,1 | 5,9 | 9,1 |
| Latina | 70,4 | 42,6 | 76,1 | 48,6 | 7,5 | 12,3 |
| Frosinone | 66,7 | 34,7 | 71,2 | 40,6 | 6,2 | 14,4 |
| Lazio | 71,2 | 47,9 | 75,9 | 53,1 | 6,1 | 9,6 |
| ITALIA | 70,5 | 46,3 | 74,6 | 50,8 | 5,4 | 8,8 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Il divario fin qui evidenziato può essere indicativo del fatto che il sistema produttivo locale, per come è strutturato, con la presenza di una grande industria, specie di tipo "pesante" (metalmecanica, componentistica, mezzi di trasporto), e per il tipo di professionalità richieste, è maggiormente in grado di assorbire manodopera maschile. Un'ulteriore giustificazione del così elevato tasso di disoccupazione femminile a Frosinone può venire anche dalla situazione di forte difficoltà che sta attraversando il settore tessile e dell'abbigliamento (pur con qualche, significativa eccezione), un tempo largamente presente nel tessuto industriale provinciale, che tradizionalmente ha sempre fatto leva sulla manodopera femminile.

La mancanza di opportunità lavorative in provincia, quindi, si conferma come una problematica prettamente femminile, mentre per gli uomini assume un carattere (ed una dimensione quantitativa) cosiddetto "frizionale", anche se va sottolineato un sensibile aumento del tasso di disoccupazione maschile rispetto al 2005, in controtendenza rispetto al calo registrato a livello nazionale.

5.4 - La distribuzione settoriale dell'occupazione

L'ultima parte dell'analisi sul mercato del lavoro di Frosinone verte sulla distribuzione settoriale dell'occupazione: la provincia, occorre ribadire, presenta una struttura occupazionale settoriale parzialmente differente rispetto al corrispettivo regionale. Rispetto al Lazio nel suo complesso, il carattere distintivo della struttura occupazionale di Frosinone deriva, in particolare, da una composizione settoriale degli occupati concentrata maggiormente verso l'industria (la cui incidenza è del 36,2%) rispetto a quanto avviene in ambito regionale (19,3%), grazie soprattutto alla presenza di uno strutturato apparato industriale e in particolare di un sistema di grande industria, radicati da decenni nel territorio provinciale. Da sottolineare, poi, come il valore in questione sia anche superiore a quello registrato nell'Italia presa nel suo complesso (30,1%), a ulteriore conferma dell'importanza che ancora riveste il manifatturiero sul tessuto produttivo locale, pur se in evidente e costante calo da diversi anni a questa parte.

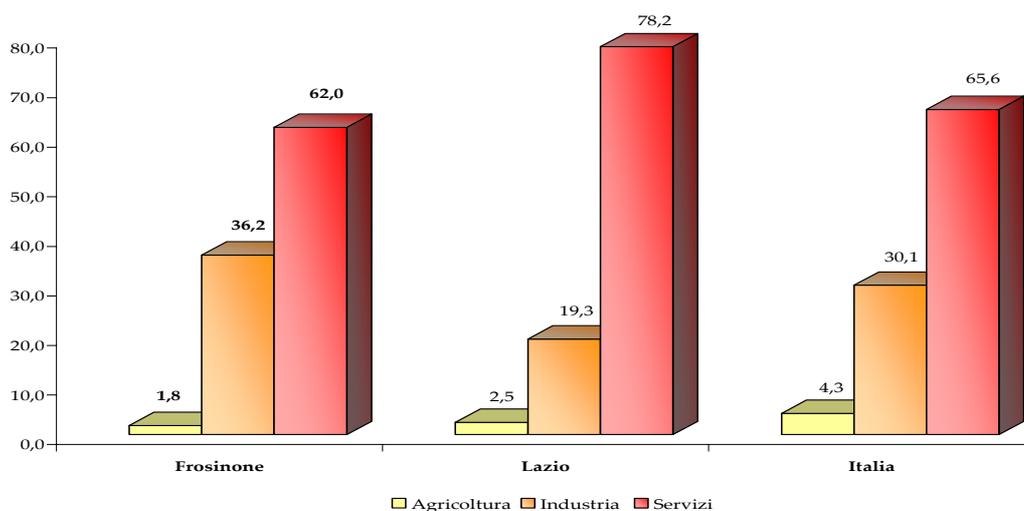
Modesto peso, invece, lo assume il settore agricolo, in cui sono occupati appena l'1,8% dei lavoratori di Frosinone, valore nettamente inferiore rispetto a quello delle altre province del Lazio (con l'ovvia esclusione di Roma). I servizi, di contro, presentano un allineamento del valore di Frosinone su quello nazionale, con una quota intorno ai 2/3 del totale della forza lavoro occupata nel terziario, a fronte di un 78,2% del Lazio, valore fortemente influenzato dal dato della Capitale (graf. 2).

Già dalla lettura di questi dati si evince ulteriormente un chiaro processo di terziarizzazione dell'economia locale anche in termini occupazionali, resa ancor più evidente dall'analisi temporale, che raffronta i dati del 2005 con quelli del 2006 (tab. 5). Nel 2006 aumentano di oltre 3.000 unità, infatti, gli occupati nel terziario provinciale, con un ritmo di crescita percentuale (+3,0%) superiore a quello di tutte le altre province laziali, e anche a quello, già di per sé significativo, registrato nell'intero territorio nazionale (+2,7%).

L'aumento in questione assorbe, in parte, il parallelo decremento fatto registrare dall'industria e in particolare dal settore manifatturiero (-3,8%), che da alcuni anni a questa parte vedono costantemente calare il numero degli occupati a Frosinone. Da sottolineare, anche in questo caso, la peculiarità della provincia in oggetto, dal momento che in tutte le altre province laziali, al contrario, il 2006 si è rivelato come un anno positivo per l'occupazione nell'edilizia e nell'industria in senso stretto, sia in realtà a scarsa vocazione industriale come Viterbo che in province, come Latina, dove il manifatturiero va acquisendo

sempre più un'importanza centrale. Da evidenziare infine, la crescita occupazionale anche in un settore come l'agricoltura che, pur vedendo diminuire il numero di imprese e il suo contributo alla formazione della ricchezza locale, vede aumentare a Frosinone il numero di personale occupato (+7,3%), quasi sempre sotto forma di lavoro autonomo, sintomo di una perdita di produttività del settore.

Graf. 2 – Distribuzione % degli occupati per settore di attività economica in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (2006)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 5 – Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province laziali e in Italia – anno 2006 (valori assoluti e variazioni % rispetto 2005)

| | Agricoltura | Industria | di cui: Manifatturiero | Servizi | Totale |
|------------------------|--------------|---------------|------------------------|----------------|----------------|
| Viterbo | 3.510 | 18.669 | 12.177 | 83.168 | 105.348 |
| Rieti | 1.829 | 15.655 | 9.226 | 41.327 | 58.811 |
| Roma | 30.511 | 255.475 | 151.826 | 1.301.753 | 1.587.739 |
| Latina | 13.586 | 59.011 | 40.028 | 130.784 | 203.381 |
| Frosinone | 3.040 | 60.415 | 42.113 | 103.342 | 166.797 |
| Lazio | 52.476 | 409.225 | 255.370 | 1.660.374 | 2.122.076 |
| ITALIA | 981.606 | 6.926.594 | 5.026.323 | 15.080.017 | 22.988.916 |
| Variazione % 2006-2005 | | | | | |
| | Agricoltura | Industria | di cui: Manifatturiero | Servizi | Totale |
| Viterbo | 3,5 | -6,4 | 21,8 | 1,5 | 0,2 |
| Rieti | -25,0 | 7,0 | 6,5 | 1,1 | 1,9 |
| Roma | 52,5 | 4,3 | 3,5 | -0,3 | 1,5 |
| Latina | 34,9 | 14,9 | 14,1 | -2,8 | 4,8 |
| Frosinone | 7,3 | -1,2 | -3,8 | 3,0 | 1,5 |
| Lazio | 39,4 | 4,6 | 5,0 | -0,2 | 1,7 |
| ITALIA | 3,5 | -0,2 | 0,0 | 2,7 | 1,9 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

APPENDICE STATISTICA

Grad. 1 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di attività (2006)

| Posizione | PROVINCE | Tasso di attività | Posizione | PROVINCE | Tasso di attività |
|-----------|---------------|-------------------|-----------|------------------|-------------------|
| 1 | Bologna | 74,6 | 53 | Gorizia | 66,3 |
| 2 | Ravenna | 72,7 | 54 | Pisa | 66,3 |
| 3 | Reggio Emilia | 72,5 | 55 | Sondrio | 66,3 |
| 4 | Parma | 72,2 | 56 | Roma | 66,3 |
| 5 | Bolzano-Bozen | 71,5 | 57 | Venezia | 66,2 |
| 6 | Modena | 71,3 | 58 | Massa | 65,2 |
| 7 | Forlì | 70,9 | 59 | Imperia | 65,1 |
| 8 | Firenze | 70,9 | 60 | Ascoli Piceno | 65,0 |
| 9 | Milano | 70,8 | 61 | Genova | 64,6 |
| 10 | Cuneo | 70,5 | 62 | Livorno | 63,7 |
| 11 | Varese | 70,3 | 63 | Teramo | 63,4 |
| 12 | Pistoia | 70,3 | 64 | Chieti | 62,7 |
| 13 | Lodi | 70,0 | 65 | Latina | 62,3 |
| 14 | Treviso | 69,9 | 66 | Rieti | 62,2 |
| 15 | Ferrara | 69,9 | 67 | Terni | 61,8 |
| 16 | Verona | 69,7 | 68 | L'Aquila | 61,0 |
| 17 | Biella | 69,6 | 69 | Sassari | 59,5 |
| 18 | Novara | 69,5 | 70 | Ragusa | 59,5 |
| 19 | Mantova | 69,2 | 71 | Pescara | 59,3 |
| 20 | Ancona | 69,2 | 72 | Campobasso | 59,0 |
| 21 | Pordenone | 69,2 | 73 | Oristano | 58,6 |
| 22 | Aosta | 69,1 | 74 | Cagliari | 58,4 |
| 23 | Arezzo | 68,9 | 75 | Nuoro | 58,1 |
| 24 | Rimini | 68,9 | 76 | Potenza | 57,6 |
| 25 | Lecco | 68,8 | 77 | Viterbo | 56,2 |
| 26 | Belluno | 68,7 | 78 | Isernia | 56,1 |
| 27 | Rovigo | 68,4 | 79 | Frosinone | 55,9 |
| 28 | La Spezia | 68,3 | 80 | Salerno | 55,7 |
| 29 | Piacenza | 68,2 | 81 | Benevento | 55,5 |
| 30 | Grosseto | 68,2 | 82 | Lecce | 55,3 |
| 31 | Siena | 68,2 | 83 | Messina | 54,7 |
| 32 | Vicenza | 68,1 | 84 | Avellino | 54,6 |
| 33 | Perugia | 67,9 | 85 | Bari | 54,6 |
| 34 | Prato | 67,8 | 86 | Catanzaro | 54,3 |
| 35 | Pesaro-Urbino | 67,8 | 87 | Matera | 53,7 |
| 36 | Macerata | 67,7 | 88 | Palermo | 52,9 |
| 37 | Bergamo | 67,7 | 89 | Reggio Calabria | 52,9 |
| 38 | Trento | 67,5 | 90 | Trapani | 52,8 |
| 39 | Verbania | 67,2 | 91 | Cosenza | 52,7 |
| 40 | Padova | 67,2 | 92 | Enna | 52,3 |
| 41 | Brescia | 67,1 | 93 | Brindisi | 51,9 |
| 42 | Cremona | 67,1 | 94 | Vibo Valentia | 51,1 |
| 43 | Pavia | 67,0 | 95 | Siracusa | 50,3 |
| 44 | Vercelli | 67,0 | 96 | Catania | 49,9 |
| 45 | Asti | 66,9 | 97 | Caltanissetta | 49,3 |
| 46 | Savona | 66,8 | 98 | Agrigento | 48,9 |
| 47 | Trieste | 66,7 | 99 | Taranto | 48,9 |
| 48 | Como | 66,6 | 100 | Napoli | 48,8 |
| 49 | Alessandria | 66,6 | 101 | Caserta | 48,0 |
| 50 | Torino | 66,6 | 102 | Foggia | 47,5 |
| 51 | Lucca | 66,5 | 103 | Crotone | 46,5 |
| 52 | Udine | 66,4 | | ITALIA | 62,7 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 2 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di occupazione (2006)

| Posizione | PROVINCE | Tasso di occupazione | Posizione | PROVINCE | Tasso di occupazione |
|-----------|---------------|----------------------|-----------|------------------|----------------------|
| 1 | Bologna | 72,4 | 53 | Prato | 63,8 |
| 2 | Reggio Emilia | 70,6 | 54 | Savona | 63,8 |
| 3 | Parma | 70,2 | 55 | Alessandria | 63,5 |
| 4 | Ravenna | 70,1 | 56 | Venezia | 62,8 |
| 5 | Bolzano-Bozen | 69,6 | 57 | Imperia | 62,5 |
| 6 | Modena | 69,3 | 58 | Roma | 61,4 |
| 7 | Cuneo | 68,5 | 59 | Genova | 61,2 |
| 8 | Milano | 68,1 | 60 | Ascoli Piceno | 60,7 |
| 9 | Firenze | 67,7 | 61 | Massa | 60,2 |
| 10 | Lodi | 67,7 | 62 | Livorno | 59,9 |
| 11 | Varese | 67,6 | 63 | Teramo | 59,3 |
| 12 | Treviso | 67,5 | 64 | Chieti | 58,9 |
| 13 | Belluno | 67,1 | 65 | Terni | 58,7 |
| 14 | Mantova | 67,1 | 66 | Rieti | 58,5 |
| 15 | Aosta | 67,0 | 67 | L'Aquila | 57,4 |
| 16 | Forlì | 67,0 | 68 | Latina | 56,4 |
| 17 | Verona | 66,8 | 69 | Ragusa | 55,5 |
| 18 | Lecco | 66,6 | 70 | Pescara | 54,4 |
| 19 | Pordenone | 66,4 | 71 | Sassari | 53,3 |
| 20 | Piacenza | 66,4 | 72 | Campobasso | 52,8 |
| 21 | Ancona | 66,3 | 73 | Nuoro | 52,5 |
| 22 | Biella | 66,2 | 74 | Viterbo | 52,4 |
| 23 | Novara | 66,2 | 75 | Cagliari | 51,8 |
| 24 | Ferrara | 66,1 | 76 | Potenza | 51,3 |
| 25 | Rimini | 65,9 | 77 | Isernia | 51,0 |
| 26 | Bergamo | 65,7 | 78 | Oristano | 50,8 |
| 27 | Vicenza | 65,6 | 79 | Frosinone | 50,7 |
| 28 | Siena | 65,5 | 80 | Benevento | 49,4 |
| 29 | Arezzo | 65,5 | 81 | Salerno | 49,2 |
| 30 | Trento | 65,4 | 82 | Messina | 48,8 |
| 31 | Pistoia | 65,4 | 83 | Avellino | 48,7 |
| 32 | Rovigo | 65,3 | 84 | Matera | 48,3 |
| 33 | Pesaro-Urbino | 65,3 | 85 | Bari | 47,3 |
| 34 | La Spezia | 65,0 | 86 | Trapani | 47,3 |
| 35 | Macerata | 64,9 | 87 | Lecce | 47,0 |
| 36 | Grosseto | 64,7 | 88 | Catanzaro | 46,6 |
| 37 | Brescia | 64,6 | 89 | Cosenza | 46,2 |
| 38 | Vercelli | 64,5 | 90 | Reggio Calabria | 46,1 |
| 39 | Trieste | 64,4 | 91 | Brindisi | 45,1 |
| 40 | Verbania | 64,4 | 92 | Siracusa | 44,6 |
| 41 | Lucca | 64,4 | 93 | Taranto | 44,3 |
| 42 | Perugia | 64,3 | 94 | Vibo Valentia | 44,2 |
| 43 | Padova | 64,2 | 95 | Catania | 43,7 |
| 44 | Udine | 64,1 | 96 | Enna | 43,4 |
| 45 | Como | 64,1 | 97 | Caserta | 43,2 |
| 46 | Pavia | 64,1 | 98 | Palermo | 43,0 |
| 47 | Cremona | 64,1 | 99 | Agrigento | 42,4 |
| 48 | Asti | 64,0 | 100 | Foggia | 42,0 |
| 49 | Sondrio | 63,9 | 101 | Napoli | 41,5 |
| 50 | Gorizia | 63,9 | 102 | Caltanissetta | 41,0 |
| 51 | Pisa | 63,9 | 103 | Crotone | 40,1 |
| 52 | Torino | 63,8 | | ITALIA | 58,4 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 3 – Graduatoria nazionale crescente per tasso di disoccupazione (2006)

| Posizione | PROVINCE | Tasso di disoccupazione | Posizione | PROVINCE | Tasso di disoccupazione |
|-----------|---------------|-------------------------|-----------|------------------|-------------------------|
| 1 | Belluno | 2,3 | 53 | Genova | 5,1 |
| 2 | Reggio Emilia | 2,6 | 54 | Venezia | 5,1 |
| 3 | Bolzano-Bozen | 2,6 | 55 | Perugia | 5,2 |
| 4 | Piacenza | 2,6 | 56 | Forlì | 5,4 |
| 5 | Cuneo | 2,7 | 57 | Ferrara | 5,5 |
| 6 | Parma | 2,7 | 58 | L'Aquila | 5,8 |
| 7 | Modena | 2,8 | 59 | Prato | 5,9 |
| 8 | Bologna | 2,9 | 60 | Livorno | 5,9 |
| 9 | Bergamo | 3,0 | 61 | Chieti | 5,9 |
| 10 | Aosta | 3,0 | 62 | Rieti | 5,9 |
| 11 | Mantova | 3,0 | 63 | Teramo | 6,5 |
| 12 | Trento | 3,1 | 64 | Ascoli Piceno | 6,5 |
| 13 | Lucca | 3,2 | 65 | Ragusa | 6,7 |
| 14 | Lecco | 3,2 | 66 | Pistoia | 6,8 |
| 15 | Lodi | 3,2 | 67 | Viterbo | 6,8 |
| 16 | Trieste | 3,3 | 68 | Roma | 7,2 |
| 17 | Ravenna | 3,4 | 69 | Massa | 7,6 |
| 18 | Udine | 3,4 | 70 | Pescara | 8,1 |
| 19 | Treviso | 3,5 | 71 | Isernia | 8,9 |
| 20 | Sondrio | 3,5 | 72 | Frosinone | 9,2 |
| 21 | Pisa | 3,6 | 73 | Taranto | 9,3 |
| 22 | Gorizia | 3,6 | 74 | Latina | 9,4 |
| 23 | Pesaro-Urbino | 3,7 | 75 | Nuoro | 9,5 |
| 24 | Vicenza | 3,7 | 76 | Caserta | 9,9 |
| 25 | Vercelli | 3,7 | 77 | Matera | 9,9 |
| 26 | Brescia | 3,7 | 78 | Sassari | 10,3 |
| 27 | Varese | 3,8 | 79 | Campobasso | 10,4 |
| 28 | Como | 3,8 | 80 | Trapani | 10,4 |
| 29 | Siena | 3,9 | 81 | Avellino | 10,6 |
| 30 | Milano | 3,9 | 82 | Messina | 10,7 |
| 31 | Pordenone | 3,9 | 83 | Benevento | 10,8 |
| 32 | Imperia | 4,0 | 84 | Potenza | 10,8 |
| 33 | Verona | 4,0 | 85 | Cagliari | 11,1 |
| 34 | Ancona | 4,0 | 86 | Foggia | 11,3 |
| 35 | Macerata | 4,0 | 87 | Siracusa | 11,5 |
| 36 | Torino | 4,1 | 88 | Salerno | 11,6 |
| 37 | Asti | 4,2 | 89 | Cosenza | 12,2 |
| 38 | Verbania | 4,2 | 90 | Catania | 12,3 |
| 39 | Rimini | 4,2 | 91 | Reggio Calabria | 12,7 |
| 40 | Pavia | 4,3 | 92 | Brindisi | 12,9 |
| 41 | Padova | 4,3 | 93 | Oristano | 13,2 |
| 42 | Firenze | 4,4 | 94 | Bari | 13,3 |
| 43 | Rovigo | 4,4 | 95 | Agrigento | 13,3 |
| 44 | Cremona | 4,5 | 96 | Vibo Valentia | 13,4 |
| 45 | Savona | 4,5 | 97 | Crotone | 13,5 |
| 46 | Alessandria | 4,6 | 98 | Catanzaro | 13,9 |
| 47 | Novara | 4,7 | 99 | Napoli | 14,8 |
| 48 | La Spezia | 4,8 | 100 | Lecce | 15,0 |
| 49 | Biella | 4,8 | 101 | Caltanissetta | 16,6 |
| 50 | Terni | 4,8 | 102 | Enna | 16,7 |
| 51 | Arezzo | 4,9 | 103 | Palermo | 18,6 |
| 52 | Grosseto | 5,0 | | ITALIA | 6,8 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

6 - LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

6.1 L'articolazione delle infrastrutture di trasporto

Come emerso nel corso del precedente Osservatorio Economico, gli indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto evidenziano una situazione quantitativa sostanzialmente soddisfacente per la provincia di Frosinone, soprattutto nel confronto con i dati nazionali, mentre ancora in ritardo è il quadro provinciale se rapportato al corrispettivo valore del Lazio, anche in questo caso fortemente influenzato dal dato di Roma. L'indice totale nel caso di Frosinone (81,3) risulta pari, infatti, a meno della metà del valore del capoluogo di regione (196,6), mentre il confronto con le altre province del Lazio la vede allineata ai valori di Viterbo e Latina. Nel caso, invece, si escluda la dotazione portuale dall'indice totale, il relativo valore, pur risultando ancora inferiore ai risultati regionale e nazionale, si innalza (87,2) dal momento che la provincia non ha socchi sul mare (tab. 1).

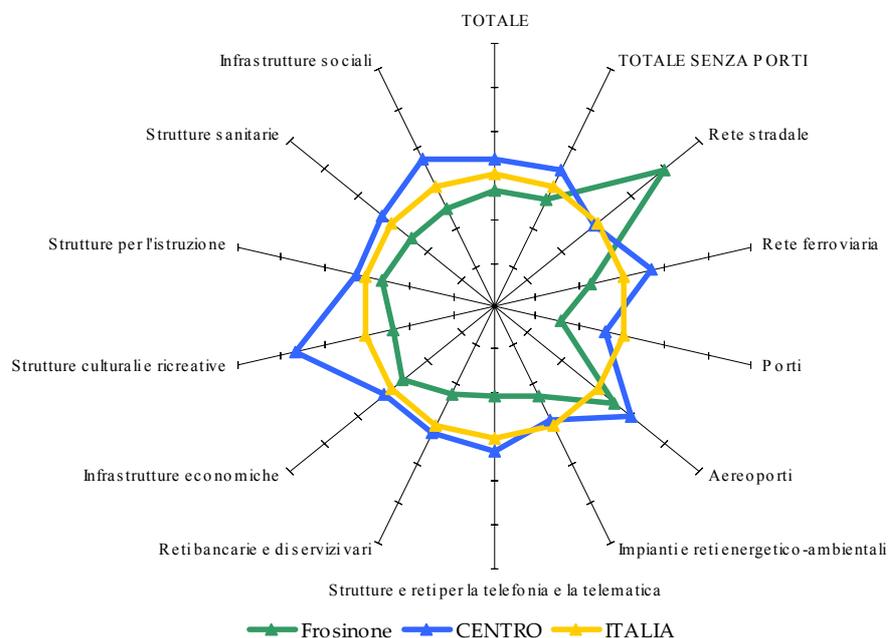
Tab. 1 - Indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto delle province laziali, del Centro e dell'Italia (2004)

| | Rete stradale | Rete ferroviaria | Porti (e bacini d'utenza) | Aeroporti (e bacini d'utenza) | TOTALE | TOTALE SENZA PORTI |
|------------------|------------------|---------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------|-----------------------|
| Frosinone | 196,9 | 60,6 | 28,1 | 126,6 | 81,3 | 87,2 |
| Latina | 37,9 | 93,9 | 127,7 | 160,4 | 85,0 | 80,3 |
| Rieti | 133,0 | 39,5 | 28,4 | 151,8 | 55,1 | 58,0 |
| Roma | 80,3 | 132,5 | 42,4 | 339,8 | 196,6 | 213,7 |
| Viterbo | 75,0 | 205,4 | 88,5 | 132,7 | 89,0 | 89,1 |
| LAZIO | 94,1 | 120,2 | 54,2 | 254,4 | 146,2 | 156,5 |
| CENTRO | 97,3 | 133,4 | 79,6 | 148,9 | 118,4 | 122,7 |
| ITALIA | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Il ritardo ancora presente fra la dotazione infrastrutturale in provincia di Frosinone e quella nazionale si evince con maggiore chiarezza dal grafico 1, in cui sono rappresentate le distanze fra i vari contesti territoriali presi a riferimento e il dato Italia: in tal senso, maggiore è la distanza dal centro, e più elevata è la dotazione infrastrutturale. Nel caso di Frosinone, al 2004 solo la rete stradale e quella aeroportuale mostravano valori superiori al totale nazionale, mentre per tutte le altre infrastrutture di trasporto, nonché per quelle economiche e sociali, il dato della provincia presentava un deficit rispetto alla media italiana.

Graf. 1- Rappresentazione grafica degli indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto, economiche e sociali a Frosinone, nel Centro e in Italia (2004)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Come visto, è dal punto di vista della dotazione viaria che Frosinone presenta l'indice migliore (196,9) nettamente superiore alla media regionale e nazionale, raggiungendo altresì il primato fra le province laziali: ciò in virtù del fatto che il territorio della provincia rappresenta un passaggio quasi obbligato per i collegamenti fra Nord, Centro e Sud del paese, grazie alla presenza dell'Autostrada del Sole, asse viario centrale nell'economia italiana.

Oltre che dai classici indicatori infrastrutturali, la conferma dell'adeguatezza del sistema autostradale presente nella provincia viene anche da una serie di altri dati, come il rapporto fra chilometri di rete autostradale ogni 1000 km di superficie territoriale, da cui emergono valori per Frosinone in linea con il dato regionale, ma superiori sia alla media del centro Italia che al corrispettivo valore regionale (tab. 2)

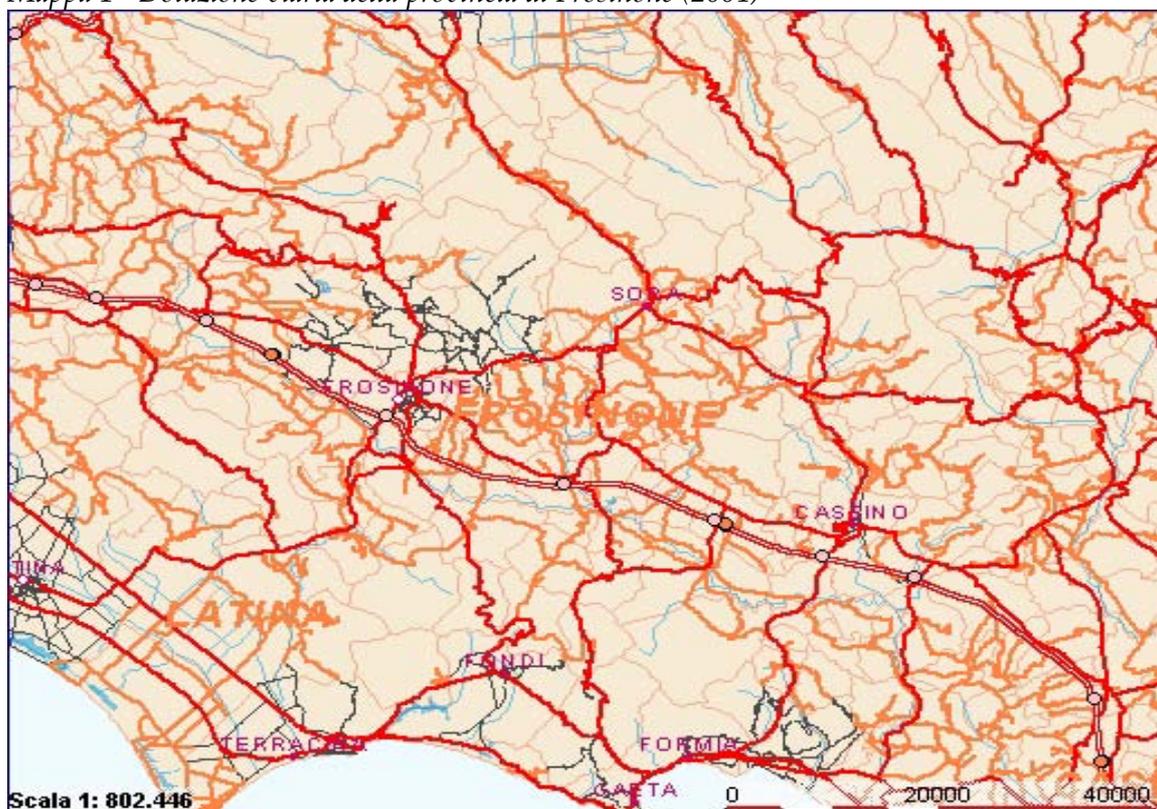
Viceversa, evidenti sono le carenze nel settore delle altre infrastrutture viarie, in particolare relativamente alle strade statali e provinciali dell'entroterra appenninico, dove la conformazione collinare e montuosa del territorio spesso ostacola i collegamenti fra le diverse aree produttive della provincia, nonché i rapporti con le regioni confinanti (Abruzzo e Molise).

Tab. 2 - Chilometri di autostrade per 1.000 kmq di superficie territoriale nelle province laziali, nel Centro e in Italia (1996-2003)

| | Chilometri di autostrade per 1.000 kmq di superficie territoriale | Chilometri di autostrade per 1.000 kmq di superficie territoriale |
|------------------|---|---|
| | 1996 | 2003 |
| Frosinone | 26,0 | 26,0 |
| Latina | 0,0 | 0,0 |
| Rieti | 11,9 | 11,9 |
| Roma | 61,8 | 61,4 |
| Viterbo | 6,3 | 6,3 |
| LAZIO | 27,3 | 27,3 |
| CENTRO | 19,2 | 19,2 |
| ITALIA | 21,5 | 21,5 |

Fonte: ISTAT

Mappa 1 - Dotazione viaria della provincia di Frosinone (2004)



-  Autostrade e superstrade
-  Strade statali
-  Strade extraurbane secondarie

Fonte: Atlante delle Infrastrutture - CNEL

Segnali molto meno positivi vengono dall'analisi della dotazione ferroviaria, il cui relativo indice a Frosinone (60,6) è di gran lunga inferiore alla media regionale, seguita solo da Rieti. In effetti, nonostante Frosinone rappresenti un passaggio quasi obbligato per i collegamenti (sia di merci che di passeggeri) via treno fra Nord e Sud Italia, e fra la dorsale mesoadriatica e quella tirrenica, la dotazione ferroviaria nel territorio provinciale coinvolge due sole tratte, di cui una (Frosinone-Cassino) di strategica importanza e l'altra, invece (che collega la provincia con l'Abruzzo), destinata a servire unicamente l'entroterra, ancora oggi scarsamente collegato in virtù dell'aspra conformazione morfologica del territorio.

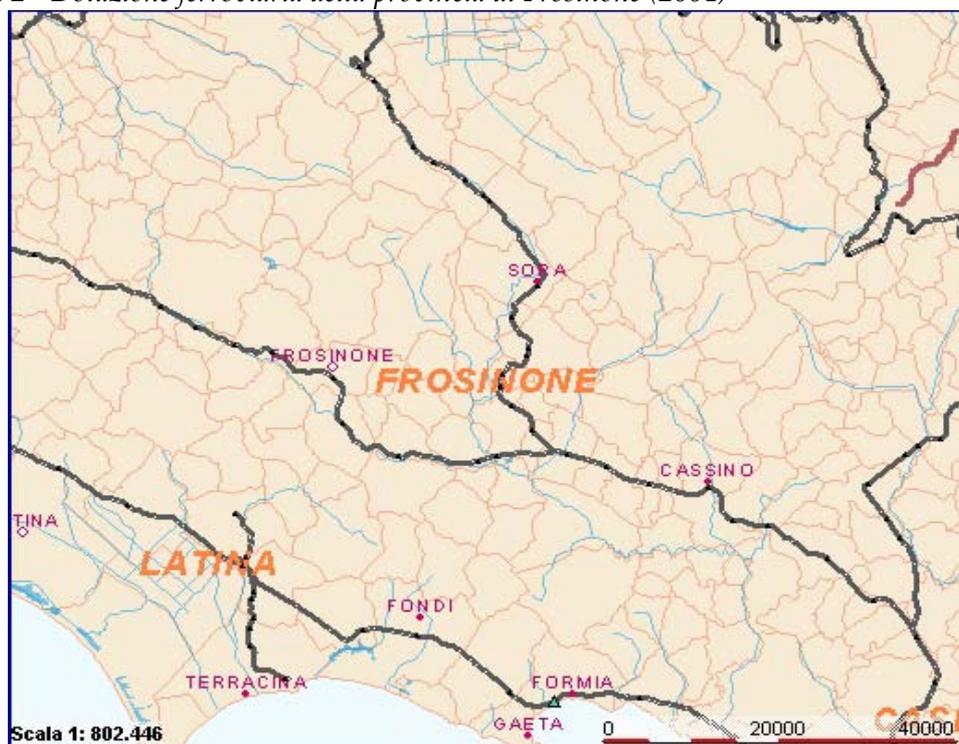
La conferma dell'adeguatezza solo parziale del sistema ferroviario nella provincia di Frosinone rispetto alle esigenze del territorio (sia per quanto riguarda la popolazione che il tessuto produttivo), viene anche dalla lettura dei dati relativi alla lunghezza della rete ferroviaria in rapporto alla superficie provinciale: la media registrata da Frosinone, infatti, è stata inferiore, sia nel 1994 che nel 2004, rispetto al dato regionale e a quello nazionale, registrando altresì una pressoché totale stazionarietà nel corso del decennio. Nettamente più positiva, però, è la situazione se si guarda ai dati relativi al chilometraggio della rete FS a binario doppio, vale a dire la rete servita dalle più moderne tecnologie di trasporto ferroviario: pur se in calo rispetto al 1994, infatti, il dato relativo a Frosinone è fra i più alti della regione, e superiore a quello di tutti gli altri contesti macroterritoriali presi a riferimento (tab. 3). Una rete ferroviaria, quindi, moderna ed efficiente, ma solo nella tratta Frosinone-Cassino, asse ferroviario centrale nei collegamenti fra il Centro-Nord e il Mezzogiorno d'Italia e con il rischio, quindi, di essere sempre più congestionato, soprattutto dal lato del trasporto merci.

Tab. 3 - Chilometri di rete ferroviaria per 1.000 kmq di superficie territoriale e chilometri di rete ferroviaria a binario doppio per 100 km di rete ferroviaria nelle province laziali, nel Centro e in Italia (1996-2004)

| | Chilometri di rete ferroviaria F.S. per 1.000 kmq di superficie territoriale | | Chilometri di rete ferroviaria F.S. a binario doppio per 100 km di rete ferroviaria | |
|------------------|---|-------------|--|-------------|
| | 1994 | 2004 | 1994 | 2004 |
| Frosinone | 38,8 | 39,3 | 71,1 | 66,7 |
| Latina | 58,9 | 52,0 | 77,7 | 75,8 |
| Rieti | 33,5 | 36,9 | 33,4 | 32,2 |
| Roma | 99,7 | 103,1 | 65,5 | 69,6 |
| Viterbo | 59,9 | 62,8 | 50,1 | 53,9 |
| LAZIO | 64,0 | 65,4 | 61,9 | 63,4 |
| CENTRO | 56,2 | 57,3 | 54,4 | 54,7 |
| ITALIA | 53,0 | 53,3 | 37,9 | 39,7 |

Fonte: ISTAT

Mapa 2 - Dotazione ferroviaria della provincia di Frosinone (2004)



Fonte: Atlante delle Infrastrutture - CNEL

In sintesi, quindi, la situazione delle infrastrutture di trasporto nella provincia di Frosinone si può così riassumere:

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Rete viaria ramificata sul territorio, anche se da completare e potenziare per migliorarne la connettività con reti di trasporto locali, nazionali e internazionali. • Collegamento autostradale con le principali realtà metropolitane del Centro e Sud Italia tramite il più importante asse autostradale italiano (A1 – Autostrada del Sole). • Buona dotazione di collegamenti ferroviari, anche se concentrati sulla sola linea Frosinone-Cassino. | <ul style="list-style-type: none"> • Squilibrio dell’offerta dei trasporti tra l’asse autostradale e ferroviario Frosinone-Cassino e le aree interne. • Necessità di ammodernamento dei collegamenti ferroviari con l’entroterra. • Difficoltà di collegamento con i porti della regione, nonostante la relativa vicinanza geografica. • Rete viaria spesso congestionata relativamente al collegamento con i principali scali aeroportuali regionali (concentrati nella sola provincia di Roma). |

Numerose sono le opere infrastrutturali previste per il prossimo futuro nel Piano Generale dei Trasporti stipulato dal Ministero delle Infrastrutture, tre delle quali coinvolgono la provincia di Frosinone, anche se esclusivamente nel sistema stradale e viario. In particolare, è atteso l'ammmodernamento della dorsale stradale Atina-Colli al Volturno di collegamento con la Campania e il Molise, nonché la creazione dell'importante bretella di collegamento fra due assi autostradali vitali per l'economia del centro-sud come l'Autostrada del Sole e l'Autostrada Adriatica (Itinerario S. Vittore-Termoli). Infine, è in cantiere il progetto di adeguamento della S.S.156 dei Monti Lepini che rappresenta uno dei segmenti secondari del "Corridoio plurimodale tirrenico-nord Europa", L'opera⁹, assicurando il collegamento dell'asse pontino all'autostrada A1, è funzionale ad alleggerire le direttrici di traffico che gravitano su Latina, Frosinone e Roma (fig. 1).

Nessuna opera infrastrutturale, invece, è prevista per il sistema ferroviario né per la creazione di hub interportuali di raccordo fra i vari sistemi di infrastrutture locali, previsti invece nell'area romana e in quella reatina (quadro 1).

Fig. 1 – Opere infrastrutturali previste nel Piano Generale dei Trasporti



Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

⁹ L'intero progetto di adeguamento, comprende quattro lotti, di cui solo uno, il 4°, coinvolge il territorio della provincia di Frosinone, con il collegamento dello stesso capoluogo con Prossedi. Lo stato dei lavori di quest'ultimo lotto è ancora in una fase preliminare, dal momento che occorre produrre la necessaria progettazione e successivamente attivare le procedure della legge n.443/2001 (Legge Obiettivo).

Quadro 1 - Descrizione e stato di avanzamento delle opere strategiche nel Lazio

Sistemi ferroviari

- Nuova linea Passo Corese - Rieti
- Linea Roma-Sulmona: Raddoppio tratta Lunghezza-Guidonia
- Linea Roma-Viterbo: Raddoppio tratta Cesano-Bracciano

Sistemi stradali ed autostradali

- Asse Autostradale Cecina-Civitavecchia. Completamento Corridoio Autostradale Tirrenico
- **Adeguamento Cassia Roma-Viterbo (4 corsia)**
- **Trasversale Nord Orte-Civitavecchia**
- **Adeguamento Salaria - Potenziamento Tratto Regionale Settebagni-Passo Corese - Osteria Nuova**
- **Adeguamento SS 156 Monti Lepini - Lotto Pontinia/Sezze**
- **Dorsale stradale Atina-Colli al Volturno**
- **Corridoio tirrenico meridionale - Collegamento A12 - Appia (Formia) e Bretella Autostradale "Cisterna-Valmontone"**
- Riqualficazione E45. Tratto Orte - Ravenna
- Rieti L'Aquila Navelli (Strada)
- **Bretella di collegamento Meridionale A1-A14. Itinerario Termoli-S.Vittore**

Sistemi Urbani

- Roma - Stazione Ferroviaria
- **Roma Metro C/B1** e Grande Raccordo Anulare
- Area Castelli - Sistema trasporto di massa
- Nodo Urbano di Roma (*Cintura Nord e Cintura Sud*)

Hub Interportuali

- Hub Portuali Civitavecchia - Opere strategiche per il Porto
- Hub Interportuali Poggio Mirteto - C.I. Tevere a Stimigliano in sostituzione Scalo Merci Roma/San Lorenzo
- Hub Interportuali - Area romana

■ = *Priorità infrastrutturali regionali secondo il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti*

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

6.2 Le utilities

Le infrastrutture economiche, oltre a comprendere quelle di trasporto, si compongono anche di una serie di altri impianti, reti e sistemi logistici indispensabili per fornire i servizi sia alle imprese che alla popolazione, nel campo energetico-ambientale, in quello del terziario avanzato e nel settore bancario. A differenze delle infrastrutture di trasporto che, come visto, vedono Frosinone ben posizionarsi a livello regionale, ponendosi in alcuni casi anche al di sopra della media nazionale, in merito agli altri indicatori economici la provincia presenta ancora notevoli ritardi rispetto al dato Italia ma soprattutto nei confronti della grande maggior parte delle altre province del Centro Italia, ben più attrezzate in termini di *utilities* (tab. 4)

Riguardo le nuove tecnologie informatiche, ad esempio, esistono ancora evidenti ritardi da scontare: a Frosinone, infatti, la scarsa penetrazione e diffusione delle tecnologie dell'informazione si accompagna ad un netto divario, sia in termini quantitativi che qualitativi, fra la domanda e l'offerta di servizi ai cittadini ed alle imprese, in una realtà come quella di Frosinone caratterizzata da una crescente terziarizzazione dell'economia e da una sinergia sempre più stretta tra servizi e industria manifatturiera. In tal senso, va sottolineato il dato relativo alle reti telematiche e di comunicazione che, nel caso di Frosinone (51,8), è pari a poco più della metà del dato nazionale, anche se superiore a quello di altre realtà del Lazio come Viterbo e Rieti, per cui le potenzialità offerte dallo sviluppo dell'informatica e della telematica appaiono particolarmente ampie, specie per il settore imprenditoriale. Leggermente più positiva è la situazione relativa alle reti bancarie e finanziarie e gli impianti energetico-ambientali: il rispettivi valori registrati a Frosinone (62,0 e 63,0, con Italia=100) infatti, pur ponendosi ancora nettamente al di sotto della media nazionale, risultano essere inferiore alla sola Roma ed in linea con il valore di Latina.

Tab. 4 - Indici di dotazione delle infrastrutture economiche delle province laziali, del Centro e dell'Italia (2004)

| | Impianti e reti energetico-ambientali | Reti per la telefonia e la telematica | Reti bancarie e di servizi vari | Infrastrutture economiche | TOTALE | TOTALE SENZA PORTI |
|------------------|--|--|------------------------------------|------------------------------|-------------|-----------------------|
| Frosinone | 63,0 | 51,8 | 62,0 | 84,1 | 81,3 | 87,2 |
| Latina | 72,2 | 87,0 | 64,6 | 92,0 | 85,0 | 80,3 |
| Rieti | 34,6 | 32,4 | 48,0 | 66,8 | 55,1 | 58,0 |
| Roma | 115,7 | 235,8 | 194,1 | 163,0 | 196,6 | 213,7 |
| Viterbo | 84,1 | 41,2 | 46,1 | 96,1 | 89,0 | 89,1 |
| CENTRO | 94,9 | 115,8 | 111,6 | 111,7 | 118,4 | 122,7 |
| ITALIA | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

6.3 Il quadro energetico regionale: consumi, produzione e dotazione infrastrutturale

Concentrando l'attenzione sul settore energetico va, innanzitutto, evidenziato come i dati più recenti e completi siano quelli a livello regionale, per cui è stato ritenuto opportuno fornire un quadro d'insieme sul Lazio piuttosto che sulla sola provincia di Frosinone. In particolare, i consumi totali di energia elettrica nel Lazio, se rapportati alla popolazione (tab. 5), risultano fra i più bassi in tutta Italia sia nel 1995 che nel 2005, ed inferiori anche alla media registrata nelle regioni del Centro; nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, essi si sono attestati nella Regione a 4.242 kilowatt per abitante, mentre nel Centro sono stati pari a 4.994 kw ed in Italia a 5.286 kw, evidenziando un differenziale piuttosto consistente con il dato nazionale. Al tempo stesso, va evidenziato come il tasso medio annuo di crescita registrato nel Lazio (+2,5%) risulti superiore a quello della media del Paese (+2,2%).

Tab. 5 - Consumi di energia elettrica per abitante nelle regioni italiane (2005)

| kWh / ab. | Totale | | | Domestico | | |
|-------------------------------|--------|-------|-----------------------------|-----------|-------|-----------------------------|
| | 1995 | 2005 | tasso medio annuo 2005/1995 | 1995 | 2005 | tasso medio annuo 2005/1995 |
| Piemonte | 5.283 | 6.093 | 1,4% | 1.000 | 1.127 | 1,2% |
| Valle d'Aosta | 6.693 | 7.854 | 1,6% | 1.420 | 1.511 | 0,6% |
| Lombardia | 5.759 | 6.837 | 1,7% | 1.020 | 1.178 | 1,4% |
| Trentino Alto Adige | 4.965 | 6.324 | 2,4% | 972 | 1.173 | 1,9% |
| Veneto | 5.247 | 6.462 | 2,1% | 950 | 1.076 | 1,3% |
| Friuli Venezia Giulia | 6.227 | 8.099 | 2,7% | 1.008 | 1.128 | 1,1% |
| Liguria | 3.454 | 4.108 | 1,7% | 1.016 | 1.175 | 1,5% |
| Emilia Romagna | 4.963 | 6.477 | 2,7% | 1.041 | 1.208 | 1,5% |
| Italia Settentrionale | 5.314 | 6.469 | 2,0% | 1.007 | 1.155 | 1,4% |
| Toscana | 4.589 | 5.788 | 2,3% | 1.041 | 1.176 | 1,2% |
| Umbria | 5.635 | 6.462 | 1,4% | 916 | 1.074 | 1,6% |
| Marche | 3.514 | 4.893 | 3,4% | 859 | 1.023 | 1,8% |
| Lazio | 3.291 | 4.242 | 2,8% | 1.180 | 1.377 | 1,7% |
| Italia Centrale | 3.913 | 4.994 | 2,5% | 1.064 | 1.242 | 1,6% |
| Abruzzi | 3.957 | 5.245 | 2,9% | 849 | 990 | 1,5% |
| Molise | 3.071 | 4.610 | 4,1% | 748 | 903 | 1,9% |
| Campania | 2.360 | 2.876 | 2,0% | 920 | 981 | 0,6% |
| Puglia | 3.387 | 4.331 | 2,5% | 906 | 1.008 | 1,1% |
| Basilicata | 3.413 | 4.701 | 3,3% | 728 | 883 | 1,7% |
| Calabria | 2.168 | 2.879 | 2,1% | 907 | 1.096 | 1,8% |
| Sicilia | 3.050 | 3.745 | 2,1% | 1.082 | 1.182 | 1,1% |
| Sardegna | 5.842 | 7.286 | 2,2% | 1.122 | 1.358 | 1,9% |
| Italia Meridionale e Insulare | 3.126 | 3.931 | 2,3% | 954 | 1.071 | 1,2% |
| ITALIA | 4.249 | 5.286 | 2,2% | 999 | 1.142 | 1,4% |

Fonte: Terna

Occorre sottolineare come tali risultanze debbano essere prioritariamente da attribuire al sistema produttivo regionale, evidentemente meno specializzato in segmenti economici energivori, (come ad esempio l'industria manifatturiera) mentre i consumi domestici risultano (insieme alla Valle d'Aosta ed alla Sardegna) i più elevati fra tutte le regioni d'Italia (graf. 2).

Graf. 2 - Consumi di energia elettrica per abitante nelle regioni italiane (2005)



Fonte: Terna

Disaggregando i dati sui consumi di energia per macrosettore, si nota, infatti, come il fabbisogno nell'industria (5.405 Gigawatt nel 2005) sia sensibilmente inferiore a quello di regioni di pari dimensioni in termini di popolazione, pur in crescita rispetto all'anno precedente (tab. 6). Rilevante, al contrario, è, come visto, il consumo domestico, così come risulta in forte crescita il fabbisogno energetico dei servizi, particolarmente sviluppati nel Lazio ed, in particolare, nella provincia di Roma. In crescita, infine, anche i consumi elettrici nell'agricoltura, settore ancora di una certa rilevanza nella realtà produttiva laziale, specie nelle province cosiddette "minori".

Tab. 6 - Consumi di energia elettrica in Italia (2005)

| GWh | agricoltura | | industria | | terziario | | domestico | | totale | |
|--------------------------------------|----------------|----------------|------------------|------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------------|------------------|
| | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 |
| Piemonte | 298,6 | 301,7 | 15.717,5 | 15.252,9 | 5.709,3 | 5.969,2 | 4.918,7 | 4.885,7 | 26.644,1 | 26.409,5 |
| Valle d'Aosta | 4,8 | 4,0 | 462,2 | 460,6 | 302,4 | 318,0 | 187,1 | 186,5 | 956,5 | 969,1 |
| Lombardia | 756,0 | 778,1 | 36.424,0 | 36.433,6 | 15.186,8 | 16.189,0 | 11.151,9 | 11.117,0 | 63.518,7 | 64.517,6 |
| Trentino Alto Adige | 186,3 | 200,5 | 2.655,8 | 2.599,2 | 2.159,8 | 2.245,7 | 1.057,8 | 1.149,3 | 6.059,7 | 6.194,7 |
| Veneto | 526,4 | 534,0 | 17.117,2 | 17.550,6 | 6.826,3 | 7.279,9 | 5.175,2 | 5.076,2 | 29.645,1 | 30.440,6 |
| Friuli Venezia Giulia | 109,7 | 113,0 | 6.185,4 | 6.113,5 | 2.059,6 | 2.169,7 | 1.396,1 | 1.361,1 | 9.750,7 | 9.757,3 |
| Liguria | 34,6 | 35,8 | 1.956,3 | 1.905,5 | 2.654,4 | 2.758,8 | 1.912,0 | 1.883,9 | 6.557,3 | 6.584,0 |
| Emilia Romagna | 918,1 | 919,1 | 13.407,1 | 13.779,4 | 6.964,2 | 7.269,6 | 5.127,2 | 5.038,7 | 26.416,5 | 27.006,7 |
| Italia Settentrionale | 2.834,4 | 2.886,2 | 93.925,4 | 94.095,1 | 41.862,8 | 44.199,8 | 30.925,9 | 30.698,4 | 169.548,4 | 171.879,5 |
| Toscana | 240,5 | 256,4 | 10.413,9 | 10.456,1 | 5.641,6 | 5.939,1 | 4.286,4 | 4.244,9 | 20.582,5 | 20.896,5 |
| Umbria | 98,8 | 100,3 | 3.540,6 | 3.405,5 | 1.078,5 | 1.149,2 | 921,8 | 929,3 | 5.639,8 | 5.584,3 |
| Marche | 120,3 | 116,7 | 3.686,0 | 3.666,4 | 2.053,2 | 2.113,1 | 1.572,9 | 1.558,4 | 7.432,4 | 7.454,6 |
| Lazio | 306,8 | 313,6 | 5.394,8 | 5.405,5 | 9.286,5 | 9.422,4 | 6.846,0 | 7.279,0 | 21.834,1 | 22.420,5 |
| Italia Centrale | 766,4 | 787,0 | 23.035,3 | 22.933,5 | 18.059,8 | 18.623,9 | 13.627,1 | 14.011,6 | 55.488,7 | 56.356,0 |
| Abruzzi | 78,5 | 78,3 | 3.789,3 | 3.749,9 | 1.611,2 | 1.712,2 | 1.299,1 | 1.288,3 | 6.778,0 | 6.828,8 |
| Molise | 29,0 | 33,1 | 846,3 | 814,6 | 318,7 | 342,0 | 299,4 | 290,0 | 1.493,4 | 1.479,7 |
| Campania | 243,8 | 248,9 | 5.280,3 | 5.353,2 | 5.065,5 | 5.365,6 | 5.651,5 | 5.680,1 | 16.241,0 | 16.647,7 |
| Puglia | 472,2 | 530,6 | 8.646,0 | 9.118,3 | 3.577,9 | 3.878,9 | 4.101,4 | 4.101,4 | 16.797,5 | 17.629,1 |
| Basilicata | 62,6 | 72,5 | 1.615,3 | 1.661,4 | 502,4 | 551,0 | 513,9 | 513,4 | 2.694,2 | 2.798,3 |
| Calabria | 114,4 | 118,6 | 1.021,7 | 1.041,6 | 1.910,4 | 2.037,7 | 2.148,2 | 2.179,0 | 5.194,8 | 5.376,9 |
| Sicilia | 396,3 | 407,1 | 7.604,1 | 7.529,5 | 4.623,2 | 4.920,5 | 5.846,3 | 5.927,1 | 18.469,9 | 18.784,3 |
| Sardegna | 187,2 | 202,1 | 7.391,6 | 7.429,8 | 2.025,4 | 2.161,4 | 2.179,4 | 2.243,3 | 11.783,7 | 12.036,7 |
| Italia Meridionale e Insulare | 1.584,0 | 1.691,2 | 36.194,6 | 36.698,2 | 19.634,8 | 20.969,3 | 22.039,1 | 22.222,5 | 79.452,5 | 81.581,3 |
| ITALIA | 5.184,8 | 5.364,4 | 153.155,3 | 153.726,8 | 79.557,4 | 83.793,0 | 66.592,2 | 66.932,5 | 304.489,7 | 309.816,8 |

Fonte: Terna

Un altro dato da analizzare è quello relativo ai superi e ai deficit nella produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta (tab. 7): il Lazio, in tal senso, nel 2005, mostrava una totale corrispondenza fra domanda e offerta di energia elettrica, con un surplus appena dello 0,7% rispetto al fabbisogno di elettricità da parte di imprese e popolazione locali, a fronte di un noto deficit registrato invece a livello nazionale (-14,9%)

Tab. 7 - Superi e deficit nella produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta nel 2005 nelle regioni italiane

| | produzione destinata al consumo | energia elettrica richiesta | superi della produzione rispetto alla richiesta | | deficit della produzione rispetto alla richiesta | |
|---------------------------|---------------------------------------|-----------------------------------|--|--------|---|---------------|
| | | | | % | | % |
| GWh | | | | | | |
| Piemonte | 19.766,4 | 28.125,8 | | | 8.359,4 | -29,7% |
| Valle d'Aosta | 2.673,2 | 1.141,0 | 1.532,2 | 134,3% | | |
| Lombardia | 52.021,9 | 67.020,1 | | | 14.998,2 | -22,4% |
| Trentino Alto Adige | 7.018,3 | 6.626,5 | 391,8 | 5,9% | | |
| Veneto | 20.650,9 | 31.685,5 | | | 11.034,6 | -34,8% |
| Friuli Venezia Giulia | 7.183,0 | 10.081,9 | | | 2.898,9 | -28,8% |
| Liguria | 11.022,1 | 7.106,4 | 3.915,7 | 55,1% | | |
| Emilia Romagna | 23.847,3 | 28.667,2 | | | 4.819,9 | -16,8% |
| Toscana | 17.044,0 | 21.997,1 | | | 4.953,1 | -22,5% |
| Umbria | 6.902,7 | 6.020,2 | | | 117,5 | -2,0% |
| Marche | 4.104,5 | 8.133,6 | | | 4.029,1 | -49,5% |
| Lazio | 24.375,3 | 24.237,5 | 137,8 | 0,6% | | |
| Abruzzi | 4.906,9 | 7.158,7 | | | 2.251,8 | -31,5% |
| Molise | 1.368,0 | 1.563,0 | | | 195,0 | -12,5% |
| Campania | 3.397,6 | 18.348,6 | | | 14.951,0 | -81,5% |
| Puglia | 30.533,4 | 18.993,1 | 11.540,3 | 60,8% | | |
| Basilicata | 1.638,1 | 3.128,8 | | | 1.490,7 | -47,6% |
| Calabria | 6.883,7 | 6.390,0 | 493,7 | 7,7% | | |
| Sicilia | 23.919,7 | 21.406,4 | 2.513,3 | 11,7% | | |
| Sardegna | 13.031,5 | 12.611,6 | 419,9 | 3,3% | | |
| ITALIA | 281.288,5 | 330.443,0 | | | 49.154,5 | -14,9% |
| saldo scambi con l'estero | 49.154,5 | | | | | |
| Richiesta | 330.443,0 | | | | | |

Per energia elettrica richiesta in ogni singola regione si intende la somma dei consumi presso gli utilizzatori ultimi e delle perdite di trasmissione e distribuzione.

Fonte: Terna

In ogni caso, gli interventi nel settore energetico messi in atto a livello non solo provinciale ma anche regionale, dovranno mirare sempre più a coniugare un deciso sviluppo delle fonti energetiche con l'abbassamento dell'impatto ambientale, ponendo al centro sempre la qualità della vita delle popolazioni. In tal senso, l'obiettivo principale diventa quello di favorire il ricorso a fonti di energia rinnovabili (in particolare solare, eolica e da biomasse, capillarmente diffuse in tutto il territorio regionale), in un contesto di politiche integrate della produzione industriale e agricola, della tutela ambientale, dei trasporti e dello sviluppo urbanistico.

Tab. 8 - Lunghezze della linea elettrica in Italia nel 2005

| | 380 kV | 220 kV | Totale | Superficie |
|--------------------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------|
| | km di terna | | | kmq. |
| Piemonte | 803 | 1.091 | 1.894 | 25.399 |
| Valle d'Aosta | 125 | 243 | 368 | 3.263 |
| Lombardia | 1.447 | 2.161 | 3.609 | 23.861 |
| Trentino Alto Adige | 0 | 1.149 | 1.149 | 13.607 |
| Veneto | 605 | 1.247 | 1.853 | 18.392 |
| Friuli Venezia Giulia | 171 | 245 | 416 | 7.855 |
| Liguria | 195 | 403 | 598 | 5.421 |
| Emilia Romagna | 943 | 313 | 1.256 | 22.124 |
| Italia Settentrionale | 4.289 | 6.853 | 11.143 | 119.922 |
| Toscana | 1.084 | 404 | 1.488 | 22.997 |
| Umbria | 86 | 153 | 239 | 8.456 |
| Marche | 220 | 99 | 319 | 9.694 |
| Lazio | 1.331 | 364 | 1.695 | 17.207 |
| Italia Centrale | 2.721 | 1.020 | 3.742 | 58.354 |
| Abruzzi | 248 | 262 | 510 | 10.798 |
| Molise | 59 | 45 | 105 | 4.438 |
| Campania | 681 | 678 | 1.359 | 13.595 |
| Puglia | 1.079 | 162 | 1.241 | 19.362 |
| Basilicata | 305 | 139 | 444 | 9.992 |
| Calabria | 592 | 142 | 735 | 15.080 |
| Sicilia | 249 | 1.532 | 1.781 | 25.708 |
| Sardegna | 305 | 552 | 857 | 24.090 |
| Italia Meridionale e Insulare | 3.518 | 3.513 | 7.031 | 123.063 |
| ITALIA | 10.528 | 11.387 | 21.915 | 301.338 |

Linee 400 kV c.c. - km 316,5
Linee 200 kV c.c. - km 859,8

Linee a 150 - 120 kV appartenenti
alla rete di trasmissione nazionale
(RTN): km 22.118,7

Totale linee 150 - 120 kV
(RTN ed altre reti): km 45.213,9

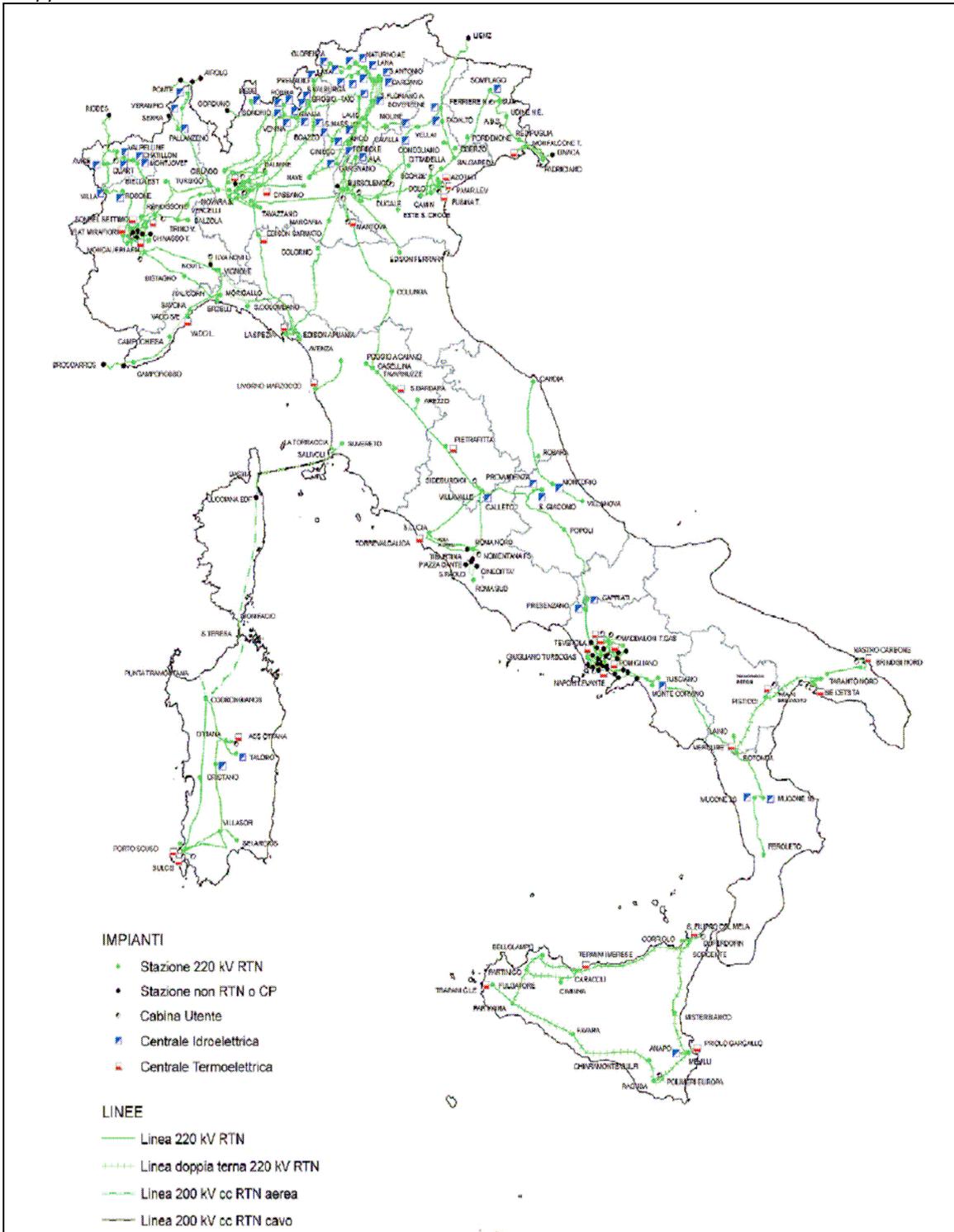
Fonte: Terna

Mapa 3 - Rete italiana 380 KV (2005)



Fonte: Terna

Mappa 4 - Rete italiana 220 KV (2005)



Fonte: Terna

6.4 Le infrastrutture sociali

Passando all'analisi degli indicatori relativi alle infrastrutture sociali, Frosinone presenta, anche in questo caso, una situazione deficitaria rispetto al resto della regione (il cui dato è influenzato, qui più che mai, dalla peculiarità di Roma) e del Centro: per tutte le tipologie di infrastrutture sociali, infatti, il valore di Frosinone, indicizzato al dato italiano pari a 100, si presenta inferiore rispetto alla media nazionale, con particolare evidenza per le strutture culturali e ricreative, che presentano un valore pari a 68,4. Per comprendere l'influenza che Roma esercita sul totale dei valori regionali, basti pensare che, per tale indicatore, il dato relativo alla capitale è pari ad oltre il quadruplo del dato nazionale (415, Italia=100).

Se si confrontasse, quindi, Frosinone solo con le restanti province del Lazio, emergerebbe sicuramente un quadro più positivo, dal momento che per quasi tutti gli indicatori esso presenta i dati più vicini alla media nazionale. In particolare, elevato risulta il valore relativo alle strutture per l'istruzione (81,1), grazie anche alla presenza dell'Università di Cassino, che serve un bacino d'utenza che va anche al di là dei confini provinciali, mentre più distante, rispetto alla media regionale e a quella nazionale, risulta il dato delle strutture sanitarie (71,1). Nel complesso, le infrastrutture sociali a Frosinone presentano un valore pari a 73,5, ancora distante dal dato complessivo delle altre realtà Centro Italia ma comunque superiore ai valori di Viterbo, Latina e Rieti (tab. 9).

Tab. 9 - Indici di dotazione delle infrastrutture sociali delle province laziali, del Centro e dell'Italia (2004)

| | Strutture culturali e ricreative | Strutture per l'istruzione | Strutture Sanitarie | Infrastrutture sociali | TOTALE | TOTALE SENZA PORTI |
|------------------|----------------------------------|----------------------------|---------------------|------------------------|-------------|--------------------|
| Frosinone | 68,4 | 81,1 | 71,1 | 73,5 | 81,3 | 87,2 |
| Latina | 54,4 | 79,1 | 74,4 | 69,3 | 85,0 | 80,3 |
| Rieti | 31,7 | 32,7 | 17,4 | 27,3 | 55,1 | 58,0 |
| Roma | 415,0 | 195,1 | 234,7 | 281,6 | 196,6 | 213,7 |
| Viterbo | 62,3 | 89,8 | 62,3 | 71,5 | 89,0 | 89,1 |
| CENTRO | 183,0 | 112,3 | 113,1 | 136,1 | 118,4 | 122,7 |
| ITALIA | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Oltre all'analisi degli indici delle infrastrutture sociali fin qui utilizzati, sono stati presi a riferimento una serie di altri indicatori statistici volti a illustrare meglio il quadro della sanità e dell'istruzione nella provincia in esame, così come in tutti gli altri contesti territoriali fin qui presi a riferimento.

Partendo dall'analisi delle strutture sanitarie (i cui ultimi dati disponibili sono fermi al 2003), dalla lettura della tabella 10 si ha la conferma della parziale inadeguatezza delle stesse rispetto alle esigenze della popolazione locale, in particolare nel confronto con le realtà provinciali circostanti: se si guarda, ad esempio al numero medio di posti letto negli istituti di cura pubblici il dato relativo a Frosinone (90,8) è nettamente inferiore rispetto a quello di tutte le altre realtà del Lazio, e pari a meno della metà del corrispettivo valore macroregionale e nazionale. È nella sanità privata, però, che emergono le vere lacune dell'offerta sanitaria, data la totale assenza (come a Rieti) di posti letto negli istituti di cura non pubblici, altrove presenti con un numero medio intorno alle 80 unità.

La situazione non sembra particolarmente rosea neanche se si osserva la percentuale di medici negli istituti di cura: ogni 10.000 abitanti nella provincia di Frosinone, infatti, sempre al 2003 erano presenti 14,4 medici, a fronte di una percentuale doppia nel caso del Lazio, anche in questo caso fortemente condizionato, però, dal dato di Roma. Lo stesso indice di emigrazione dei ricoveri (relativamente alto nel caso di Frosinone), indicante il rapporto tra le dimissioni di pazienti ricoverati in una provincia diversa da quella di residenza e le dimissioni di pazienti nella provincia, mostra come le strutture sanitarie provinciali sia solo parzialmente in grado di rispondere alle esigenze mediche della popolazione locale (tab. 10).

Tab. 10 – Principali indicatori medico-sanitari nelle province laziali, nel Centro e in Italia (2003)

| | Numero medio di posti letto negli istituti di cura pubblici | Numero medio di posti letto negli istituti di cura privati | Medici negli istituti di cura per 10.000 abitanti | Indice provinciale di emigrazione dei ricoveri | Indice provinciale di immigrazione dei ricoveri |
|------------------|---|--|---|--|---|
| Frosinone | 90,8 | 0,0 | 14,4 | 29,8 | 9,9 |
| Latina | 294,7 | 133,1 | 17,3 | 34,1 | 19,4 |
| Rieti | 131,3 | 0,0 | 16,0 | 40,2 | 14,8 |
| Roma | 275,3 | 89,3 | 33,1 | 7,0 | 17,3 |
| Viterbo | 104,9 | 89,8 | 18,1 | 40,4 | 14,1 |
| LAZIO | 226,2 | 87,8 | 28,5 | 14,7 | 16,7 |
| CENTRO | 214,2 | 81,3 | 24,4 | 17,3 | 20,0 |
| ITALIA | 247,7 | 88,7 | 21,0 | 17,4 | 18,0 |

Fonte: ISTAT

Passando all'analisi dell'offerta scolastica ed, in particolare, di quella universitaria, si ha invece la conferma dell'adeguatezza delle strutture alle esigenze non solo della popolazione ma anche del tessuto produttivo e imprenditoriale della provincia di Frosinone: la presenza di un polo

universitario di livello, che fornisca soprattutto un contributo in termini di innovazioni tecnologiche, è divenuta determinante, infatti, per lo sviluppo e la competitività di un'economia locale.

Nel dettaglio, a Frosinone le strutture per l'istruzione hanno raggiunto, nel 2004, un elevato indice rispetto alle realtà provinciali limitrofe soprattutto in virtù della presenza del polo universitario di Cassino, che ha spesso avuto un rapporto di stretta collaborazione col tessuto industriale dell'area. Se si guarda, poi, al numero medio di studenti iscritti nella locale Università, si osserva come essi siano quasi triplicati nel giro di un decennio (1996-2005), tal da far divenire, oramai, la provincia come la seconda area a maggiore densità universitaria del Lazio, in una regione dove due province su cinque (Latina e Rieti) non dispongono di alcun polo universitario autonomo, se non di diramazioni delle Università romane.

Parallelamente a ciò, è fortemente aumentato il tasso di laurea (ossia il rapporto tra numero di immatricolati e di laureati), fino a toccare quota 54,0% nel 2004, anche se va evidenziato come tale percentuale sia ancora inferiore alle medie registrate dagli altri atenei laziali, dove circa i 2/3 degli iscritti concludono il proprio percorso universitario (tab. 11).

Tab. 11 – Principali indicatori dell'istruzione universitaria nelle province laziali, nel Centro e in Italia

| | Numero medio di studenti iscritti nelle sedi universitarie | | Tasso di laurea (%) | |
|------------------|---|---------------|---------------------|-------------|
| | 1996 | 2005 | 1996 | 2004 |
| Frosinone | 4.649 | 13.821 | 31,6 | 54,0 |
| Latina | 0 | 0 | 0,0 | 0,0 |
| Rieti | 0 | 0 | 0,0 | 0,0 |
| Roma | 27.726 | 24.419 | 36,1 | 69,4 |
| Viterbo | 6.369 | 10.253 | 15,5 | 63,4 |
| LAZIO | 21.589 | 22.168 | 35,3 | 68,4 |
| CENTRO | 19.614 | 20.080 | 37,1 | 74,7 |
| ITALIA | 17.741 | 19.116 | 39,6 | 77,4 |

Fonte: ISTAT

7 – IL TURISMO

7.1 Il quadro turistico provinciale

Il settore turistico nazionale sta vivendo, da qualche anno a questa parte, un periodo di forte variabilità, in virtù di una serie di cause sia strutturali che congiunturali. Tra queste è possibile citare l'instabilità internazionale, i costi elevati di gestione, il rapporto qualità/prezzo spesso inadeguato dell'offerta nazionale ed una modesta aggressività nelle politiche di promozione del prodotto Italia all'estero; tutti fattori, questi, che hanno contribuito a far perdere parzialmente competitività al nostro Paese a favore di altre destinazioni. Da sottolineare, però, che, almeno secondo gli ultimi dati disponibili, dopo un biennio di particolare difficoltà, il 2005 ma soprattutto il 2006, hanno evidenziato una chiara ripresa del comparto, almeno nella componente del turismo internazionale.

Tali segnali positivi sono stati solo parzialmente recepiti dall'industria turistica operante nella provincia di Frosinone, sulla scia di una congiuntura sfavorevole registrata in generale anche nelle altre province laziali (Roma compresa), anche in virtù di una struttura ricettiva ancora non del tutto adeguata alle potenzialità del territorio. A tal proposito, si osserva una certa disomogeneità dell'offerta ricettiva a seconda delle aree della provincia e dalla tipologia di strutture ricettive: nonostante non abbia sbocchi sul mare, Frosinone, infatti, è la provincia laziale dove si concentrano la maggior parte degli esercizi alberghieri, seconda, ovviamente, alla sola Roma. Ciò è dovuto essenzialmente alla presenza al suo interno del comprensorio termale di Fiuggi, comune a forte impatto turistico che raccoglie la maggior parte delle unità alberghiere e dei posti letto della provincia e costituisce un polo di eccellenza per tutta l'area. A fare da contrappeso alla notevole incidenza dell'offerta alberghiera provinciale è il valore particolarmente basso relativo agli esercizi complementari, con una media provinciale di posti letto nei campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto, agriturismi, bed&breakfast e ostelli per la gioventù, pari ad un terzo di quella regionale.

Da sottolineare, comunque, la discreta dotazione di servizi di ospitalità localizzati a nord est del capoluogo, in una zona ricca di comuni di notevole richiamo storico (Alatri, Anagni), mentre le restanti aree della provincia presentano ancora una bassa consistenza di strutture turistiche. Nonostante la provincia di Frosinone si trovi, infatti, in una posizione strategica del Centro Italia, a metà strada tra Roma (a nord) e Napoli, (a sud), tra la costa tirrenica (a ovest) e gli Appennini (a est), essa risulta ancora una meta poco ambita dai flussi turistici provenienti dall'estero, per lo più orientati sulle città d'arte o su località balneari.

Numerosi, quindi, sono i fattori che portano a far sì che il turismo sia un settore che contribuisce ancora con uno scarso apporto alla ricchezza provinciale, nonostante le potenzialità del territorio: il valore aggiunto prodotto dal settore, infatti, concorre solo per il 2,8% alla formazione della ricchezza locale, dato non solo inferiore alla media italiana (3,6%) ma anche a quella di tutte le altre province laziali, per cui Frosinone si posiziona al 73° posto nella relativa graduatoria decrescente fra tutte le province nazionali (grad. 1 in appendice statistica).

La conferma del ruolo ancora secondario rivestito dal turismo nell'economia provinciale viene, poi, dall'indice di pressione turistica, dato dal rapporto fra arrivi turistici (italiani e stranieri) e popolazione provinciale: anche relativamente a quest'indicatore, infatti, Frosinone presenta un risultato nettamente inferiore rispetto alla media delle altre province italiane, con un valore (81,6) pari a circa la metà del dato nazionale (150,2). In virtù di ciò, Frosinone si posiziona, anche in questo caso, nella parte medio-bassa della relativa graduatoria (61° posto), pur precedendo sia Rieti che Viterbo.

I dati fin qui raccolti mostrano chiaramente come, al fine di catalizzare maggiormente i flussi di visitatori, sia opportuno puntare ad un maggior sviluppo dell'industria ricettiva nella provincia di Frosinone, cercando di colmare l'ampio gap che la separa dalla provincia di Roma, sfruttando la molteplicità di ambienti turistici diversi e la buona dotazione infrastrutturale, almeno a livello viario¹⁰.

In particolare, appare sempre più auspicabile lo sviluppo di un'industria ricettiva legata alla vocazione agroalimentare del territorio e, parallelamente, occorre valorizzare ulteriormente il patrimonio storico e ambientale di cui dispone l'intera provincia di Frosinone, che coinvolga in particolare quelle aree che ancora sono emarginate dai flussi turistici, specie esteri. In tal senso, un contributo potrebbe venire dalla presenza di aree protette di valenza nazionale, come il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, la Riserva Naturale Regionale del Fibreno, il Parco Regionale dei Simbruini e quello dei Monti Aurunci che comprendono ampie porzioni della provincia di Frosinone e dove già sono presenti un certo numero di comuni ad alta offerta di ospitalità (figura 1).

¹⁰ La provincia è raggiungibile in treno (attraverso la tratta ferroviaria Roma-Napoli e la sua diramazione Roccasecca-Avezzano che serve le zone più interne), in autostrada (A1 Roma-Napoli) e tramite le superstrade Latina-Frosinone e Avezzano-Sora-Cassino-Formia.

Figura 1 – I poli di attrazione turistica in provincia di Frosinone



Fonte: Azienda di promozione Turistica della Provincia di Frosinone

Numerosi, quindi, sono i vantaggi che si potrebbero trarre a Frosinone da uno sviluppo del turismo, settore non solo idoneo a creare un buon numero di posti di lavoro, ma anche capace di veicolare la crescita dell'economia locale per via dell'effetto positivo esercitato su tutti gli altri settori a partire dai servizi. L'incremento della domanda e, quindi, dell'offerta turistica, infatti, va oltre il comparto degli alberghi/ristoranti, cui di norma si pensa quando si fa riferimento all'industria ricettiva. Essa penetra direttamente e indirettamente in una miriade di attività che spaziano dall'agricoltura all'industria di trasformazione, dalla distribuzione commerciale all'artigianato, dagli spettacoli alla cultura, oltre che, naturalmente, agli altri comparti che afferiscono direttamente all'indotto come, ad esempio, le agenzie di viaggio ed i tour operator.

7.2 I flussi turistici italiani e stranieri

Per meglio comprendere l'evoluzione del turismo in provincia di Frosinone, occorre, innanzitutto, analizzare i flussi turistici in termini quantitativi, disaggregandoli nelle due componenti classiche, ossia italiani e stranieri: se si considerano le dinamiche complessive dei flussi turistici nella provincia, si nota come, nel 2005¹¹, si sia registrato un valore pari a oltre 400.000 arrivi e poco più di 1,2 milioni di presenze, dove per arrivi si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari), mentre per presenze il numero delle notti trascorse dai clienti negli stessi esercizi ricettivi.

Osservando i dati della tabella 1, si osserva, poi, come la provincia sia, nel contesto regionale e con l'ovvia esclusione di Roma, quella più "internazionalizzata" fra tutte quelle del Lazio, essendo interessata da flussi di turisti esteri che, in termini di arrivi e presenze, rappresentano circa un terzo del totale dei visitatori nel territorio, con medie superiori rispetto a tutte le altre province laziali. Nel dettaglio, gli arrivi dei turisti stranieri a Frosinone nel 2005 sono stati pari al 35,4% del totale, mentre le presenze hanno sfiorato il 30%, percentuali, queste, di gran lunga superiori rispetto a quanto non fatto registrare da Latina, Rieti e Viterbo, realtà dove, invece, il turismo ha un connotato soprattutto italiano.

Se si guarda all'incidenza delle varie province laziali sul totale regionale, ferma restando l'eccezione di Roma che da sola assorbe oltre l'80% dei flussi turistici italiani e stranieri, Frosinone rappresenta oltre il 3,9% delle presenze complessive nella regione, distanziando notevolmente sia Rieti che Viterbo, mentre il 4,1% degli arrivi complessivi di turisti nel Lazio ha visitato almeno per un giorno il territorio della provincia (tab. 1).

¹¹ Per i dati relativi ai flussi turistici italiani e stranieri negli esercizi alberghieri ed extralberghieri, si è fatto riferimento ai dati Istat del 2005 (ultimo anno di cui sono disponibili i dati), che a sua volta si rifanno a un insieme di fonti tra cui, in particolare, le Aziende di Promozione Turistica Provinciale.

Tab. 1 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi a Frosinone, nel Lazio e in Italia (valori quantitativi e %), percentuale su totale regionale (2005)

| | ITALIANI | | STRANIERI | | TOTALE | |
|------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------------|------------------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| Frosinone | 258.697 | 863.001 | 142.000 | 358.382 | 400.697 | 1.221.383 |
| Latina | 458.708 | 2.437.554 | 78.506 | 443.965 | 537.214 | 2.881.519 |
| Rieti | 66.155 | 245.305 | 9.514 | 44.507 | 75.669 | 289.812 |
| Roma | 3.060.592 | 8.546.627 | 5.630.785 | 18.212.397 | 8.691.377 | 26.759.024 |
| Viterbo | 86.924 | 389.606 | 25.084 | 168.321 | 112.008 | 557.927 |
| LAZIO | 3.931.076 | 12.482.093 | 5.885.889 | 19.227.572 | 9.816.965 | 31.709.665 |
| ITALIA | 50.213.324 | 206.726.524 | 38.055.139 | 148.290.126 | 88.268.463 | 355.016.650 |
| | % | | | | % su totale Regione | |
| Frosinone | 64,6 | 70,7 | 35,4 | 29,3 | 4,1 | 3,9 |
| Latina | 85,4 | 84,6 | 14,6 | 15,4 | 5,5 | 9,1 |
| Rieti | 87,4 | 84,6 | 12,6 | 15,4 | 0,8 | 0,9 |
| Roma | 35,2 | 31,9 | 64,8 | 68,1 | 88,5 | 84,4 |
| Viterbo | 77,6 | 69,8 | 22,4 | 30,2 | 1,1 | 1,8 |
| LAZIO | 40,0 | 39,4 | 60,0 | 60,6 | 100,0 | 100,0 |
| ITALIA | 56,9 | 58,2 | 43,1 | 41,8 | - | - |

Fonte: Istat

Utile, a questo punto, è un'ulteriore scomposizione dei flussi turistici, in questo caso distinguendo fra esercizi alberghieri e tutte quelle altre strutture ricettive (come campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto, agriturismi, bed&breakfast e ostelli per la gioventù) che rientrano nella categoria "esercizi complementari". Questo, per comprendere come e dove si indirizzino le diverse tipologie di turisti, e il peso che rivestono le nuove forme di strutture ricettive sull'intera industria del turismo in provincia di Frosinone.

In tal senso, dalla tabella 2 si evince come la quasi totalità (96,8%) degli 400.697 turisti italiani e stranieri arrivati nel 2005 nel territorio provinciale abbia scelto ancora le strutture alberghiere tradizionali, con un'incidenza senza paragoni fra le altre province laziali dove, in particolare a Latina, i flussi turistici usufruiscono sempre più delle strutture complementari. Leggermente minore è la percentuale in merito ai soggiorni di più giorni, con il 94,7% delle presenze turistiche complessive concentrate in questo tipo di strutture. Sono, in particolare, i turisti stranieri a privilegiare la permanenza negli alberghi a Frosinone e nelle altre località di villeggiatura della provincia, con una percentuale che sfiora il 99%, mentre in Italia tale quota è nettamente inferiore, dal momento che "solo" il 68,8% delle presenze turistiche straniere nel Paese ha alloggiato per più di due giorni, nel 2005, nelle strutture alberghiere (tab. 2).

Tab. 2- Arrivi e presenze italiane e straniere negli alberghi a Frosinone, nel Lazio e in Italia (valori quantitativi e %), percentuale su totale regionale (2005)

| | ITALIANI | | STRANIERI | | TOTALE | |
|---------------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|------------------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | |
| Frosinone | 247.471 | 802.771 | 140.322 | 353.523 | 387.793 | 1.156.294 |
| Latina | 283.744 | 1.019.801 | 60.947 | 320.110 | 344.691 | 1.339.911 |
| Rieti | 54.587 | 205.460 | 7.026 | 31.707 | 61.613 | 237.167 |
| Roma | 2.775.312 | 7.262.602 | 5.091.179 | 16.174.216 | 7.866.491 | 23.436.818 |
| Viterbo | 72.998 | 213.145 | 17.261 | 61.173 | 90.259 | 274.318 |
| LAZIO | 3.434.112 | 9.503.779 | 5.316.735 | 16.940.729 | 8.750.847 | 26.444.508 |
| ITALIA | 41.295.496 | 138.222.074 | 30.870.027 | 102.097.538 | 72.165.523 | 240.319.612 |
| % su totale esercizi ricettivi | | | | | | |
| Frosinone | 95,7 | 93,0 | 98,8 | 98,6 | 96,8 | 94,7 |
| Latina | 61,9 | 41,8 | 77,6 | 72,1 | 64,2 | 46,5 |
| Rieti | 82,5 | 83,8 | 73,8 | 71,2 | 81,4 | 81,8 |
| Roma | 90,7 | 85,0 | 90,4 | 88,8 | 90,5 | 87,6 |
| Viterbo | 84,0 | 54,7 | 68,8 | 36,3 | 80,6 | 49,2 |
| LAZIO | 87,4 | 76,1 | 90,3 | 88,1 | 89,1 | 83,4 |
| ITALIA | 82,2 | 66,9 | 81,1 | 68,8 | 81,8 | 67,7 |

Fonte: Istat

Tab. 3 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi complementari a Frosinone, nel Lazio e in Italia, valori quantitativi e percentuali (2005)

| | ITALIANI | | STRANIERI | | TOTALE | |
|---------------------------------------|---------------|---------------|--------------|--------------|---------------|---------------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| Frosinone | 11.226 | 60.230 | 1.678 | 4.859 | 12.904 | 65.089 |
| Latina | 174.964 | 1.417.753 | 17.559 | 123.855 | 192.523 | 1.541.608 |
| Rieti | 11.568 | 39.845 | 2.488 | 12.800 | 14.056 | 52.645 |
| Roma | 285.280 | 1.284.025 | 539.606 | 2.038.181 | 824.886 | 3.322.206 |
| Viterbo | 13.926 | 176.461 | 7.823 | 107.148 | 21.749 | 283.609 |
| LAZIO | 496.964 | 2.978.314 | 569.154 | 2.286.843 | 1.066.118 | 5.265.157 |
| ITALIA | 8.917.828 | 68.504.450 | 7.185.112 | 46.192.588 | 16.102.940 | 114.697.038 |
| % su totale esercizi ricettivi | | | | | | |
| Frosinone | 4,3 | 7,0 | 1,2 | 1,4 | 3,2 | 5,3 |
| Latina | 38,1 | 58,2 | 22,4 | 27,9 | 35,8 | 53,5 |
| Rieti | 17,5 | 16,2 | 26,2 | 28,8 | 18,6 | 18,2 |
| Roma | 9,3 | 15,0 | 9,6 | 11,2 | 9,5 | 12,4 |
| Viterbo | 16,0 | 45,3 | 31,2 | 63,7 | 19,4 | 50,8 |
| LAZIO | 12,6 | 23,9 | 9,7 | 11,9 | 10,9 | 16,6 |
| ITALIA | 17,8 | 33,1 | 18,9 | 31,2 | 18,2 | 32,3 |

Fonte: Istat

A questo punto, appare interessante anche osservare una disaggregazione geografica dei flussi turistici esteri per singolo paese di provenienza, anche se in questo caso i dati disponibili più recenti forniti dall'Istat sono relativi solo al 2004. In tal senso, dalla tabella 4 si osserva come la componente rilevante del flusso straniero del turismo a Frosinone (ed, in generale, nel Lazio) sia

rappresentata dall'Unione Europea, dal momento che circa il 20% degli arrivi totali di visitatori provengono da quest'area. In particolare, Germania (3,1%), Gran Bretagna (4,2%) e, soprattutto, Francia (8,6%) continuano a rappresentare i tradizionali bacini da cui provengono i turisti esteri diretti nella provincia, seguiti da Paesi Bassi, Irlanda e Spagna. Da sottolineare il caso del Regno Unito, i cui turisti si fermano più a lungo nelle strutture alberghiere e complementari di Frosinone di quanto, ad esempio, non facciano i turisti francesi, spagnoli o americani. Quest'ultimi, a differenza di altri contesti provinciali, rappresentano una fetta ancora di scarsa rilevanza del turismo estero che visita o pernotta nel territorio della provincia di Frosinone, coprendo appena l'1% degli arrivi e delle presenze straniere totali. Ancor meno rilevante è la componente giapponese (0,1%), soprattutto se si pensa ai notevoli flussi di turisti provenienti dal Giappone che stazionano e transitano per la confinante provincia di Roma, così come ancora marginali risultano le altre aree mondiali, anche relativamente a quei paesi come la Russia o i paesi del Medio Oriente che, in altre realtà, hanno registrato notevoli incrementi nell'afflusso di turisti nell'ultimo biennio (tab. 4).

In senso positivo, va segnalato, comunque, il caso della Polonia, terzo paese per provenienza degli arrivi, con una quota superiore a quella di molte nazioni da cui, invece, provengono tradizionalmente i flussi turistici esteri diretti verso il territorio italiano: in particolare, i turisti polacchi hanno costituito, nel 2004, il 3,9% degli arrivi e il 3,4% delle presenze straniere, molto spesso sotto la forma di un "turismo religioso" fortemente radicato nella provincia di Frosinone, specie grazie alla presenza di numerose abbazie (Cassino e Casamari in particolare).

Interessante, a questo punto, è anche capire verso quale tipo di struttura ricettiva si indirizzino i turisti stranieri, a seconda del paese di provenienza: se, ad esempio, i turisti provenienti dai paesi scandinavi (per tradizione culturale) hanno scelto in un buon numero gli esercizi complementari (campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto, alloggi agro-turistici, bed&breakfast, ostelli per la gioventù), tradizionalmente meno cari, viceversa americani, inglesi, francesi e giapponesi hanno scelto praticamente in toto le strutture alberghiere della provincia.

Nel complesso, circa il 3% dei turisti stranieri ha optato, nel 2004, per gli esercizi complementari (in termini di arrivi), mentre poco più del 6% ha alloggiato per più di un giorno in tale tipo di strutture ricettive (tab. 5), a conferma della necessità di un rapido sviluppo a Frosinone dell'industria ricettiva alternativa alla tradizionale industria alberghiera.

Tab. 4 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi della provincia di Frosinone per paese di provenienza (valori quantitativi), e % di arrivi e presenze negli esercizi complementari (2004)

| | ESERCIZI | | ESERCIZI | | TOTALE | | % | |
|---------------------------------|----------------|------------------|---------------|---------------|--------------------|------------------|--------------|--------------|
| | ALBERGHIERI | | COMPLEMENTARI | | ESERCIZI RICETTIVI | | | |
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| UNIONE EUROPEA | | | | | | | | |
| ITALIA | 264.453 | 850.577 | 12.453 | 71.836 | 276.906 | 922.413 | 69,0 | 74,5 |
| Finlandia | 123 | 277 | 12 | 82 | 135 | 359 | 0,0 | 0,0 |
| Svezia | 403 | 787 | 22 | 66 | 425 | 853 | 0,1 | 0,1 |
| Danimarca | 237 | 669 | 11 | 14 | 248 | 683 | 0,1 | 0,1 |
| Irlanda | 3.138 | 13.037 | 8 | 20 | 3.146 | 13.057 | 0,8 | 1,1 |
| Regno Unito | 16.851 | 61.217 | 89 | 176 | 16.940 | 61.393 | 4,2 | 5,0 |
| Paesi Bassi | 9.397 | 33.740 | 78 | 222 | 9.475 | 33.962 | 2,4 | 2,7 |
| Belgio | 1.301 | 3.164 | 52 | 147 | 1.353 | 3.311 | 0,3 | 0,3 |
| Lussemburgo | 44 | 150 | 0 | 0 | 44 | 150 | 0,0 | 0,0 |
| Germania | 12.140 | 34.317 | 320 | 858 | 12.460 | 35.175 | 3,1 | 2,8 |
| Francia | 34.253 | 53.669 | 223 | 489 | 34.476 | 54.158 | 8,6 | 4,4 |
| Austria | 1.127 | 2.248 | 45 | 98 | 1.172 | 2.346 | 0,3 | 0,2 |
| Spagna | 1.720 | 4.461 | 13 | 33 | 1.733 | 4.494 | 0,4 | 0,4 |
| Portogallo | 135 | 328 | 2 | 12 | 137 | 340 | 0,0 | 0,0 |
| Grecia | 201 | 801 | 0 | 0 | 201 | 801 | 0,1 | 0,1 |
| Totale | 345.523 | 1.059.442 | 13.328 | 74.053 | 358.851 | 1.133.495 | 89,4 | 91,6 |
| ALTRI PAESI EUROPEI | | | | | | | | |
| Norvegia | 132 | 231 | 2 | 2 | 134 | 233 | 0,0 | 0,0 |
| Islanda | 10 | 14 | 0 | 0 | 10 | 14 | 0,0 | 0,0 |
| Svizzera | 1.028 | 1.979 | 32 | 45 | 1.060 | 2.024 | 0,3 | 0,2 |
| Polonia | 15.577 | 41.952 | 177 | 539 | 15.754 | 42.491 | 3,9 | 3,4 |
| Rep.Ceca | 2.066 | 3.092 | 13 | 13 | 2.079 | 3.105 | 0,5 | 0,3 |
| Slovacchia | 119 | 392 | 1 | 1 | 120 | 393 | 0,0 | 0,0 |
| Ungheria | 693 | 1.914 | 6 | 6 | 699 | 1.920 | 0,2 | 0,2 |
| Croazia | 3177 | 6.449 | 0 | 0 | 3177 | 6.449 | 0,8 | 0,5 |
| Slovenia | 2.337 | 4.143 | 11 | 29 | 2.348 | 4.172 | 0,6 | 0,3 |
| Turchia | 288 | 841 | 2 | 3 | 290 | 844 | 0,1 | 0,1 |
| Russia | 1.819 | 3.427 | 21 | 34 | 1.840 | 3.461 | 0,5 | 0,3 |
| Altri Paesi Europei | 3.313 | 9.964 | 43 | 309 | 3.356 | 10.273 | 0,8 | 0,8 |
| Totale | 30.559 | 74.398 | 308 | 981 | 30.867 | 75.379 | 7,7 | 6,1 |
| PAESI EXTRAEUROPEI | | | | | | | | |
| Egitto | 22 | 73 | 0 | 0 | 22 | 73 | 0,0 | 0,0 |
| Paesi dell'Africa Mediterranea | 331 | 839 | 9 | 31 | 340 | 870 | 0,1 | 0,1 |
| Sud Africa | 48 | 142 | 17 | 173 | 65 | 315 | 0,0 | 0,0 |
| Altri Paesi dell'Africa | 165 | 437 | 0 | 0 | 165 | 437 | 0,0 | 0,0 |
| Stati Uniti d'America | 4.138 | 10.758 | 44 | 208 | 4.182 | 10.966 | 1,0 | 0,9 |
| Canada | 1.130 | 2.704 | 11 | 13 | 1.141 | 2.717 | 0,3 | 0,2 |
| Messico | 112 | 289 | 0 | 0 | 112 | 289 | 0,0 | 0,0 |
| Venezuela | 67 | 178 | 0 | 0 | 67 | 178 | 0,0 | 0,0 |
| Brasile | 635 | 1.974 | 0 | 0 | 635 | 1.974 | 0,2 | 0,2 |
| Argentina | 167 | 404 | 2 | 6 | 169 | 410 | 0,0 | 0,0 |
| Altri Paesi dell'America Latina | 269 | 836 | 0 | 0 | 269 | 836 | 0,1 | 0,1 |
| Israele | 166 | 276 | 5 | 5 | 171 | 281 | 0,0 | 0,0 |
| Altri Paesi del M.Oriente | 88 | 193 | 4 | 4 | 92 | 197 | 0,0 | 0,0 |
| Cina | 552 | 993 | 0 | 0 | 552 | 993 | 0,1 | 0,1 |
| Corea del Sud | 1177 | 1845 | 1 | 1 | 1178 | 1846 | 0,3 | 0,1 |
| Giappone | 575 | 1.510 | 1 | 1 | 576 | 1.511 | 0,1 | 0,1 |
| Altri Paesi dell'Asia | 388 | 1.211 | 2 | 337 | 390 | 1.548 | 0,1 | 0,1 |
| Australia | 632 | 1.982 | 5 | 10 | 637 | 1.992 | 0,2 | 0,2 |
| Nuova Zelanda | 322 | 809 | 19 | 19 | 341 | 828 | 0,1 | 0,1 |
| Altri Paesi | 381 | 810 | 1 | 5 | 382 | 815 | 0,1 | 0,1 |
| Totale | 11.365 | 28.263 | 121 | 813 | 11.486 | 29.076 | 2,9 | 2,3 |
| TOTALE PAESI ESTERI | 122.994 | 311.526 | 1.304 | 4.011 | 124.298 | 315.537 | 31,0 | 25,5 |
| TOTALE GENERALE | 387.447 | 1.162.103 | 13.757 | 75.847 | 401.204 | 1.237.950 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 – Percentuale degli arrivi e presenze negli esercizi complementari della provincia di Frosinone per paese di provenienza (2004)

| % esercizi complementari su totale esercizi ricettivi | | |
|---|--------|----------|
| | Arrivi | Presenze |
| UNIONE EUROPEA A 15 | | |
| <i>ITALIA</i> | 4,5 | 7,8 |
| Finlandia | 8,9 | 22,8 |
| Svezia | 5,2 | 7,7 |
| Danimarca | 4,4 | 2,0 |
| Irlanda | 0,3 | 0,2 |
| Regno Unito | 0,5 | 0,3 |
| Paesi Bassi | 0,8 | 0,7 |
| Belgio | 3,8 | 4,4 |
| Lussemburgo | 0,0 | 0,0 |
| Germania | 2,6 | 2,4 |
| Francia | 0,6 | 0,9 |
| Austria | 3,8 | 4,2 |
| Spagna | 0,8 | 0,7 |
| Portogallo | 1,5 | 3,5 |
| Grecia | 0,0 | 0,0 |
| <i>Totale UE 15</i> | 3,7 | 6,5 |
| ALTRI PAESI EUROPEI | | |
| Norvegia | 1,5 | 0,9 |
| Islanda | 0,0 | 0,0 |
| Svizzera | 3,0 | 2,2 |
| Polonia | 1,1 | 1,3 |
| Rep.Ceca | 0,6 | 0,4 |
| Slovacchia | 0,8 | 0,3 |
| Ungheria | 0,9 | 0,3 |
| Croazia | 0,0 | 0,0 |
| Slovenia | 0,5 | 0,7 |
| Turchia | 0,7 | 0,4 |
| Russia | 1,1 | 1,0 |
| Altri Paesi | 1,3 | 3,0 |
| <i>Totale altri Paesi Europei</i> | 1,0 | 1,3 |
| PAESI EXTRAEUROPEI | | |
| Egitto | 0,0 | 0,0 |
| Africa Mediterranea | 2,6 | 3,6 |
| Sud Africa | 26,2 | 54,9 |
| Altri Paesi dell'Africa | 0,0 | 0,0 |
| Stati Uniti d'America | 1,1 | 1,9 |
| Canada | 1,0 | 0,5 |
| Argentina | 1,2 | 1,5 |
| Altri Paesi A. Latina | 0,0 | 0,0 |
| Israele | 2,9 | 1,8 |
| Altri Paesi M.Oriente | 4,3 | 2,0 |
| Cina | 0,0 | 0,0 |
| Corea del Sud | 0,1 | 0,1 |
| Giappone | 0,2 | 0,1 |
| Altri Paesi dell'Asia | 0,5 | 21,8 |
| Australia | 0,8 | 0,5 |
| Nuova Zelanda | 5,6 | 2,3 |
| Altri Paesi | 0,3 | 0,6 |
| <i>Totale extra UE</i> | 1,1 | 2,8 |
| TOTALE PAESI ESTERI | 1,0 | 1,3 |
| TOTALE GENERALE | 3,4 | 6,1 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Passando all'analisi dei dati forniti dall'Ufficio Italiano dei Cambi, che arrivano fino all'ottobre 2006 e, quindi, forniscono un quadro più aggiornato sulle presenze straniere nel territorio italiano, si evidenzia, oramai da un paio d'anni, una congiuntura sfavorevole del flusso turistico estero verso la provincia di Frosinone, sulla scia comunque di una tendenza comune anche alle altre realtà laziali e all'Italia in generale.

Esaminando ad esempio i livelli di spesa, dalla tabella 6 si osserva che, a livello quantitativo, Frosinone nel 2005 ha segnato un forte decremento rispetto al 2004 (-13,6%), calo che sembra confermarsi anche per il 2006, nel corso dei primi dieci mesi del quale la spesa estera si è ulteriormente ridotta del -5,9%. Come visto, comunque, la diminuzione della spesa turistica straniera è comune un po' a tutti i contesti territoriali fin qui presi a riferimento, con la sola eccezione di Latina, realtà che, grazie allo sviluppo degli impianti balneari, risulta essere sempre più una meta ambita dai flussi turistici provenienti dall'estero.

Tab. 6 – Spesa dei turisti stranieri nelle province laziali, nel Centro e in Italia, serie 2002/2006 (in milioni di euro) e variazioni temporali (in %)

| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | Gennaio/ottobre 2006 |
|---------------------|---------------|---------------|---------------|------------------------------|-------------------------|
| Frosinone | 44 | 48 | 59 | 51 | 48 |
| Latina | 77 | 103 | 64 | 77 | 81 |
| Rieti | 11 | 11 | 22 | 9 | 8 |
| Roma | 3.708 | 3.540 | 3.732 | 4.296 | 4.221 |
| Viterbo | 45 | 42 | 38 | 93 | 36 |
| LAZIO | 3.885 | 3.745 | 3.916 | 4.525 | 4.394 |
| CENTRO | 8.341 | 7.595 | 7.661 | 8.605 | 8.168 |
| ITALIA | 28.207 | 27.622 | 28.665 | 28.453 | 27.456 |
| Variazioni % | | | | | |
| | 2003/2002 | 2004/2003 | 2005/2004 | Gennaio/ottobre 2006/2005 | |
| Frosinone | 9,1 | 22,9 | -13,6 | -5,9 | |
| Latina | 33,8 | -37,9 | 20,3 | 5,2 | |
| Rieti | 0,0 | 100,0 | -59,1 | -11,1 | |
| Roma | -4,5 | 5,4 | 15,1 | -1,7 | |
| Viterbo | -6,7 | -9,5 | 144,7 | -61,3 | |
| LAZIO | -3,6 | 4,6 | 15,6 | -2,9 | |
| CENTRO | -8,9 | 0,9 | 12,3 | -5,1 | |
| ITALIA | -2,1 | 3,8 | -0,7 | -3,5 | |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Ufficio Italiano dei Cambi

Tendenze parzialmente simili si hanno relativamente al numero di viaggiatori stranieri, che, dopo una costante crescita fino al 2005, tornano a calare nel periodo gennaio-ottobre 2006, non solo nel caso di Frosinone ma anche nelle altre province laziali (anche in questo caso con l'eccezione di Latina): nel dettaglio, i turisti stranieri nella provincia hanno sfiorato quota 100.000 nel corso dei primi dieci mesi del 2006, in calo del -6,5% rispetto allo stesso periodo del 2005. Tale calo, pur seguendo un trend nazionale, risulta superiore sia alla media italiana (-1,4%) che a quella registrata nel Centro (-1,7%) e nel Lazio (-3,0%). In virtù di questi dati, Frosinone si pone al 3° posto fra tutte le province laziali in termini di presenze turistiche estere, subito dopo Latina, ma ancora fortemente distanziata da Roma, che da sola assorbe oltre il 96% dei viaggiatori stranieri (tab. 7).

Tab. 7 – Numero di viaggiatori stranieri nelle province laziali, nel Centro e in Italia, serie 2002-2006 (in migliaia) e variazioni temporali (in %)

| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | Gennaio- ottobre 2006/2005 |
|---------------------|---------------|---------------|---------------|------------------------------|----------------------------------|
| Frosinone | 81 | 87 | 103 | 107 | 100 |
| Latina | 131 | 167 | 135 | 126 | 127 |
| Rieti | 18 | 25 | 33 | 16 | 15 |
| Roma | 6.090 | 5.956 | 6.830 | 7.938 | 7.714 |
| Viterbo | 85 | 79 | 81 | 86 | 65 |
| LAZIO | 6.405 | 6.313 | 7.182 | 8.273 | 8.021 |
| CENTRO | 16.134 | 14.674 | 15.024 | 16.355 | 16.076 |
| ITALIA | 80.692 | 78.457 | 75.050 | 74.776 | 73.702 |
| Variazioni % | | | | | |
| | 2003/2002 | 2004/2003 | 2005/2004 | Gennaio-ottobre 2006/2005 | |
| Frosinone | 7,4 | 18,4 | 3,9 | -6,5 | |
| Latina | 27,5 | -19,2 | -6,7 | 0,8 | |
| Rieti | 38,9 | 32,0 | -51,5 | -6,3 | |
| Roma | -2,2 | 14,7 | 16,2 | -2,8 | |
| Viterbo | -7,1 | 2,5 | 6,2 | -24,4 | |
| LAZIO | -1,4 | 13,8 | 15,2 | -3,0 | |
| CENTRO | -9,0 | 2,4 | 8,9 | -1,7 | |
| ITALIA | -2,8 | -4,3 | -0,4 | -1,4 | |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Ufficio Italiano dei Cambi

Segnali positivi, viceversa, provengono dal numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri, in netto aumento nel corso dei primi dieci mesi del 2006, dopo un forte calo registrato nel 2005. Osservando i dati relativi a questa variabile, infatti, si nota come i pernottamenti siano cresciuti, fra gennaio e

ottobre 2006, di oltre il 55% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, unico caso fra tutte le province del Lazio e in controtendenza anche rispetto al trend nazionale (tab. 8). Diminuiscono nel 2006, quindi, gli arrivi di turisti stranieri a Frosinone, che rimangono però più a lungo nelle strutture ricettive della provincia, allungando i tempi di permanenza e incrementando, quindi, un flusso turistico maggiormente "stanziale".

In sintesi, quindi, dalla lettura complessiva dei dati sul turismo estero, si osserva che Frosinone richiama ancora un numero relativamente basso di arrivi dall'estero, nonostante possa potenzialmente attingere da due grandi, vicini serbatoi di turisti come Roma e Napoli. In ogni caso, almeno nel 2006 il turista straniero si è fermato più giorni nel territorio provinciale rispetto al passato, pur non essendosi registrato il pari aumento della spesa estera che ci si attendeva in virtù di un maggior numero di pernottamenti, con evidenti riflessi negativi per l'industria ricettiva locale.

Tab. 8 – Numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri nelle province laziali, nel Centro e in Italia, serie 2002-2006 (in migliaia) e variazioni temporali (in %)

| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | GENNAIO- OTTOBRE 2006 |
|---------------------|----------------|----------------|----------------|-------------------------------|--------------------------|
| Frosinone | 790 | 760 | 1.201 | 787 | 1.227 |
| Latina | 1.188 | 1.523 | 830 | 1.439 | 1.159 |
| Rieti | 179 | 138 | 348 | 127 | 124 |
| Roma | 35.554 | 34.958 | 34.892 | 41.972 | 41.147 |
| Viterbo | 895 | 822 | 551 | 2.039 | 892 |
| LAZIO | 38.606 | 38.201 | 37.822 | 46.365 | 44.549 |
| CENTRO | 98.788 | 91.844 | 83.665 | 95.497 | 91.816 |
| ITALIA | 352.068 | 341.313 | 324.570 | 327.183 | 316.986 |
| Variazioni % | | | | | |
| | 2003/2002 | 2004/2003 | 2005/2004 | GENNAIO- OTTOBRE 2006/2005 | |
| Frosinone | -3,8 | 58,0 | -34,5 | 55,9 | |
| Latina | 28,2 | -45,5 | 73,4 | -19,5 | |
| Rieti | -22,9 | 152,2 | -63,5 | -2,4 | |
| Roma | -1,7 | -0,2 | 20,3 | -2,0 | |
| Viterbo | -8,2 | -33,0 | 270,1 | -56,3 | |
| LAZIO | -1,0 | -1,0 | 22,6 | -3,9 | |
| CENTRO | -7,0 | -8,9 | 14,1 | -3,9 | |
| ITALIA | -3,1 | -4,9 | 0,8 | -3,1 | |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Ufficio Italiano dei Cambi

Nonostante la recente congiuntura negativa per il turismo estero a Frosinone, rimane comunque relativamente alto il livello di internazionalizzazione del turismo nella provincia, soprattutto nel confronto con le altre province italiane.

La conferma viene dal vero e proprio indice di internazionalizzazione turistica, dato dal rapporto fra gli arrivi stranieri ed il totale degli arrivi che, nel caso di Frosinone raggiunge il 35,4%, valore ancora inferiore a quello dell'Italia presa nel suo complesso (43,1%) ma superiore a quello di molte realtà del Centro. In particolare, Frosinone mostra un grado di internazionalizzazione turistica secondo solo a Roma nel contesto laziale, distanziando di gran lunga sia Viterbo che, soprattutto, Latina e Rieti (grad. 3). Osservando, invece, la spesa dei turisti stranieri, si nota come in media, nel 2005, ciascun viaggiatore straniero abbia speso 380,5 euro per il soggiorno nel nostro Paese (spesa in beni e servizi escluso il trasporto internazionale). Tale media risulta molto differenziata sul territorio, passando dagli oltre mille euro di province come Prato, Crotone, Viterbo e Oristano ai 69,8 di Gorizia. Concentrando l'attenzione su Frosinone, si rileva come la provincia si posizioni al 61° posto nella relativa graduatoria nazionale, presentando un valore medio di spesa pari a 476,6 euro per viaggiatore, superiore di quasi 100 punti rispetto alla media italiana (grad. 4).

Interessante appare, inoltre, fornire un'indicazione sul grado di permanenza media nelle strutture ricettive della provincia della componente turistica straniera (grad. 5). A tal proposito, si nota come Frosinone, pur presentando un'apertura internazionale più consistente rispetto alle altre realtà provinciali laziali (con la solita, nota eccezione di Roma), risulta essere ancora una provincia con un turismo straniero "mordi e fuggi", dal momento che mediamente a ciascun cliente straniero sono attribuibili 2,5 pernottamenti a fronte dei circa 4 registrati nella media italiana. Ciò comporta che Frosinone si posizioni nella parte bassa della relativa graduatoria nazionale (85° posto), ultima fra le province laziali. Tale dato può essere spiegato anche alla luce di un fenomeno sempre più in espansione nella provincia in esame, nelle cui strutture ricettive, spesso a basso costo, i tour operator dirottano comitive di turisti stranieri intenzionate a visitare due poli di forte appeal come Roma e Napoli, ben collegate e relativamente vicine a Frosinone. Spesso, quindi, i turisti stranieri fanno una breve tappa nel territorio frusinate prima di visitare le città d'arte sopra citate, con pernottamenti di massimo 1-2 giorni. Un altro fattore da non trascurare, infine, è quello relativo alla qualità della capacità ricettiva degli alberghi della provincia, data dal rapporto tra la numerosità degli alberghi a 4 e 5 stelle e il totale alberghi (grad. 6). In tal senso, si osserva come Frosinone si posizioni, con un valore pari a 6,9%, al 86-esimo posto della graduatoria nazionale, il più basso fra tutte le province laziali e inferiore anche alla media italiana (10,2%).

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria nazionale secondo il peso percentuale del valore aggiunto del turismo sul totale del valore aggiunto provinciale (Anno 2002)

| Posizione | Province | Peso % Turismo | Posizione | Province | Peso % Turismo |
|-----------|-----------------|----------------|-----------|------------------|----------------|
| 1 | Bolzano | 13,4 | 54 | Napoli | 3,3 |
| 2 | Rimini | 11,0 | 55 | Catanzaro | 3,3 |
| 3 | Savona | 8,9 | 56 | Rieti | 3,3 |
| 4 | Aosta | 8,6 | 57 | Brindisi | 3,3 |
| 5 | Imperia | 8,5 | 58 | Oristano | 3,2 |
| 6 | Venezia | 7,9 | 59 | Benevento | 3,2 |
| 7 | Grosseto | 7,6 | 60 | Pavia | 3,2 |
| 8 | Trento | 7,0 | 61 | Trapani | 3,2 |
| 9 | Belluno | 7,0 | 62 | Palermo | 3,1 |
| 10 | Sondrio | 7,0 | 63 | Treviso | 3,1 |
| 11 | La Spezia | 6,5 | 64 | Roma | 3,1 |
| 12 | Siena | 6,3 | 65 | Arezzo | 3,1 |
| 13 | Nuoro | 5,7 | 66 | Pordenone | 3,1 |
| 14 | Vibo Valentia | 5,3 | 67 | Agrigento | 2,9 |
| 15 | Pesaro E Urbino | 5,3 | 68 | Vicenza | 2,9 |
| 16 | Livorno | 5,3 | 69 | Crotone | 2,9 |
| 17 | Lucca | 5,2 | 70 | Avellino | 2,9 |
| 18 | Verbania | 5,2 | 71 | Latina | 2,9 |
| 19 | Ravenna | 5,1 | 72 | Pisa | 2,8 |
| 20 | Sassari | 5,1 | 73 | Frosinone | 2,8 |
| 21 | Genova | 5,0 | 74 | Campobasso | 2,7 |
| 22 | Ascoli Piceno | 4,7 | 75 | Cremona | 2,7 |
| 23 | Trieste | 4,5 | 76 | Ragusa | 2,7 |
| 24 | Massa Carrara | 4,5 | 77 | Lecce | 2,7 |
| 25 | Macerata | 4,5 | 78 | Reggio Emilia | 2,7 |
| 26 | Udine | 4,5 | 79 | Varese | 2,7 |
| 27 | Forlì | 4,4 | 80 | Bergamo | 2,7 |
| 28 | Ferrara | 4,4 | 81 | Enna | 2,7 |
| 29 | Verona | 4,4 | 82 | Lecco | 2,6 |
| 30 | Gorizia | 4,3 | 83 | Milano | 2,5 |
| 31 | Padova | 4,3 | 84 | Lodi | 2,5 |
| 32 | Firenze | 4,2 | 85 | Siracusa | 2,5 |
| 33 | Perugia | 4,1 | 86 | Isernia | 2,5 |
| 34 | Messina | 4,1 | 87 | Asti | 2,5 |
| 35 | Piacenza | 3,9 | 88 | Reggio Calabria | 2,5 |
| 36 | Parma | 3,9 | 89 | Catania | 2,4 |
| 37 | Pistoia | 3,8 | 90 | Matera | 2,4 |
| 38 | L'Aquila | 3,8 | 91 | Mantova | 2,3 |
| 39 | Teramo | 3,7 | 92 | Potenza | 2,3 |
| 40 | Bologna | 3,6 | 93 | Bari | 2,3 |
| 41 | Rovigo | 3,6 | 94 | Vercelli | 2,3 |
| 42 | Viterbo | 3,6 | 95 | Torino | 2,0 |
| 43 | Salerno | 3,6 | 96 | Biella | 2,0 |
| 44 | Pescara | 3,6 | 97 | Novara | 2,0 |
| 45 | Modena | 3,5 | 98 | Cuneo | 2,0 |
| 46 | Brescia | 3,5 | 99 | Alessandria | 1,9 |
| 47 | Como | 3,5 | 100 | Taranto | 1,9 |
| 48 | Cosenza | 3,5 | 101 | Caserta | 1,9 |
| 49 | Ancona | 3,5 | 102 | Prato | 1,9 |
| 50 | Terni | 3,4 | 103 | Caltanissetta | 1,8 |
| 51 | Foggia | 3,4 | | | |
| 52 | Cagliari | 3,4 | | | |
| 53 | Chieti | 3,4 | | | |
| | | | | ITALIA | 3,6 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Grad. 2 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di pressione turistica (Anno 2005)

| Posizione | Province | Arrivi turistici/ Popolazione | | Posizione | Province | Arrivi turistici/ Popolazione | |
|-----------|-----------------------|----------------------------------|--|-----------|------------------|----------------------------------|--|
| | | | | | | | |
| 1 | Bolzano | 1015,2 | | 53 | Palermo | 92,5 | |
| 2 | Rimini | 941,4 | | 54 | Siracusa | 91,9 | |
| 3 | Venezia | 796,1 | | 55 | Macerata | 91,2 | |
| 4 | Aosta | 690,2 | | 56 | Napoli | 89,0 | |
| 5 | Trento | 573,0 | | 57 | Trapani | 88,6 | |
| 6 | Siena | 506,9 | | 58 | Novara | 88,5 | |
| 7 | Grosseto | 465,9 | | 59 | Agrigento | 86,4 | |
| 8 | Firenze | 380,7 | | 60 | Crotone | 86,3 | |
| 9 | Belluno | 377,7 | | 61 | Frosinone | 81,6 | |
| 10 | Verbanio Cusio Ossola | 369,5 | | 62 | Cagliari | 79,2 | |
| 11 | Savona | 360,5 | | 63 | Prato | 78,7 | |
| 12 | Imperia | 344,8 | | 64 | Cosenza | 76,7 | |
| 13 | Livorno | 327,1 | | 65 | Modena | 75,6 | |
| 14 | Ravenna | 309,8 | | 66 | Piacenza | 73,8 | |
| 15 | Sondrio | 299,2 | | 67 | Torino | 70,5 | |
| 16 | Verona | 296,9 | | 68 | Lecce | 70,3 | |
| 17 | Pistoia | 289,0 | | 69 | Ragusa | 67,1 | |
| 18 | Perugia | 267,6 | | 70 | Varese | 66,6 | |
| 19 | La Spezia | 230,7 | | 71 | Brindisi | 65,9 | |
| 20 | Roma | 226,8 | | 72 | Treviso | 65,6 | |
| 21 | Lucca | 221,2 | | 73 | Campobasso | 65,4 | |
| 22 | Forlì | 215,9 | | 74 | Vicenza | 65,3 | |
| 23 | Gorizia | 205,9 | | 75 | Chieti | 64,2 | |
| 24 | Pisa | 197,9 | | 76 | Cuneo | 63,6 | |
| 25 | Sassari | 193,1 | | 77 | Catania | 63,6 | |
| 26 | Udine | 191,3 | | 78 | Catanzaro | 61,7 | |
| 27 | Vibo Valentia | 156,4 | | 79 | Potenza | 61,3 | |
| 28 | Pesaro e Urbino | 155,6 | | 80 | Oristano | 60,8 | |
| 29 | Messina | 154,2 | | 81 | Bergamo | 59,6 | |
| 30 | Teramo | 150,9 | | 82 | Pordenone | 59,1 | |
| 31 | Ancona | 147,1 | | 83 | Reggio Emilia | 54,7 | |
| 32 | L'Aquila | 145,4 | | 84 | Lodi | 52,1 | |
| 33 | Bologna | 144,3 | | 85 | Isernia | 51,7 | |
| 34 | Ascoli Piceno | 137,1 | | 86 | Rieti | 49,0 | |
| 35 | Brescia | 136,7 | | 87 | Alessandria | 47,2 | |
| 36 | Terni | 134,3 | | 88 | Lecco | 46,1 | |
| 37 | Massa Carrara | 132,3 | | 89 | Pavia | 45,1 | |
| 38 | Genova | 131,7 | | 90 | Reggio Calabria | 40,5 | |
| 39 | Milano | 128,7 | | 91 | Mantova | 39,7 | |
| 40 | Padova | 126,4 | | 92 | Asti | 39,2 | |
| 41 | Foggia | 125,0 | | 93 | Biella | 38,7 | |
| 42 | Salerno | 122,5 | | 94 | Cremona | 38,5 | |
| 43 | Parma | 121,8 | | 95 | Vercelli | 37,5 | |
| 44 | Ferrara | 120,9 | | 96 | Bari | 37,0 | |
| 45 | Como | 113,5 | | 97 | Viterbo | 37,0 | |
| 46 | Matera | 111,6 | | 98 | Taranto | 35,4 | |
| 47 | Nuoro | 109,9 | | 99 | Enna | 34,0 | |
| 48 | Trieste | 108,0 | | 100 | Avellino | 26,9 | |
| 49 | Arezzo | 105,2 | | 101 | Caserta | 21,0 | |
| 50 | Pescara | 104,1 | | 102 | Benevento | 20,6 | |
| 51 | Latina | 102,4 | | 103 | Caltanissetta | 18,1 | |
| 52 | Rovigo | 100,6 | | | ITALIA | 150,2 | |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Grad. 3 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di internazionalizzazione turistica
(Valori percentuali; Anno 2005)

| Posizione | Province | Arrivi stranieri/ Totale arrivi (%) | Posizione | Province | Arrivi stranieri/ Totale arrivi (%) |
|-----------|----------------------|--|-----------|--------------------|--|
| 1 | Venezia | 72,3 | 54 | Vibo Valentia | 28,1 |
| 2 | Verbano-Cusio-Ossola | 70,2 | 55 | Massa-Carrara | 28,0 |
| 3 | Firenze | 68,6 | 56 | Perugia | 27,9 |
| 4 | Roma | 64,8 | 57 | Caserta | 27,7 |
| 5 | Como | 62,8 | 58 | Salerno | 27,1 |
| 6 | Bolzano-Bozen | 61,7 | 59 | Catania | 26,7 |
| 7 | Prato | 61,1 | 60 | Alessandria | 26,2 |
| 8 | Verona | 60,3 | 61 | Belluno | 25,9 |
| 9 | Pistoia | 55,0 | 62 | Mantova | 25,6 |
| 10 | Pisa | 52,2 | 63 | Vercelli | 25,1 |
| 11 | Siena | 49,7 | 64 | Parma | 24,1 |
| 12 | Milano | 49,1 | 65 | Biella | 23,7 |
| 13 | Gorizia | 48,7 | 66 | Ragusa | 23,4 |
| 14 | Brescia | 48,6 | 67 | Trapani | 22,8 |
| 15 | Napoli | 46,9 | 68 | Cremona | 22,6 |
| 16 | Treviso | 46,2 | 69 | Reggio nell'Emilia | 22,5 |
| 17 | Varese | 44,9 | 70 | Viterbo | 22,4 |
| 18 | Agrigento | 44,6 | 71 | Savona | 22,2 |
| 19 | Messina | 43,9 | 72 | Cagliari | 22,1 |
| 20 | Asti | 43,2 | 73 | Grosseto | 21,2 |
| 21 | Padova | 42,0 | 74 | Forlì-Cesena | 19,7 |
| 22 | La Spezia | 41,8 | 75 | Bari | 19,6 |
| 23 | Lecco | 41,5 | 76 | Rimini | 19,1 |
| 24 | Novara | 41,3 | 77 | Pavia | 18,7 |
| 25 | Udine | 40,5 | 78 | Pesaro e Urbino | 18,4 |
| 26 | Lucca | 39,9 | 79 | Brindisi | 17,9 |
| 27 | Palermo | 39,6 | 80 | Ravenna | 16,7 |
| 28 | Rovigo | 39,6 | 81 | Ancona | 16,7 |
| 29 | Bergamo | 38,3 | 82 | Teramo | 16,0 |
| 30 | Trento | 36,7 | 83 | Matera | 15,2 |
| 31 | Piacenza | 36,5 | 84 | Catanzaro | 14,8 |
| 32 | Enna | 36,4 | 85 | Macerata | 14,6 |
| 33 | Genova | 36,4 | 86 | Latina | 14,6 |
| 34 | Sassari | 35,8 | 87 | Taranto | 13,1 |
| 35 | Frosinone | 35,4 | 88 | Lecce | 12,9 |
| 36 | Torino | 35,3 | 89 | Pescara | 12,8 |
| 37 | Cuneo | 34,9 | 90 | Rieti | 12,6 |
| 38 | Vicenza | 34,5 | 91 | Foggia | 12,3 |
| 39 | Trieste | 34,4 | 92 | Ascoli Piceno | 12,2 |
| 40 | Ferrara | 33,6 | 93 | Reggio di Calabria | 11,9 |
| 41 | Siracusa | 33,0 | 94 | Chieti | 11,3 |
| 42 | Arezzo | 32,9 | 95 | Benevento | 11,1 |
| 43 | Imperia | 32,5 | 96 | Avellino | 11,1 |
| 44 | Aosta | 32,3 | 97 | Caltanissetta | 9,8 |
| 45 | Bologna | 31,7 | 98 | Potenza | 9,7 |
| 46 | Nuoro | 30,7 | 99 | Isernia | 9,0 |
| 47 | Pordenone | 30,6 | 100 | Cosenza | 8,0 |
| 48 | Sondrio | 29,7 | 101 | L'Aquila | 7,5 |
| 49 | Oristano | 28,6 | 102 | Campobasso | 7,0 |
| 50 | Modena | 28,5 | 103 | Crotone | 6,1 |
| 51 | Lodi | 28,4 | | | |
| 52 | Livorno | 28,4 | | | |
| 53 | Temi | 28,1 | | ITALIA | 43,1 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Grad. 4 – Graduatoria provinciale decrescente per spesa turistica pro capite dei viaggiatori stranieri a destinazione (Valori in euro; Anno 2005)

| Posizione | Province | Spesa turistica straniera | | Posizione | Province | Spesa turistica straniera | |
|-----------|-----------------|---------------------------|--|-----------|----------------------|---------------------------|--|
| | | pro capite (euro) | | | | pro capite (euro) | |
| 1 | Oristano | 1.266,7 | | 53 | Firenze | 518,3 | |
| 2 | Prato | 1.193,5 | | 54 | Teramo | 490,9 | |
| 3 | Crotone | 1.142,9 | | 55 | Massa Carrara | 488,9 | |
| 4 | Viterbo | 1.081,4 | | 56 | Brindisi | 484,6 | |
| 5 | Potenza | 1.000,0 | | 57 | Milano | 482,7 | |
| 6 | Ascoli Piceno | 937,5 | | 58 | Agrigento | 481 | |
| 7 | Macerata | 907,4 | | 59 | Campobasso | 479,2 | |
| 8 | Vibo Valentia | 891,9 | | 60 | Brescia | 477,9 | |
| 9 | Reggio Calabria | 859,4 | | 61 | Frosinone | 476,6 | |
| 10 | Cosenza | 821,9 | | 62 | Bergamo | 472,7 | |
| 11 | Cagliari | 801,8 | | 63 | Bologna | 472,2 | |
| 12 | Avellino | 780,5 | | 64 | Livorno | 462,4 | |
| 13 | Lecce | 773,8 | | 65 | Parma | 455,3 | |
| 14 | Catanzaro | 773,6 | | 66 | Treviso | 454,8 | |
| 15 | Chieti | 716,7 | | 67 | Rovigo | 454,5 | |
| 16 | L'Aquila | 714,3 | | 68 | Ferrara | 454,5 | |
| 17 | Enna | 708,3 | | 69 | Torino | 452,1 | |
| 18 | Rimini | 673 | | 70 | Vercelli | 435,5 | |
| 19 | Terni | 669,8 | | 71 | Modena | 433,5 | |
| 20 | Perugia | 668,5 | | 72 | Verona | 432 | |
| 21 | Caltanissetta | 666,7 | | 73 | Alessandria | 430,5 | |
| 22 | Messina | 661,5 | | 74 | Asti | 423,1 | |
| 23 | Ravenna | 659,3 | | 75 | Trento | 421,1 | |
| 24 | Palermo | 659,1 | | 76 | Novara | 417,6 | |
| 25 | Salerno | 654,3 | | 77 | Isernia | 416,7 | |
| 26 | Forlì | 652,8 | | 78 | Genova | 415,3 | |
| 27 | Catania | 638,1 | | 79 | Venezia | 410,8 | |
| 28 | Matera | 634,6 | | 80 | Bari | 409 | |
| 29 | Arezzo | 629,9 | | 81 | Cuneo | 407,4 | |
| 30 | Sassari | 614,1 | | 82 | Savona | 404,3 | |
| 31 | Taranto | 614 | | 83 | Siracusa | 398,7 | |
| 32 | Latina | 611,1 | | 84 | Reggio Emilia | 397,3 | |
| 33 | Foggia | 592,9 | | 85 | Piacenza | 392,5 | |
| 34 | Pesaro E Urbino | 587,8 | | 86 | Bolzano | 390,3 | |
| 35 | Pistoia | 587 | | 87 | Belluno | 389,4 | |
| 36 | Grosseto | 583,3 | | 88 | Pavia | 379,5 | |
| 37 | Nuoro | 583,3 | | 89 | Mantova | 378,6 | |
| 38 | Padova | 578,1 | | 90 | Sondrio | 376,1 | |
| 39 | Benevento | 571,4 | | 91 | La Spezia | 369,6 | |
| 40 | Rieti | 562,5 | | 92 | Lecco | 366,7 | |
| 41 | Siena | 560,5 | | 93 | Verbano Cusio Ossola | 329 | |
| 42 | Pordenone | 558,7 | | 94 | Pisa | 309,8 | |
| 43 | Lodi | 555,6 | | 95 | Aosta | 289,4 | |
| 44 | Trapani | 550 | | 96 | Cremona | 258,6 | |
| 45 | Biella | 546,7 | | 97 | Ancona | 225,9 | |
| 46 | Pescara | 543,8 | | 98 | Udine | 187 | |
| 47 | Roma | 541,2 | | 99 | Como | 185,2 | |
| 48 | Vicenza | 528,1 | | 100 | Imperia | 115,9 | |
| 49 | Ragusa | 524,6 | | 101 | Trieste | 111 | |
| 50 | Napoli | 522,8 | | 102 | Varese | 91,3 | |
| 51 | Caserta | 522,7 | | 103 | Gorizia | 69,8 | |
| 52 | Lucca | 520 | | | ITALIA | 380,5 | |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati U.I.C.

Grad. 5 – Graduatoria provinciale decrescente per permanenza media dei clienti stranieri negli esercizi ricettivi (Valori assoluti; Anno 2004)

| Posizione | Province | Numero notti trascorse / Numero clienti | Posizione | Province | Numero notti trascorse / Numero clienti |
|-----------|----------------------|---|-----------|--------------------|---|
| 1 | Ascoli Piceno | 9,2 | 53 | Taranto | 3,5 |
| 2 | Vibo Valentia | 8,5 | 54 | Perugia | 3,5 |
| 3 | Teramo | 7,6 | 55 | Potenza | 3,5 |
| 4 | Rovigo | 7,2 | 56 | Oristano | 3,5 |
| 5 | Livorno | 7,2 | 57 | Pescara | 3,5 |
| 6 | Catanzaro | 7,0 | 58 | Siena | 3,4 |
| 7 | Ferrara | 7,0 | 59 | Trieste | 3,3 |
| 8 | Salerno | 6,8 | 60 | Reggio di Calabria | 3,3 |
| 9 | Viterbo | 6,7 | 61 | Palermo | 3,2 |
| 10 | Grosseto | 6,5 | 62 | Roma | 3,2 |
| 11 | Crotone | 6,2 | 63 | L'Aquila | 3,2 |
| 12 | Caserta | 6,2 | 64 | Vercelli | 3,1 |
| 13 | Forli-Cesena | 6,2 | 65 | Torino | 3,1 |
| 14 | Nuoro | 6,1 | 66 | Biella | 3,1 |
| 15 | Rimini | 6,1 | 67 | La Spezia | 3,0 |
| 16 | Macerata | 6,0 | 68 | Reggio nell'Emilia | 3,0 |
| 17 | Foggia | 5,8 | 69 | Como | 3,0 |
| 18 | Pesaro e Urbino | 5,8 | 70 | Catania | 2,9 |
| 19 | Latina | 5,7 | 71 | Firenze | 2,9 |
| 20 | Ravenna | 5,6 | 72 | Pisa | 2,9 |
| 21 | Brescia | 5,5 | 73 | Pistoia | 2,9 |
| 22 | Bolzano-Bozen | 5,5 | 74 | Siracusa | 2,8 |
| 23 | Ragusa | 5,4 | 75 | Trapani | 2,8 |
| 24 | Gorizia | 5,3 | 76 | Modena | 2,7 |
| 25 | Sassari | 5,2 | 77 | Avellino | 2,7 |
| 26 | Udine | 5,1 | 78 | Cuneo | 2,7 |
| 27 | Sondrio | 5,1 | 79 | Vicenza | 2,6 |
| 28 | Verona | 4,9 | 80 | Piacenza | 2,6 |
| 29 | Savona | 4,9 | 81 | Lecco | 2,6 |
| 30 | Cagliari | 4,8 | 82 | Asti | 2,6 |
| 31 | Cosenza | 4,7 | 83 | Isernia | 2,5 |
| 32 | Trento | 4,7 | 84 | Novara | 2,5 |
| 33 | Rieti | 4,7 | 85 | Frosinone | 2,5 |
| 34 | Campobasso | 4,6 | 86 | Terni | 2,5 |
| 35 | Padova | 4,4 | 87 | Caltanissetta | 2,5 |
| 36 | Lecce | 4,4 | 88 | Bari | 2,4 |
| 37 | Messina | 4,2 | 89 | Genova | 2,4 |
| 38 | Verbano-Cusio-Ossola | 4,2 | 90 | Treviso | 2,4 |
| 39 | Venezia | 4,1 | 91 | Bologna | 2,3 |
| 40 | Arezzo | 4,1 | 92 | Mantova | 2,3 |
| 41 | Matera | 4,1 | 93 | Pavia | 2,2 |
| 42 | Belluno | 4,0 | 94 | Milano | 2,1 |
| 43 | Massa-Carrara | 4,0 | 95 | Prato | 2,1 |
| 44 | Napoli | 4,0 | 96 | Parma | 2,1 |
| 45 | Chieti | 4,0 | 97 | Varese | 2,1 |
| 46 | Imperia | 3,9 | 98 | Alessandria | 2,1 |
| 47 | Ancona | 3,7 | 99 | Bergamo | 1,9 |
| 48 | Aosta | 3,7 | 100 | Cremona | 1,9 |
| 49 | Pordenone | 3,7 | 101 | Agrigento | 1,9 |
| 50 | Lucca | 3,7 | 102 | Lodi | 1,5 |
| 51 | Benevento | 3,6 | 103 | Enna | 1,5 |
| 52 | Brindisi | 3,6 | | ITALIA | 3,9 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Grad. 6 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di qualità alberghiera (Valori percentuali; Anno 2003)

| Posizione | Province | Numero alberghi a 4 e 5 stelle /Totale alberghi (%) | Posizione | Province | Numero alberghi a 4 e 5 stelle /Totale alberghi (%) |
|-----------|-----------------|---|-----------|----------------------|---|
| 1 | Brindisi | 31,3 | 53 | L'Aquila | 11,1 |
| 2 | Bari | 29,9 | 54 | Pavia | 10,6 |
| 3 | Cremona | 27,5 | 55 | Siracusa | 10,1 |
| 4 | Prato | 26,3 | 56 | Lucca | 10,0 |
| 5 | Padova | 26,3 | 57 | Parma | 9,9 |
| 6 | Taranto | 25,4 | 58 | Chieti | 9,9 |
| 7 | Sassari | 24,7 | 59 | Alessandria | 9,9 |
| 8 | Matera | 24,1 | 60 | Latina | 9,6 |
| 9 | Milano | 23,9 | 61 | Trieste | 9,6 |
| 10 | Benevento | 22,0 | 62 | Perugia | 9,5 |
| 11 | Napoli | 21,9 | 63 | Piacenza | 9,2 |
| 12 | Cagliari | 21,7 | 64 | Novara | 8,9 |
| 13 | Crotone | 21,0 | 65 | Pistoia | 8,7 |
| 14 | Salerno | 20,9 | 66 | Lodi | 8,7 |
| 15 | Catania | 20,7 | 67 | Verona | 8,7 |
| 16 | Treviso | 19,6 | 68 | Ravenna | 8,5 |
| 17 | Lecce | 18,3 | 69 | Vicenza | 8,5 |
| 18 | Vibo Valentia | 18,1 | 70 | Torino | 8,5 |
| 19 | Arezzo | 18,1 | 71 | Modena | 8,4 |
| 20 | Roma | 18,0 | 72 | Ancona | 8,1 |
| 21 | Varese | 17,5 | 73 | Livorno | 8,1 |
| 22 | Avellino | 17,3 | 74 | Grosseto | 8,1 |
| 23 | Reggio Calabria | 17,1 | 75 | Ascoli Piceno | 8,0 |
| 24 | Biella | 16,7 | 76 | Verbano Cusio Ossola | 8,0 |
| 25 | Firenze | 16,6 | 77 | Rovigo | 7,8 |
| 26 | Caserta | 15,8 | 78 | Macerata | 7,7 |
| 27 | Campobasso | 15,1 | 79 | Bergamo | 7,6 |
| 28 | Cosenza | 14,9 | 80 | Reggio nell'Emilia | 7,6 |
| 29 | Pescara | 14,9 | 81 | Asti | 7,4 |
| 30 | Isernia | 14,3 | 82 | Lecco | 7,2 |
| 31 | Pisa | 14,3 | 83 | Aosta | 7,1 |
| 32 | Catanzaro | 14,0 | 84 | Udine | 7,1 |
| 33 | Ferrara | 13,9 | 85 | Trapani | 7,0 |
| 34 | Messina | 13,7 | 86 | Frosinone | 6,9 |
| 35 | Siena | 13,6 | 87 | Teramo | 6,4 |
| 36 | Rieti | 13,6 | 88 | Belluno | 6,3 |
| 37 | Brescia | 13,2 | 89 | Mantova | 5,9 |
| 38 | Genova | 13,2 | 90 | Pesaro e Urbino | 5,7 |
| 39 | Palermo | 13,0 | 91 | Bolzano | 5,4 |
| 40 | Pordenone | 13,0 | 92 | Trento | 5,2 |
| 41 | Viterbo | 12,7 | 93 | La Spezia | 5,1 |
| 42 | Como | 12,6 | 94 | Imperia | 5,0 |
| 43 | Agrigento | 12,4 | 95 | Forlì-Cesena | 5,0 |
| 44 | Venezia | 12,2 | 96 | Enna | 5,0 |
| 45 | Bologna | 12,0 | 97 | Ragusa | 5,0 |
| 46 | Potenza | 11,9 | 98 | Sondrio | 5,0 |
| 47 | Foggia | 11,6 | 99 | Cuneo | 4,7 |
| 48 | Oristano | 11,4 | 100 | Rimini | 4,4 |
| 49 | Nuoro | 11,2 | 101 | Savona | 3,4 |
| 50 | Terni | 11,2 | 102 | Massa Carrara | 2,4 |
| 51 | Gorizia | 11,2 | 103 | Vercelli | 1,5 |
| 52 | Caltanissetta | 11,1 | | ITALIA | 10,2 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

8 - LA SITUAZIONE DEL CREDITO

8.1 La dotazione bancaria sul territorio

Partendo dall'analisi della distribuzione della rete bancaria sul territorio della provincia di Frosinone dalla tabella 1 si evince che i sei istituti creditizi con sede legale nel territorio provinciale rappresentano circa il 10% del totale regionale, che a sua volta contiene poco più del 8% del complesso di aziende bancarie del Paese. Se si passa però all'esame degli sportelli bancari, le 181 filiali di banca presenti al 30-06-2006 nella provincia, coprono una quota minore, pari circa al 7% del totale regionale, anche se in crescita rispetto al dato del 2000 (tab. 1). Ciò è coerente con la strategia complessiva del sistema bancario nazionale, volta a incentivare la crescita dimensionale per concentrazione bancaria e ad un maggior radicamento territoriale ottenuto tramite l'incremento del numero degli sportelli.

In tal senso, la provincia di Frosinone segue solo parzialmente il trend nazionale, imperniato, da un lato, sulla riduzione del numero di banche operanti, e, dall'altro, sull'incremento del numero degli sportelli bancari. La strategia complessiva del sistema bancario nazionale, quindi, è volta a incentivare la crescita dimensionale per concentrazione bancaria e a sostenere un maggior radicamento territoriale proprio tramite l'incremento del numero degli sportelli.

Tale processo di concentrazione/ristrutturazione ha coinvolto l'intero sistema bancario italiano nell'ultimo quinquennio, con una riduzione complessiva degli Istituti di credito, passati tra il 2000 e il primo semestre del 2006 da 841 a 787. Accanto alla riduzione del numero di banche si assiste ad una crescita in termini dimensionali delle stesse, con un parallelo incremento del numero di sportelli bancari, passati in Italia da poco più di 28 mila a quasi 32 mila (+11,7%).

Nel Lazio la riduzione del numero di banche è un fenomeno che investe la sola provincia di Roma, all'interno della quale le aziende bancarie passano, tra il 2000 e il primo semestre del 2006, da 48 a 44, mentre nelle altre province, realtà territoriali più piccole in termini demografici e di consistenza del tessuto produttivo, non si registra alcuna variazione. Parallelamente a ciò, anche nel Lazio si nota un incremento significativo degli sportelli (+16,1%), grazie ad una crescita sostenuta in tutte le province, che risulta particolarmente elevata a Roma (+17,5%), dove le maggiori risorse e la più alta operatività degli sportelli attrae in maggior misura nuovi insediamenti del sistema bancario.

Nel caso di Frosinone, il ritmo di crescita degli sportelli (+11,7%) da inizio decennio, quindi, risulta inferiore rispetto al trend regionale (+16,1%) ma sostanzialmente in linea col pari dato nazionale (+12,7%).

Tab. 1 – Aziende bancarie e sportelli nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti e percentuali – Anni 2000 e I semestre 2006)

| | Banche | | | Sportelli | | |
|------------------|----------|-------------|------------|------------|-------------|-------------|
| | 2000 | I sem. 2006 | Var.% | 2000 | I sem. 2006 | Var.% |
| Frosinone | 6 | 6 | 0,0 | 162 | 181 | 11,7 |
| Latina | 6 | 6 | 0,0 | 147 | 173 | 17,7 |
| Rieti | 2 | 2 | 0,0 | 77 | 83 | 7,8 |
| Roma | 48 | 44 | -8,3 | 1.618 | 1.901 | 17,5 |
| Viterbo | 7 | 7 | 0,0 | 178 | 195 | 9,6 |
| LAZIO | 69 | 65 | -5,8 | 2.182 | 2.533 | 16,1 |
| CENTRO | 168 | 166 | -1,2 | 6.341 | 6.942 | 9,5 |
| ITALIA | 841 | 787 | -6,4 | 28.194 | 31.778 | 12,7 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, B.I.P.

Oltre alla dotazione complessiva di strutture bancarie, è utile analizzare la diffusione sul territorio delle Banche considerate “piccole” e “minori” dalla Banca d'Italia, ossia di quei soggetti che, operando solitamente in limitati contesti territoriali, riescono meglio ad interpretare le esigenze del sistema socio-imprenditoriale locale. Forte è il peso che queste banche hanno sul panorama bancario italiano, dal momento che oltre uno sportello su tre appartiene a questa tipologia d'istituto creditizio, in particolar modo in alcune aree del paese come il Centro Italia, dove arrivano a coprire quasi il 43% del panorama bancario, almeno in termini di numerosità di sportelli.

Anche in termini temporali, si osserva la crescente importanza degli istituti creditizi cosiddetti “minori”: gli sportelli delle banche a dimensione locale, infatti, sono in forte crescita non solo in Italia (+22,5%), ma soprattutto nel Lazio (+36%), regione nella quale sono state proprio le banche minori a sostenere l'espansione dell'intero sistema bancario. A livello provinciale la crescita più elevata dal 2000 si è registrata a Roma (+45,4%) dove ancora dominante, però, è il peso delle grandi banche e di quelle a valenza nazionale, che coprono quasi i 3/4 del totale, seguita da Latina dove l'incremento è stato pari al +40% (tab. 2). La stessa Frosinone ha assistito ad una crescita rapida degli sportelli del segmento delle banche Piccole e Minori, che dall'inizio del decennio sono aumentati di oltre 35 punti percentuali. Di conseguenza, l'incidenza del numero degli sportelli di banche piccole e minori sul totale provinciale (40,3%), risulta superiore sia rispetto al Lazio che alla media nazionale, dato questo che conferma la crescente capacità delle piccole banche di porsi come punto di

riferimento e interlocutore privilegiato nel territorio frusinate. Osservando, poi, l'incidenza percentuale di questi sportelli sull'intero sistema bancario regionale, appare evidente come la diffusione sia strettamente correlata alle dimensioni del territorio: in contesti più piccoli come Rieti e Viterbo la maggior parte degli sportelli appartiene alle piccole banche (rispettivamente il 63,9% e il 53,3% del totale provinciale), mentre Roma presenta un valore ben inferiore (25,9%).

Tab. 2 – Sportelli delle Banche Piccole e Minori nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti e percentuali – 2000/I semestre 2006)

| | Sportelli Banche Piccole e Minori | | | Incidenza % sul totale sportelli | | |
|------------------|-----------------------------------|-------------|-------------|----------------------------------|-------------|------------|
| | 2000 | I sem. 2006 | Var.% | 2000 | I sem. 2006 | Diff.% |
| Frosinone | 54 | 73 | 35,2 | 33,3 | 40,3 | 7,0 |
| Latina | 45 | 63 | 40,0 | 30,6 | 36,4 | 5,8 |
| Rieti | 49 | 53 | 8,2 | 63,6 | 63,9 | 0,2 |
| Roma | 339 | 493 | 45,4 | 21,0 | 25,9 | 5,0 |
| Viterbo | 91 | 104 | 14,3 | 51,1 | 53,3 | 2,2 |
| LAZIO | 578 | 786 | 36,0 | 26,5 | 31,0 | 4,5 |
| CENTRO | 2.181 | 2.807 | 28,7 | 38,9 | 42,9 | 3,9 |
| ITALIA | 9.559 | 11.713 | 22,5 | 33,9 | 36,9 | 3,0 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, B.I.P.

Oltre all'analisi dei valori assoluti relativi al numero di banche e sportelli, è opportuno anche rapportare quest'ultimi alla popolazione e al tessuto imprenditoriale locale, al fine di verificare la corrispondenza fra l'offerta e la domanda di servizi finanziari e creditizi nel territorio. In tal senso, sono stati rapportati gli sportelli bancari sia agli abitanti della provincia che al numero di imprese attive a Frosinone, sempre in un'ottica di confronto con le altre realtà laziali e con la media nazionale.

Dalla lettura della tabella 3, che confronta sempre i valori del 2000 con quelli del primo semestre 2006, il primo aspetto da rilevare è la crescita del livello dei due indici in tutti i livelli territoriali osservati, segno di una crescita dell'offerta più elevata rispetto all'aumento della popolazione residente e alla consistenza del tessuto produttivo. Partendo dall'analisi del rapporto fra sportelli e popolazione, il primato tra le cinque province laziali spetta alla provincia di Viterbo (6,4 sportelli ogni 10 mila abitanti), mentre relativamente al numero di imprese attive il valore più alto appartiene alla provincia di Roma (8,1 ogni 1.000 imprese). Per entrambi gli indici, Frosinone si colloca in quarta posizione nel Lazio, precedendo la sola provincia di Latina, con valori decisamente inferiori sia alla media regionale, sia a quella nazionale, ma con un ritmo di crescita temporale comunque in linea con i trend degli altri contesti territoriali presi a riferimento: sono appena 3,7, infatti, gli sportelli ogni 10.000 abitanti,

perlopiù concentrati nel capoluogo, per cui non si può parlare di una presenza capillare del sistema bancario su tutto la provincia di Frosinone. L'indice di sportellizzazione misurato rispetto al numero delle imprese, dal canto suo, mostra un trend di crescita con un'intensità minore rispetto a quello relativo al rapporto sportelli/abitanti (+0,4%): fra il 2000 e il primo semestre 2006, infatti, l'incremento registrato a Frosinone è stato pari alla 0,1%, valore inferiore sia alla media regionale (+0,3%) che a quella degli altri contesti territoriali presi a riferimento (Centro +0,6%; Italia +0,4%).

Tab. 3 – Sportelli ogni 10.000 abitanti e ogni 1.000 imprese nelle province laziali e in Italia (2000/I semestre 2006)

| | Sportelli per 10.000 abitanti | | | Sportelli per 1.000 imprese | | |
|------------------|-------------------------------|-------------|------------|-----------------------------|-------------|------------|
| | 2000 | I sem. 2006 | Differenza | 2000 | I sem. 2006 | Differenza |
| Frosinone | 3,3 | 3,7 | 0,4 | 4,6 | 4,7 | 0,1 |
| Latina | 2,9 | 3,3 | 0,4 | 3,4 | 3,7 | 0,3 |
| Rieti | 5,1 | 5,4 | 0,3 | 6,4 | 6,5 | 0,0 |
| Roma | 4,3 | 5,0 | 0,7 | 7,9 | 8,1 | 0,2 |
| Viterbo | 6,0 | 6,4 | 0,4 | 5,1 | 5,5 | 0,4 |
| LAZIO | 4,2 | 4,8 | 0,6 | 6,6 | 6,9 | 0,3 |
| CENTRO | 5,0 | 5,8 | 0,8 | 6,2 | 6,8 | 0,6 |
| ITALIA | 4,9 | 5,4 | 0,5 | 5,8 | 6,2 | 0,4 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, B.I.P.

Operando un confronto su scala nazionale, ossia con tutte le altre province italiane, si ha la conferma che, nonostante l'espansione del tessuto bancario in atto negli ultimi anni (con una forte crescita soprattutto delle piccole banche), il sistema creditizio in provincia di Frosinone sia ancora parzialmente deficitario rispetto alle esigenze del territorio, un fattore che può in parte limitare le opportunità di crescita economica. Frosinone conserva, infatti, un posizionamento nella parte medio bassa della graduatoria nazionale per sportelli in rapporto alla popolazione (3,68 sportelli per 10.000 abitanti contro un valore nazionale pari a 5,41), che la vede all' 81° posto, pur guadagnando quattro posizioni rispetto al 2005 (tab. A1 in appendice statistica). Il confronto su scala nazionale migliora se si guarda al rapporto fra numero di sportelli e imprese operanti nella provincia, con un valore (4,72) ancora distante dal dato regionale e da quello italiano, ma tale, comunque, da porre Frosinone in una posizione intermedia (73-esima) nella relativa classifica provinciale (tab. A2).

8.2 L'operatività del sistema bancario

Parallelamente all'analisi della distribuzione delle banche sul territorio provinciale, per capire se realmente esse rispondano alle esigenze del tessuto socio-imprenditoriale locale, occorre verificare anche l'operatività degli istituti creditizi, esaminando, cioè, le quote di denaro raccolte e messe in circolazione dal sistema bancario provinciale e, quindi, i valori dei depositi e degli impieghi e la loro evoluzione temporale, confrontando anche in questo caso le dinamiche della provincia di Frosinone con quelle delle altre realtà laziali.

Dall'analisi della tab. 4 si evince, innanzitutto, la presenza nel Lazio di un ammontare medio di depositi (38,5 milioni di euro) e impieghi (oltre 65 milioni) per sportello decisamente superiore ai corrispettivi nazionali (rispettivamente 21,9 e 41 milioni). Se si guarda, però, alle singole province laziali, si osserva una netta spaccatura tra Roma, con valori particolarmente elevati, e tutte le altre realtà territoriali, che presentano dati decisamente più contenuti: Frosinone, ad esempio, si colloca per entrambi gli indici in terza posizione dopo Roma e Latina, con una media di 16,5 milioni di euro di depositi per sportello e circa 25 milioni di prestiti, valori ancora nettamente distanti, oltre che dalla media regionale, anche da quella nazionale e dal dato del Centro Italia. E ciò, nonostante il netto incremento registrato nel volume di risorse gestite dalle stesse banche rispetto al 2000: il tasso di crescita dei depositi per sportello nella provincia di Frosinone, infatti, è stato pari al +20,3%, valore superiore sia al dato macroregionale che a quello nazionale, mentre quello degli impieghi per sportello è stato pari ha raggiunto il +22,3%, con un ritmo riscontrato in poche altre realtà del Centro Italia (tab. 4).

Tab. 4 – Depositi e impieghi medi per sportello nelle province laziali e in Italia (2000/I semestre 2006 – Valori in migliaia di euro)

| | Depositi per sportello | | | Impieghi per sportello | | |
|------------------|------------------------|---------------|-------------|------------------------|---------------|-------------|
| | 2000 | I sem. 2006 | Var. % | 2000 | I sem. 2006 | Var. % |
| Frosinone | 13.743 | 16.528 | 20,3 | 20.719 | 25.343 | 22,3 |
| Latina | 17.764 | 23.764 | 33,8 | 28.761 | 33.551 | 16,7 |
| Rieti | 10.629 | 12.809 | 20,5 | 10.739 | 14.898 | 38,7 |
| Roma | 37.383 | 45.897 | 22,8 | 73.375 | 79.434 | 8,3 |
| Viterbo | 9.489 | 11.875 | 25,1 | 13.906 | 16.986 | 22,2 |
| LAZIO | 31.087 | 38.583 | 24,1 | 59.398 | 65.513 | 10,3 |
| CENTRO | 21.553 | 25.300 | 17,4 | 38.878 | 46.804 | 20,4 |
| ITALIA | 18.445 | 21.896 | 18,7 | 32.303 | 41.087 | 27,2 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, B.I.P.

Per entrambi gli indicatori, quindi, il ritmo di crescita è stato superiore all'aumento degli sportelli, che hanno visto così aumentare il volume delle risose gestite e concesse in prestito al sistema produttivo locale, in linea comunque con una tendenza riscontrata anche a livello nazionale.

In ogni caso, va sottolineato come, se si estende il raffronto del dato frusinate su depositi e impieghi (intesi in valore assoluto), con quello di tutte le altre realtà provinciali italiane, Frosinone risulta ancora posizionata su livelli medio-bassi nelle relative graduatorie, soprattutto in merito ai prestiti bancari: la tabella A5 in appendice statistica, infatti, mostra come la provincia in esame si posizioni al 73° posto nella classifica nazionale degli impieghi per sportello, mentre a livello di depositi bancari Frosinone guadagna diverse posizioni, raggiungendo la 61° posizione (tab. A4).

A questo punto appare utile concentrare l'attenzione sugli impieghi bancari, ossia sui crediti concessi dagli istituti creditizi a imprese e famiglie: il livello di finanziamenti erogati, infatti, misura da un lato la propensione dei soggetti non bancari a ricorrere al capitale di debito per le proprie necessità finanziarie, e dall'altro misura quanto le banche siano disposte ad "investire" in un determinato contesto territoriale. Esaminando in dettaglio la struttura e le caratteristiche degli impieghi concessi a sostegno del circuito produttivo e imprenditoriale a Frosinone, si nota una notevole dinamicità del sistema creditizio che opera nella provincia: i finanziamenti da esso erogati, infatti, sono passati fra il 2000 e il I semestre 2006, da poco più di 3,3 a oltre 4,5 miliardi di euro, con un incremento (+36,7%) di gran lunga superiore se paragonato al resto della regione (+28%), dove soltanto Rieti ha sperimentato tassi di crescita nettamente più dinamici.

Va poi sottolineato come, anche in termini assoluti, la provincia continui ad avere un ruolo importante nella veicolazione di risorse finanziarie nella regione, assorbendo quasi un terzo dei prestiti complessivamente erogati dal sistema bancario laziale (con l'ovvia esclusione di Roma), e confermandosi, quindi, come terzo polo più rilevante del Lazio, almeno in termini di risorse bancarie (tab. 5).

Tab. 5 – Impieghi bancari nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti in migliaia di euro e percentuali - Anni 2000 e I semestre 2006)

| | Impieghi bancari | | |
|------------------|------------------|------------------|-------------|
| | 2000 | I sem. 2006 | Var.% |
| Frosinone | 3.356.502 | 4.587.155 | 36,7 |
| Latina | 4.227.841 | 5.804.345 | 37,3 |
| Rieti | 826.912 | 1.236.575 | 49,5 |
| Roma | 118.720.325 | 151.004.403 | 27,2 |
| Viterbo | 2.475.297 | 3.312.360 | 33,8 |
| LAZIO | 129.606.877 | 165.944.836 | 28,0 |
| CENTRO | 217.835.600 | 306.518.512 | 40,7 |
| ITALIA | 910.747.025 | 1.305.659.062 | 43,4 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, B.I.P.

Il trend di crescita degli impieghi risulta ancor più evidente, se si prende in considerazione il segmento delle banche piccole e minori. Queste ultime infatti, fra il 2000 ed il I semestre 2006, hanno alimentato il circuito del credito in una misura molto superiore rispetto alle grandi banche nazionali presenti sul territorio provinciale: in particolare, gli impieghi concessi da tale categoria di imprese bancarie, sono quasi raddoppiati in provincia di Frosinone, con una crescita del +98,1% dall'inizio del decennio (tab. 6), valore in linea con il dato regionale (+96,2%) ma superiore sia rispetto ai ritmi di crescita registrati nel Centro Italia (+72,7%) che nel Paese preso nel suo complesso (+79,4%).

In termini di incidenza percentuale, le piccole banche, in poco più di cinque anni, hanno accresciuto la propria quota di erogazione sul totale degli impieghi a Frosinone dal 22,8% al 33,1%, ponendosi in linea con il dato Italia (32,1%). Tale incremento sembra confermare, quindi, la crescente capacità delle piccole banche di porsi come punto di riferimento e interlocutore privilegiato, anche a Frosinone, nel recepire le necessità del territorio e di contribuire allo sviluppo dello stesso. La conferma di questa tendenza viene anche dall'analisi dei dati relativi alle altre province "minori" del Lazio come Viterbo e Rieti, dove le banche piccole, a prevalente bacino di mercato locale, continuano ad erogare oltre la metà dei finanziamenti alle imprese e alle famiglie (tab. 6), manifestando un grado di dinamismo assolutamente superiore rispetto agli istituti di dimensione nazionale o europea. Ciò è spiegabile anche analizzando la struttura imprenditoriale locale che, come in molte realtà territoriali italiane, è dominata dalle piccole e piccolissime imprese. Detta categoria di imprese riesce più facilmente ad ottenere credito dalle banche a dimensione locale, piuttosto che da quelle più grandi, facendo leva su fattori come la conoscenza personale fra banca ed affidato, che consente di creare rapporti di fiducia e, quindi, una maggiore facilità per la richiesta di un affidamento.

Tab. 6 – Impieghi bancari delle Banche Piccole e Minori nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti in migliaia di euro e percentuali - Anni 2000 e I semestre 2006)

| | Impieghi Banche Piccole e Minori | | | Var. % | Peso % sul totale impieghi | | Differenza I sem. 2000/2006 |
|---------|-------------------------------------|----------------|------------------|--------|-------------------------------|-------------|-----------------------------------|
| | 2000 | I sem. 2006 | | | 2000 | I sem. 2006 | |
| | Frosinone | 765.269 | 1.516.280 | | 98,1 | 22,8 | |
| Latina | 902.941 | 2.063.148 | 128,5 | 21,4 | 35,5 | 14,2 | |
| Rieti | 453.640 | 699.837 | 54,3 | 54,9 | 56,6 | 1,7 | |
| Roma | 18.554.366 | 36.849.802 | 98,6 | 15,6 | 24,4 | 8,8 | |
| Viterbo | 1.211.997 | 1.824.092 | 98,6 | 49,0 | 55,1 | 6,1 | |
| LAZIO | 21.888.214 | 42.953.153 | 96,2 | 16,9 | 25,9 | 9,0 | |
| CENTRO | 57.911.165 | 100.037.925 | 72,7 | 26,6 | 32,6 | 6,1 | |
| ITALIA | 233.251.959 | 418.501.429 | 79,4 | 25,6 | 32,1 | 6,4 | |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, B.I.P.

La sostenuta crescita degli impieghi ha coinvolto in particolare le imprese provinciali che, comprendendo la necessità di una forte innovazione del tessuto produttivo locale, ricorrono sempre più ai finanziamenti bancari per le loro esigenze di investimento. In particolare, gli impieghi destinati alle imprese attive nella provincia di Frosinone, sono aumentati del +31,4% nel periodo in esame, con un ritmo di crescita in linea con la media registrata nel Lazio (pari a +33,9%), ma ancora inferiore rispetto al dato nazionale (+40,6%). Malgrado tale trend, è andata diminuendo l'incidenza degli impieghi alle imprese sul totale dei finanziamenti concessi, a scapito evidentemente del credito al consumo (e in particolare, all'acquisto di beni immobiliari), sulla scia comunque di una tendenza riscontrata anche a livello nazionale: nel dettaglio, gli impieghi alle imprese di Frosinone rappresentavano, al 30-06-2006, oltre il 64% del totale delle risorse erogate dal sistema creditizio locale, che rimane comunque la quota di gran lunga più elevata fra quelle di tutti i contesti territoriali presi a riferimento (tab. 7).

Tab. 7 – Impieghi imprese nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e percentuali - Anni 2000 e I semestre 2006)

| | Impieghi imprese | | | Incidenza impieghi imprese % | | |
|------------------|------------------|--------------|-------------|------------------------------|-------------|-------------|
| | 2000 | I sem. 2006 | Var. % | 2000 | I sem. 2006 | Diff. % |
| Frosinone | 2.255 | 2.964 | 31,4 | 67,2 | 64,6 | -2,6 |
| Latina | 2.679 | 3.417 | 27,5 | 63,4 | 58,9 | -4,5 |
| Rieti | 373 | 534 | 43,2 | 45,1 | 43,2 | -1,9 |
| Roma | 52.640 | 71.002 | 34,9 | 44,3 | 47,0 | 2,7 |
| Viterbo | 1.538 | 1.754 | 14,0 | 62,1 | 53,0 | -9,2 |
| LAZIO | 59.485 | 79.671 | 33,9 | 45,9 | 48,0 | 2,1 |
| CENTRO | 116.085 | 164.042 | 41,3 | 53,3 | 53,5 | 0,2 |
| ITALIA | 539.881 | 759.302 | 40,6 | 59,3 | 58,2 | -1,1 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, B.I.P.

Interessante risulta anche l'analisi degli impieghi medi per azienda, e in particolare la loro evoluzione temporale dal 2000, che ci permette di comprendere se e come i singoli imprenditori siano ricorsi, nel tempo, ai crediti bancari per soddisfare le proprie esigenze aziendali. In tal senso, dalla lettura della tabella 8 si osserva come i finanziamenti concessi in media dalle banche ad ogni impresa della provincia di Frosinone siano andati crescendo dall'inizio del decennio con un ritmo (+21,8%) pari all'incirca di quello registrato nell'intero Lazio (+20,6%), dove l'aumento medio degli impieghi per azienda è stato inferiore a quanto registrato mediamente in Italia, segno di una minore erogazione a favore delle imprese regionali rispetto a quelle localizzate, ad esempio, nell'area settentrionale del Paese.

In termini assoluti, così, Frosinone, con i suoi 77.262 euro come dimensione media di impieghi per aziende, è seconda nel Lazio solo al valore fatto registrare da Roma, realtà, come noto, del tutto a sé stante. Allargando il confronto a tutte le altre province italiane, poi, Frosinone occupa in graduatoria il 69° posto, contro un totale nazionale pari a oltre 147.000 euro (tab. A3 in appendice), a conferma del fatto che la disponibilità di credito per impresa nella provincia in esame è ancora nettamente più bassa rispetto alla media del Paese.

Tab. 8 – Impieghi medi per azienda nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti in euro e percentuali - Anni 2000 – I semestre 2006)

| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | I sem. 2006 | Var.% I sem. 06- 00 |
|------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|------------------------|
| Frosinone | 63.412 | 57.120 | 66.318 | 69.494 | 71.557 | 72.841 | 77.262 | 21,8 |
| Latina | 62.455 | 58.136 | 59.187 | 60.972 | 61.422 | 70.389 | 73.601 | 17,8 |
| Rieti | 31.126 | 32.389 | 34.461 | 35.025 | 37.553 | 40.254 | 41.534 | 33,4 |
| Roma | 257.189 | 275.938 | 294.985 | 313.856 | 295.259 | 284.554 | 303.792 | 33,4 |
| Viterbo | 44.004 | 43.094 | 44.845 | 47.393 | 50.161 | 48.440 | 49.823 | 18,1 |
| LAZIO | 180.222 | 191.798 | 205.542 | 218.883 | 208.569 | 203.497 | 217.346 | 20,6 |
| CENTRO | 129.383 | 137.580 | 147.736 | 159.175 | 159.551 | 161.426 | 170.293 | 31,6 |
| ITALIA | 111.537 | 117.603 | 122.401 | 130.828 | 135.322 | 140.674 | 147.689 | 32,4 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, B.I.P.

Un ultimo sguardo, infine, ai finanziamenti per cassa, costituiti dagli impieghi bancari al netto delle sofferenze, e distinti in finanziamenti di breve periodo (fino a 18 mesi), richiesti generalmente per far fronte alle spese correnti, e finanziamenti di medio/lungo periodo, quest'ultimi utilizzati soprattutto per sostenere gli investimenti aziendali.

Concentrando l'attenzione sui finanziamenti a breve termine, va sottolineata la netta riduzione, in provincia di Frosinone, del ricorso a tale tipologia di prestiti da parte di imprese e famiglie rispetto all'inizio del decennio, in evidente controtendenza sia con il trend regionale che con quello nazionale: in provincia, infatti, i finanziamenti di breve periodo sono passati, dal 2000 al primo semestre 2006, da 1.296 a 1.237 milioni di euro, con un calo pari al -4,6%, riscontrato solo a Latina fra tutti i contesti territoriali finora presi a riferimento. Viceversa, in Italia e nel Lazio si registra un incremento dei finanziamenti fino a 18 mesi, pari rispettivamente a +9,6% e a +13,7%, percentuale di crescita che arriva fino al +26,8% se si prendono in considerazione tutte le regioni dell'Italia centrale. Ad oggi, quindi, i finanziamenti di breve periodo non rappresentano più la quota maggioritaria dei prestiti bancari a Frosinone, un cambiamento che testimonia, pur in ritardo rispetto ad altre aree della regione e del Paese, come il tessuto socio-imprenditoriale locale stia sempre più allargando l'orizzonte del capitale di debito. Nel dettaglio, se nel 2000 i finanziamenti fino a 18 mesi incidevano a Frosinone per quasi i 2/3 (63,8%) del totale dei prestiti concessi dalle banche, nel giro di pochi anni tale quota di è ridotta di quasi 20 punti percentuali, fino ad arrivare, al 30-06-2006, al 43,8%, allineandosi a tutti gli altri contesti territoriali presi a riferimento, dove si osserva una maggiore incidenza dei finanziamenti a medio e lungo termine sul totale dei finanziamenti (tab. 9).

Tab. 9 – Finanziamenti per cassa a breve termine nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e percentuali - Anni 2000 e I semestre 2006)

| | Finanziamenti per cassa a BT | | | Incidenza % sul totale dei finanziamenti | | |
|------------------|------------------------------|--------------|-------------|--|-------------|--------------|
| | 2000 | I sem. 2006 | Var.% | 2000 | I sem. 2006 | Diff.% |
| Frosinone | 1.296 | 1.237 | -4,6 | 63,4 | 43,8 | -19,7 |
| Latina | 1.145 | 1.090 | -4,8 | 53,8 | 30,5 | -23,2 |
| Rieti | 127 | 159 | 25,2 | 42,9 | 24,5 | -18,4 |
| Roma | 36.538 | 42.025 | 15,0 | 38,7 | 31,9 | -6,9 |
| Viterbo | 632 | 677 | 7,1 | 52,2 | 34,9 | -17,3 |
| LAZIO | 39.737 | 45.188 | 13,7 | 39,7 | 32,1 | -7,6 |
| CENTRO | 75.214 | 95.382 | 26,8 | 45,6 | 37,4 | -8,3 |
| ITALIA | 399.129 | 437.407 | 9,6 | 56,4 | 40,8 | -15,6 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, B.I.P.

8.3 La rischiosità del credito

Dopo aver esaminato la struttura del sistema bancario provinciale e la sua operatività in termini di depositi e impieghi, è opportuno analizzare il grado di “rischiosità” del credito a Frosinone e negli altri contesti territoriali presi a riferimento, dal momento che le situazioni di insolvenza non temporanea da parte dei clienti costituiscono uno dei maggiori problemi del sistema creditizio locale. L’incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari nella provincia, infatti, risulta la più alta fra tutte le realtà del Lazio, con un valore del 19,6%, quadruplo rispetto al dato regionale (5,3%), e ancor più distante da quello del Centro Italia e del Paese preso nel suo complesso (3,5%). Anche in un’ottica dinamica, confrontando cioè i dati del I semestre 2006 con quelli del 2000, Frosinone mostra una costante crescita dei crediti non riscuotibili (+19,3%), in netta controtendenza rispetto a tutte le altre province laziali ed al trend nazionale, dove invece le sofferenze sono andate diminuendo di oltre 15 punti percentuali (tab. 10).

Tab. 10 – Sofferenze bancarie nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e percentuali - Anni 2000 e I semestre 2006)

| | Sofferenze bancarie | | | Incidenza sofferenze sul totale impieghi bancari (%) | | |
|------------------|---------------------|------------|-------------|--|-------------|-------------|
| | 2000 | I sem. 06 | Var.% | 2000 | I sem. 06 | Diff.% |
| Frosinone | 752 | 897 | 19,3 | 22,4 | 19,6 | -2,8 |
| Latina | 882 | 730 | -17,2 | 20,9 | 12,6 | -8,3 |
| Rieti | 92 | 78 | -15,2 | 11,1 | 6,3 | -4,8 |
| Roma | 8.145 | 6.794 | -16,6 | 6,8 | 4,5 | -2,4 |
| Viterbo | 422 | 265 | -37,2 | 17,0 | 8,0 | -9,0 |
| LAZIO | 10.293 | 8.763 | -14,9 | 7,9 | 5,3 | -2,7 |
| CENTRO | 14.664 | 13.487 | -8,0 | 6,7 | 4,4 | -2,3 |
| ITALIA | 53.983 | 45.847 | -15,1 | 5,9 | 3,5 | -2,4 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d’Italia, B.I.P.

Anche rapportando il valore di Frosinone a quello dell’Italia nel suo complesso, emergono chiaramente le difficoltà del sistema bancario locale in merito alla rischiosità del credito: l’incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari, infatti, risulta non solo superiore a quello di tutti gli altri contesti territoriali presi a riferimento (ed in particolare rispetto al dato Italia, attestatosi sul 3,5%), ma anche il valore più alto fra tutte le province italiane, tale da far sì che Frosinone detenga il non invidabile primato nella relativa graduatoria a livello nazionale (tab. A6).

Erogare credito nella provincia in oggetto, quindi, è ancora oggi una attività rischiosa, per cui le banche locali (ma anche le filiali di quelle nazionali) sono indubbiamente frenate nella concessione di prestiti e finanziamenti, con evidenti problemi per lo sviluppo del tessuto produttivo locale.

In ogni caso non è solo il grado di rischio degli impieghi a fornire un'immagine esaustiva dello stato di salute di un sistema creditizio: necessario è anche analizzare il grado di concentrazione dei crediti bancari non riscossi, esaminando, cioè, come le situazioni di sofferenza si distribuiscono più o meno eterogeneamente tra i soggetti affidatari. E' chiaro, infatti come, tanto più cresce la concentrazione degli impieghi su pochi clienti, tanto più aumenti la rischiosità complessiva del portafoglio-crediti delle banche.

In tal senso, Frosinone è la provincia ad aver registrato in questi ultimi anni la riduzione del livello di concentrazione dei finanziamenti più sostenuta, con i finanziamenti per cassa che sono andati andati distribuendosi, nel giro di pochi anni, non più solo nelle mani di pochi affidati. In particolare, si è assistito ad un decremento di oltre 10 punti percentuali nel caso dei primi 50 clienti (tab. 12), e del -17,4% se si prendono in considerazione i soli primi 20 affidati (tab. 11), in entrambi i casi in controtendenza rispetto al trend registrato a livello regionale, dove, invece, va aumentando il grado di concentrazione del credito. In virtù di ciò, a Frosinone l'incidenza percentuale sul totale degli impieghi dei primi 20 o 50 affidati rimane significativamente più bassa rispetto al dato laziale, anche se il grado di concentrazione dei crediti non riscossi nella provincia è ancora decisamente più alto rispetto al resto del Paese.

Focalizzando l'attenzione sul primo semestre 2006, si osserva una più alta concentrazione dei finanziamenti a Roma dove appena 20 soggetti assorbono il 38% dei finanziamenti bancari, distanziando nettamente le altre province laziali. In valori assoluti, a Frosinone i finanziamenti corrisposti ai primi 20 affidati passano, tra il 2000 e il primo semestre 2006, da 701 a 579 milioni di euro, mentre se si estende il dato ai primi 50 affidati, l'incidenza sul totale dei finanziamenti registra ovviamente un aumento, raggiungendo il 29% a Frosinone, che si conferma terza provincia laziale per livello di concentrazione dei fidi erogati dal sistema bancario.

La diminuzione della quota di prestiti bancari in mano ai principali affidati testimonia, quindi, una maggiore diponibilità, rispetto al passato, del sistema creditizio provinciale rispetto alle esigenze delle famiglie e delle PMI, i cui livelli rispettivamente di consumi e investimenti contribuiscono sempre più alla circolazione del denaro (e quindi allo sviluppo) nell'economia locale.

Tab. 11 – Finanziamenti per cassa ai principali 20 affidati nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e percentuali - Anni 2000 e I semestre 2006)

| | Finanziamenti ai principali 20 affidati | | | Incidenza % sul totale dei finanziamenti bancari | | |
|------------------|--|------------|--------------|---|-------------|--------------|
| | 2000 | I sem. 06 | Var.% | 2000 | I sem. 06 | Diff.% |
| Frosinone | 701 | 579 | -17,4 | 34,3 | 20,5 | -13,8 |
| Latina | 346 | 676 | 95,4 | 16,2 | 18,9 | 2,7 |
| Rieti | 95 | 133 | 40,0 | 32,1 | 20,5 | -11,6 |
| Roma | 47.332 | 50.139 | 5,9 | 50,2 | 38,0 | -12,1 |
| Viterbo | 207 | 172 | -16,9 | 16,9 | 8,9 | -8,0 |
| LAZIO | 47.332 | 50.139 | 5,9 | 47,3 | 35,6 | -11,7 |
| ITALIA | 91.763 | 88.447 | -3,6 | 13 | 8,3 | -4,7 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, B.I.P.

Tab. 12 – Finanziamenti per cassa ai principali 50 affidati nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e percentuali - Anni 2000 e I semestre 2006)

| | Finanziamenti ai principali 50 affidati | | | Incidenza % sul totale dei finanziamenti bancari | | |
|------------------|--|------------|--------------|---|-------------|--------------|
| | 2000 | I sem. 06 | Var.% | 2000 | I sem. 06 | Diff.% |
| Frosinone | 913 | 820 | -10,2 | 44,7 | 29,0 | -15,7 |
| Latina | 563 | 921 | 63,6 | 26,4 | 25,8 | -0,6 |
| Rieti | 122 | 185 | 51,6 | 41,2 | 28,5 | -12,7 |
| Roma | 56.547 | 61.916 | 9,5 | 59,9 | 46,9 | -13,0 |
| Viterbo | 327 | 290 | -11,3 | 26,7 | 14,9 | -11,8 |
| LAZIO | 56.368 | 61.916 | 9,8 | 56,3 | 44,0 | -12,4 |
| ITALIA | 128.233 | 144.412 | 12,6 | 18,1 | 13,5 | -4,7 |

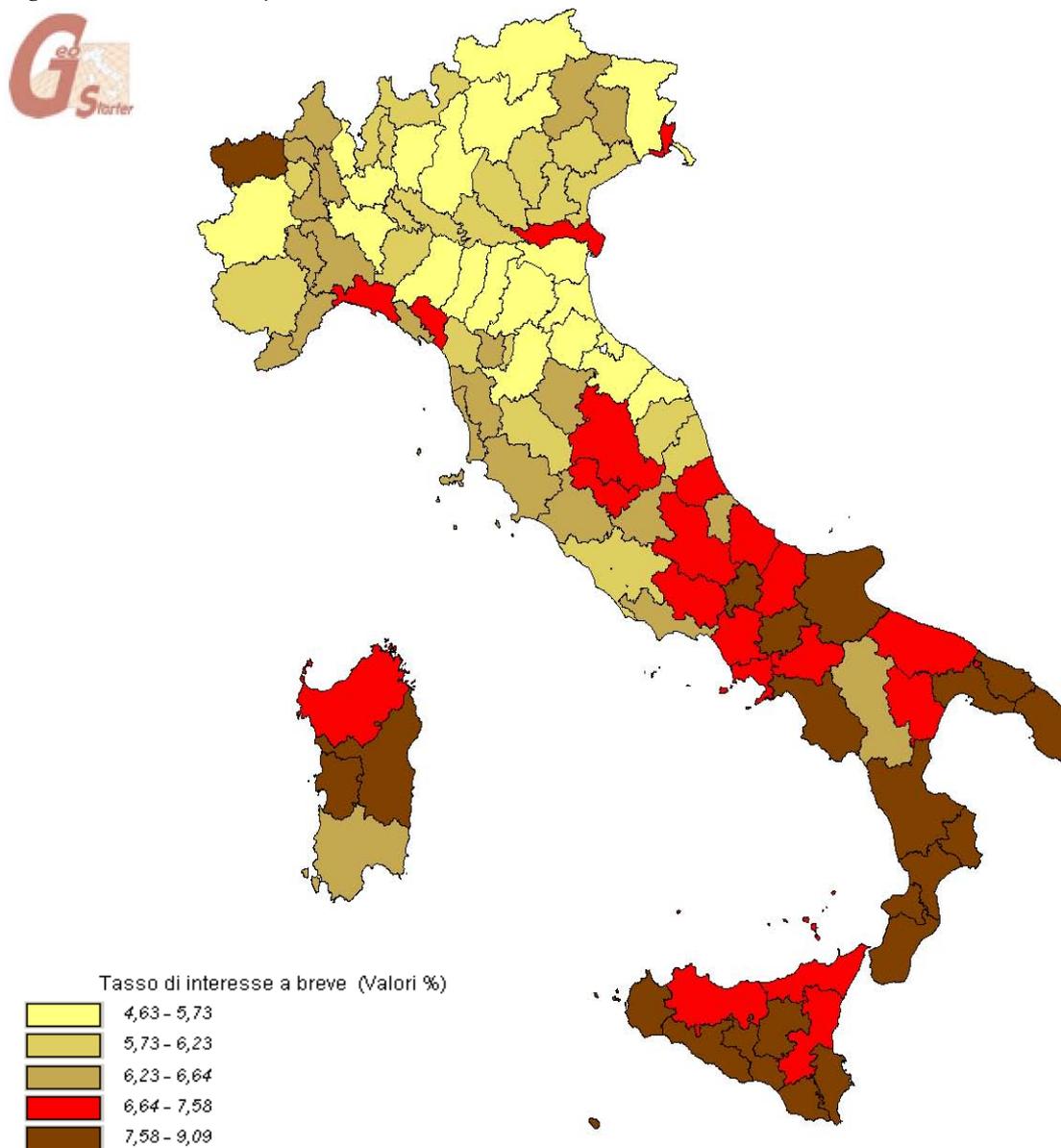
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, B.I.P.

L'ultimo fattore determinante per comprendere la maturità e dinamicità di un sistema creditizio provinciale viene dall'analisi del livello del costo del denaro, determinante per gli imprenditori nel richiedere liquidità per le esigenze della propria attività: in tal senso, ancora oggi va evidenziato il permanere di un forte squilibrio sul territorio nazionale, confermato, in particolare, dalla lettura dei dati relativi ai tassi di interesse a breve termine, che confermano le storiche disparità che caratterizzano le diverse aree del Paese, con il Mezzogiorno che presenta quasi ovunque valori superiori al 6,64% (fig. 1).

In questo contesto, Frosinone rappresenta una realtà locale più in linea con il quadro delle regioni meridionali che non dell'Italia centrale, dal momento che mostra un livello di tassi di interesse a breve termine (6,74%) superiore rispetto alla media Italia, pari a 5,82 (tab. 13), evidenziando altresì il valore più alto fra quello di tutte le province laziali. In altre parole, il costo del denaro a Frosinone rimane maggiore rispetto al valore medio del Paese, con evidenti conseguenze

negative sull'erogazione di finanziamenti a privati ed al tessuto imprenditoriali locale.

Fig. 1 – Distribuzione provinciale del tasso di interesse a breve termine (Anno 2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 13 - Graduatoria provinciale crescente dei tassi di interesse a breve termine (Anno 2005)

| Pos. | Province | Tasso di interesse a BT | Pos. | Province | Tasso di interesse a BT |
|------|-----------------|-------------------------|------|------------------|-------------------------|
| 1 | FIRENZE | 4,63 | 53 | AREZZO | 6,49 |
| 2 | TRENTO | 4,66 | 54 | VITERBO | 6,52 |
| 3 | BOLZANO | 4,74 | 55 | VERCELLI | 6,52 |
| 4 | BOLOGNA | 5,12 | 56 | PISTOIA | 6,54 |
| 5 | ANCONA | 5,20 | 57 | IMPERIA | 6,60 |
| 6 | MILANO | 5,34 | 58 | ASTI | 6,60 |
| 7 | MODENA | 5,43 | 59 | GROSSETO | 6,61 |
| 8 | REGGIO EMILIA | 5,52 | 60 | CAGLIARI | 6,62 |
| 9 | VARESE | 5,53 | 61 | PESCARA | 6,63 |
| 10 | BRESCIA | 5,54 | 62 | SAVONA | 6,63 |
| 11 | TORINO | 5,59 | 63 | PERUGIA | 6,64 |
| 12 | RAVENNA | 5,62 | 64 | GENOVA | 6,65 |
| 13 | FORLI' | 5,63 | 65 | ROVIGO | 6,67 |
| 14 | PAVIA | 5,63 | 66 | FROSINONE | 6,74 |
| 15 | RIMINI | 5,64 | 67 | GORIZIA | 6,74 |
| 16 | PARMA | 5,65 | 68 | MASSA CARRARA | 6,79 |
| 17 | UDINE | 5,66 | 69 | TERA MO | 6,83 |
| 18 | FERRARA | 5,69 | 70 | CHIETI | 6,84 |
| 19 | TRIESTE | 5,70 | 71 | PALERMO | 6,92 |
| 20 | BERGAMO | 5,71 | 72 | SASSARI | 6,93 |
| 21 | PESARO E URBINO | 5,71 | 73 | TERNI | 6,99 |
| 22 | COMO | 5,73 | 74 | NAPOLI | 7,02 |
| 23 | LECCO | 5,81 | 75 | CATANIA | 7,14 |
| 24 | SIENA | 5,82 | 76 | L'AQUILA | 7,22 |
| 25 | ASCOLI PICENO | 5,84 | 77 | MATERA | 7,38 |
| 26 | TREVISO | 5,87 | 78 | BARI | 7,40 |
| 27 | LODI | 5,87 | 79 | CASERTA | 7,54 |
| 28 | MACERATA | 5,88 | 80 | AVELLINO | 7,56 |
| 29 | SONDRIO | 5,88 | 81 | CAMPOBASSO | 7,57 |
| 30 | MANTOVA | 5,89 | 82 | MESSINA | 7,58 |
| 31 | VENEZIA | 5,90 | 83 | AOSTA | 7,58 |
| 32 | CREMONA | 5,90 | 84 | SIRACUSA | 7,65 |
| 33 | LUCCA | 5,94 | 85 | NUORO | 7,67 |
| 34 | VICENZA | 5,95 | 86 | BENEVENTO | 7,79 |
| 35 | PIACENZA | 5,96 | 87 | TRAPANI | 7,83 |
| 36 | ROMA | 5,96 | 88 | ORISTANO | 7,86 |
| 37 | CUNEO | 6,04 | 89 | SALERNO | 7,88 |
| 38 | VERONA | 6,08 | 90 | AGRIGENTO | 7,88 |
| 39 | PADOVA | 6,09 | 91 | RAGUSA | 7,93 |
| 40 | BIELLA | 6,15 | 92 | FOGGIA | 7,96 |
| 41 | PRATO | 6,21 | 93 | ISERNIA | 8,07 |
| 42 | PISA | 6,23 | 94 | BRINDISI | 8,08 |
| 43 | LIVORNO | 6,27 | 95 | CALTANISSETTA | 8,09 |
| 44 | PORDENONE | 6,28 | 96 | TARANTO | 8,10 |
| 45 | VERBANIA | 6,30 | 97 | LECCE | 8,11 |
| 46 | RIETI | 6,31 | 98 | ENNA | 8,43 |
| 47 | BELLUNO | 6,35 | 99 | CROTONE | 8,45 |
| 48 | LATINA | 6,35 | 100 | VIBO VALENTIA | 8,48 |
| 49 | NOVARA | 6,37 | 101 | CATANZARO | 8,61 |
| 50 | POTENZA | 6,39 | 102 | COSENZA | 8,90 |
| 51 | ALESSANDRIA | 6,45 | 103 | REGGIO CALABRIA | 9,09 |
| 52 | LA SPEZIA | 6,49 | | | |
| | | | | ITALIA | 5,82 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Appendice statistica

Tsb.A1 - Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli in rapporto alla popolazione residente (I semestre 2006)

| Posizione | Province | Sportelli/ Ab. * 10.000 | Posizione | Province | Sportelli/ Ab. * 10.000 |
|-----------|-----------------|----------------------------|-----------|----------------------|----------------------------|
| 1 | TRENTO | 10,45 | 53 | TRIESTE | 5,86 |
| 2 | RIMINI | 9,59 | 54 | LIVORNO | 5,80 |
| 3 | BELLUNO | 9,09 | 55 | TERAMO | 5,79 |
| 4 | FORLI' | 8,70 | 56 | GENOVA | 5,76 |
| 5 | RAVENNA | 8,63 | 57 | NOVARA | 5,60 |
| 6 | CUNEO | 8,62 | 58 | PRATO | 5,53 |
| 7 | UDINE | 8,57 | 59 | IMPERIA | 5,39 |
| 8 | BOLZANO | 8,49 | 60 | RIETI | 5,38 |
| 9 | PESARO E URBINO | 8,33 | 61 | VARESE | 5,37 |
| 10 | BOLOGNA | 8,28 | 62 | TERNI | 5,36 |
| 11 | PARMA | 8,13 | 63 | ORISTANO | 5,26 |
| 12 | MANTOVA | 8,10 | 64 | MASSA CARRARA | 5,18 |
| 13 | AOSTA | 7,90 | 65 | VERBANO CUSIO OSSOLA | 5,07 |
| 14 | SIENA | 7,75 | 66 | PESCARA | 5,07 |
| 15 | VERONA | 7,67 | 67 | ROMA | 4,96 |
| 16 | PIACENZA | 7,65 | 68 | L'AQUILA | 4,95 |
| 17 | ANCONA | 7,64 | 69 | TORINO | 4,86 |
| 18 | CREMONA | 7,64 | 70 | CAMPOBASSO | 4,71 |
| 19 | REGGIO EMILIA | 7,61 | 71 | NUORO | 4,49 |
| 20 | GORIZIA | 7,58 | 72 | CHIETI | 4,47 |
| 21 | VERCELLI | 7,57 | 73 | SASSARI | 4,45 |
| 22 | VICENZA | 7,43 | 74 | MATERA | 4,17 |
| 23 | PORDENONE | 7,29 | 75 | POTENZA | 4,13 |
| 24 | ROVIGO | 7,27 | 76 | TRAPANI | 4,03 |
| 25 | TREVISO | 7,26 | 77 | ENNA | 3,85 |
| 26 | BRESCIA | 7,26 | 78 | BARI | 3,72 |
| 27 | MACERATA | 7,24 | 79 | RAGUSA | 3,70 |
| 28 | ASTI | 7,19 | 80 | ISERNIA | 3,68 |
| 29 | MODENA | 7,17 | 81 | FROSINONE | 3,68 |
| 30 | SONDRIO | 7,01 | 82 | AGRIGENTO | 3,68 |
| 31 | BIELLA | 6,88 | 83 | FOGGIA | 3,58 |
| 32 | PADOVA | 6,74 | 84 | CAGLIARI | 3,56 |
| 33 | ALESSANDRIA | 6,72 | 85 | CALTANISSETTA | 3,54 |
| 34 | FIRENZE | 6,71 | 86 | MESSINA | 3,54 |
| 35 | LODI | 6,65 | 87 | CATANIA | 3,31 |
| 36 | ASCOLI PICENO | 6,62 | 88 | LATINA | 3,30 |
| 37 | LECCO | 6,61 | 89 | PALERMO | 3,27 |
| 38 | LUCCA | 6,60 | 90 | SALERNO | 3,24 |
| 39 | BERGAMO | 6,58 | 91 | LECCE | 3,22 |
| 40 | PERUGIA | 6,57 | 92 | SIRACUSA | 3,01 |
| 41 | PISA | 6,55 | 93 | BRINDISI | 2,97 |
| 42 | PISTOIA | 6,49 | 94 | BENEVENTO | 2,94 |
| 43 | VITERBO | 6,45 | 95 | AVELLINO | 2,93 |
| 44 | GROSSETO | 6,42 | 96 | TARANTO | 2,86 |
| 45 | SAVONA | 6,37 | 97 | CATANZARO | 2,83 |
| 46 | AREZZO | 6,35 | 98 | COSENZA | 2,74 |
| 47 | MILANO | 6,20 | 99 | NAPOLI | 2,62 |
| 48 | PAVIA | 6,19 | 100 | VIBO VALENTIA | 2,49 |
| 49 | FERRARA | 6,15 | 101 | REGGIO CALABRIA | 2,46 |
| 50 | COMO | 6,09 | 102 | CROTONE | 2,26 |
| 51 | LA SPEZIA | 6,01 | 103 | CASERTA | 2,23 |
| 52 | VENEZIA | 5,92 | | ITALIA | 5,41 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia e Istat

Tab. A2 - Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli in rapporto alle imprese (I semestre 2006)

| Posizione | Province | Sportelli/ Imprese * 1.000 | Posizione | Province | Sportelli/ Imprese * 1.000 |
|-----------|----------------------|-------------------------------|-----------|------------------|-------------------------------|
| 1 | BELLUNO | 12,24 | 53 | SAVONA | 6,36 |
| 2 | TRENTO | 10,79 | 54 | MACERATA | 6,20 |
| 3 | GORIZIA | 10,19 | 55 | AREZZO | 6,18 |
| 4 | CREMONA | 9,49 | 56 | FERRARA | 6,17 |
| 5 | UDINE | 9,18 | 57 | ASTI | 6,13 |
| 6 | LODI | 9,08 | 58 | PISTOIA | 6,13 |
| 7 | LECCO | 9,07 | 59 | ASCOLI PICENO | 6,09 |
| 8 | TRIESTE | 9,00 | 60 | L'AQUILA | 5,80 |
| 9 | BOLOGNA | 8,91 | 61 | MASSA CARRARA | 5,79 |
| 10 | ANCONA | 8,50 | 62 | VITERBO | 5,54 |
| 11 | VERCELLI | 8,41 | 63 | TORINO | 5,52 |
| 12 | RAVENNA | 8,36 | 64 | ORISTANO | 5,52 |
| 13 | RIMINI | 8,32 | 65 | TERAMO | 5,44 |
| 14 | BERGAMO | 8,15 | 66 | PALERMO | 5,26 |
| 15 | ROMA | 8,13 | 67 | PESCARA | 5,23 |
| 16 | VICENZA | 8,13 | 68 | GROSSETO | 5,10 |
| 17 | PORDENONE | 8,11 | 69 | MESSINA | 4,91 |
| 18 | MANTOVA | 8,02 | 70 | PRATO | 4,87 |
| 19 | BRESCIA | 8,01 | 71 | IMPERIA | 4,83 |
| 20 | FORLI' | 8,01 | 72 | ENNA | 4,76 |
| 21 | PARMA | 8,00 | 73 | FROSINONE | 4,72 |
| 22 | SONDRIO | 7,95 | 74 | SASSARI | 4,72 |
| 23 | PESARO E URBINO | 7,89 | 75 | POTENZA | 4,46 |
| 24 | COMO | 7,89 | 76 | NUORO | 4,41 |
| 25 | BOLZANO | 7,70 | 77 | BARI | 4,36 |
| 26 | SIENA | 7,68 | 78 | CAGLIARI | 4,35 |
| 27 | AOSTA | 7,66 | 79 | MATERA | 4,30 |
| 28 | LA SPEZIA | 7,57 | 80 | CAMPOBASSO | 4,30 |
| 29 | PIACENZA | 7,47 | 81 | CALTANISSETTA | 4,21 |
| 30 | VERONA | 7,45 | 82 | ISERNIA | 4,21 |
| 31 | GENOVA | 7,39 | 83 | AGRIGENTO | 4,12 |
| 32 | PAVIA | 7,31 | 84 | SIRACUSA | 4,10 |
| 33 | TREVISO | 7,30 | 85 | CATANIA | 4,10 |
| 34 | VARESE | 7,25 | 86 | LECCE | 4,03 |
| 35 | BIELLA | 7,23 | 87 | CHIETI | 4,01 |
| 36 | PISA | 7,22 | 88 | TARANTO | 3,94 |
| 37 | FIRENZE | 7,22 | 89 | TRAPANI | 3,92 |
| 38 | REGGIO EMILIA | 7,09 | 90 | RAGUSA | 3,88 |
| 39 | MODENA | 7,05 | 91 | LATINA | 3,73 |
| 40 | MILANO | 7,04 | 92 | NAPOLI | 3,71 |
| 41 | NOVARA | 7,00 | 93 | COSENZA | 3,65 |
| 42 | VENEZIA | 6,91 | 94 | SALERNO | 3,65 |
| 43 | LIVORNO | 6,89 | 95 | CATANZARO | 3,64 |
| 44 | CUNEO | 6,84 | 96 | FOGGIA | 3,60 |
| 45 | ROVIGO | 6,71 | 97 | BRINDISI | 3,58 |
| 46 | PERUGIA | 6,66 | 98 | AVELLINO | 3,30 |
| 47 | LUCCA | 6,58 | 99 | VIBO VALENTIA | 3,16 |
| 48 | ALESSANDRIA | 6,57 | 100 | REGGIO CALABRIA | 3,11 |
| 49 | VERBANO CUSIO OSSOLA | 6,57 | 101 | CASERTA | 2,80 |
| 50 | TERNI | 6,48 | 102 | BENEVENTO | 2,66 |
| 51 | RIETI | 6,46 | 103 | CROTONE | 2,55 |
| 52 | PADOVA | 6,40 | | | |
| | | | | ITALIA | 6,18 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia e Infocamere

Tab.A3 - Graduatoria provinciale decrescente degli impieghi bancari medi delle imprese (I semestre 2006)

| Posizione | Province | Impieghi imprese / Aziende (Migliaia di euro) | Posizione | Province | Impieghi imprese / Aziende (Migliaia di euro) |
|-----------|----------------------|---|-----------|------------------|---|
| 1 | MILANO | 374,78 | 53 | PAVIA | 109,37 |
| 2 | ROMA | 303,79 | 54 | MACERATA | 107,93 |
| 3 | BRESCIA | 261,60 | 55 | ASCOLI PICENO | 107,47 |
| 4 | BOLZANO | 235,97 | 56 | VERCELLI | 106,16 |
| 5 | PARMA | 226,65 | 57 | TERAMO | 106,07 |
| 6 | VICENZA | 225,35 | 58 | PESCARA | 106,01 |
| 7 | BOLOGNA | 224,12 | 59 | ROVIGO | 104,43 |
| 8 | BERGAMO | 223,39 | 60 | MASSA CARRARA | 104,39 |
| 9 | MANTOVA | 221,21 | 61 | FERRARA | 103,07 |
| 10 | TREVISO | 217,28 | 62 | SAVONA | 91,41 |
| 11 | MODENA | 211,27 | 63 | GROSSETO | 87,99 |
| 12 | RIMINI | 203,01 | 64 | ASTI | 86,84 |
| 13 | TRENTO | 202,05 | 65 | CHIETI | 86,48 |
| 14 | LECCO | 198,88 | 66 | CAGLIARI | 83,28 |
| 15 | FORLI' | 192,21 | 67 | ISERNIA | 80,13 |
| 16 | PRATO | 189,66 | 68 | PALERMO | 79,95 |
| 17 | CREMONA | 187,19 | 69 | FROSINONE | 77,26 |
| 18 | TRIESTE | 185,61 | 70 | SIRACUSA | 77,15 |
| 19 | LODI | 183,65 | 71 | BARI | 76,44 |
| 20 | ANCONA | 183,48 | 72 | SASSARI | 74,09 |
| 21 | REGGIO EMILIA | 179,82 | 73 | LATINA | 73,60 |
| 22 | RAVENNA | 176,70 | 74 | NAPOLI | 73,00 |
| 23 | SIENA | 168,41 | 75 | L'AQUILA | 68,38 |
| 24 | VERONA | 168,40 | 76 | RAGUSA | 68,31 |
| 25 | COMO | 166,87 | 77 | MATERA | 64,52 |
| 26 | NOVARA | 165,86 | 78 | MESSINA | 63,16 |
| 27 | PADOVA | 163,57 | 79 | AVELLINO | 59,23 |
| 28 | FIRENZE | 163,54 | 80 | IMPERIA | 59,11 |
| 29 | PORDENONE | 160,50 | 81 | CAMPOBASSO | 57,46 |
| 30 | VENEZIA | 159,39 | 82 | CATANIA | 56,75 |
| 31 | BELLUNO | 158,89 | 83 | POTENZA | 56,63 |
| 32 | VARESE | 153,05 | 84 | SALERNO | 56,10 |
| 33 | PESARO E URBINO | 149,81 | 85 | CATANZARO | 51,69 |
| 34 | LUCCA | 147,81 | 86 | CROTONE | 50,98 |
| 35 | PIACENZA | 146,82 | 87 | VITERBO | 49,82 |
| 36 | PISA | 144,56 | 88 | COSENZA | 47,66 |
| 37 | SONDRIO | 144,31 | 89 | LECCE | 47,50 |
| 38 | AREZZO | 140,58 | 90 | TARANTO | 47,45 |
| 39 | ALESSANDRIA | 139,51 | 91 | TRAPANI | 47,30 |
| 40 | UDINE | 139,00 | 92 | FOGGIA | 47,07 |
| 41 | PISTOIA | 136,24 | 93 | CASERTA | 45,78 |
| 42 | GORIZIA | 133,83 | 94 | ORISTANO | 42,78 |
| 43 | LIVORNO | 131,09 | 95 | NUORO | 42,58 |
| 44 | PERUGIA | 130,94 | 96 | RIETI | 41,53 |
| 45 | AOSTA | 129,29 | 97 | CALTANISSETTA | 39,04 |
| 46 | TORINO | 124,36 | 98 | REGGIO CALABRIA | 37,05 |
| 47 | BIELLA | 119,37 | 99 | VIBO VALENTIA | 36,55 |
| 48 | GENOVA | 117,00 | 100 | ENNA | 36,18 |
| 49 | VERBANO CUSIO OSSOLA | 114,81 | 101 | BRINDISI | 35,93 |
| 50 | CUNEO | 112,37 | 102 | AGRIGENTO | 33,98 |
| 51 | TERNI | 110,96 | 103 | BENEVENTO | 30,98 |
| 52 | LA SPEZIA | 110,16 | | | |
| | | | | ITALIA | 147,69 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia e Infocamere

Tab.A4 - Graduatoria provinciale decrescente dei depositi per sportello (I semestre 2006)

| Posizione | Province | Depositi / Sportelli (Migliaia di euro) | Posizione | Province | Depositi / Sportelli (Migliaia di euro) |
|-----------|-----------------|---|-----------|----------------------|---|
| 1 | TRIESTE | 47.591 | 53 | VIBO VALENTIA | 16.892 |
| 2 | ROMA | 45.897 | 54 | TREVISO | 16.761 |
| 3 | MILANO | 41.477 | 55 | TERAMO | 16.758 |
| 4 | NAPOLI | 31.240 | 56 | PISTOIA | 16.692 |
| 5 | TORINO | 27.482 | 57 | FOGGIA | 16.687 |
| 6 | PALERMO | 24.885 | 58 | MATERA | 16.623 |
| 7 | PRATO | 24.184 | 59 | VERBANO CUSIO OSSOLA | 16.619 |
| 8 | CAGLIARI | 23.843 | 60 | FERRARA | 16.572 |
| 9 | LATINA | 23.764 | 61 | FROSINONE | 16.528 |
| 10 | BOLOGNA | 23.096 | 62 | REGGIO EMILIA | 16.444 |
| 11 | VARESE | 22.502 | 63 | AOSTA | 16.415 |
| 12 | CASERTA | 22.404 | 64 | VERONA | 16.314 |
| 13 | LODI | 22.369 | 65 | L'AQUILA | 16.055 |
| 14 | GENOVA | 22.229 | 66 | TERNI | 15.750 |
| 15 | AVELLINO | 21.585 | 67 | VICENZA | 15.735 |
| 16 | BARI | 21.456 | 68 | MESSINA | 15.611 |
| 17 | FIRENZE | 21.347 | 69 | MACERATA | 15.502 |
| 18 | CROTONE | 21.064 | 70 | BIELLA | 15.452 |
| 19 | NOVARA | 20.910 | 71 | IMPERIA | 15.448 |
| 20 | BERGAMO | 20.595 | 72 | LA SPEZIA | 15.357 |
| 21 | TARANTO | 20.527 | 73 | LIVORNO | 15.229 |
| 22 | SALERNO | 20.257 | 74 | SAVONA | 15.185 |
| 23 | CATANIA | 20.017 | 75 | ALESSANDRIA | 15.174 |
| 24 | SIRACUSA | 19.580 | 76 | PERUGIA | 15.092 |
| 25 | PADOVA | 19.547 | 77 | CAMPOBASSO | 14.932 |
| 26 | CATANZARO | 19.405 | 78 | AGRIGENTO | 14.826 |
| 27 | PESCARA | 19.392 | 79 | ANCONA | 14.796 |
| 28 | CHIETI | 19.244 | 80 | ASCOLI PICENO | 14.766 |
| 29 | LECCO | 19.051 | 81 | NUORO | 14.637 |
| 30 | PARMA | 18.964 | 82 | CREMONA | 14.327 |
| 31 | RAGUSA | 18.929 | 83 | GROSSETO | 14.325 |
| 32 | PAVIA | 18.753 | 84 | PORDENONE | 13.831 |
| 33 | COMO | 18.716 | 85 | PESARO E URBINO | 13.688 |
| 34 | BRINDISI | 18.651 | 86 | TRENTO | 13.525 |
| 35 | MODENA | 18.575 | 87 | RIMINI | 13.517 |
| 36 | REGGIO CALABRIA | 18.534 | 88 | UDINE | 13.512 |
| 37 | SIENA | 18.459 | 89 | ASTI | 13.503 |
| 38 | BOLZANO | 18.419 | 90 | ISERNIA | 13.490 |
| 39 | CALTANISSETTA | 18.372 | 91 | TRAPANI | 13.430 |
| 40 | BENEVENTO | 18.243 | 92 | RAVENNA | 13.251 |
| 41 | BRESCIA | 18.204 | 93 | MANTOVA | 13.231 |
| 42 | VENEZIA | 18.147 | 94 | GORIZIA | 13.229 |
| 43 | COSENZA | 17.847 | 95 | CUNEO | 13.095 |
| 44 | SASSARI | 17.774 | 96 | POTENZA | 12.935 |
| 45 | FORLI' | 17.721 | 97 | ROVIGO | 12.932 |
| 46 | SONDRIO | 17.595 | 98 | RIETI | 12.809 |
| 47 | PIACENZA | 17.487 | 99 | VERCELLI | 12.701 |
| 48 | MASSA CARRARA | 17.291 | 100 | ORISTANO | 12.139 |
| 49 | AREZZO | 17.213 | 101 | VITERBO | 11.875 |
| 50 | LECCE | 17.000 | 102 | ENNA | 11.357 |
| 51 | LUCCA | 16.942 | 103 | BELLUNO | 9.749 |
| 52 | PISA | 16.926 | | | |
| | | | | ITALIA | 21.896 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab.A5 - Graduatoria provinciale decrescente degli impieghi per sportello (I semestre 2006)

| Posizione | Province | Impieghi / Sportelli (Migliaia di euro) | Posizione | Province | Impieghi / Sportelli (Migliaia di euro) |
|-----------|----------------------|---|-----------|------------------|---|
| 1 | MILANO | 100.911 | 53 | MASSA CARRARA | 28.304 |
| 2 | ROMA | 79.434 | 54 | CREMONA | 28.177 |
| 3 | PRATO | 51.766 | 55 | PIACENZA | 27.991 |
| 4 | BRESCIA | 49.693 | 56 | TERAMO | 27.839 |
| 5 | SIENA | 49.171 | 57 | PESARO E URBINO | 27.409 |
| 6 | TORINO | 48.679 | 58 | TERNI | 27.349 |
| 7 | TRIESTE | 45.154 | 59 | CATANZARO | 27.348 |
| 8 | FIRENZE | 44.451 | 60 | GENOVA | 27.081 |
| 9 | BOLOGNA | 43.706 | 61 | TRENTO | 27.027 |
| 10 | TREVISO | 43.601 | 62 | ISERNIA | 26.942 |
| 11 | BOLZANO | 42.234 | 63 | FERRARA | 26.577 |
| 12 | BERGAMO | 42.152 | 64 | GROSSETO | 26.398 |
| 13 | LUCCA | 42.151 | 65 | PAVIA | 26.281 |
| 14 | MODENA | 41.211 | 66 | SALERNO | 26.205 |
| 15 | NOVARA | 41.086 | 67 | AVELLINO | 26.109 |
| 16 | REGGIO EMILIA | 40.139 | 68 | SONDRIO | 26.046 |
| 17 | ANCONA | 39.662 | 69 | CUNEO | 26.021 |
| 18 | VICENZA | 38.456 | 70 | ASCOLI PICENO | 25.961 |
| 19 | NAPOLI | 38.337 | 71 | TARANTO | 25.763 |
| 20 | PARMA | 37.841 | 72 | COSENZA | 25.472 |
| 21 | PADOVA | 36.830 | 73 | FROSINONE | 25.343 |
| 22 | VERONA | 36.534 | 74 | MACERATA | 24.858 |
| 23 | MANTOVA | 35.986 | 75 | MESSINA | 24.555 |
| 24 | VENEZIA | 35.802 | 76 | LA SPEZIA | 24.245 |
| 25 | FORLI' | 35.626 | 77 | AOSTA | 24.107 |
| 26 | VARESE | 35.041 | 78 | FOGGIA | 23.403 |
| 27 | SIRACUSA | 35.003 | 79 | SAVONA | 23.360 |
| 28 | COMO | 34.304 | 80 | GORIZIA | 23.164 |
| 29 | CAGLIARI | 33.876 | 81 | REGGIO CALABRIA | 22.879 |
| 30 | LATINA | 33.551 | 82 | UDINE | 22.760 |
| 31 | PISTOIA | 33.272 | 83 | ROVIGO | 22.574 |
| 32 | CROTONE | 33.238 | 84 | TRAPANI | 22.083 |
| 33 | RIMINI | 33.114 | 85 | ASTI | 21.941 |
| 34 | LODI | 32.431 | 86 | MATERA | 21.937 |
| 35 | LECCO | 32.161 | 87 | IMPERIA | 21.696 |
| 36 | PISA | 32.109 | 88 | VIBO VALENTIA | 21.209 |
| 37 | RAVENNA | 32.016 | 89 | L'AQUILA | 21.051 |
| 38 | AREZZO | 31.640 | 90 | CAMPOBASSO | 21.000 |
| 39 | BIELLA | 31.549 | 91 | POTENZA | 20.593 |
| 40 | PESCARA | 31.532 | 92 | BRINDISI | 20.505 |
| 41 | LIVORNO | 30.836 | 93 | LECCE | 20.381 |
| 42 | BARI | 30.757 | 94 | BENEVENTO | 20.158 |
| 43 | SASSARI | 30.524 | 95 | VERCELLI | 20.124 |
| 44 | CHIETI | 30.206 | 96 | CALTANISSETTA | 19.169 |
| 45 | ALESSANDRIA | 29.941 | 97 | BELLUNO | 18.815 |
| 46 | PALERMO | 29.579 | 98 | VITERBO | 16.986 |
| 47 | PERUGIA | 29.447 | 99 | NUORO | 16.621 |
| 48 | RAGUSA | 29.103 | 100 | AGRIGENTO | 16.046 |
| 49 | CASERTA | 28.958 | 101 | ENNA | 15.029 |
| 50 | VERBANO CUSIO OSSOLA | 28.805 | 102 | RIETI | 14.898 |
| 51 | CATANIA | 28.527 | 103 | ORISTANO | 14.274 |
| 52 | PORDENONE | 28.336 | | | |
| | | | | ITALIA | 41.087 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. A6 - Graduatoria provinciale decrescente delle sofferenze bancarie in rapporto agli impieghi (I semestre 2006)

| Posizione | Province | Sofferenze (in % degli Impieghi) | Posizione | Province | Sofferenze (in % degli Impieghi) |
|-----------|----------------------|----------------------------------|-----------|-----------------|----------------------------------|
| 1 | FROSINONE | 19,55 | 53 | PERUGIA | 4,34 |
| 2 | POTENZA | 14,84 | 54 | IMPERIA | 4,33 |
| 3 | ISERNIA | 13,05 | 55 | MASSA CARRARA | 4,28 |
| 4 | LATINA | 12,58 | 56 | PISA | 4,01 |
| 5 | MESSINA | 11,80 | 57 | AREZZO | 4,01 |
| 6 | BENEVENTO | 9,98 | 58 | LA SPEZIA | 3,81 |
| 7 | CAMPOBASSO | 9,79 | 59 | VERCELLI | 3,75 |
| 8 | CALTANISSETTA | 9,30 | 60 | ASTI | 3,67 |
| 9 | PALERMO | 9,22 | 61 | PESARO E URBINO | 3,48 |
| 10 | TRAPANI | 9,08 | 62 | PAVIA | 3,28 |
| 11 | RAGUSA | 9,07 | 63 | PRATO | 3,21 |
| 12 | ENNA | 8,84 | 64 | SONDRIO | 3,17 |
| 13 | REGGIO CALABRIA | 8,71 | 65 | AOSTA | 3,09 |
| 14 | AGRIGENTO | 8,64 | 66 | PADOVA | 3,04 |
| 15 | MATERA | 8,63 | 67 | PIACENZA | 3,01 |
| 16 | CATANIA | 8,53 | 68 | VARESE | 2,99 |
| 17 | SIRACUSA | 8,43 | 69 | LECCO | 2,98 |
| 18 | L'AQUILA | 8,15 | 70 | BIELLA | 2,87 |
| 19 | VITERBO | 8,00 | 71 | MODENA | 2,84 |
| 20 | TARANTO | 7,86 | 72 | FORLI' | 2,82 |
| 21 | FOGGIA | 7,81 | 73 | VICENZA | 2,77 |
| 22 | BRINDISI | 7,56 | 74 | RIMINI | 2,76 |
| 23 | AVELLINO | 7,51 | 75 | GORIZIA | 2,74 |
| 24 | NUORO | 7,39 | 76 | COMO | 2,74 |
| 25 | SASSARI | 7,24 | 77 | LIVORNO | 2,63 |
| 26 | COSENZA | 7,05 | 78 | BELLUNO | 2,62 |
| 27 | LECCE | 7,04 | 79 | ANCONA | 2,59 |
| 28 | SALERNO | 7,02 | 80 | UDINE | 2,58 |
| 29 | VIBO VALENTIA | 6,96 | 81 | GROSSETO | 2,58 |
| 30 | BARI | 6,94 | 82 | FIRENZE | 2,57 |
| 31 | ORISTANO | 6,92 | 83 | NOVARA | 2,53 |
| 32 | FERRARA | 6,83 | 84 | LODI | 2,38 |
| 33 | CASERTA | 6,49 | 85 | VERONA | 2,35 |
| 34 | CATANZARO | 6,47 | 86 | LUCCA | 2,34 |
| 35 | ASCOLI PICENO | 6,47 | 87 | CUNEO | 2,20 |
| 36 | CROTONE | 6,40 | 88 | TORINO | 2,19 |
| 37 | RIETI | 6,31 | 89 | BERGAMO | 2,16 |
| 38 | CAGLIARI | 6,03 | 90 | BRESCIA | 2,13 |
| 39 | TERNI | 5,99 | 91 | CREMONA | 2,11 |
| 40 | PESCARA | 5,39 | 92 | BOLOGNA | 2,02 |
| 41 | PARMA | 5,37 | 93 | BOLZANO | 2,00 |
| 42 | ROVIGO | 5,30 | 94 | PORDENONE | 2,00 |
| 43 | TERAMO | 5,27 | 95 | VENEZIA | 1,89 |
| 44 | ALESSANDRIA | 5,26 | 96 | TREVISO | 1,80 |
| 45 | SAVONA | 5,18 | 97 | MANTOVA | 1,79 |
| 46 | VERBANO CUSIO OSSOLA | 5,04 | 98 | TRIESTE | 1,75 |
| 47 | MACERATA | 4,75 | 99 | SIENA | 1,72 |
| 48 | NAPOLI | 4,70 | 100 | RAVENNA | 1,65 |
| 49 | ROMA | 4,50 | 101 | REGGIO EMILIA | 1,55 |
| 50 | GENOVA | 4,48 | 102 | MILANO | 1,55 |
| 51 | PISTOIA | 4,45 | 103 | TRENTO | 1,44 |
| 52 | CHIETI | 4,35 | | | |
| | | | | ITALIA | 3,51 |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia